

21/27 settembre 2018

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1274 • anno 25

Yuval Noah Harari
Le civiltà
sono un'invenzione

internazionale.it

Cina
Il gioco
è truccato

4,00 €

Visti dagli altri
L'Europa secondo
Matteo Salvini

Internazionale



I predatori della scienza

Riviste che pubblicano qualsiasi studio
pur di far soldi. Convegni farsa.
Un'inchiesta rivela l'ampiezza di un sistema che
danneggia la credibilità della ricerca



THE *SPIRIT* OF PROJECT
SISTEMA ARMADI COVER FREESTANDING, DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio



MASTER CHRONOMETER



MASTER CHRONOMETER: IL NUOVO STANDARD

Dietro l'eleganza di ogni singolo orologio Master Chronometer si cela il più alto livello di certificazione: 8 test della durata di 10 giorni, per garantire precisione e resistenza antimagnetica senza pari. Noi abbiamo elevato il nostro standard: fatelo anche voi.

SPEEDMASTER RACING 44.25 MM


OMEGA

Milano • Roma • Venezia • Firenze
Numero Verde: 800 113 999

UMANA RISERVATEZZA



www.brunellocucinelli.com



BRUNELLO CUCINELLI

Sommario

“Quando soffia il vento del cambiamento,
c'è chi costruisce muri e chi mulini”

PROVERBIO CINESE A PAGINA 121



La settimana

Lavoro

Giovanni De Mauro

La questione del copyright potrebbe essere riassunta in una frase: il lavoro intellettuale – come del resto ogni tipo di lavoro – va retribuito, se possibile in modo decente, e per farlo è necessario tutelare il diritto d'autore. Ma quasi sempre la materia è più complicata. 1) Il 4 settembre il pianista James Rhodes ha messo su Facebook un breve video in cui suona un brano di Bach. Facebook ha rimosso il sonoro dal video perché la casa discografica Sony Music sosteneva di avere i diritti sul brano scritto dal compositore tedesco, morto 268 anni fa. 2) Se la direttiva sul copyright discussa dal parlamento europeo diventerà legge, potrebbe non essere più consentito scattare e condividere immagini di edifici, monumenti e opere che si trovano in luoghi pubblici. 3) Ci sono riviste scientifiche, su cui escono ricerche finanziate da università e istituzioni pubbliche, che fanno pagare alle biblioteche delle stesse università cifre astronomiche per gli abbonamenti. George Monbiot sul Guardian la definisce una rapina in piena regola. La scorsa settimana un consorzio europeo, che include le principali istituzioni di ricerca nazionali britanniche, francesi, olandesi e italiane, ha deciso che a partire dal 2020 gli articoli scientifici sui risultati delle ricerche finanziate con i fondi pubblici dovranno essere accessibili a tutti, senza restrizioni. 4) Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le proiezioni “pirata” di *Sulla mia pelle*, il film di Alessio Cremonini che ricostruisce la storia di Stefano Cucchi. Migliaia di ragazzi e ragazze hanno visto il film nel corso di iniziative spontanee e autorganizzate a Verona, Bergamo, Roma, Milano, Brescia, Parma, Bologna. Alcuni torneranno a vedere il film in sala o su Netflix. Intervistato dal Manifesto, uno di loro spiega: “Lo rivedrò al cinema per non perdermi nessun dettaglio, ma anche perché è giusto pagare per un lavoro e una produzione cinematografica che hanno mostrato tanto coraggio”. ♦



IN COPERTINA

I predatori della scienza

Riviste che pubblicano qualsiasi studio pur di far soldi. Convegni farsa. Un'inchiesta rivela l'ampiezza di un sistema che danneggia la credibilità della ricerca (p. 44). Illustrazione di Francesco Ciccolella

18 **UNGHERIA**
Il nazionalista Orbán perde alleati
Political Capital

22 **AFRICA E MEDIO ORIENTE**
I giovani gambiani tornano a casa
Irin News

26 **AMERICHE**
Il giudice Brett Kavanaugh e il futuro del #MeToo
Vox

28 **Il presidente del Guatemala è sempre più impopolare**
Plaza Pública

31 **ASIA E PACIFICO**
La posizione indifendibile di Aung San Suu Kyi
Hindustan Times

34 **VISTI DAGLI ALTRI**
Una minaccia per l'Europa
Time

38 **CONFRONTI**
La direttiva sul diritto d'autore minaccia la libertà di internet?
Libération, Der Standard

52 **BRASILE**
L'assedio di Rio
Mondiaal Nieuws

56 **ECONOMIA**
Il gioco è truccato
Foreign Policy

64 **KENYA**
Il laboratorio africano della tecnofinanza
Mediapart

68 **PORTFOLIO**
Fino all'ultima goccia
Marco Zorzanello

74 **RITRATTI**
Marcos Rodríguez Pantoja. Uomo lupo
The Guardian

78 **VIAGGI**
Zagabria vista dalla strada
H-Alter

80 **GRAPHIC JOURNALISM**
Cartoline dal Messico
Peter Kuper

86 **FUMETTI**
Gente comune
The Atlantic

102 **POP**
Le civiltà sono un'invenzione
Yuval Noah Harari

109 **SCIENZA**
La nostra zuppa di plastica
The Guardian

115 **ECONOMIA E LAVORO**
Macron vuole occuparsi anche dei poveri
Frankfurter Allgemeine Zeitung

Cultura

88 **Cinema, libri, musica, video, arte**

Le opinioni

14 **Domenico Starnone**
24 **Amira Hass**
40 **Bhaskar Sunkara** (🔊)
42 **David Randall**
90 **Goffredo Fofi**
92 **Giuliano Milani**
96 **Pier Andrea Canevi**
98 **Christian Caujolle**

Le rubriche

14 **Posta**
17 **Editoriali**
119 **Strisce**
121 **L'oroscopo** (🔊)
122 **L'ultima**

Articoli in formato mp3 per gli abbonati (🔊)

The Economist

Internazionale pubblica in esclusiva per l'Italia gli articoli dell'Economist.



Immagini

Spazzati via Hong Kong, Cina 17 settembre 2018

Un palazzo di Hong Kong danneggiato dal passaggio del tifone Mangkhut, che ha colpito il sudest della Cina il 17 e il 18 settembre. Le raffiche di vento, che hanno superato i duecento chilometri all'ora, sono state le più forti mai registrate dal 1971. In città il trasporto pubblico è stato sospeso, molti voli sono stati cancellati e numerose strade sono state chiuse. I feriti sono più di duecento. Il tifone ha causato danni ancora più gravi nel nord delle Filippine, dove sono morte oltre ottanta persone, in gran parte travolte dalle frane provocate dalle piogge intense. *Foto di Lam Yik Fei (Getty Images)*





Immagini

Segnali positivi

Pyongyang, Corea del Nord
18 settembre 2018

Moon Jae-in e Kim Jong-un accolti festosamente per le strade di Pyongyang. Il presidente sudcoreano e il leader nordcoreano si sono incontrati nella capitale della Corea del Nord per la terza volta in pochi mesi. Durante il summit, durato tre giorni, Kim si è impegnato a chiudere il principale sito per il collaudo dei missili e Moon l'ha invitato a visitare Seoul entro la fine dell'anno. *(Foto di Pyongyang Press/Reuters/Contrasto)*







Immagini

Coste sommerse

Lumberton, Stati Uniti
18 settembre 2018

Un quartiere inondato a Lumberton, in North Carolina, dopo il passaggio dell'uragano Florence, che ha toccato vari stati della costa orientale degli Stati Uniti causando almeno 37 morti. L'uragano ha colpito le coste con meno forza di quella prevista inizialmente, ma le ingenti piogge hanno causato inondazioni che potrebbero durare settimane. In North Carolina almeno diecimila persone sono state costrette a lasciare le loro case e più di trecentomila sono rimaste senza corrente elettrica. Foto di Johnny Milano (The New York Times/Contrasto)

Verso Ferrara



ALESSANDRO COMINELLI (GRIPA)

La crisi degli alloggi

◆ Nell'articolo sugli sfratti e sull'emergenza abitativa (Internazionale 1272) ho trovato del tutto assente l'argomento dei proprietari degli immobili locati. Mentre i grossi proprietari che fanno dell'affitto un

business dispongono di un capitale sufficiente ad ammortizzare morosità e spese arretrate, i piccoli proprietari non hanno alcuna tutela: se un inquilino non paga il canone di locazione, loro devono comunque pagare l'Imu e dichiarare il contratto in essere (pagando le

tasse su mensilità non incassate) e devono coprire le spese condominiali non corrisposte. Non c'è da stupirsi se molti alloggi restano vuoti, dati i rischi del concedere in affitto un immobile.

Lara

Strisce

◆ Mi sento parte di una grande famiglia quindi mi permetto una critica. Ho trovato poco felice l'accostamento delle strisce, sempre ironiche, alla nuova striscia sui rifugiati siriani, che apprezzo molto ma che smuove tutt'altre emozioni.

Giulia

Errata corrige

◆ Su Internazionale 1273, a pagina 108, l'illustrazione è di Angelo Monne.

Errori da segnalare?
correzioni@internazionale.it

PER CONTATTARE LA REDAZIONE

Telefono 06 441 7301
Posta via Volturno 58, 00185 Roma
Email posta@internazionale.it

Parole Domenico Starnone

La classe giusta



◆ Segnali. Non pochi immigrati di vecchia data che stanno puntando tutta la loro vita di durissimo lavoro sul futuro dei figli scoprono che proprio la scuola, fondamentale per il loro progetto, rischia di rovinare tutto. Cosa sta succedendo? Le classi dove sono stati inseriti i loro ragazzini sono zeppe di figli di genitori arrivati da chissà dove, scolari indisciplinati che si esprimono pessimamente e che – è naturale – impediranno agli insegnanti di fare bene il loro lavoro. Perciò, nascondendo innanzitutto a se stessi che non molto tempo fa anche loro e i loro bambini sono stati in quelle condizioni, protestano, qui nel cortile della scuola, al fianco di feroci genitori italianissimi, perché i loro figli siano tirati fuori dalle classi “cattive” e siano infilati in quelle “buone”. Ieri mattina, poi, in una corriera di quelle zeppe di immigrati che viaggiano per il Lazio, salgono due maschietti rom sopra i dieci anni in compagnia di un cupissimo adulto. I due ragazzini sono vivaci, prima infastidiscono un po' tutti, poi attaccano a gridare a un'impassibile signora africana con un bambino di pochi mesi al collo e un'altra figlia di qualche anno: “Fa bene Salvini, vi deve cacciare tutti, guarda quanto sei brutta, viva Salvini”. Lo fanno come se fosse un gioco e cercano il consenso dei passeggeri bianchi o biancastri. Quello del loro accompagnatore già ce l'hanno.

Dear Daddy Claudio Rossi Marcelli

La battaglia dei grembiuli



Nella scuola elementare che frequenterà mia figlia i maschi portano il grembiule blu e le femmine bianco. È giusto che dia inizio alla battaglia? –Lucia

Un tempo ti avrei consigliato di prenderlo come un retaggio del passato, che ci portiamo dietro solo per tradizione. Ma un tempo non vivevamo in un paese pericolosamente sedotto da chi vuole riportarci indietro sui temi sociali. Ci sono esponenti dell'attuale governo convinti che alle donne dovrebbe essere impedito di abortire e che le famiglie con

genitori dello stesso sesso non esistono. E abbiamo un ministro dell'interno che si batte per il doppio colore dei grembiuli. “Nasce il primo progetto di scuola per l'infanzia senza bambina e bambino”, ha tuonato Matteo Salvini su Facebook, commentando il progetto dell'Università di Torino di aprire un asilo per i figli dei dipendenti orientato alla parità di genere. “Niente grembiuli azzurri o rosa”, prosegue il ministro, “niente giochi maschili o femminili. Ma vi pare normale??? Non è questo il futuro che ho in mente per i nostri figli. No al lavaggio del cervello,

viva le differenze, viva i bambini e le bambine!”. E, aggiungerò io, viva la disparità di salari tra uomo e donna! Viva la strage di donne uccise ogni anno dai loro compagni! Viva i milioni di donne molestate da uomini che le ritengono inferiori a loro! La discriminazione delle donne comincia già dalla scuola: quel grembiule di colore diverso è una divisa per insegnare alle bambine a stare al loro posto, perché sono femmine. Non solo è ora di dare inizio alla battaglia, ma siamo già in ritardo.

daddy@internazionale.it

 PIQUADRO



Piquadro MyStartup
Funding Program
supporta lo sviluppo
di idee innovative.
piquadro.com/it/mystartup

TO THE OCEANS

CHAPTER 2. THE PROJECT
INTRODUCING SIMON NESSMAN



SEE THE FILM
northsails.com
[@northsails_collection](https://www.instagram.com/northsails_collection)

Internazionale

"Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio,
di quante se ne sognano nella vostra filosofia"
William Shakespeare, *Amleto*

Direttore Giovanni De Mauro
Vicedirettrici Elena Boile, Chiara Nielsen,
Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini
Editori Giovanni Anselmi (*opinion*), Daniele
Cassandro (*cultura*), Carlo Chiurlo (*viaggi, visti
dagli altri*), Gabriele Crescente (*Europa*), Camilla
Desideri (*America Latina*), Simon Dunaway
(*attualità*), Francesca Gnetti (*Medio Oriente*),
Alessandro Lubello (*economia*), Alessio
Marchionna (*Stati Uniti*), Andrea Pipino
(*Europa*), Francesca Sibani (*Africa*), Junko Terao
(*Asia e Pacifico*), Piero Zardo (*cultura*),
caposervizio)

Copy editor Giovanna Chioini (*web*,
caposervizio), Anna Franchin, Pierfrancesco
Romano (*coordinamento, caporedattore*),
Giulia Zoli

Photo editor Giovanna D'Ascenzi (*web*), Mélissa
Jollivet, Maysa Moroni, Rosy Santella (*web*)
Impaginazione Pasquale Caversi (*caposervizio*),
Marta Russo

Web Annalisa Camilli, Andrea Fiorito, Stefania
Mascetti (*caposervizio*), Martina Recchiuti
(*caposervizio*), Giuseppe Rizzo, Giulia Testa
Internazionale a Ferrara Luisa Cifollini,
Alberto Emiletti

Segreteria Teresa Censini, Monica Paolucci,
Angelo Sellitto **Correzione di bozze** Sara
Esposito, Lull Bertini **Traduzioni** i traduttori
sono indicati dalla sigla alla fine degli articoli.

Marina Astrologo, Stefania De Franco, Federico
Ferrone, Susanna Karasz, Stefano Musilli, Giusy
Muzzopappa, Dario Prola, Francesca Rossetti,
Fabrizio Saulini, Irene Sorrentino, Andrea
Sparacino, Bruna Tortorella, Nicola Vincenzoni

Disegni Anna Keen. **Illustrazioni dei columnist** sono
di Scott Menchin **Progetto grafico** Mark Porter
Hanno collaborato Paolo Accardo,
Cecilia Attanasio Ghezzi, Gabriele Battaglia,
Francesco Boile, Catherine Cornet, Sergio Fant,

Anita Joshi, Fabio Pusterla, Alberto Riva,
Andreana Saint Amour, Francesca Spinelli,
Laura Tonon, Lorenzo Trombetta, Guido
Vitiello, Marco Zappa

Editore Internazionale spa
Consiglio di amministrazione Brunetto Tini
(*presidente*), Giuseppe Cornetto Boulrot
(*vicepresidente*), Alessandro Spaventa
(*amministratore delegato*), Giancarlo Abete,
Emanuele Bevilacqua, Giovanni De Mauro,
Giovanni Lo Storto

Sede legale via Prenestina 685, 00155 Roma
Produzione e diffusione Francesco Vilalta
Amministrazione Tommasa Palumbo,
Arianna Castelli, Alessia Salvitti

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
Agenzia del marketing editoriale
Tel. 06 6953 9313, 06 6953 9312
info@ame-online.it

Subconcessionaria Download Pubblicità srl
Stampa Elcograf spa, via Mondadori 15,
37131 Verona

Distribuzione Press Di, Segrate (Mi)
Copyright Tutto il materiale scritto dalla
redazione è disponibile sotto la licenza *Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*.

Significa che può essere riprodotto a patto di
citare Internazionale, di non usarlo per fini
commerciali e di condividerlo con la stessa
licenza. Per questioni di diritti non possiamo
applicare questa licenza agli articoli che
compriamo dai giornali stranieri. Info: posta@
internazionale.it

Registrazione tribunale di Roma
n. 433 del 4 ottobre 1993
Direttore responsabile Giovanni De Mauro
Chiuso in redazione alle 20 di mercoledì
19 settembre 2018

Pubblicazione a stampa ISSN 1122-2832
Pubblicazione online ISSN 2499-1600

**PER ABBONARSI E PER
INFORMAZIONI SUL PROPRIO
ABBONAMENTO**

Numero verde 800 111 103
(lun-ven 9.00-19.00),
dall'estero +39 02 8689 6172
Fax 030 777 23 87
Email abbonamenti@internazionale.it
Online internazionale.it/abbonati

LO SHOP DI INTERNAZIONALE
Numero verde 800 321 717
(lun-ven 9.00-18.00)
Online shop internazionale.it
Fax 06 442 52718

Imbustato in Mater-Bi

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato
con materia prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclata e da
fonti controllate
www.pefc.it

PEFC
PEFC18-32-03

Cattive notizie dall'Italia

El País, Spagna

Il governo italiano sta confermando che le formule magiche e le soluzioni immediate per problemi complessi che i partiti populistici offrono agli elettori si rivelano poca cosa nel momento della verità. L'Italia si è lanciata in un esperimento politico inedito, con un governo formato da due forze agli antipodi, unite solo dall'ostilità verso un sistema di partiti che considerano responsabile di tutti i mali del paese. Tutto questo parlare di svolte radicali però ha prodotto poco, per non dire nulla.

L'esecutivo si è lanciato in una serie di gesti e dichiarazioni che hanno suscitato indignazione e preoccupazione nei partner europei e nel tessuto produttivo italiano. La tensione ha raggiunto livelli finora sconosciuti. Le decisioni del governo in materia d'immigrazione sono state causa di inutili scontri in Europa. Gli insulti rivolti contro chi cerca di arrivare nel continente, gli sgarbi verso i governi alleati e la mancanza di solidarietà con il progetto europeo sono stati una costante nei discorsi di Matteo Salvini. Questi discorsi non hanno frenato la pressione migratoria, ma hanno causato situazioni drammatiche, con navi cariche

di migranti che imploravano l'autorizzazione ad attraccare in porto. Salvini fa il duro e sottolinea la crescita della Lega nei sondaggi, ma dimentica di dire che il suo governo ha rimpatriato molti meno immigrati rispetto a quello precedente e non parla più delle centomila espulsioni che aveva promesso tre mesi fa.

In economia le cose non sono andate molto diversamente. Le dichiarazioni esplosive di Luigi Di Maio hanno ottenuto un risultato impensabile: spingere gli imprenditori e i sindacati a fare fronte comune contro il governo. Non c'è più traccia della minaccia di non rispettare il tetto del 3 per cento imposto dall'Europa nel rapporto deficit/pil. Il governo italiano rispetterà la scadenza del 15 ottobre per presentare a Bruxelles il disegno di legge del bilancio.

Il risultato è un forte deterioramento istituzionale. Salvini e Di Maio hanno avvicinato l'Italia, un pilastro dell'Unione, ai paesi più xenofobi. L'estrema destra francese si specchia nel governo di Roma. Non è una buona notizia né per l'Europa né per l'Italia. ♦ as

Cosa resta degli accordi di Oslo

Le Monde, Francia

Venticinque anni fa un vento d'ottimismo soffiava sulla Casa Bianca. Il 13 settembre 1993 Bill Clinton presenziava alla stretta di mano tra il premier israeliano Yitzhak Rabin e il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasser Arafat. Gli accordi di Oslo sancivano il riconoscimento reciproco tra l'Olp e lo stato ebraico, tracciando la strada verso la nascita di uno stato palestinese.

Due anni dopo Rabin fu assassinato da un estremista ebreo. Da allora le questioni irrisolte sono rimaste tali e il vocabolario di Oslo si è svuotato di sostanza, mentre un profondo pessimismo si è radicato nelle due società. Sul fronte palestinese, a causa della divisione tra fazioni la Cisgiordania e la Striscia di Gaza hanno preso strade diverse. Su quello israeliano, gli attentati della seconda intifada e la conquista di Gaza da parte di Hamas dopo lo smantellamento delle colonie israeliane hanno finito per imporre l'idea che non esista un interlocutore credibile. La colonizzazione è stata accelerata, nel disprezzo del diritto internazionale. La Cisgiordania è divorata dagli

insediamenti. La destra israeliana sta sposando concetti fino a poco tempo fa considerati estremi, come l'annessione della zona C (60 per cento della Cisgiordania) o la legalizzazione di tutti gli insediamenti. La Striscia di Gaza è diventata uno dei territori più insalubri del mondo.

A questa atmosfera già pesante si è aggiunta la presidenza Trump, che ha promesso di negoziare "l'accordo del secolo" in Medio Oriente. La sua strategia consiste nel favorire il riavvicinamento tra Israele e i paesi arabi, costringendo i palestinesi ad accettare le condizioni più favorevoli allo stato ebraico. Washington non è mai stato un mediatore imparziale, ma oggi rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a lungo termine di Israele. Il riconoscimento di Gerusalemme come capitale e le punizioni finanziarie imposte ai palestinesi piantano i semi per nuove violenze. Israele è abituato all'idea che la protezione americana gli permette di pagare un prezzo relativamente basso per l'occupazione, ma credere che i palestinesi nati dopo Oslo rinunceranno un giorno a essere dei cittadini significa essere ciechi. ♦ as

Viktor Orbán al memoriale dello Yad Vashem a Gerusalemme, il 19 luglio 2018



GALI TIBBON (AFP/GETTY IMAGES)

Il nazionalista Orbán perde alleati

Political Capital, Ungheria

L'avvio di una procedura contro l'Ungheria al parlamento europeo può segnare l'inizio del divorzio tra il leader magiaro e il Partito popolare. Ma non cambierà la politica di Budapest

È altamente improbabile che si arrivi a sospendere il diritto di voto dell'Ungheria nelle istituzioni europee. Tuttavia, l'approvazione al parlamento europeo del rapporto che definisce l'Ungheria una "minaccia" per i valori dell'Unione indica una tendenza importante: il sostegno del Partito popolare europeo (Ppe, la formazione più numerosa del parlamento europeo) al primo ministro ungherese Viktor Orbán è in rapido declino. E anche se con ogni probabilità in tempi brevi non ci sarà nessuna spaccatura, il 12 settembre potrebbe segnare l'inizio del divorzio da Fidesz, il partito di Orbán, che fa parte dei popolari europei dal 2000. Non dobbiamo però aspettarci una marcia indietro politica da parte del leader ungherese, che invece potrebbe accelerare l'applicazione del suo programma illiberale, euroscettico e contrario all'immigrazione sia sul piano interno sia su quello internazionale.

Per ora, quindi, dal voto del parlamento europeo si possono trarre quattro conclusioni.

Innanzitutto, in questo scontro la posta in gioco è più europea che ungherese. Anche se si è deciso di avviare la procedura prevista dall'articolo 7 del trattato di Lisbona, a causa dei dubbi sulla tenuta dello stato di diritto in Ungheria, una sospensione del diritto di voto del paese nel Consiglio europeo è davvero improbabile. La questione principale è piuttosto vedere se, con l'avvicinarsi delle elezioni per il parlamento europeo del 2019, la collocazione internazionale di Orbán e di Fidesz cambierà. L'obiettivo del primo ministro ungherese è diventare una figura politica di primo piano al livello europeo, traguardo che andrebbe a vantaggio del suo regime e soddisferebbe le sue ambizioni personali. Ma il voto dell'europarlamento dimostra che sarà difficile raggiungere un simile risultato rimanendo all'interno del Ppe. L'esito del voto del 12 settembre (come quello della votazione sull'applicazione dell'articolo 7 alla Polonia del marzo 2018) invia ai paesi europei un messaggio preciso: non tutte le avventure illiberali restano senza conseguenze politiche. Gli stati dell'Unione, dunque, devono essere più cauti.

In secondo luogo, è evidente che Orbán ha perso molti sostenitori tra i popolari europei. Questo potrebbe essere un punto di svolta nei rapporti tra il Ppe e Fidesz, anche se l'allontanamento del partito di Orbán

sarà probabilmente graduale e non immediato. A Strasburgo ben 115 eurodeputati popolari (il 58 per cento del totale) hanno votato a favore del rapporto e solo 57 contro (il 29 per cento). Le astensioni sono state 28 (il 14 per cento). Questo indica un chiaro cambiamento rispetto alla votazione sullo stesso argomento del maggio 2017, quando la maggioranza del Ppe si schierò a fianco di Orbán: allora le percentuali furono rispettivamente del 34, 47 e 20 per cento. In questo anno e mezzo Orbán ha perso alcuni dei suoi vecchi alleati e sostenitori. In particolare, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha deciso di appoggiare il rapporto Sargentini (nel 2017 il suo partito, l'Övp, si era astenuto), e la stessa cosa hanno fatto altri influenti politici conservatori tedeschi e francesi, tra cui Manfred Weber, il capogruppo del Ppe all'europarlamento, e Daniel Caspary. Durante il dibattito che ha preceduto il voto, Weber ha cercato di minimizzare l'importanza della procedura, definendola un tentativo di aprire un dialogo per trovare una soluzione in futuro. Escluso il Ppe, nel comportamento di voto delle altre formazioni non ci sono stati grandi cambiamenti. Solo l'italiano Movimento 5 stelle (M5s), che l'anno scorso si era astenuto, ha votato a favore della risoluzione.

Zero compromessi

In terzo luogo, c'è da sottolineare che Orbán non cambierà la sua linea politica. Il suo progetto e la sua strategia rimarranno immutati. Dopo la terza vittoria elettorale consecutiva – quella dello scorso aprile, quando ha ottenuto una maggioranza parlamentare di due terzi – la disponibilità del leader ungherese a scendere a compromessi è notevolmente diminuita. La politica interna del paese non cambierà: continuerà indisturbata l'offensiva contro i pochi mezzi d'informazione liberi rimasti, l'indipendenza dei giudici, l'autonomia delle università e la società civile.

Mentre sul governo polacco l'avvio della procedura per applicare sanzioni ha avuto qualche effetto, portando Varsavia a prendere posizioni leggermente più moderate in alcune questioni, in Ungheria difficilmente succederà la stessa cosa. Orbán non cambierà le sue politiche finché non glielo imporrà la Corte di giustizia dell'Unione europea. Nella campagna elettorale per le europee del 2019 Fidesz non abbasserà i toni nei confronti di Bruxelles e continuerà a prendere di mira George Soros, il miliardo-

Da sapere

Cooperazione nucleare

◆ A conferma dei buoni rapporti tra i due paesi, il 18 settembre 2018 il presidente russo **Vladimir Putin** e il primo ministro ungherese **Viktor Orbán** si sono incontrati a Mosca, per la seconda volta in due mesi. Orbán ha ringraziato la Russia per aver mantenuto solide relazioni bilaterali, nonostante le sanzioni approvate dall'Unione europea contro Mosca in seguito alla crisi ucraina del 2014. Putin e Orbán hanno anche confermato l'accordo sulla costruzione di due reattori nucleari nella centrale ungherese di Paks. A febbraio l'Austria ha presentato ricorso alla Commissione europea contro l'espansione della centrale, e Orbán ha confermato che ci sono dettagli da risolvere su licenze, permessi e regolamenti europei. La data di inizio dei lavori, affidati all'agenzia russa Rosatom, sarà decisa una volta risolti questi ultimi problemi. Il progetto costa in totale 12,5 miliardi di euro, dieci dei quali arriveranno da un prestito russo.

Radio Free Europe/Radio Liberty, 24.hu

dario filantropo statunitense di origini ungheresi, e i suoi "agenti". Al livello interno ed europeo, gli attacchi riguarderanno soprattutto l'immigrazione e ruoteranno intorno a un'accusa precisa: chiunque critichi Orbán e il suo sistema politico, sempre più autoritario e nepotistico, è un "sostenitore dell'immigrazione" ed è colpevole di tradimento. Per il premier ungherese il tema dell'immigrazione non è importante in sé, né gli serve per conservare la popolarità in patria. Gli permette, invece, di raccogliere consensi in Europa e di fermare, e perfino invertire, l'integrazione europea, bloccando il processo decisionale e sfruttando le

divisioni interne all'Unione europea.

Infine, in Europa Orbán raccoglie consensi essenzialmente tra i populisti e l'estrema destra. Durante il dibattito che ha preceduto il voto del 12 settembre è apparso chiaro che nel parlamento europeo i suoi sostenitori sono soprattutto i partiti euroscettici, in maggioranza forze di estrema destra che promuovono politiche antieuropee e filorusse. Alcuni di questi, come il Front national francese, hanno perfino invitato Orbán a unirsi al loro gruppo in caso di divorzio dal Ppe.

I veri amici dell'Ungheria di Orbán appartengono al gruppo euroscettico dei Conservatori e riformisti europei (Ecr), ma soprattutto a Europa delle libertà e della democrazia diretta (fatta eccezione per l'M5s) e al raggruppamento di estrema destra Europa delle nazioni e delle libertà. Molto probabilmente in futuro Fidesz entrerà in uno di questi gruppi. Ma la cosa lo renderà notevolmente meno influente. Anche considerando la riorganizzazione politica che ci sarà dopo l'uscita dei partiti britannici dal parlamento europeo, è quasi impossibile immaginare che, anche se dovesse rimanere unita, la famiglia dei partiti di estrema destra ed euroscettici possa competere con il Ppe.

Nonostante la collaborazione internazionale sia sempre più stretta, la destra populista europea rimane un universo eterogeneo, con grandi differenze tra i partiti sul tema dell'immigrazione, come dimostrano, per esempio, le tensioni tra il governo italiano e quello austriaco e gli interessi divergenti di Roma e Budapest sul sistema delle quote per l'accoglienza dei migranti. ◆ *bt*

Da sapere Come funziona l'articolo 7

◆ Il 12 settembre 2018 il parlamento europeo ha approvato, con una maggioranza dei due terzi dei voti espressi, un documento che definisce l'Ungheria una "minaccia sistemica" per i valori fondativi dell'Unione europea. Con il voto si è attivata la procedura prevista dall'articolo 7 del trattato di Lisbona, che tutela lo stato di diritto nei paesi membri. Il rapporto, curato dall'eurodeputata olandese **Judith Sargentini**, del gruppo Verdi/Alleanza libera europea, si concentra sugli attacchi all'in-

dipendenza della giustizia e alla libertà di stampa, sui casi di corruzione e sulle violazioni dei diritti umani nel trattamento riservato ai migranti.

◆ Considerato lo strumento sanzionatorio più potente, l'articolo 7 può essere invocato dal parlamento europeo, dalla commissione e da un terzo degli stati dell'Unione. Finora è stato attivato solo una volta, nel dicembre del 2017, nei confronti della Polonia, accusata di aver approvato alcune leggi che minacciano la democrazia e la separazione dei po-

teri. Arrivare all'applicazione delle sanzioni, tuttavia, sarà molto difficile. Il Consiglio europeo dovrà prima stabilire con una maggioranza di quattro quinti che l'Ungheria rappresenta un rischio concreto per i valori dell'Unione europea. Per decidere che il paese sta effettivamente violando le regole e arrivare alle sanzioni, come la sospensione del diritto di voto, servirà invece l'unanimità. La Polonia ha già annunciato che si opporrà a qualsiasi tentativo di punire l'Ungheria. **Politico.eu, Eur-Lex**



REGNO UNITO-RUSSIA

Turisti per caso

Il tentato omicidio dell'ex spia russa Sergej Skripal e della figlia Julia, avvelenati con il gas nervino lo scorso marzo a Salisbury, nel Regno Unito, si sta rivelando un caso "sempre più grottesco", scrive il **Guardian**. E sta mettendo in imbarazzo il Cremlino. Il 13 settembre i due uomini indicati come agenti dei servizi segreti russi e ricercati dalle autorità britanniche, Aleksandr Petrov (nella foto) e Ruslan Boširov, sono stati intervistati dalla tv russa filogovernativa **Rt**, dalla direttrice Margarita Simonjan in persona. I due hanno detto di lavorare nel settore del fitness e hanno spiegato di essere andati a Salisbury per visitare la cattedrale. Ma le incongruenze nel racconto, le strane caratteristiche del viaggio e la loro scarsa naturalezza nell'espone i fatti hanno avuto un effetto contrario a quello sperato. "Se qualcuno aveva dei dubbi, la storia del viaggio e il modo in cui è stata raccontata hanno definitivamente chiarito che i due sono andati a Salisbury per uccidere Skripal. L'unico dubbio è a quale agenzia d'intelligence appartengano", scrive **Novoe Vremja**. I siti russi **Insider** e **Proekt** hanno poi rivelato di essere venuti in possesso dei veri documenti di Boširov e Petrov, da cui si ha la conferma che i due sono legati ai servizi russi. La gestione della vicenda, scrive **Snob**, "dimostra quanto in Russia sia diffusa la mancanza di professionalità, anche ai livelli più alti".

Francia

Una cura per Macron

Libération, Francia



Dopo aver annunciato un piano di lotta alla povertà da 8 miliardi di euro che dovrebbe "rifondare lo stato sociale del ventunesimo secolo", il 18 settembre il presidente francese Emmanuel Macron ha presentato il suo progetto di riforma della sanità, che prevede lo stanziamento di 3,4 miliardi di euro e la soppressione del numero chiuso nelle facoltà di medicina. Queste proposte non sono bastate a risolvere la sua crisi di popolarità: criticato per aver risposto in modo sbrigativo alle lamentele di un disoccupato durante un incontro, Macron è stato costretto ad accettare che il senato interrogasse Alexandre Benalla, un suo ex collaboratore finito sotto inchiesta per essersi finto un poliziotto e aver aggredito dei manifestanti. "E dato che le brutte notizie non arrivano mai sole", nota Libération, il ministro dell'interno Gérard Collomb ha annunciato che dopo le elezioni europee del 2019 lascerà il governo per cercare di riprendersi la poltrona di sindaco di Lione alle amministrative del 2020: "Dopo il ministro della giustizia François Bayrou e quello dell'ambiente Nicolas Hulot, un altro peso massimo abbandona l'esecutivo". ♦

GERMANIA

Un'altra crisi nel governo

Il 18 settembre Hans-Georg Maaßen (nella foto) è stato trasferito dalla presidenza dell'Ufficio federale per la protezione della costituzione (l'agenzia d'intelligence incaricata di sorvegliare i gruppi eversivi) a un



AXEL SCHMIDT (REUTERS/CONTRASTO)

incarico al ministero dell'interno. Maaßen era stato oggetto di un'accesa polemica per aver messo in dubbio l'autenticità delle aggressioni contro gli immigrati compiute da gruppi xenofobi durante le proteste di Chemnitz, e in passato era stato criticato per i suoi contatti con il partito di estrema destra Alternative für Deutschland. La vicenda aveva spaccato la coalizione di governo, con il Partito socialdemocratico che chiedeva le dimissioni di Maaßen e il ministro degli interni Horst Seehofer che si opponeva. "Le elezioni anticipate sono state sconsigliate, ma non ci vuole un veggente per capire che la prossima crisi è dietro l'angolo", commenta la **Tageszeitung**. "Ormai la grande coalizione è tenuta insieme solo dalla sfiducia reciproca".

TURCHIA

Proteste all'aeroporto

Il 15 settembre la polizia ha arrestato almeno quattrocento operai che protestavano contro le condizioni di lavoro nel cantiere del terzo aeroporto di Istanbul. Stando ai dati ufficiali, dal 2015 nel cantiere sono morte 27 persone, ma secondo i sindacati la cifra reale è molto più alta. È stata la prima grande protesta dei lavoratori dopo la revoca dello stato di emergenza. "Dopo aver sopportato le cimici nei letti, gli stipendi bloccati, i premi mai arrivati, i trattamenti umilianti da parte delle ditte vicine al potere, gli operai sono passati all'azione", scrive **Evrensel**. L'inaugurazione dell'aeroporto, che secondo i piani del governo dovrebbe diventare il più grande scalo del mondo con 150 milioni di passeggeri all'anno, è prevista per la fine di ottobre.



IN BREVE

Russia L'attivista Pëtr Verzilov, 30 anni, legato al gruppo Pussy riot e critico verso il regime di Vladimir Putin, è ricoverato in un ospedale di Berlino per un probabile avvelenamento. Verzilov, che a luglio aveva partecipato all'invasione di campo durante la finale dei Mondiali a Mosca, si è sentito male in un tribunale della capitale russa ed è stato trasferito in Germania. **Regno Unito** Il 23 settembre si apre a Liverpool il congresso annuale del Labour party. Il tema dominante sarà la strategia laburista sulla Brexit.



MANUEL RITZ

Africa e Medio Oriente

I giovani gambiani tornano a casa

Louise Hunt, Irin News, Svizzera

Diretti in Europa ma finiti nei centri di detenzione libici, molti ragazzi rimpatriati cercano di convincere i loro connazionali a non partire. E a crearsi una vita migliore nel loro paese

Mustapha Sallah sa tutto sulla *back way*, l'espressione con cui i gambiani si riferiscono alla migrazione verso l'Europa, un viaggio che per molti di loro si conclude brutalmente in una prigione libica. Dopo aver vissuto sulla sua pelle la detenzione in uno di questi centri, Sallah, 26 anni, nel 2017 ha creato in Gambia l'organizzazione *Youths against irregular migration* (Yaim), che usa la radio, i social network ed eventi itineranti per cercare di convincere i giovani a non partire. "Abbiamo parlato delle conseguenze della migrazione, positive e negative", racconta Sallah dopo una puntata della trasmissione che conduce ogni settimana su Capital Fm. "Ha chiamato un ragazzo e ha detto: 'L'Italia è piena'. Ci sono molte cose che si possono fare in Gambia".

Secondo la Banca mondiale, la diaspora gambiana in Europa è composta da 1,9 milioni di persone ed è la seconda più numerosa in proporzione agli abitanti del paese d'origine. "In Gambia non c'è mai stata un'organizzazione come la nostra", osserva Sallah. "Noi siamo andati in Libia, abbiamo visto e vissuto di tutto e ora raccontiamo le nostre storie. La gente ci dice: 'Ecco una cosa utile: voi state davvero aiutando la società'".

Il Gambia sta diventando un esempio degli sforzi compiuti dalla comunità internazionale per invertire i flussi delle migrazioni irregolari che passano per il mar Mediterraneo. Sallah è uno dei 2.674 gambiani che l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) ha rimpatriato in aereo dalla Libia tra il gennaio del 2017 e il giugno del 2018. Queste operazioni sono diventate

possibili solo dopo la caduta del regime autoritario del presidente Yahya Jammeh, sostituito da un governo democratico di coalizione nel gennaio del 2017.

Cambiare mentalità

Restano alcune preoccupazioni sulla capacità del paese di sostenere il reinserimento dei migranti di ritorno, ma la strategia sembra funzionare: i dati dell'Oim mostrano che per la prima volta dall'inizio della crisi migratoria del 2014-2015, il Gambia non è tra i primi dieci paesi da cui provengono i migranti che arrivano in Italia. Molti ritengono che il numero di persone che decidono di partire sia in calo, ma non ci sono ancora dati a sostegno di questa ipotesi.

Oltre a mettere in evidenza i pericoli del viaggio, Yaim cerca di sottolineare i vantaggi che si potrebbero avere restando

Da sapere Da pari a pari



◆ Il 14 settembre 2018 la **Commissione europea** ha presentato il suo progetto di partenariato con l'Africa. Il presidente Jean-Claude Juncker ha lanciato la formula "da pari a pari" per proporre la costruzione di nuovi rapporti, fondati sugli investimenti e non sulle sovvenzioni. Il metodo è usare i fondi europei per coinvolgere istituzioni pubbliche e private in progetti d'investimento nel continente. Nel periodo 2014-2020 l'Unione europea prevede di stanziare 42 miliardi di euro per l'Africa, soprattutto sotto forma di sovvenzioni. La Commissione europea ha proposto di portare la cifra a 61 miliardi per il periodo tra il 2021 e il 2027, e destinarne la maggior parte agli investimenti. Ma è probabile che i singoli stati si oppongano a questo aumento. **Les Echos**

in Gambia. Saihou Tunkara fa parte di Yaim, ha 22 anni ed è rientrato dalla Libia insieme a Sallah. Agli ascoltatori di Capital Fm ha detto di essersi iscritto a un corso per parrucchieri sostenuto dalla campagna *I'm not for sale*, contro il traffico di esseri umani. "Se avessi avuto prima questa possibilità non sarei partito", racconta Tunkara. "Il Gambia è un posto in cui le persone non si aiutano tra loro. Solo se parti cominciano a mandarti soldi, ma questa non è la soluzione".

L'idea che per farcela si debba per forza andare in Europa è talmente radicata nella maggioranza dei gambiani che molte famiglie preferiscono scommettere i loro ultimi risparmi sulla speranza che i giovani riescano a superare il pericoloso viaggio invece di aiutarli a crearsi dei mezzi di sostentamento in Gambia.

"Cambiare la mentalità è la cosa più difficile. La gente non si fida dei giovani e di questo paese", dice Sallah. Nella sua affollata casa di famiglia, Sallah, che ha passato quattro mesi in un centro di detenzione libico, spiega che Yaim è stata creata dai migranti in carcere: "Lì ci aiutavamo l'un l'altro per superare i momenti difficili. Tutti dicevano che non avrebbero augurato quel viaggio nemmeno al loro peggior nemico". Jacob Ndow, amico di Sallah e cofondatore di Yaim, conferma: "Ci trattavano come schiavi. Non abbiamo potuto fare un bagno per mesi, e quando abbiamo cercato di scappare ci hanno picchiati. Così ho conosciuto Mustapha, anche lui era stato picchiato e non riusciva a stare in piedi. In quel momento abbiamo deciso di far sapere alla gente che la *back way* è una brutta strada".

I rappresentanti di Yaim hanno appena completato la seconda "carovana dei giovani", finanziata dall'ambasciata tedesca di Banjul. Hanno visitato le comunità di due regioni particolarmente colpite dal fenomeno della migrazione irregolare, condividendo le loro esperienze nei mercati e nei luoghi di incontro. Una ragazza che preferisce rimanere anonima spiega che durante gli incontri racconta di essere stata rapita e venduta: "La *back way* è pericolosa, soprattutto per le donne, che subiscono molti maltrattamenti". Si fanno anche degli spettacoli e Ndow canta la canzone che ha composto in carcere. Una volta rientrato in Gambia ha registrato il singolo *The back way isn't an easy road*, spesso trasmesso in radio.

Nemmeno tornare a casa è facile, e alcu-



JASON FLORIO

Alhagie Camara (il primo a sinistra) insieme ad altri migranti rimpatriati, a Banjul, il 26 aprile 2018

ni rimpatriati stanno lavorando a un progetto di reintegrazione per superare lo stigma di essere un migrante fallito. “In Libia ho vissuto esperienze orribili: lavoro forzato, torture. Era un inferno. Ma il modo in cui ti guardano quando torni può metterti davvero in difficoltà”, dice Pa Modou Jatta, che fa parte di Returnees from the backway (Rftb), un altro gruppo creato in un centro di detenzione libico. “Hai la sensazione di aver tradito te stesso e la tua famiglia perché volevi diventare importante”.

Come cavarsela

I gambiaiani sono grandi bevitori di tè e spesso lo consumano durante un complesso rituale chiamato *attaya*, diffuso soprattutto tra i giovani. Rftb fa circolare il suo messaggio in queste occasioni, spesso dopo un allenamento di calcio. Gli anziani del villaggio di Kerewan hanno donato all'organizzazione un terreno. Il progetto è creare una cooperativa agricola con altri migranti rimpatriati e diventare dei punti di riferimento per i giovani del posto, per poi attivarsi anche in altre regioni.

I giovani di Rftb hanno convinto l'Oim a finanziare la loro formazione agricola: “De-

vi saper cogliere le opportunità per cavartela nella vita”, dice il presidente del gruppo, Alhagie Camara. Questo spirito ottimistico sembra rientrare in una più ampia fase di cambiamento in Gambia, dopo decenni di stagnazione economica sotto il regime di Jammeh, che controllava la maggior parte delle poche industrie del paese. Sono stati lanciati programmi governativi per contrastare gli alti tassi di disoccupazione e sottoccupazione giovanile, con il sostegno del Trust fund for Africa dell'Unione europea (Eutf), attuato, tra mille polemiche, nel 2015 per arginare le migrazioni irregolari.

Il Youth empowerment project (Yep) dell'Eutf, finanziato con 11 milioni di euro, sta creando un “risveglio imprenditoriale”, sostiene Raimund Moser, responsabile dello Yep all'International trade center, che gestisce il programma per creare competenze e posti di lavoro. I programmi dello Yep sono rivolti a tutti i giovani, e sono stati criticati per la richiesta di allegare un piano di progetto imprenditoriale di tre pagine.

Secondo uno studio condotto dall'Oim sulle prime cinque nazionalità di migranti diretti in Europa nel 2017, i gambiaiani avevano maggiori probabilità di essere poco

istruiti e disoccupati al momento della partenza. Altri fondi dell'Eutf sono impiegati per attuare programmi di breve periodo rivolti ai rimpatriati meno qualificati, che potranno partecipare al progetto per la protezione e il reintegro dei migranti lanciato dall'Oim e dall'Unione europea nel novembre del 2017. L'Oim prevede di fornire in dodici mesi percorsi personalizzati di reintegro per tremila persone. Il capo missione Fumiko Nagano dice: “Il nostro motto è: ‘In Gambia ce la puoi fare’”.

Il paese però non è pronto a riassorbire decine di migliaia di suoi cittadini bloccati in Europa. Un rapporto del 2017 pubblicato da un centro di ricerca tedesco sulla gestione dei fenomeni migratori da parte del nuovo governo ha evidenziato preoccupazioni per la stabilità del Gambia se i rimpatri avverranno troppo rapidamente. “Ci sono stati dei miglioramenti, ma ci vorrà tempo perché nasca un mercato del lavoro per i giovani”, conclude Moser.

La situazione economica, però, non impedisce ad Alhagie Camara di sognare in grande. Sta per cominciare la sua formazione da agricoltore con gli altri giovani dell'Rftb. “Non vediamo l'ora”, dice. ♦ *gim*

Africa e Medio Oriente



ETIOPIA

Attaccate le minoranze

Il 15 e 16 settembre 23 abitanti di Burayu, vicino ad Addis Abeba, sono morti negli attacchi compiuti da gruppi di giovani oromo contro persone appartenenti a diverse minoranze etniche, scrive **Africa News**. Le violenze, che hanno costretto centinaia di persone a lasciare le loro case, sono cominciate il giorno in cui si festeggiava il ritorno dall'esilio dei leader del Fronte di liberazione oromo, che per quarant'anni ha condotto un'insurrezione per rivendicare l'autodeterminazione del suo popolo. Il 17 settembre gli abitanti di Addis Abeba sono scesi in piazza per denunciare le violenze, criticando per la prima volta il governo del primo ministro Abiy Ahmed, anche lui oromo.

MAROCCO

Un passo avanti per le donne

Il 12 settembre è entrata in vigore la legge contro le violenze sulle donne, che prevede misure severe in caso di aggressioni e di molestie nei luoghi pubblici. Un altro obiettivo del testo, che era in discussione in parlamento dal 2013, è impedire i matrimoni forzati. Mentre la ministra per le pari opportunità Bassima Hakkaoui ha definito la legge "rivoluzionaria", scrive **Yabiladi**, alcune organizzazioni per i diritti delle donne sostengono che c'è ancora molto da fare: per esempio, la normativa non tiene conto degli stupri coniugali.

Siria

Un accordo per Idlib

Al Quds al Arabi, Regno Unito



In un incontro a Soçi il 17 settembre la Russia e la Turchia si sono accordate per creare una zona cuscinetto demilitarizzata nella provincia di Idlib, nel nordovest della Siria, per separare i territori controllati dalle forze governative e quelli nelle mani dei combattenti ribelli. Avrà un'ampiezza tra i 15 e i 25 chilometri, entrerà in vigore entro il 15 ottobre e sarà pattugliata dalle truppe di Mosca, alleate del governo siriano, e di Ankara, che sostiene i ribelli. Tutte le armi pesanti dovranno essere ritirate entro il 10 ottobre. Per il momento l'accordo "ferma il possibile attacco militare su Idlib" da parte dell'esercito siriano, scrive **Al Quds al Arabi**. Il giornale sottolinea però che questi negoziati hanno messo da parte l'Iran, altro alleato di Damasco. La stessa sera del 17 settembre un aereo da sorveglianza russo è stato abbattuto al largo delle coste siriane e i quindici militari a bordo sono morti. La contraerea siriana aveva aperto il fuoco per intercettare dei missili israeliani diretti contro alcuni depositi di munizioni nella provincia di Lattakia, roccaforte del presidente Bashar al Assad, e ha colpito per errore l'aereo russo. ♦

Da Istanbul Amira Hass

Fonti d'ispirazione

Il lungo applauso mi ha fatto capire che l'uomo con la barba sullo schermo era particolarmente caro alla platea. Come avevo immaginato, Osman Kavala è in un carcere turco, condannato senza giusto processo, dall'ottobre del 2017.

La cerimonia di consegna del premio Hrant Dink, organizzata a Istanbul, è stata un'occasione per conoscere nei dettagli le tecniche di repressione degli altri paesi e le storie degli eroi che le combattono. La cerimonia si tiene ogni anno il 15 settembre, gior-

no della nascita del giornalista turco-armeno, ucciso nel 2007. Quest'anno sono stati premiati l'organizzazione per la difesa dei diritti umani yemenita Mwatana e l'attivista politico turco Murat Çelikkhan, anche lui ex carcerato.

L'annuncio dei vincitori è stato preceduto da un filmato intitolato *Fonti d'ispirazione*, che mostra varie persone e attività. L'ultimo ad apparire era Kavala. Erede di un grande patrimonio, Kavala ha promosso per decenni iniziative culturali che aspiravano a raggiungere

IN BREVE

Ruanda Il presidente Paul Kagame ha ordinato il 15 settembre la scarcerazione di 2.140 detenuti, tra cui la leader dell'opposizione Victoire Ingabire e il musicista Kizito Mihigo. Ingabire era tornata nel paese nel 2010 per candidarsi alle presidenziali, ma era stata arrestata con accuse di terrorismo e tradimento.

Sudafrica Il 18 settembre la corte costituzionale ha legalizzato il consumo di marijuana a scopo ricreativo da parte di adulti in luoghi privati.

Sud Sudan Il 12 settembre ad Addis Abeba il presidente sudanese Salva Kiir, il suo avversario Riek Machar e i rappresentanti di altre fazioni hanno firmato un nuovo accordo di pace per mettere fine al conflitto in corso dalla fine del 2013.

Yemen Un altro milione di bambini è a rischio di carestia a causa dell'aumento dei prezzi dovuto all'offensiva su Al Ho-deida, condotta dalle forze governative e dalla coalizione saudita. L'ha denunciato l'organizzazione Save the children il 19 settembre. Il numero dei bambini minacciati dalla carestia salirebbe così a 5,2 milioni.



JOHN DAVID
WASHINGTON

ADAM
DRIVER

VINCITORE



GRAND PRIX
FESTIVAL DE CANNES

INFILTRARSI NELL'ODIO

Tratto da una storia vera.

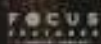
A SPIKE LEE JOINT

BLACK K KLANSMAN

PRODUTTORE JORDAN PEELE

SCRITTO DA CHARLIE WACHTEL & DAVID RABINOWITZ
E KEVIN WILLMOTT & SPIKE LEE DIRETTO DA SPIKE LEE

DA GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE
AL CINEMA



FocusFeatures.IT BlackKkKlansman-IFilm.it #BlackKkKlansman

Protesta contro la nomina di Kavanaugh, il 6 settembre 2018



CHRIS WATTIE (REUTERS/CONTRASTO)

Il giudice Brett Kavanaugh e il futuro del #MeToo

Anna North, Vox, Stati Uniti

Il giudice scelto da Donald Trump per la corte suprema è accusato di aver molestato una ragazza quando era al liceo. La sua vicenda chiarirà l'impatto del movimento femminista

Negli Stati Uniti sembra di essere tornati al 1991. Quell'anno Clarence Thomas fu nominato giudice della corte suprema dal presidente George H.W. Bush, e Anita Hill, un'ex assistente di Thomas, sostenne che il magistrato l'aveva sessualmente molestata anni prima. Il senatore democratico Joe Biden, all'epoca presidente della commissione giustizia del senato, si rifiutò di convocare dei testimoni che avrebbero potuto confermare la versione di Hill, e la nomina di Thomas fu confermata dal congresso.

Oggi i dettagli sono diversi ma il quadro generale è simile. A luglio Christine Blasey Ford ha riferito ai democratici del congresso che Brett Kavanaugh, scelto come giudice della corte suprema da Donald Trump, cercò di aggredirla quando entrambi erano adolescenti. Kavanaugh nega le accuse. Se-

condo i giornalisti del New Yorker Ronan Farrow e Jane Mayer, la senatrice democratica Dianne Feinstein era a conoscenza delle accuse ma ha scelto di non parlarne con gli altri democratici della commissione. Per questo la vicenda è venuta fuori non durante le udienze per la conferma di Kavanaugh ma solo quando Ryan Grim, giornalista del sito The Intercept, ha rivelato le accuse.

Informazione pertinente

Ora resta da capire se il 2018 sarà una replica del 1991. L'ultimo anno è stato segnato dall'ascesa del movimento femminista #MeToo. Oggi un numero sempre maggiore di donne denuncia molestie e abusi sessuali. Alcuni degli accusati hanno perso il lavoro e, in qualche caso, sono finiti sotto processo. Prima della nascita del movimento era possibile immaginare che un candidato alla corte suprema fosse accusato di molestie sessuali e venisse comunque confermato. Finora il processo di conferma della nomina di Kavanaugh ha seguito lo stesso percorso di quello di Thomas. Secondo Farrow e Mayer, a luglio Blasey Ford ha inviato una lettera alla parlamentare democratica Anna Eshoo sostenendo che all'inizio degli anni ottanta, quando entrambi

frequentavano il liceo, Kavanaugh cercò di aggredirla sessualmente a una festa. Kavanaugh l'avrebbe immobilizzata e le avrebbe coperto la bocca con la mano, mentre un suo compagno avrebbe alzato il volume della musica per coprire la voce della ragazza. Blasey Ford ha detto di soffrire ancora per quell'esperienza e di essere stata costretta a rivolgersi a uno psicologo. "Nego categoricamente e inequivocabilmente", ha risposto Kavanaugh al New Yorker. "Non ho mai fatto niente di simile, né al liceo né in altri momenti".

Secondo Farrow e Mayer, anche Feinstein ha ricevuto la lettera da Blasey Ford, ma non ha voluto condividerla perché, dicono i suoi collaboratori, "l'incidente era troppo lontano nel tempo e non meritava un dibattito pubblico".

A quanto pare, dopo aver contattato Eshoo e Feinstein, Blasey Ford non ha più voluto raccontare la sua storia. "Aveva riferito la vicenda più volte a esponenti del congresso. Vedendo che la conferma di Kavanaugh si avvicinava, ha deciso di non farsi più avanti", scrivono Farrow e Mayer.

L'articolo di Grim ha cambiato la situazione. Ora alcune organizzazioni progressiste chiedono a Kavanaugh di farsi da parte. Ma non è chiaro quali saranno le conseguenze delle rivelazioni di Blasey Ford.

Come ha scritto il giornalista Zack Beauchamp, se fosse confermato Kavanaugh potrebbe dare il voto decisivo per ribaltare la sentenza Roe contro Wade, che nel 1973 legalizzò l'aborto, e avrebbe un enorme potere su molte questioni che riguardano i diritti delle donne. Se in passato ha cercato di violentare una donna (anche se il fatto risale a molti anni fa), questa informazione è assolutamente pertinente perché ha a che fare con la sua capacità di rispettare l'uguaglianza e l'autonomia delle donne.

La vicenda Kavanaugh aiuterà a capire se il movimento #MeToo ha cambiato i valori degli statunitensi. I senatori dovranno scegliere se mandare alla corte suprema un uomo accusato di violenza sessuale oppure allontanarlo da uno degli incarichi più importanti del paese, che gli darebbe il potere di prendere decisioni sulla vita e la morte dei cittadini. Nei prossimi giorni i repubblicani e i democratici cercheranno di capire quale impatto avrebbe sugli elettori un loro intervento (o la loro passività) sul caso Kavanaugh. La loro scelta dirà se dal 1991 è cambiato qualcosa. ♦ as

L'ALIMENTAZIONE HA FAME DI NUOVE IDEE



INTERNATIONAL FORUM ON FOOD & NUTRITION

NEW YORK CITY, 28 SETTEMBRE 2018

Ci sono domande sull'alimentazione che sembrano riguardare un futuro lontano. Invece, risolverle subito è l'unico modo per far sì che un futuro possa esserci per il pianeta, per te. Perché il cibo e i suoi impatti sulla salute e sull'ambiente sono fondamentali per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? Come promuovere una corretta alimentazione e stili di vita sani per contrastare la fame e la malnutrizione? Come interpretare la relazione tra alimentazione e fenomeni migratori per la definizione delle priorità nelle agende internazionali? Come le politiche pubbliche e la collaborazione tra pubblico e privato possono promuovere la trasformazione dei sistemi alimentari? Il Forum Internazionale su Alimentazione e Nutrizione risponde a queste domande.

Scopri il programma e segui lo streaming su www.barillacfn.com



Barilla
Center
FOR FOOD
& NUTRITION

IN COLLABORAZIONE CON:



RESEARCH PARTNER:



Il presidente del Guatemala è sempre più impopolare

Iduvina Hernández, Plaza Pública, Guatemala

Jimmy Morales non rinnoverà il mandato alla commissione internazionale istituita per contrastare la corruzione nel paese. Una decisione che ha scatenato molte proteste

Jimmy Morales, il presidente del Guatemala, si sente forte. Ha il sostegno di molti imprenditori, di una parte dei militari e della cosiddetta stampa alle dipendenze del corruttore della politica, l'imprenditore Ángel González. Ma le sue iniziative ammantate di autoritarismo dimostrano solo la sua profonda debolezza. E nel frattempo la sua impopolarità aumenta.

Il 31 agosto Morales ha annunciato con un anno di anticipo che non rinnoverà il mandato alla Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (Cicig), un organismo internazionale indipendente creato nel 2007 con un accordo tra il governo guatemalteco e le Nazioni Unite. Morales era circondato da militari e poliziotti in uniforme, e davanti agli uffici della Cicig si erano appostati veicoli militari donati dagli Stati Uniti. L'immagine ha fatto molto discutere per la sua aria minacciosa. Il 3 settembre alcuni dipendenti della Direzione per la migrazione, un ufficio del ministero dell'interno, hanno fatto trapelare un documento che vietava al commissario capo della Cicig, il colombiano Iván Velásquez, di rientrare nel paese. Il giorno dopo Morales ha spiegato che Velásquez, all'estero per lavoro, non poteva tornare in Guatemala perché era considerato una minaccia per la sicurezza nazionale. Poi ha chiesto ad Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, di designare un sostituto.

Dopo il discorso di fine agosto Morales ha abbandonato la sala lasciando alla ministra degli esteri, Sandra Jovel, il lavoro sporco. Jovel ha parlato di presunte illegalità commesse dalla Cicig per spiegare la decisione di revocare il mandato e di ordinare



Protesta contro Jimmy Morales a Città del Guatemala, 14 settembre 2018

l'espulsione del commissario, all'estero per un viaggio di lavoro. Secondo un sondaggio recente la decisione del governo è impopolare. Il 67 per cento degli intervistati pensa che il problema principale del paese sia la corruzione, e otto persone su dieci considerano il Guatemala corrotto. Il 64,3 per cento è contrario alla decisione del presidente e il 65 per cento ritiene che il mandato della Cicig non sia stato rinnovato soprattutto perché "non conviene al governo".

Prova di forza

Questi risultati si riflettono nel malcontento sempre più forte dei cittadini. A Quetzaltenango, nell'ovest del paese, Morales non ha potuto inaugurare la festa per il 197° anniversario dell'indipendenza perché ancora prima del suo arrivo era chiaro che la sua presenza non era gradita. Dal 10 settembre ci sono state varie manifestazioni contro il governo: le autorità indigene di Sololá, il comitato di sviluppo contadino (Codeca), gli studenti dell'Universidad de San Carlos e alcune organizzazioni religiose di base hanno protestato in tutto il paese.

Il 12 settembre a Città del Guatemala, sempre in occasione della festa dell'indi-

pendenza, il presidente si è circondato ancora una volta dell'esercito. Le forze speciali della guardia presidenziale, armate con fucili d'assalto, hanno circondato il palazzo del parlamento. I militari erano affiancati da più di duemila agenti della polizia fatti arrivare nella capitale su ordine del governo, a discapito della sicurezza di tutti gli altri dipartimenti. Con i suoi provvedimenti autoritari, Morales sta cercando senza successo di dimostrare la sua forza. In realtà non è un presidente forte, ma piuttosto un leader che usa la forza. ♦ *fr*

Da sapere La decisione della corte

♦ Il 17 settembre 2018 la corte costituzionale ha ordinato al presidente **Jimmy Morales** di autorizzare l'ingresso nel paese di **Iván Velásquez**, capo della Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (Cicig). Morales gli aveva negato l'accesso all'inizio di settembre. Il governo, però, ha fatto sapere che non rispetterà l'ordine della corte. La Cicig, un organismo internazionale indipendente creato nel 2007, ha accusato il presidente e alcuni suoi familiari di pratiche illecite. **Bbc mundo**

L'Avana, 12 maggio 2018



CUBA

L'apertura di Díaz-Canel

Il 16 settembre il presidente cubano Miguel Díaz-Canel, intervistato dall'emittente **Telesur**, si è detto favorevole a inserire nella nuova costituzione il matrimonio tra persone dello stesso sesso. La norma, contrastata dalla chiesa cattolica locale, sarebbe un enorme passo avanti per i diritti delle persone lgbt. Negli anni successivi al trionfo della rivoluzione castrista del 1959, ricorda **Le Monde**, gli omosessuali furono perseguitati e mandati in campi di "rieducazione". Nel 2010 Fidel Castro riconobbe "le ingiustizie" commesse verso gli omosessuali, che costrinsero molti artisti e intellettuali a un esilio forzato.

VENEZUELA

Dichiarazioni minacciose

"Il 14 settembre il segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani Luis Almagro, in visita alla città di Cúcuta, alla frontiera tra Colombia e Venezuela, ha detto di non poter escludere un intervento militare per cacciare il presidente venezuelano Nicolás Maduro", scrive **El Espectador**. Il giorno dopo undici paesi del Gruppo di Lima, creato nel 2017 per seguire gli sviluppi della situazione venezuelana, hanno condannato il ricorso alla forza rinnovando il loro impegno per una soluzione negoziata della crisi.

Stati Uniti

La nuova opposizione

Time, Stati Uniti



"Quando ha preso l'abilitazione per insegnare storia al liceo, vent'anni fa, Hope Brown non immaginava che per mantenere la famiglia avrebbe dovuto fare tre lavori e donare plasma due volte a settimana", scrive **Time** in un articolo in cui racconta la storia dei tanti insegnanti che nell'ultimo anno e mezzo hanno

scioperato per chiedere l'aumento dei salari e investimenti nell'istruzione pubblica. "Oggi i 3,2 milioni di insegnanti del settore pubblico rappresentano una delle poche categorie di lavoratori che negli Stati Uniti guadagnano meno rispetto a trent'anni fa. E il problema non riguarda solo i salari: negli ultimi anni si sono ridotti di molto i finanziamenti alla scuola pubblica, e oggi lo stato spende per l'istruzione meno di quanto spendeva prima dell'inizio della crisi economica". Questa situazione è alla base del movimento degli insegnanti nato all'inizio del 2018 in West Virginia e diffuso poi in Kentucky, Oklahoma, Arizona e altri stati. Un attivismo che sta rafforzando i sindacati e che dà nuove speranze alla sinistra in vista delle elezioni di metà mandato di novembre. ♦

MESSICO

Un anno dopo il terremoto

Il 19 settembre 2017 un terremoto di 7,1 gradi sulla scala Richter ha provocato 369 vittime e centinaia di migliaia di sfollati, secondo le cifre ufficiali. "A un anno dal sisma la ricostruzione a Città del Messico è un

Città del Messico, 2018



disastro", scrive **Proceso**. "Non c'è un censimento preciso degli edifici danneggiati e non si sa con chiarezza come sono stati usati i soldi stanziati per la ricostruzione. Nei rari casi in cui l'intervento è stato efficace sono intervenuti i privati". Secondo Ricardo Becerra Laguna, l'economista a capo della commissione per la ricostruzione che ha rinunciato dopo pochi mesi per disaccordi con il governo della capitale, la cosa peggiore è minimizzare i danni del sisma: "Se oggi ci fosse un altro terremoto, Città del Messico sarebbe molto più vulnerabile. Molte case che un anno fa hanno subito danni strutturali sono ancora abitate", dice. "Non sarebbe corretto affermare che non è stato fatto niente, ma manca un piano generale".

CANADA

Oppioidi letali

Negli ultimi due anni in Canada almeno ottomila persone sono morte per overdose da oppioidi, soprattutto farmaci antidolorifici. "La crisi è particolarmente grave nelle zone rurali del paese", scrive **The Walrus**. "Nella provincia dell'Alberta le morti per overdose da fentanyl, un oppioide sintetico molto più potente dell'eroina, sono aumentate del 430 per cento tra il 2016 e il 2017". Nelle comunità di nativi, che vivono in zone isolate dove non ci sono trasporti pubblici, le distanze sono enormi e le autorità sanitarie fanno fatica a intervenire, la situazione è particolarmente grave. A partire dal 2017 il governo canadese ha stanziato circa 55 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca e servizi di emergenza.

IN BREVE

Argentina Il 17 settembre il giudice Claudio Bonadio ha ordinato il carcere preventivo per l'ex presidente Cristina Fernández, accusata di corruzione. Fernández gode dell'immunità parlamentare.

El Salvador Il 12 settembre un tribunale ha condannato l'ex presidente Antonio Saca (conservatore) a dieci anni di prigione per appropriazione indebita e riciclaggio di denaro.

Stati Uniti Il 17 settembre l'amministrazione Trump ha annunciato che abbasserà da 45mila a 30mila la quota annuale dei rifugiati da accogliere.

Stati Uniti Il paese delle armi

Dati del 2018 aggiornati al 19 settembre

Sparatorie	41.564
Stragi*	257
Feriti	20.517
Morti	10.468

*Con almeno quattro vittime (feriti e morti).

FONTE: GUN VIOLENCE ARCHIVE



Domenica 14 ottobre 2018

SEMINARE IL FUTURO!

Seminiamo insieme per un'agricoltura libera!

10.00

Arrivo dei partecipanti
e accoglienza

10.30

Presentazione
dell'iniziativa e
spiegazione della semina

11.00

Semina collettiva

12.30

Pranzo al sacco da casa.
In alcune aziende, le attività
proseguiranno nel pomeriggio.

Iscrizioni e programma su www.seminareilfuturo.it

Posti limitati. In caso di pioggia
e maltempo, l'azienda potrà
sospendere l'iniziativa.

Promosso in Italia da



Con il patrocinio di



La posizione indifendibile di Aung San Suu Kyi

Hindustan Times, India

La leader birmana giustifica la condanna dei due reporter che hanno svelato il massacro dei rohingya da parte dell'esercito. E dice che nel Rakhine le cose "si potevano gestire meglio"

Di fronte alle critiche senza precedenti per il modo in cui il governo birmano ha affrontato la crisi dei rohingya, Aung San Suu Kyi, la leader di fatto dell'esecutivo, ha finalmente ammesso che la situazione nello stato del Rakhine, dove vive la minoranza musulmana non riconosciuta, "poteva essere gestita meglio". Una magra consolazione per gli oltre 700mila rohingya scappati in Bangladesh per sfuggire alla repressione dell'esercito birmano, una campagna militare talmente brutale che le Nazioni Unite l'hanno paragonata a una pulizia etnica. In un rapporto recente il Consiglio per i diritti umani dell'Onu ha affermato che i generali birmani più alti in grado dovrebbero essere indagati per "genocidio". Il 19 settembre la Corte penale internazionale ha avviato un esame preliminare che potrebbe aprire la strada a un'inchiesta.

Attivisti e giornalisti hanno documentato



Aung San Suu Kyi a Yangon, il 28 agosto 2018

to omicidi extragiudiziali e stupri commessi dalle truppe birmane e la distruzione di interi villaggi nel Rakhine. Secondo gran parte delle stime, ci sarebbero stati diecimila morti.

Nelle occasioni pubbliche Suu Kyi ha

sempre evitato di affrontare la questione, eludendo le domande dei giornalisti e non pronunciando mai la parola *rohingya*. Perfino nelle ultime dichiarazioni sulla vicenda al forum economico dell'Asean, che si è tenuto dall'11 al 13 settembre ad Hanoi, Suu Kyi ha precisato che il governo civile ha "solo il 75 per cento del potere", mentre il resto è nelle mani dell'esercito. Ma è difficile conciliare queste affermazioni con la reputazione di una persona che ha sfidato da sola la giunta militare birmana e ha aperto la strada alle riforme democratiche culminate con le elezioni del 2015, vinte a larghissima maggioranza dal suo partito.

Cosa ancora più grave, Suu Kyi ha difeso la sentenza contro Ko Wa Lone e Kyaw Soe Oo, i due giornalisti della Reuters condannati a sette anni il 3 settembre per "violazione della legge sui segreti di stato". I due reporter sarebbero stati puniti per il ruolo svolto nel 2017 nel portare alla luce il massacro di dieci rohingya nel villaggio di Inn Din, nel Rakhine. Nei lunghi anni trascorsi agli arresti domiciliari, Suu Kyi ha fatto affidamento sui mezzi d'informazione per far arrivare il suo messaggio al resto del mondo, e i giornalisti hanno sfidato con coraggio le imposizioni della giunta militare per aiutarla. Che quella stessa persona cerchi oggi di difendere l'indifendibile è davvero incomprensibile.

Nel discorso pronunciato al suo posto dal figlio in occasione della consegna del premio Nobel per la pace nel 1991, Suu Kyi dichiarava di accettare il premio "a nome di tutti gli abitanti della Birmania". Evidentemente oggi, nel ruolo di leader, Suu Kyi non ha più a cuore gli interessi e i diritti di tutte le persone che vivono nel suo paese. ♦ *gim*

Da sapere

Una legge urgente

♦ I due giornalisti della Reuters Ko Wa Lone, 32 anni, e Kyaw Soe Oo, 28, sono stati arrestati il 12 dicembre 2017 mentre uscivano da un ristorante di Yangon, in Birmania, dove avevano ricevuto dei documenti da alcuni poliziotti. I due reporter, racconta **Frontier Myanmar**, stavano indagando sul massacro di dieci musulmani avvenuto tre mesi prima nel villaggio di Inn Din, nel nord del Rakhine, lo stato dove allora era in corso un'operazione

dell'esercito birmano che ha messo in fuga 700mila persone della minoranza rohingya. Da un anziano del villaggio avevano ottenuto immagini del massacro e dai testimoni - non solo musulmani in fuga ma anche abitanti della zona appartenenti alla maggioranza buddista, poliziotti e altri membri delle forze di sicurezza - le informazioni necessarie all'inchiesta. Dopo l'arresto, per due settimane si sono perse le tracce di Wa Lone e Kyaw Soe Oo, tenuti in manette in un centro segreto dove sono stati ripetutamente interrogati, scrive il presidente della Reuters, Stephen J. Adler, sul **New York Times**. Una volta liberati, l'agenzia di stampa ha pubblicato la loro inchiesta. Durante il processo un poliziotto ha ammesso di aver ricevuto l'ordine di consegnare ai due

giornalisti dei "documenti segreti" e di arrestarli in base a una legge dell'epoca coloniale che punisce il possesso di "materiale potenzialmente utile a un nemico". Ma, dato che nel frattempo il processo era finito sulle prime pagine in tutto il mondo, non era più possibile condannare i reporter per i documenti consegnati dai poliziotti, e gli inquirenti hanno modificato le accuse. La polizia ha mostrato le prove che i due erano in contatto con un uomo del gruppo armato Arakan army. L'arresto e la condanna dei due reporter, scrive Frontier Myanmar, dimostrano che la Birmania ha bisogno urgente di una legge che protegga i giornalisti. Il 19 settembre l'opinionista Ngar Min Swe è stato condannato a sette anni di carcere per aver insultato su Facebook Aung San Suu Kyi.

Asia e Pacifico

MALDIVE

Ombre su Yameen

A pochi giorni dalle elezioni presidenziali in cui Abdulla Yameen (nella foto) spera di aggiudicarsi un secondo mandato, la piattaforma di giornalismo investigativo Organised crime and corruption reporting project (Occrp) ha pubblicato un'inchiesta delle Maldive che chiama in causa il presidente. Secondo i documenti ottenuti dall'Occrp, scrive **Al Jazeera**, decine di concessioni per costruire resort turistici nell'arcipelago sono state assegnate senza gare pubbliche e a prezzi scontati. E in almeno 24 casi il presidente avrebbe avuto un ruolo decisivo. Prima che Yameen fosse eletto nel 2013, in quarant'anni erano stati costruiti un centinaio di resort. Negli ultimi cinque anni ne sono spuntati ben cinquanta.



AHMED SHURAU (AFP/GETTY)

INDIA

Lavoro mortale

Per la prima volta il governo indiano ha pubblicato i dati sulle morti tra gli addetti alla pulizia manuale delle fogne e delle latrine, considerato il lavoro più pericoloso per la salute e più discriminatorio, perché svolto dagli appartenenti alle caste più basse, scrive **The Hindu**. Dall'inizio del 2017 almeno trecento persone sono morte, in genere per asfissia o perché maneggiavano feci senza adeguata protezione.

Penisola coreana

Moon a Pyongyang



PYEONGYANG PRESS CORPS/REUTERS/CONTRASTO

Il 18 settembre il presidente sudcoreano Moon Jae-in è arrivato a Pyongyang per il terzo incontro con il leader nordcoreano Kim Jong-un in pochi mesi. L'obiettivo principale di Moon era fare un passo avanti verso la denuclearizzazione, sbloccando lo stallo che si è creato dopo l'incontro tra Kim e il presidente statunitense Donald Trump a Singapore il 12 giugno. Kim si è impegnato a chiudere il sito di Tongchang-ri, la principale struttura per collaudare i missili, alla presenza di esperti internazionali. "È una grande vittoria per Moon, che è riuscito a ottenere da Kim varie promesse", commenta l'analista Ankit Panda alla **Bbc**. "Sono concessioni che a Kim non costano nulla e che non spingeranno la Corea del Nord a un disarmo immediato. Ma contribuiscono a creare un clima di fiducia per i negoziati tra Washington e Pyongyang". Nei tre giorni di colloqui i due leader hanno anche deciso di sospendere le esercitazioni armate vicino al confine e di ritirare tutti i posti di guardia nella zona demilitarizzata, la striscia di terra che divide in due la penisola coreana. E si sono impegnati a risolvere eventuali dispute in maniera pacifica. Moon era accompagnato, tra gli altri, dai capi di Samsung, Hyundai, LG e SK, dai dirigenti del gigante dell'acciaio Posco e di aziende statali come la Korail, Korea electric power e la Banca coreana di sviluppo. Seoul, scrive la **Nikkei Asian Review**, si prepara ad avviare la cooperazione economica con il Nord non appena saranno tolte le sanzioni contro Pyongyang. Intanto il quotidiano **Global Times** scrive che la provincia cinese di Liaoning, che confina con la Corea del Nord, ha proposto di creare una Zona economica speciale. "Una mossa in vista della cooperazione con le due Coree e con il Giappone", dice Lu Chao dell'Accademia di scienze sociali di Liaoning. ♦

PAKISTAN

Cittadinanza ai profughi

Il 16 settembre, durante una visita a Karachi, il primo ministro Imran Khan ha annunciato a sorpresa di voler dare la cittadinanza agli afgani e ai bengalesi che vivono in Pakistan da almeno quarant'anni. "La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Ma se applicato con accuratezza e coinvolgendo le comunità interessate, la misura allevierebbe le sofferenze e le incertezze di molti", scrive **Dawn** in un editoriale. "Bisognerà giudicare questo intervento nei dettagli, ma è positivo che il premier si preoccupi delle comunità emarginate e dimenticate. Tuttavia", continua il quotidiano, "è importante che al processo partecipino il parlamento, le province e le comunità afgane e bengalesi".



FAYAZ AZIZ/REUTERS/CONTRASTO

Peshawar, 3 aprile 2017

IN BREVE

Malaysia Il 19 settembre l'ex primo ministro malaysiano Najib Razak è stato arrestato dall'agenzia anticorruzione per il suo ruolo nello scandalo legato al fondo d'investimento statale 1MDB. Razak è accusato di aver intascato diversi miliardi di dollari.

Pakistan L'ex primo ministro Nawaz Sharif e sua figlia Maryam, condannati a luglio a dieci anni di carcere per corruzione, il 19 settembre sono stati scarcerati perché la corte d'appello ha sospeso la condanna. La data della prossima udienza non è ancora stata fissata.



**Daniela O.
37 anni, mamma
e complice.
Sempre in forma
senza lievito.**



I am free.

Libera di scegliere, seguendo le tue esigenze nutrizionali.

BIO - LATTE FREE - LIEVITO FREE - GLUTEN FREE - SUGAR FREE - VEGGY - FUNCTIONAL

Una minaccia per l'Europa

Vivienne Walt, Time, Stati Uniti

Foto di Christian Mantuano

Matteo Salvini e i leader sovranisti vogliono cambiare le regole dell'Unione europea. Il settimanale Time incontra il ministro in vista dalle elezioni del parlamento di Strasburgo

Mentre ad Alzano Lombardo il sole tramonta, in una domenica di inizio settembre duemila persone si radunano sotto un tendone. L'agitazione è palpabile quando una voce, sovrapponendosi alla musica, annuncia all'altoparlante: *Il capitano sta arrivando!* (in italiano nel testo).

Il capitano è Matteo Salvini, il ministro dell'interno italiano, di estrema destra. La sua rapida ascesa degli ultimi sei mesi spaventa l'Unione europea e minaccia di dare il colpo di grazia a un sistema politico che da tre anni trema sotto l'avanzata del populismo. Quando dopo il tramonto Salvini arriva sul palco, in maglietta e scarpe da ginnastica verdi, la folla di sostenitori è stregata. Per circa due ore, tenendo in mano una birra, il ministro racconta che riprenderà il controllo delle loro vite dagli anonimi burocrati di Bruxelles. "Prima gli italiani", grida, e il pubblico esulta.

Se Salvini ha gioco facile con la folla, la sua battaglia per riformare l'Europa è appena cominciata. Il 4 settembre ha raccontato al settimanale Time il suo progetto per l'Unione europea, che non si limita a una scossa dalle fondamenta, ma potrebbe portare a una drastica ricostruzione delle sue istituzioni. "Cambiare l'Europa è un grande obiettivo", ha detto, "ma penso che sia alla nostra portata".

A marzo del 2018 i partiti moderati italiani hanno subito una sconfitta umiliante alle elezioni legislative e Salvini ha assunto un ruolo centrale nella formazione del governo. Il leader della Lega ha scelto di allearsi con il partito che ha ottenuto più voti, il Movimento 5 stelle. La coalizione populista

segna l'inizio di una nuova era nello scenario politico italiano, che notoriamente è frammentato.

Salvini si è accaparrato il ministero dell'interno, un dicastero importante, e ora è responsabile della polizia, della sicurezza nazionale e delle politiche migratorie. Non è il presidente del consiglio, ma non ha bisogno di esserlo. Alla guida del governo c'è Giuseppe Conte, vicino ai cinquestelle. La sfilza di personalità straniere che hanno fatto visita a Salvini la dice lunga su chi conta davvero: ormai in Italia il leader leghista è visto come una sorta di amministratore delegato del paese. Ma le sue ambizioni vanno oltre l'Italia e questo agita l'Europa. Molti lo vedono come la figura capace di unire un ampio gruppo di partiti europei populistici e nazionalisti, una coalizione pronta a superare i confini nazionali proprio in nome del nazionalismo. Il 7 settembre Salvini ha incontrato a Roma Stephen Bannon, ex consulente strategico della Casa Bianca e punto di riferimento dei nazionalisti statunitensi, per discutere della formazione di una coalizione europea intransigente in vista delle elezioni per il parlamento europeo di maggio del 2019. L'obiettivo è sconfiggere i partiti centristi e neoliberisti che guidano Bruxelles da decenni.

Ondata populista

Dopo aver incontrato Salvini, Bannon l'8 settembre ha detto al telefono a Time che The Movement, la sua nuova organizzazione con sede a Bruxelles, vuole aiutare i populistici di destra a ottenere abbastanza seggi alle elezioni europee per bloccare ogni tentativo di rafforzare l'Unione europea. Una strategia che Bannon ha definito "comandare per opposizione".

Per Salvini la questione è più semplice: "Stiamo lavorando per ristabilire lo spirito europeo tradito da chi governa questa Unione", dice. Poi, passando alla prima persona, aggiunge: "È chiaro che devo cambiare le dinamiche europee".



Negli ultimi anni l'ondata populista in Europa è cresciuta. Alcuni credevano che avesse raggiunto l'apice nel giugno del 2016 con il voto sulla Brexit, soprattutto dopo che nel 2017 il liberista e filo-europeo Emmanuel Macron ha sconfitto Marine Le Pen alle presidenziali francesi. Ma i nazionalisti di destra non sono scomparsi. In Ungheria, Danimarca, Polonia e altrove sono silenziosamente entrati in parlamento o hanno ottenuto molti voti. In Germania, la formazione di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD) è diventata il partito ufficiale dell'opposizione. Il Partito per la li-



bertà austriaco fa parte della coalizione di governo. Perfino uno dei paesi più liberali d'Europa, la Svezia, è contagiato: alle elezioni del 9 settembre il partito di estrema destra dei Democratici svedesi ha ottenuto il 17,6 per cento dei voti, una percentuale record. Ovunque il messaggio è lo stesso: frontiere più rigide, meno migranti e riprendersi il controllo dalle élite.

Per ora questi partiti non chiedono di uscire dall'Unione europea come ha fatto il Regno Unito. Secondo i politici europei, però, chiedono qualcosa di molto più rischioso per l'Europa: una profonda rifondazione

ideologica, che implicherebbe il controllo del libero mercato e delle frontiere, e la riconquista del potere di decidere, lasciato a Bruxelles, sulle questioni chiave come la spesa pubblica. Se vinceranno trasformeranno il continente. In questo movimento quella di Salvini è una delle voci più influenti. "Ho scelto di cambiare le cose dall'interno", dice. "È più difficile e ci vuole più tempo, ma è la soluzione più concreta".

Due giorni dopo l'affollato raduno di Alzano, Salvini è seduto su una sedia nel suo ufficio a Roma, a palazzo del Viminale, sede del ministero dell'interno. Alto, con il

viso tondo e la barba incolta, sembra più giovane dei suoi 45 anni. Al polso ha un braccialetto di gomma del Milan, la sua squadra del cuore. Le scarpe da ginnastica e la birra sono state sostituite dal completo scuro e dalla camicia inamidata del politico al comando.

Quando nel 2013 Salvini ha preso il controllo della Lega, che allora si chiamava Lega nord, il partito era quasi scomparso ed era impantanato negli scandali per corruzione. Il suo elettorato era ridotto a un'esigua minoranza di autonomisti del nord. Quando l'Europa ha cominciato a doverse-

Visti dagli altri

Roma, 1 giugno 2018. Matteo Salvini esce da palazzo Chigi dopo il suo primo consiglio dei ministri



la vedere con un flusso senza precedenti di migranti dal Medio Oriente e dall'Africa, Salvini non ha perso tempo e ha ampliato il messaggio della Lega, virando verso il nazionalismo (in questo processo ha tolto la parola nord dal nome del partito). Ha capitalizzato la frustrazione degli italiani per un'economia affossata dal debito pubblico, una crescita rallentata e una disoccupazione giovanile superiore al 30 per cento, coniando un nuovo slogan ispirato a Trump, "prima gli italiani".

Il suo messaggio ha avuto un tempismo perfetto. Anni di incapacità a governare avevano lasciato sia la destra nazionalpopolare di Silvio Berlusconi sia il centrosinistra di Matteo Renzi con seri problemi di credibilità. I ribelli si sono lanciati su questo vuoto. Anche se le elezioni di marzo sono state vinte dal Movimento 5 stelle, la Lega ha raggiunto lo storico risultato del 17,4 per cento dei voti alla camera dei deputati. Secondo i sondaggi, oggi il partito di Salvini raddoppierebbe la percentuale di consensi.

Il motore della crescita della Lega è l'immigrazione, un tema caldo in Europa

dopo che il collasso della Siria ha dato il via al più grande esodo dai tempi della seconda guerra mondiale. Salvini ha messo le politiche migratorie al centro della sua campagna elettorale. Ha fatto l'improbabile promessa di espellere dall'Italia 500mila migranti senza documenti, più o meno tutti quelli approdati sulle coste italiane dal 2015. Ai migranti in attesa di imbarcarsi sull'altra sponda del Mediterraneo ha fatto sapere che "la pacchia è finita". In questo modo ha intercettato gli umori di tanti elettori colpiti dalla crisi. "Non c'è lavoro per gli italiani, come possiamo offrirlo a queste persone", dice Simona Pergreffi, senatrice della Lega eletta a Bergamo. Poi si affretta a chiarire che la sua obiezione nasce da considerazioni etniche: "Per non parlare del fatto che vogliono imporre la loro religione".

Come accade spesso con le migrazioni, la percezione non corrisponde alla realtà. Il flusso dei migranti che attraversano il Mediterraneo è molto diminuito dal picco della crisi: si è passati dal milione del 2015 agli appena 89mila entrati nel 2018 in Europa quest'anno. Pochi più di 18mila sono

arrivati via mare in Italia, un calo dell'80 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. Secondo gli esperti, con un quadro simile l'ossessione di Salvini per i migranti non ha senso. "È tutto quello che sa dire", sostiene Daniel Gros del Centro per gli studi politici europei (Ceps) di Bruxelles. "Ma l'isteria dilaga".

Leader arrabbiati

Salvini vuole sospendere le procedure per la richiesta d'asilo finché l'Unione europea non troverà un accordo su un'equa ripartizione dei migranti, una questione discussa per anni senza successo dai leader europei. Ha fatto indignare i vertici dell'Unione chiudendo i porti italiani alle navi delle ong - ad agosto ha impedito all'Aquarius, una nave che batte bandiera tedesca, di far sbarcare 629 migranti salvati nel Mediterraneo. Alla fine l'imbarcazione ha fatto rotta verso la Spagna.

Qualche settimana dopo Salvini ha vietato lo sbarco nel porto di Catania a 144 migranti che erano a bordo di una nave della guardia costiera italiana. Solo dopo alcuni giorni di accese polemiche ha consentito

a donne e bambini di scendere a terra.

Salvini accoglie l'indignazione di buon grado. Stando alle regole dell'Unione europea, i migranti devono essere ospitati nel primo paese europeo in cui arrivano, ma secondo lui è ingiusto, visto che l'Italia è il punto d'Europa più vicino ai centri di traffico di esseri umani, sulle coste della Libia. Il ministro italiano considera il blocco delle navi un successo, anche se ha violato il diritto internazionale marittimo e le convenzioni sui migranti firmate dall'Italia. "Se succedesse di nuovo lo rifarei", afferma.

I fronti europei sono ormai delineati: da una parte Emmanuel Macron e Angela Merkel, dall'altra Salvini e i suoi alleati. All'inizio di settembre Salvini ha incontrato a Milano, la sua città, Viktor Orbán, il primo ministro ungherese, leader dell'estrema destra. Orbán ha definito Salvini il suo "compagno di destino" nella gui-

delfia per incontrare Trump durante la campagna elettorale per le presidenziali statunitensi. Ha fatto un tifo scatenato per lui, con cui si è scattato anche una foto. Salvini racconta di aver incontrato Bannon prima e dopo le elezioni di marzo per discutere con lui delle varie opzioni. L'ex consulente strategico della Casa Bianca, oggi apparentemente non più tra i favoriti di Trump, ha incoraggiato Salvini a formare una coalizione con il Movimento 5 stelle, per dimostrare che il populismo è "il nuovo principio organizzativo" in Europa.

Se questo "principio organizzativo" passasse, suonerebbe probabilmente familiare nell'epoca di Trump. Salvini, per esempio, vorrebbe togliere le sanzioni imposte alla Russia dall'Unione europea dopo l'annessione della Crimea voluta nel 2014 dal presidente Vladimir Putin. Prima delle elezioni Salvini ha firmato un accordo di cooperazione con Russia unita, il par-

mo partner economico. Salvini lancia sguardi ansiosi agli schermi, preoccupato che i combattimenti spingano migliaia di profughi a mettersi in mare verso l'Italia. Gli chiedo se sia stato un errore da parte della Nato ordinare nel 2011 i bombardamenti contro il dittatore libico Muammar Gheddafi. "*Certamente sì*", risponde. "Esportare il modello democratico occidentale in paesi che non lo vogliono o che non sono pronti crea disastri". A un certo punto un assistente mostra a Salvini un articolo che lo accusa dei disordini in Libia perché avrebbe chiuso le porte dell'Italia ai migranti. Il ministro scuote la testa: "Cosa c'è dentro io con il caos in Libia", borbotta.

Le elezioni europee

A dire il vero non molto. Ma il caos in Libia e in Siria, la povertà in Medio Oriente e in Africa hanno aiutato Salvini. In tutta Europa lui e altri nazionalisti si sono ritrovati in ruoli di potere. Ora hanno obiettivi radicali: vogliono ricostruire l'Unione europea dall'interno, trasformarla profondamente. Chiudere le frontiere ai migranti è solo l'inizio. I leader di estrema destra come Salvini non sopportano altri diktat di Bruxelles, come il limite del 3 per cento del pil per il deficit. "Abbiamo fatto una riunione di tre ore sull'economia italiana", dice Salvini accennando al consiglio dei ministri che si è riunito subito prima della nostra intervista. "Sempre con l'ombra di Bruxelles sullo sfondo, i limiti europei, le regole europee, i numeri europei".

Le elezioni europee del prossimo anno saranno il banco di prova della coalizione tra Salvini, Orbán e altri nazionalisti che si contrappongono a Macron e Merkel. Il fronte europeista dà segni di debolezza. La cancelliera tedesca è già stata costretta a fare concessioni agli alleati di destra. La guerra ideologica è cominciata e chi grida più forte potrebbe essere nella posizione migliore per vincere. "La storia è fatta di cicli", dice Salvini. "Questo non è solo lo scontro tra la destra e la sinistra, è lo scontro tra il popolo e l'élite".

Al raduno di Alzano Lombardo, il 2 settembre, i suoi sostenitori erano molto attenti. "I nostri problemi sono cominciati con l'Unione europea", dice Francesca Bertocchi, 55 anni, rappresentante di mobili, seduta in attesa di Salvini. "Lui è l'unico che quando parla ci dà speranza per il futuro". ♦ *nv*

Proprio come Trump, Salvini scavalca spesso i mezzi d'informazione tradizionali preferendo i social network



da di uno dei due fronti europei: quello contrario ai migranti, che si oppone al fronte liberale e globalista guidato da Macron. Il presidente francese ha risposto all'attacco: "Se vogliono vedere in me il loro avversario principale, hanno ragione", ha detto.

È difficile sostenere che le politiche sull'immigrazione dell'Unione europea funzionano come dovrebbero. Ma ci sono forti toni razzisti nella promessa di Salvini di tenere fuori dall'Italia i migranti, che oggi provengono soprattutto dall'Africa.

"La storia ci ha affidato il compito di salvare i valori europei", dice Salvini, elencando tra questi "le radici giudaico-cristiane, il diritto al lavoro, il diritto alla vita". Il ministro fa anche un collegamento diretto tra i migranti e la criminalità. Un'accusa che, secondo i suoi avversari, non è altro che una bugia razzista. Come al solito si smarca dalle critiche. "Se riesco a ridurre i crimini e il numero di migranti illegali, possono chiamarmi razzista quanto vogliono".

Se tutto questo suona familiare, è probabilmente perché Salvini si è ispirato a un altro leader occidentale irruente: Donald Trump. Nel 2016 Salvini è andato a Fila-

tito di Putin, il leader del Cremlino. "Penso solo che Europa e Russia dovrebbero avere buone relazioni", dice Salvini riecheggiando una dichiarazione spesso ripetuta da Trump. Per lui le accuse d'ingerenza russa nelle elezioni politiche negli Stati Uniti e in Europa sono ridicole. "Come Trump, penso che le notizie false circolino ventiquattr'ore al giorno".

E come Trump, Salvini scavalca spesso i mezzi d'informazione tradizionali preferendo i social network, anche se il suo strumento preferito è Facebook e non Twitter. Durante le polemiche sull'Aquarius Salvini ha evitato di parlare con i giornalisti e ha pubblicato un duro messaggio contro i migranti su Facebook, dove ha tre milioni di follower. Le sue parole hanno raggiunto in totale otto milioni di persone. "Molte di più di quelle raggiunte dai mezzi d'informazione tradizionali", dice.

Ma ci sono eventi che Salvini non può controllare. Nel giorno dell'intervista nel suo ufficio romano, sugli schermi delle tv appese alle sue spalle campeggia il titolo "caos in Libia": le fazioni rivali si combattono nella capitale Tripoli. L'Italia è il paese europeo più vicino alla Libia e il suo pri-

La direttiva sul diritto d'autore minaccia la libertà di internet?

Laurent Joffrin, Libération, Francia



Il parlamento europeo a Strasburgo, 12 settembre 2018

Le regole votate dal parlamento europeo servono a tutelare i creatori di contenuti. La censura del web non c'entra nulla

Cosa chiede la stragrande maggioranza degli artisti, dei creativi, dei *producer*, dei giornalisti europei? Un po' di rispetto e un po' di soldi. Le loro professioni non sono né un passatempo né un'iniziativa di volontariato. Si tratta di professionisti rispettabili che chiedono solo un compenso più giusto per il loro lavoro. Ora, l'evoluzione spontanea del mercato ha prodotto un grave squilibrio, consentendo alle piattaforme digitali di accaparrarsi le entrate generate dal lavoro altrui. E proprio qui sta lo spirito della direttiva europea approvata il 12 settembre dal parlamento di Strasburgo: stabilire una ripartizione più equa di quelle entrate, il cui unico inconveniente sarà ridurre di qualche spicciolo i megaprofiti di Google, Apple, Facebook e Amazon. Una prova che queste aziende riusciranno sicuramente a superare...

A questa direttiva sono stati opposti per lo più dei sofismi. Minaccia lo sviluppo di internet? Ridicolo: da nessuna parte si parla di tassare gli utenti o di limitare la circolazione delle informazioni, l'obiettivo è dare ai

giornali i mezzi per negoziare con i giganti del web da una posizione di maggior forza. Aggrava la dipendenza dei giornali da Google o da Facebook? È un argomento curioso, visto che si tratta semplicemente di trovare entrate supplementari. Proviamo a estendere il ragionamento a tutti i lavoratori dipendenti: percepire un compenso aggraverebbe forse la loro dipendenza dai padroni? Certo, sarebbero più liberi se lavorassero gratis...

Infine, alcuni agitano lo spettro della censura, il che sarebbe davvero troppo per gli artisti e i giornali, che di libertà d'espressione vivono. In realtà l'unica funzione del software per il controllo dei contenuti di cui si parla con allarmismo è far rispettare i diritti d'autore, cioè i diritti dei creatori di contenuti, che non possono certo vivere d'aria. Si tratta di un software "proporzionato" – dice il testo della direttiva – che verrà migliorato per evitare di prendere di mira le parodie o gli usi ludici dei contenuti. Più in generale, il mercato va lasciato libero o va regolamentato? Contro i liberisti, i promotori del testo chiedono una regolamentazione prudente. È forse un reato? ♦ *ma*

LAURENT JOFFRIN
è il direttore del
quotidiano francese
Libération.

Muzayen Al-Youssef, Der Standard, Austria

Oggi è un bel giorno per i creativi, sostiene chi ha fatto campagna a favore della nuova direttiva europea sul diritto d'autore. Ma la vittoria dei mezzi d'informazione tradizionali al parlamento di Strasburgo significa soprattutto una cosa: la fine di internet così come l'abbiamo conosciuta finora. A dispetto di ogni critica, e nonostante le manifestazioni di protesta e il milione o quasi di firme di cittadini scettici, il 12 settembre la maggioranza conservatrice dell'europarlamento ha votato a favore degli *upload filter*, i software che controllano quello che si carica online, e di un'estensione dei diritti di proprietà intellettuale. Questo significa che d'ora in poi prima di essere caricati sulle piattaforme online, i contenuti andranno esaminati per verificare che non contengano violazioni del diritto d'autore. Inoltre, in futuro gli aggregatori come Google News dovranno pagare per usare titoli e anteprime tratti dai mezzi d'informazione. La conseguenza, catastrofica, sarà la fine dei *mime*, delle compilation di momenti sportivi e perfino della possibilità di trovare online anche i più piccoli estratti presi dai mezzi d'informazione.

Dopo l'affossamento della prima bozza del provvedimento, era stato assicurato che si sarebbe cercato un compromesso. In realtà questo compromesso si è limitato ad aspetti formali: i filtri saranno usati non da tutte le piattaforme, ma solo da quelle che condividono e pubblicizzano contenuti generati dagli utenti. Il bersaglio sono i social network. In questo modo si mette in moto una macchina della censura che esercita un controllo preventivo sul più importante canale di comunicazione del ventunesimo secolo.

Oltre a essere un rischio per la libertà d'espressione, l'uso di questi filtri è anche molto costoso. Se lo potrà permettere un grande gruppo industriale come Google,

che già impiega meccanismi simili, come il Content Id di YouTube. Ma per una startup europea, che deve già lottare per la sopravvivenza contro giganti come Alphabet (azienda madre di Google) e Facebook, i costi saranno proibitivi.

Anche a voler trascurare i problemi di democrazia che derivano dalla decisione di affidare un simile compito a un'impresa privata come Google – cosa che è già successa con il cosiddetto diritto europeo all'oblio – non si può certo pensare che l'azienda di Mountain View aiuterà i suoi concorrenti ad adattarsi al nuovo sistema. E allora, chi dovrà elaborare e immettere sul mercato questi filtri? L'Unione europea? I singoli stati? Un'impresa privata? E cosa ne sarà dei dati? Dove comincerà la violazione del diritto d'autore? E fin dove arriverà? Come potrà una macchina riconoscere un particolare contesto, come per esempio quello satirico?

A parte queste domande, tuttora senza risposta, occorre ricordare che nel 2013 la Germania aveva già provato a introdurre una legge sulla tutela del diritto d'autore online. Per tutta risposta Google lasciò agli editori la scelta: rinunciare volontariamente alle loro rivendicazioni o essere cancellati dai risultati delle ricerche su Google News. Non c'è da sorprendersi se i grandi editori – gli stessi che sostengono le nuove misure – all'epoca decisero di fare un'eccezione per Google. Tutto questo dimostra che stavolta l'Unione europea ha preferito ignorare gli argomenti di chi la rete la conosce meglio – esperti di informatica come Tim Berners-Lee e organizzazioni non profit come Wikipedia e Mozilla – per inginocchiarsi davanti agli editori dei mezzi d'informazione tradizionali. C'è ancora tempo per ripensarci, almeno fino a maggio del 2019, quando l'europarlamento, dopo i negoziati tra i governi nazionali, dovrà tornare a votare. In quell'occasione, qualsiasi esito diverso da un "no" sarà una vergogna per l'Europa. ♦ *ma*

Applicare le nuove misure sarà difficile e costoso. E il sistema per filtrare i contenuti ha troppi punti oscuri. L'Europa ha ignorato le voci degli esperti della rete

MUZAYEN AL-YOUSSEF

è una giornalista austriaca, responsabile della sezione tecnologia del settimanale Der Standard.

Contro razzismo e sessismo servono i sindacati

Bhaskar Sunkara



Chiunque abbia a cuore il tema dell'uguaglianza non può negare che viviamo in una società razzista e sessista. Sfortunatamente tra i progressisti statunitensi le idee su quello che dovremmo fare a riguardo scarseggiano. Per lo scrittore Ta-Nehisi Coates il razzismo non scomparirà mai. È una specie di peccato originale. Quanto a Hillary Clinton, il meglio che è riuscita a dire durante la campagna elettorale del 2016 è che imporrebbe regole più severe a Wall Street non avrebbe messo fine a razzismo, sessismo o discriminazione delle persone LGBT. Queste conclusioni suggeriscono che dovremmo cercare di liberarci dei nostri pregiudizi e far crescere la consapevolezza nelle persone che ci circondano.

Per fortuna abbiamo già un ottimo strumento per lottare contro il razzismo e il sessismo: i sindacati. Oltre a dare alle persone più soldi e più sicurezza, gli accordi frutto delle contrattazioni collettive portate avanti dai sindacati riducono il divario salariale tra uomini e donne, oltre a quello tra lavoratori bianchi e non bianchi. Le donne iscritte al sindacato guadagnano 224 dollari in più a settimana rispetto a quelle non sindacalizzate. Vengono comunque ancora pagate il 12 per cento in meno rispetto ai maschi ed è una differenza inaccettabile, ma in linea con il 18,4 per cento in meno guadagnato dalle donne non sindacalizzate. I vantaggi sono ancora più evidenti per le donne nere e latinoamericane: le iscritte ai sindacati di origine latinoamericana vengono pagate il 36 per cento in più rispetto a quelle non sindacalizzate; per le donne nere iscritte a un sindacato, i guadagni superano del 23 per cento quelli delle non iscritte.

Quando nel 1935 il presidente Franklin Delano Roosevelt approvò la legge nazionale sui rapporti di lavoro, che garantiva il diritto alla contrattazione collettiva ai dipendenti del settore privato, meno dell'1 per cento dei lavoratori neri era iscritto a un sindacato. All'inizio degli anni cinquanta la percentuale era salita al 40 per cento. Non era un caso: i lavoratori neri usavano la contrattazione collettiva per combattere la discriminazione.

L'antirazzismo che potrebbe materialmente migliorare le vite delle persone, in altri termini, si è sempre concentrato nelle lotte economiche. Come disse nel 1967 Martin Luther King: "Non stiamo semplicemente lottando per poter essere ammessi in un ristorante. Stiamo lottando per avere i soldi necessari a pagare un hamburger o una bistecca". A differenza di altri paesi,

gli Stati Uniti non hanno mai avuto un partito dei lavoratori. Ma i sindacalisti e i movimenti per i diritti civili fecero pressione sul Partito democratico affinché portasse avanti riforme promosse in altri paesi. In cambio, la classe operaia sostenne il partito. Ma è sempre stata un'alleanza difficile. I democratici contavano sui voti degli operai, ma la coalizione democratica teneva conto anche degli interessi delle aziende – perfino delle multinazionali petrolifere e della General Electric – che

prendevano le decisioni importanti. Quando negli anni settanta la crescita economica rallentò e le aziende vollero recuperare i guadagni ai danni dei lavoratori, il partito rinunciò alle sue promesse. Il Partito democratico è ancora guidato da queste correnti. Hillary Clinton è stata nel consiglio d'amministrazione della Walmart dal 1986 al 1992, negli anni in cui l'azienda lanciava iniziative contro i sindacati. Nelle successive campagne elettorali per il senato Clinton ha ottenuto più di 25mila dollari

di contributi dai dirigenti dell'azienda, da lobbisti e dai comitati per la raccolta fondi. Quando era governatore Bill Clinton, l'Arkansas era lo stato peggiore degli Stati Uniti per la sicurezza dei lavoratori.

Non è solo una questione di famiglia: i democratici di tutto il paese hanno costretto i sindacati a fare dolorose concessioni. Questa ritirata ha danneggiato milioni di persone. La desindacalizzazione è costata ai lavoratori neri circa cinquanta dollari a settimana. Nel frattempo i democratici hanno dovuto trovare nuovi strumenti per convincere i loro elettori. Hanno promesso di "includere" di più minoranze e donne, danneggiando però i programmi sociali e i posti di lavoro sindacalizzati che davano a quelle persone la possibilità di una vita migliore. Non c'è da sorprendersi se milioni di elettori neri e di altre minoranze hanno smesso di votare.

Questa è la condizione attuale della classe politica progressista: sa di non poter combattere la disuguaglianza, perché significherebbe attaccare il capitale, e quindi si limita a dire banalità sul razzismo e sul sessismo. Ma occuparsi della discriminazione significa ridistribuire la ricchezza, e per farlo bisogna attaccare gli interessi delle grandi aziende. Senza la volontà di seguire questa strada, resterà solo un antirazzismo da classe media che si limita a denunciare le "piccole aggressioni" razziste e a guardare film con donne protagoniste. Se i progressisti vogliono lottare contro l'oppressione, devono ridare forza ai sindacati. Finché non succederà, non dobbiamo prendere sul serio quello che dicono sul razzismo e sul sessismo. ♦ ff

BHASKAR SUNKARA

è il direttore della rivista statunitense Jacobin. Collabora con In These Times e The Nation. Ha scritto questo articolo per il Guardian.




VOI IMMAGINATE IL FUTURO, NOI COSTRUIAMO UN FUTURO SOSTENIBILE.

40%

Energia rinnovabile

40% da fonti rinnovabili:
il nostro obiettivo per il 2030.
**Costruiamo insieme un futuro
di energia sostenibile.**

edison.it | seguici su  

Come far sentire stupide le persone intelligenti

David Randall



La vita dei vecchi cercatori d'oro doveva essere frustrante. Trovavano sempre qualcosa di luccicante tra la ghiaia raccolta nei setacci, ma regolarmente si rivelava un frammento di pirite o, come sarebbe stata chiamata in seguito, l'oro degli stolti. Spesso mi succede la stessa cosa quando faccio delle ricerche per scrivere un articolo e vado a caccia di materiale online. Penso di aver trovato qualcosa di significativo, ma poi, esaminandolo meglio, scopro che è solo un frammento di pirite intellettuale. Di tanto in tanto, però, questa operazione mi porta a scoprire qualcosa d'interessante, come è successo qualche giorno fa.

Il materiale in questione erano i risultati pubblicati da una delle principali società di sondaggi, la Ipsos/Mori, che dal 2012 interroga persone di 40 paesi sulla loro percezione dei cambiamenti sociali. Di solito chiede agli intervistati che percentuale della popolazione ha un account

Facebook, quanti sono gli immigrati, se gli omicidi e il terrorismo sono in aumento e così via. E scopre che le persone danno risposte totalmente sbagliate, spesso troppo pessimiste. Per esempio alla domanda “quante adolescenti partoriscono ogni anno nel mondo?” di solito le persone rispondono il 20 per cento, una percentuale dieci volte superiore a quella reale. Gli italiani hanno dichiarato che il 33 per cento della popolazione ha il diabete, un dato sette volte superiore a quello reale. I britannici hanno sovrastimato di tre volte la popolazione musulmana. I brasiliani pensano che l'età media del loro paese sia 54 anni, mentre è appena 31.

Perché la gente dà risposte che non hanno niente a che fare con la realtà? Le spiegazioni dei ricercatori vanno dall'analfabetismo alla disinformazione ai pregiudizi. Per quanto riguarda il pessimismo, penso che sia dovuto al fatto che il giornalismo, per sua natura, predilige gli eventi negativi. Decine di grattacieli che stanno in piedi non fanno notizia, ma uno che crolla sì. Quando si parla di un crollo si suscita preoccupazione per altri edifici. Se la domanda viene posta subito dopo un incidente, le persone diranno che tanti edifici sono in realtà trappole mortali. Se viene posta un anno dopo, quando quel crollo non è più una notizia, daranno una percentuale più bassa.

I sondaggi come quello di Ipsos/Mori, che cercano di verificare se le persone hanno una corretta percezione della realtà sociale chiedendo dati precisi, sono test ingannevoli. Perfino quelli di noi che consumano avidamente notizie non lo fanno come se stessero studian-

do per un esame. Semplicemente raccogliamo impressioni, le integriamo con le nostre osservazioni e con quello che ci dicono le persone di cui ci fidiamo. Perciò chiedere agli intervistati di dare risposte a domande come “qual è la percentuale di musulmani nel suo paese?” mi sembra perfetto per far apparire stupide anche le persone intelligenti. Lasciate che lo dimostri. Visto che siete lettori di Internazionale, siete intelligenti e informati. Ma posso smentire questa affermazione

I sondaggi come quello di Ipsos/Mori, che verificano se le persone hanno una corretta percezione della realtà sociale chiedendo dati precisi, sono ingannevoli

chiedendovi: a) quanti stranieri pensate che ci siano in Italia? b) qual è la percentuale di madri adolescenti? c) quanti omicidi sono stati commessi da agosto 2017 a luglio 2018? d) qual è il tasso di disoccupazione dei giovani sotto i 25 anni? e) a che età si sposano in media gli uomini? Le risposte sono in fondo all'articolo. A livello superficiale, questi sondaggi dimostrano semplicemente che, quando viene interrogato sulla realtà sociale, il popolo non ne sa quanto gli esperti. Ma il modo in cui questi sondaggi vengono

usati rafforza la convinzione che oggi quello che non va nella politica non sono i politici, ma gli elettori.

La tendenza attuale ad accusare gli elettori di essere ignoranti non ha precedenti. È cominciata con Trump e la Brexit, con i sondaggisti che dicevano che le persone istruite avevano votato per Clinton e per restare nell'Unione europea, mentre quelle meno istruite per Trump e per uscire dall'Unione. Si dice la stessa cosa degli elettori dei partiti populistici in Germania e in Svezia. Sembra che in politica ci sia una nuova divisione: non più tra destra e sinistra, ma tra quelli che sostengono le cause progressiste (la permanenza nell'Unione, la libertà di spostamento per i migranti, i matrimoni gay e i diritti dei transessuali) e quelli meno istruiti che non le condividono. Uno dei cambiamenti sociali più importanti, e meno studiati, degli ultimi decenni è stato l'aumento delle persone che hanno frequentato l'università e hanno assorbito – a differenza dei coetanei non laureati – una mentalità progressista. Nel Regno Unito la percentuale degli iscritti all'università è passata dal 16 per cento del 1980 al 49 per cento di oggi.

Inoltre negli ultimi anni sono diminuiti i posti di lavoro stabili per le persone non specializzate e le élite si sono vergognosamente arricchite mentre il reddito delle persone comuni è rimasto fermo. Oggi la politica tende a dividerci sempre di più lungo il pericoloso spartiacque tra vincitori e vinti. ♦ *bt*

Risposte: a) 5,4 milioni; b) 1,47 per cento; c) 319; d) 30,8 per cento; e) 34,2 anni.

DAVID RANDALL

è stato *senior editor* del settimanale Independent on Sunday di Londra. Ha scritto quest'articolo per Internazionale. Il suo ultimo libro è *Il giornalista quasi perfetto* (Laterza 2012).

Jason Hickel



THE DIVIDE

Guida per risolvere
la disuguaglianza globale

ilSaggiatore

I predatori della scienza

Riviste che pubblicano qualsiasi studio pur di far soldi. Convegni farsa. Un'inchiesta rivela l'ampiezza di un sistema che danneggia la credibilità della ricerca

Süddeutsche Zeitung Magazin, Germania. Foto di Dan Saelinger

Il nome che abbiamo scelto è Funden, dottor Richard Funden. Abbreviato: R. Funden (che in tedesco suona come *erfunden*, inventato). Lo qualifichiamo come collaboratore della clinica Himmelforten (“porte del cielo”, è l’indirizzo tedesco a cui si mandano le lettere per Babbo Natale). Funden è il fondatore dell’Institute for applied basic industrial research (Ifabir). Oltre al proprio nome e all’istituto, Funden ha inventato anche un rimedio contro il cancro: una tintura alla propoli, la sostanza resinosa prodotta dalle api.

Funden ha scritto un articolo scientifico sull’argomento. Ecco il cuore della sua tesi: “Attualmente non si conoscono casi di tumore all’intestino nelle api”. Inoltre si leg-

ge: “Più in generale le caratteristiche delle api suggeriscono che una terapia con la propoli possa dare buoni risultati (si veda Gibbs, 2012)”. Gibbs sarebbe Edward Gibbs. La sua opera fondamentale s’intitola *Little bee* (Piccola ape), è lunga 24 pagine ed è un libro illustrato per bambini. La ricerca di R. Funden, invece, s’intitola *Effetti combinati degli estratti di acetato di etile della propoli sulla morte delle cellule tumorali intestinali nelle persone*. Ma la cosa più importante è che, alla fine dello studio, Funden cita la tintura di propoli “Bio 99 Tm”, attribuendole un effetto quasi magico nella terapia oncologica. Funden dice di possedere la formula. Ma gli manca una solida reputazione. Per questo vorrebbe che la sua scoperta fosse pubblicata su una rivista scientifica, da un editore che si fa pubblicità affermando che ogni contributo viene valutato da esperti indipendenti.

Il 23 marzo 2018 Funden consegna all’editore Omics il testo, farcito di grafici costruiti in fretta, termini scientifici inventati e rapporti su presunte guarigioni. La Omics pubblica lavori di professori di Harvard, multinazionali farmaceutiche e ricercatori di grandi università tedesche. Funden vorrebbe che il suo saggio fosse publi-

cato nel Journal of Integrative Oncology, perché sa che se così la terapia alla propoli otterrebbe una parvenza di serietà, rendendo il Bio 99 Tm un vero e proprio affare.

R. Funden non esiste. Ha un profilo Twitter e un sito internet, ma è stato creato apposta per quest’articolo. Ci è servito per indagare un mondo sconosciuto alla maggior parte delle persone. Un mondo pieno di figure che somigliano a Funden: scienziati finiti sulla cattiva strada. Ed editori sospetti che si assumono il rischio di danneggiare – con un misto di imbrogli, noncuranza e sete di profitti – quello che è considerato un pilastro del progresso.

Una tradizione plurisecolare

Le pubblicazioni scientifiche hanno una tradizione plurisecolare. Fungono da prima cassa di risonanza per molte scoperte. Chi vuole diventare professore deve pubblicare lì. Di solito ci vogliono mesi perché un articolo sia accettato. Si pubblicano solo contributi originali utili per la ricerca e passati al vaglio di altri scienziati. La procedura di valutazione dei colleghi si chiama *peer review*. Certo, anche con questo sistema gli errori ci sono, ma è ancora la regola aurea del controllo di qualità scientifico.

GLI AUTORI

Quest’inchiesta è stata realizzata da Patrick Bauer, Till Krause, Katharina Kropshofer, Katrin Langhans e Lorenz Wagner, in collaborazione con Felix Ebert, Laura Eßlinger, Jan Schwenkenbecher e Vanessa Wormer. Insieme ad altre testate tedesche e internazionali, come il New Yorker e Le Monde, i giornalisti hanno indagato per mesi sul settore degli editori predatori analizzando circa 175mila articoli.



Le pubblicazioni accademiche svolgono un ruolo fondamentale nella società: orientano la ricerca, attirano l'attenzione su certi temi, ispirano leggi, influiscono sulla distribuzione dei finanziamenti, sulle autorizzazioni dei farmaci e sulle decisioni politiche. Finora godevano della fiducia generale, ma ora la stanno perdendo. Proprio in quest'epoca di notizie false e propaganda, mentre le persone cercano verità e solide conferme, una parte del mondo scientifico ha cominciato ad allontanarsi dalla realtà. Proprio nel mondo della scienza, che molti considerano uno degli ultimi bastioni della credibilità, si è fatta strada un'industria del raggirio. È un mercato milionario con un modello aziendale semplice: gestori di siti internet si spacciano per rinomati editori scientifici, convincendo i ricercatori a pubblicare sulle loro riviste e a frequentare le loro conferenze, per le quali si paga fino a duemila euro.

Il problema è che questi contributi scientifici spesso sono pubblicati senza un controllo degno di questo nome. Perciò studi di università rinomate possono finire accanto a sciocchezze scritte da qualche ciarlatano, teorie del complotto accanto a pubblicità. Chi li critica ha trovato per questi editori pseudoscientifici un nome a effetto: "editori predatori". Il loro scopo è spennare i clienti provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria, senza preoccuparsi del fatto che così stanno danneggiando anche la scienza. Noi giornalisti del *Süddeutsche Zeitung Magazin* e della *Süddeutsche Zeitung*, insieme ai colleghi delle emittenti radiotelevisive pubbliche *Norddeutsche Rundfunk* (Ndr) e *Westdeutsche Rundfunk* (Wdr), ci siamo aggirati per mesi nella galassia degli editori predatori, frequentando conferenze in tutto il mondo e parlando con decine di esperti. Insieme a testate internazionali come il *New Yorker* e *Le Monde* abbiamo valutato più di 175 mila studi.

Secondo le nostre ricerche, la falsa scienza ormai è decisamente rilevante. Alle conferenze degli editori predatori partecipano come relatori anche dei premi Nobel. I professori di molte università tedesche presenziano a eventi sospetti e pubblicano con questi editori, buttando i soldi dei contribuenti, che invece dovrebbero servire a finanziare la ricerca d'eccellenza.

La verità si fa merce

Il settore della falsa scienza sfrutta un'idea di per sé buona: l'*open access*. Questo principio dovrebbe servire a scardinare le vecchie strutture di potere attraverso riviste scientifiche che fanno controlli rigidi quanto quel-

li dei loro corrispettivi cartacei, ma che sono accessibili gratuitamente su internet. Questo perché il sapere non sia più confinato nelle elitarie riviste di settore con abbonamenti così costosi da essere alla portata solo delle università dei paesi ricchi. Con l'*open access* i ricercatori pagano perché i loro lavori siano controllati e pubblicati, ma poi i testi sono accessibili gratuitamente. Nel 2017, quando ha ricevuto i giornalisti del settimanale statunitense *Bloomberg Businessweek* nel suo ufficio a Hyderabad, in India, Srinubabu Gedela parlava ancora molto volentieri di quest'idea. Ha raccontato di quando da giovane era un

Il settore della falsa scienza sfrutta un'idea di per sé buona: l'*open access*

dottorando in medicina che voleva fare ricerca sul diabete, ma nel suo piccolo ateneo sulla costa orientale indiana non c'era una biblioteca decente. Così questo figlio di contadini di un piccolo villaggio, cresciuto in una capanna di fango, ogni mese doveva investire 250 rupie, quasi quattro euro, per un viaggio di dodici ore sul pullman notturno per Hyderabad, dove gli istituti di ricerca disponevano dei numeri più recenti delle riviste di medicina e chimica.

Una volta conseguito il dottorato, Gedela fondò la casa editrice *Omics Online Publishing* e oggi pubblica settecento riviste scientifiche, su cui ogni anno escono circa 50 mila articoli. Secondo la *Omics*, il 40 per cento di questi studi arriva dall'Europa. Gedela ha vinto molti premi destinati agli imprenditori, ma ora ha quasi smesso di ricevere i giornalisti, perché sa di essere considerato uno dei responsabili del cattivo uso dell'*open access*. La *Federal Trade Commission* (Ftc), l'agenzia governativa statunitense per la difesa dei consumatori, accusa la *Omics* di "pratiche ingannevoli", in particolare verso i ricercatori, che credono di avere a che fare con un editore serio. Nell'agosto del 2016 negli Stati Uniti è stato aperto un procedimento contro l'editore.

Gran parte del giro d'affari di Gedela è solo aria fritta. Per denaro le sue riviste pubblicano praticamente qualsiasi cosa, e la valutazione degli esperti nel migliore dei casi è superficiale. Sia le presunte riviste specializzate sia le conferenze – circa tremila all'anno – si fanno pubblicità ricorrendo a nomi di scienziati famosi, anche se

quasi nessuno di loro ha mai accettato di collaborare con la *Omics*.

Anche noi vogliamo parlare con Gedela, ma dopo un primo contatto positivo sparisce. Allora ci prova il collega indiano Shyam Lal Yadav, del quotidiano *Indian Express*, che riesce a ottenere un appuntamento. Ma, arrivato al quindicesimo piano dell'edificio *Hightech* a Hyderabad, non trova traccia di Gedela. Allora Yadav comincia a fare domande ai suoi collaboratori e solo a quel punto Gedela si fa vivo sul cellulare e accetta di incontrare Yadav quella sera stessa.

Il giorno dopo l'invio dello studio sulla propoli alla *Omics*, R. Funden riceve una risposta dalla coordinatrice Natalia Jones. Accanto alla firma in calce alla sua email c'è un numero di telefono che corrisponde all'indirizzo di un edificio a due piani in una zona residenziale a sud di San Francisco. Al momento stanno esaminando l'articolo, spiega Jones. E poi prosegue: la *Omics* organizza molti convegni a cui R. Funden è caldamente invitato a presentare la sua ricerca. Per diecimila dollari Funden potrebbe anche diventare sponsor del *Journal Of Integrative Oncology*, fregiandosi per ben tre anni del titolo di membro dell'*Association of Omics international*. Dopo due giorni arriva un'altra email: l'articolo ha superato l'esame preliminare e ora passerà agli esperti. A cinque giorni dalla consegna, arriva un commento dettagliato al saggio sulla propoli. A quanto pare gli esperti sono rimasti impressionati dall'articolo e dai suoi "importanti riscontri sperimentali per un eventuale uso della 'Bio 99' nella terapia oncologica". Andrebbe fatta solo qualche correzione qua e là: manca una didascalia sotto un'immagine che mostra tre cerchi quasi identici. Poi gli esperti chiedono – mostrando una sorprendente scrupolosità – se Funden abbia ricevuto l'approvazione di una commissione etica, visto che parla di esperimenti sugli esseri umani. Funden aggiunge una frase in cui afferma che lo studio "molto probabilmente rispetta le regole etiche". Le modifiche sono ritenute sufficienti e il 3 aprile 2018 l'articolo viene accettato. Quindi a Funden viene chiesto se il suo istituto sia interessato a sponsorizzare un convegno.

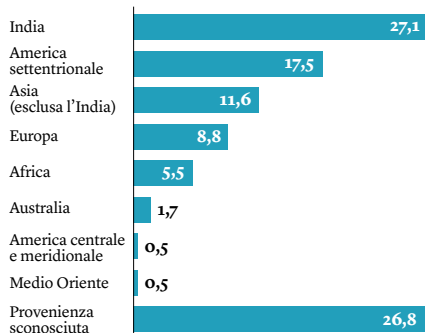
Il 9 aprile arriva un'ulteriore email della *Omics*. È firmata da Joseph Marreddy, che è a Londra. Cercando il suo indirizzo su Google, arriviamo a un'azienda che vende indirizzi di uffici. Marreddy scrive a Funden: "Il suo articolo è pronto per la pubblicazione e siamo lieti di comunicarle che



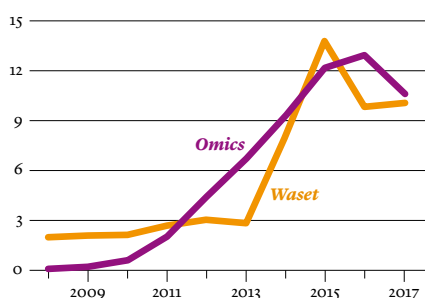
Da sapere Il rapido aumento delle riviste predatorie

I cosiddetti editori "predatori" sono quelli che pubblicano studi dietro compenso, senza fornire i servizi e il controllo (*peer review*) tipici dell'editoria scientifica di qualità

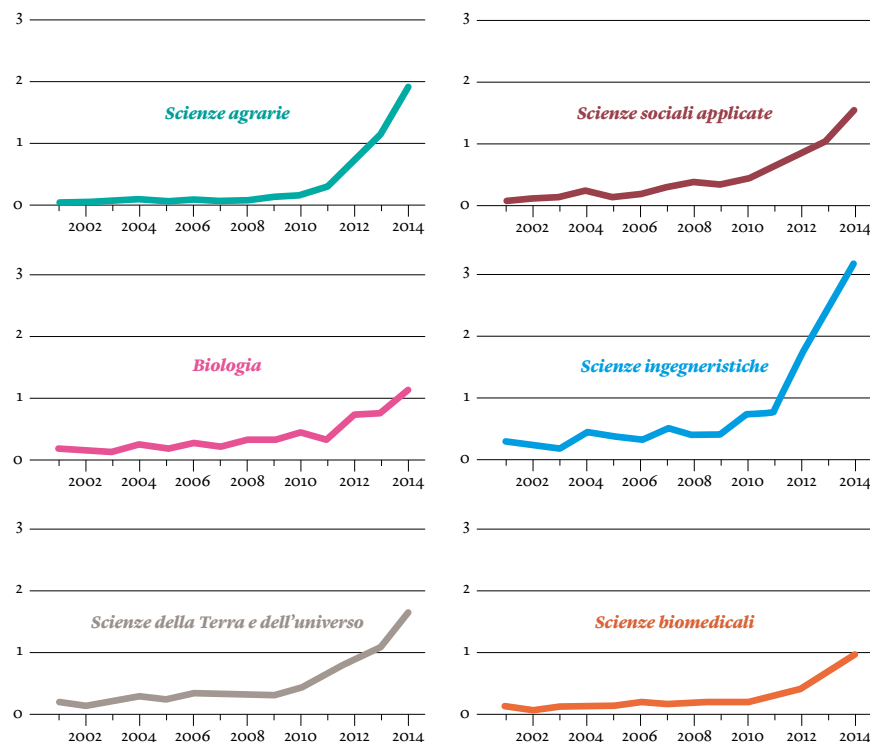
Editori predatori per paese di provenienza, percentuale



Articoli pubblicati dagli editori predatori Waset e Omics, migliaia



Pubblicazioni scientifiche predatorie, percentuale per disciplina



presto potranno accedervi 25 milioni di lettori in tutto il mondo". In allegato c'è la fattura: 1.892 euro, da pagare entro una settimana a una banca di Singapore. Funden la ignora. Il giorno dopo si fa vivo il Journal of Integrative Oncology: la direzione fa pressione, la fattura va saldata quanto prima, in modo da poter procedere alla pubblicazione l'indomani. Funden non risponde, ma il giorno dopo l'articolo è comunque online.

Ormai Funden è entrato nel mondo della pseudoscienza. Edelweis, un'azienda che pubblica una rivista oncologica, gli chiede se sia disponibile a collaborare. Lo contatta anche un'organizzatrice di convegni: a Parigi si terrà il "nono congresso mondiale sul cancro al seno". Non è che Funden con la sua esperienza ha voglia di farlo diventare un grande successo? Ora Funden può vantare una pubblicazione scientifica, collabora con una rivista oncologica ed è tra gli organizzatori di una conferenza sul cancro al seno a Parigi.

Aprima vista il nostro esperimento sembra solo un gioco buffo. Ma non lo è. Il mondo degli editori predatori è popolato da persone che comprano il privilegio di spacciare le loro idee per scienza seria. Sulla rivista

che ha pubblicato lo studio di Funden esce anche il saggio di una naturopata sull'uso del veleno della tignosa verdognola come rimedio contro i tumori.

La conferenza al primo piano

Il confine tra verità e inganno è labile. Nelle biblioteche tradizionali una rivista predatoria non sopravviverebbe, ma su internet gli articoli di riviste rinomate come Nature o il New England Journal of Medicine distano solo un paio di clic dal Journal of Integrative Oncology della Omics. La *peer review* dovrebbe far sì che la via d'accesso alle pubblicazioni scientifiche sia stretta come la cruna di un ago. Invece è larga come un tubo di scarico. Secondo le stime degli esperti, otto anni fa gli articoli pubblicati dagli editori predatori erano 50mila, oggi invece sarebbero più di 400mila. Negli ultimi anni i contributi dei ricercatori tedeschi usciti per i due pseudoeditori più noti sono più che triplicati. L'azienda texana Cabell's ha pubblicato una lista (accessibile ai clienti paganti) che, sulla base di 65 criteri, stabilisce se una rivista è da considerarsi seria. Nel 2017 ha elencato quattromila editori predatori, quest'anno sono già diventati 8.700.

A Hyderabad, intanto, Gedela si presenta davvero all'appuntamento. Ha circa 35 anni, è basso di statura, tarchiato e molto gentile. Dice che enti come la Ftc vogliono solo proteggere i vecchi editori e combattere il progresso. E lui sarebbe una vittima, non un carnefice. Gedela sostiene che dovrebbe querelare la Ftc chiedendo un risarcimento danni per almeno 3,1 miliardi di dollari. Ma se ci sono altre domande è meglio se gliele facciamo avere per email.

Quando è stato interrogato negli Stati Uniti, a marzo del 2018, Gedela si è dimostrato più loquace: era sotto giuramento. Dalle carte delle indagini emerge un quadro sconcertante. Gedela è riuscito a presentare una conferma solo da parte di 380 dei 25mila scienziati che dovrebbero lavorare come esperti per le riviste della Omics. Su metà degli articoli pubblicati non è riuscito a fornire alcuna prova di un'avvenuta *peer review* e, anche per quanto riguarda i testi che risultano valutati da altri scienziati, in molti casi si è trovata solo un'annotazione che diceva che potevano essere pubblicati senza modifiche.

La Omics è uno degli editori predatori di maggior successo. Ma ormai il mercato

è grande abbastanza perché anche altri possano guadagnare aggirando gli scienziati e l'opinione pubblica. A gennaio del 2018 siamo in un hotel alla periferia di Londra. La donna alla reception non ha mai sentito parlare dell'International conference on internet communication technologies. Sfoglia l'agenda, ma non c'è niente. "Provi ad andare al primo piano, c'è una conferenza scientifica", dice.

In fondo a un lungo corridoio c'è un uomo seduto a un tavolo pieghevole su cui sono poggiati i programmi e le targhette con i nomi. L'uomo, viso tondo, sulla trentina, capelli neri raccolti in una coda di cavallo, si presenta con il nome di Naheed, dice di essere cipriota e di essere un dottorando in informatica. Per quello che ne sappiamo noi, Naheed in realtà si chiama Bora Ardil, è turco e, insieme al padre Cemal e alla sorella Ebru, gestisce la Waset, un'azienda che organizza presunti convegni scientifici. Quando cerchiamo di parlare con lui, Naheed s'innervosisce. L'argomento della sua tesi di dottorato? Be', insomma, è ancora agli inizi.

Non è capace di farsi venire in mente rapidamente neanche il nome della sua università. Gli Ardil organizzano praticamente una conferenza alla settimana: Singapore, Bali, Stoccolma, Roma. Il sito della Waset sembra il catalogo di un'agenzia di viaggi, pieno di foto di metropoli e spiagge accanto ai titoli altisonanti dei vari incontri. Bora Ardil svolge sempre lo stesso compito: verifica che chi entra nella sala convegni abbia pagato, 300 euro per gli uditori e 400 per i relatori. Ci sono conferenze in programma fino al 2030. Il sito ha un'aria sospetta, sembra l'opera di un dilettante, ma settimana dopo settimana gli Ardil attirano scienziati alle loro conferenze.

Nella sala le tende sono tirate e il caffè nei bicchieri di polistirolo è annacquato. Le sedie sono una ventina: poche, se si considera che secondo il programma qui si dovrebbero tenere 34 diverse relazioni scientifiche. In prima fila c'è uno studente saudita che sembra agitato e chiede al suo vicino di scattargli una foto quando comincerà la sua relazione. "È per la mamma", dice.

Il primo discorso lo tiene un professore indiano, che per venti minuti snocciola lunghe serie di numeri. Gli umanisti in sala sfogliano i loro programmi: che abbiano fatto confusione? Che siano finiti nella sala sbagliata?

Bora Ardil non si trova più: ha abbandonato il tavolino pieghevole. Sembra proprio che non voglia spiegare perché invece delle numerose conferenze specialistiche ce

Da sapere Il Piano S

◆ Il 4 settembre 2018 undici paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia, hanno lanciato il **Piano S**, per obbligare (a partire dal 2020) i ricercatori che ricevono finanziamenti pubblici a pubblicare i loro lavori gratuitamente su internet. Il Piano S, elaborato da **Science Europe**, un gruppo che riunisce le principali organizzazioni europee finanziatrici della ricerca, impedirebbe l'uscita degli studi sull'85 per cento delle riviste specializzate. I rappresentanti degli editori sostengono che quest'iniziativa rischia di ridurre la qualità delle ricerche pubblicate. A ottobre Robert-Jan Smits, l'inviato speciale della Commissione europea per l'**open access**, andrà negli Stati Uniti per convincere le organizzazioni locali ad aderire al Piano S. Se avrà successo, di fatto potrebbe finire l'era delle riviste scientifiche a pagamento. **The Economist**

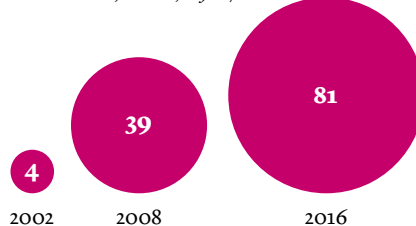
ne sia una sola dal tema improbabile.

Di solito i convegni scientifici servono a far incontrare gli studiosi di un certo settore, perché presentino le ricerche in corso, ne discutano e stabiliscano relazioni. Le università e le grandi aziende vanno fiere di un loro collaboratore che fa da relatore a un convegno importante, perché significa che quella ricerca è abbastanza rilevante. Ma a Londra l'intera giornata è semplicemente senza capo né coda: ci sono politologhe coreane che non capiscono una parola della relazione della psicologa di Singapore. Dopo aver tenuto la sua relazione ed essersi fatto fotografare, il dottorando saudita sparisce in un batter d'occhio. Durante la pausa caffè il professore indiano ammette che fin dalla prima occhiata al programma online aveva intuito che non ne sarebbe valsa la pena. Ma la sua università paga il viaggio, e Londra andrebbe visitata almeno una volta nella vita. Si risparmia il resto delle relazioni e va a fare shopping.

Da sapere Autori fertili

Ricercatori che hanno pubblicato più di 72 studi in un anno

Fonte: Ioannidis, Klavans, Boyack/Nature



◆ Per riuscire a ottenere fondi per la ricerca e avanzamenti di carriera, i ricercatori sono costretti a pubblicare il più possibile, secondo il monito "pubblica o muori". Alcuni sono particolarmente prolifici.

A Londra, però, non ci sono solo i raggiati e i turisti dei congressi. A fine pomeriggio tiene la sua relazione un australiano. Indossa una polo nera con il logo aziendale e parla di un sistema di misurazione che sarebbe in grado di determinare la stabilità del calcestruzzo "meglio della maggior parte delle altre tecniche". Sta facendo un dottorato, ma è principalmente un imprenditore. Infatti è a capo di un'azienda che offre ai suoi clienti proprio il sistema di misurazione che sta presentando. "Grazie alle referenze universitarie i clienti si fidano di più", racconta. È per questo che è qui: "Così potrò dire di aver presentato la nostra tecnica a un pubblico di esperti internazionali". Ma ormai il pubblico in sala è composto da una sola persona, un francese che combatte con il sonno.

Volendo verificare quanto sia facile partecipare a un convegno della Waset raccontando un sacco di sciocchezze, anche noi ci siamo iscritti sotto falso nome come relatori. Non sembra che la Waset faccia controllare in anticipo gli interventi. Pagando si può presentare qualsiasi cosa. La nostra relazione dal titolo "Highly-available, collaborative, trainable communication: a policy-neutral approach" (Comunicazione altamente affidabile, collaborativa e aggiornabile: un approccio indipendente dalla politica) non è neanche farina del nostro sacco. Su internet abbiamo scovato un programma, Scigen, che genera testi scientifici: a una prima occhiata sembrano credibili, ma in realtà sono accozzaglie di testo prive di senso e accompagnate da grafici senza significato. Scigen è stato inventato da alcuni studenti statunitensi: è uno scherzo per iniziati che vuole prendere in giro il gergo scientifico. Durante la nostra presentazione londinese, diciamo tra l'altro di aver eseguito le misurazioni servendoci di vecchi game-boy della Nintendo al posto dei computer. Nessuno tra il pubblico storce il naso. La sera stessa il nostro finto scienziato riceve un'email dalla Waset. La relazione sarà premiata con il Best presentation award. Il certificato è già allegato all'email.

La sicurezza dell'albergo

Chiunque, pur sapendo cosa sono la Waset e la Omics, continui a presentare i propri lavori a questi convegni e a pubblicarli su queste riviste si rende complice della diffusione della pseudoscienza. Ai convegni della Waset a Vienna, New York e Berlino la situazione è altrettanto disastrosa. A Berlino riproviamo a parlare con Bora Ardil. Gli chiediamo se c'è qualcosa in questi convegni che meriti di essere chiamato scienza.



TRUNK

Ardil stringe le labbra, alza le mani e si schermisce: “Farò intervenire i miei avvocati”. Attraversa di corsa il corridoio dell’hotel, fa una telefonata e poi chiama la sicurezza dell’albergo. La Waset non risponde alle domande che le mandiamo per iscritto. Un’occhiata ad alcuni articoli pubblicati dai più noti editori predatori fa capire la gravità del problema. Tra gli autori ci sono professori e presidi di facoltà di tutta la Germania. Bernd Scholz-Reiter, rettore dell’università di Brema, ha pubblicato tredici volte con editori predatori. Ci scrive che all’epoca le malefatte di queste case editrici gli erano sconosciute, e che oggi le condanna.

Le star del mondo scientifico hanno pubblicato ripetutamente presso gli editori predatori. Per esempio Günther Schuh e Achim Kampker, due professori di Aquisgrana noti per aver sviluppato lo Streetscooter, un furgone elettrico che consegna pacchi per conto delle poste tedesche. Kampker dice che sta cercando di chiarire la situazione. Schuh sostiene di non aver mai sentito parlare di “eventi fasulli” come le conferenze della Waset. Se qualcuno ci

offre un palcoscenico, il nostro istituto “di solito se lo prende”, dice. Ma d’ora in poi le cose cambieranno.

E poi c’è Peter Nyhuis, direttore dell’istituto di impianti industriali e logistica all’Università di Hannover e vicesegretario della commissione scientifica del Wissenschaftsrat, il più potente organo di consulenza sulle politiche scientifiche in Germania. L’istituto di Nyhuis è tra quelli con più pubblicazioni presso editori predatori: 32 articoli su riviste legate a congressi della Waset che si sono tenuti tra il 2009 e il 2016 portano la sua firma. Nyhuis non è mai stato a una conferenza della Waset, ma l’hanno fatto molti suoi collaboratori, e spesso era coautore delle loro relazioni.

Una mattina di giugno gli chiediamo un’intervista sul tema delle pubblicazioni scientifiche. Nyhuis capisce subito dove vogliamo andare a parare. Sa che è in gioco la sua reputazione, ed è imbarazzato. Ci racconta che un collega di un’altra università gli ha fatto notare un contributo del suo istituto alla Waset: “Ma perché pubblica lì, è impazzito?”. Secondo Nyhuis, il problema

è risolto: alle presentazioni delle ricerche ripete sempre ai candidati che la Waset è tabù. Ma 32 pubblicazioni significano circa 15 mila euro dei contribuenti spesi. Perché nessuno si è accorto che le conferenze della Waset sono una beffa? O forse questa beffa permette una pubblicazione facile e veloce? Secondo Nyhuis, la Waset li ha ingannati garantendo una *peer review* di cui in realtà non c’era traccia.

In un certo senso anche loro hanno imbrogliato, ma non lo hanno fatto consapevolmente. Nyhuis dice che il loro sistema di verifica interno fa sì che nessun articolo lasci l’istituto se non è degno di pubblicazione. Il problema, però, è che il suo istituto – come molti altri – con il suo prestigio ha nobilitato un’azienda poco seria.

Aggiunta di vitamina C

La pressione a pubblicare è fortissima, basta ascoltare Nyhuis per capirlo. Da lui vige la vecchia regola di due pubblicazioni all’anno in lingua tedesca e due in inglese. Nel 2016 in Germania hanno conseguito un dottorato circa trentamila studenti. In alcune università le tesi di dottorato si scrivono come alla catena di montaggio, e da qualche parte tutta questa conoscenza dovrà pur trovare visibilità. C’è un eccesso di offerta di ricerche e poca domanda. Aver riconosciuto e quindi sfruttato questa lacuna è il motivo del successo di personaggi come Ardil e Gedela.

Ma i colleghi che hanno partecipato ai convegni della Waset non hanno messo in guardia gli altri? Secondo Nyhuis, dopo ogni viaggio è previsto un incontro per commentare gli interventi, ma può capitare che anche conferenze importanti siano deludenti, di per sé non sarebbe affatto strano. E poi nessuno dell’istituto è mai tornato a un convegno della Waset per la seconda volta. In compenso continuavano ad andarci altri colleghi da Hannover. Ma quando si è reso conto del problema, ne ha mai parlato con i colleghi per evitare che commettessero lo stesso errore? Con alcuni sì, dice Nyhuis. Ma non può certo guarire da solo il sistema. Gli editori predatori come la Waset giocano anche sul fattore vergogna. Quella che prova un dottorando quando non ha il coraggio di confessare al relatore che volo, iscrizione e pernottamento sono state spese inutili. Che l’articolo proposto è stato accettato senza alcun controllo e che bisognerebbe cancellarlo dal registro delle pubblicazioni. Nel mondo della scienza la reputazione è la moneta più preziosa, e per paura di rovinarsela molti ricercatori preferiscono coprire un sistema sospetto.

Da tempo questo modello non è limitato al mondo accademico. Nell'autunno del 2017 sul Journal of Health Care and Prevention della Omics è uscito uno studio su uno dei prodotti più noti della Bayer: l'aspirina. Il medicinale continua a generare profitti ma, visto che altri produttori offrono lo stesso principio attivo a prezzi inferiori, la Bayer lancia sul mercato versioni leggermente diverse a prezzi più elevati. Per esempio l'aspirina plus C: non è altro che un'aspirina con aggiunta di vitamina C, ma costa quasi il doppio. Che sia più efficace è opinabile. Ma la ricerca della Omics dichiara fin dal titolo che l'aspirina plus C è più efficace contro i sintomi del raffreddore. Visto che nello studio l'aspirina plus C è messa a confronto con un placebo, cioè con dell'acqua frizzante, non c'è da sorprendersi: l'aspirina combatte i sintomi del raffreddore più di quanto non faccia l'acqua con le bollicine. E invece la domanda dovrebbe essere: questo medicinale più costoso è più efficace di quello senza vitamina C, che è meno caro? Lo studio non se ne occupa.

Martin Hug, professore di farmacia all'Università di Friburgo, ha esaminato la ricerca per il Süddeutsche Zeitung Magazin. "Dal presente lavoro non è possibile dedurre se questo preparato presenti o meno vantaggi rispetto alla normale aspirina", dice. Una rivista seria non lo avrebbe mai accettato, perché dà un contributo troppo scarso.

Ma con altri suoi prodotti la Bayer va anche oltre. Nel febbraio del 2017 la casa farmaceutica ha pubblicato un comunicato stampa dal titolo allarmante: "Anche in Germania deficit di micronutrienti nelle giovani donne". Il testo rimandava a uno studio che "fa vacillare quella che finora è stata la convinzione dominante", e cioè che le donne in gravidanza assumano dosi sufficienti di micronutrienti attraverso un'alimentazione normale. Non è così. Anche in occidente c'è una notevole carenza di acido folico, vitamine e sali minerali. Le conseguenze potrebbero essere "gravi": farebbero aumentare il rischio di avere un aborto spontaneo o di partorire un bambino con deficit mentali. I medici non dovrebbero limitarsi a consigliare alle donne in gravidanza l'acido folico, già ampiamente diffuso, ma anche le pillole contenenti vitamine e sali minerali. Per questo c'è un prodotto della Bayer che si chiama Elevit: sulla base di una recente pubblicazione scientifica di una ricercatrice della Bayer si può concludere che assumendolo le donne trarrebbero dei benefici.

Esiste già uno studio che raccomanda

una certa combinazione di sostanze nutritive, pubblicato sempre dalla Omics e scritto dalla stessa autrice. Anche lì il risultato è che il preparato aiuta le donne in gravidanza a compensare una carenza di sostanze nutritive. Mostriamo lo studio a Herbert Fluhr, professore di medicina di Heidelberg. "Se si vuole vendere, le donne incinte e le neomamme sono il target ideale. Sono preoccupate per il bambino che deve nascere e vogliono fare tutto nel modo migliore", dice. Secondo Fluhr, la qualità delle ricerche è scarsa. Gli risultano problematici soprattutto i risultati: "Solo se il prodotto fosse migliore di altri uno studio del genere

La Bmw pubblica con la Waset degli studi sulle macchine che si guidano da sole

sarebbe scientificamente rilevante". L'Elevit, invece, è un prodotto standard. Una confezione da novanta pillole costa 36 euro, mentre nei negozi un prodotto quasi identico viene meno di tre euro. La Bayer ammette che tra gli editori ci sono alcune "pecore nere", ma sostiene di pubblicare solo su riviste scientifiche "riconosciute da chi è del mestiere". L'azienda non chiarisce se i suoi articoli continuano a uscire presso editori predatori.

Anche altre grandi aziende investono negli editori predatori. La Philip Morris, esclusa da molte

conferenze e riviste scientifiche serie, pubblica con la Waset studi in cui si sostiene che i suoi vaporizzatori di tabacco Iqos provochino meno danni per la salute e manda i suoi ricercatori ai congressi della Omics. La Bmw pubblica con la Waset degli studi sulle macchine che si guidano da sole, mentre gli ingegneri della Siemens tengono relazioni sui rivestimenti per le pale eoliche alle conferenze della Omics in Spagna. I ricercatori della Framatome, un'azienda che si occupa di sicurezza nelle centrali nucleari, hanno presentato i piani di emergenza in caso di incidenti nucleari a una conferenza della Waset a Madrid. L'Airbus pubblica con la Waset gli studi sulla stabilità delle cabine degli aerei.

Avvenimenti spiacevoli

Le aziende reagiscono con irritazione alle nostre domande. La Bmw ci scrive che in futuro i suoi collaboratori saranno obbligati a prendere le distanze dalla Waset. La Siemens parla di avvenimenti "spiacevoli" e

pensa di compilare una lista a uso interno degli editori che d'ora in poi saranno esclusi. L'addetto stampa dell'Airbus ci risponde che il fenomeno degli editori predatori gli è sconosciuto e che l'azienda controlla le sue pubblicazioni. La Framatome ci comunica che lavora costantemente per scegliere accuratamente i convegni a cui partecipare. Le email che abbiamo inviato alla Philipp Morris sono rimaste senza risposta.

Ma le pubblicazioni scientifiche non servono solo per convincere i clienti a comprare i farmaci o le automobili. La nostra inchiesta dimostra che le ricerche entrano a far parte della quotidianità politica. L'Istituto europeo per il clima e l'energia (Eike) è considerato un ricettacolo di negazionisti del cambiamento climatico provocato dall'essere umano. L'Eike collabora con persone che hanno il sostegno della CO2 coalition, un'organizzazione discussa vicina a Donald Trump. La sua tesi principale è che le elevate emissioni di anidride carbonica farebbero bene al pianeta.

Il vicepresidente dell'Eike è Michael Limburg, che alle elezioni legislative del 2017 si è candidato con i populisti di destra dell'Alternative für Deutschland (Afd). Di recente, invitato al parlamento regionale del Brandeburgo in qualità di esperto, Limburg ha dichiarato che non ci sono le prove del fatto "che l'anidride carbonica prodotta dall'essere umano riscalda, in qualche modo misterioso, la temperatura dell'atmosfera del pianeta".

Limburg ha detto al Süddeutsche Zeitung Magazin che "la ricerca scientifica, se è fatta bene, ci dà sempre la possibilità di indagare a fondo su ogni questione". Su internet l'Eike definisce *peer reviewed* delle ricerche che in realtà sono state pubblicate da editori predatori. Per esempio quella di Horst-Joachim Lüdecke, addetto stampa dell'Eike. In una conferenza tenuta a Düsseldorf alla fine del 2017 Lüdecke sottolineava che nell'ambito della letteratura scientifica non è facile farsi pubblicare: "I paletti sono molto rigidi".

Nel 2016, però, Lüdecke aveva pubblicato un suo contributo sul Journal of Geography, Environment and Earth Science International. Abbiamo proposto a questa rivista un nostro saggio privo di senso, generato dal computer. La rivista ci ha contattati accettando l'articolo con poche modifiche. Jochem Marotzke, direttore dell'istituto Max-Planck di meteorologia di Amburgo, ha letto il lavoro di Lüdecke per conto del Süddeutsche Zeitung Magazin. "Quest'articolo non soddisfa neanche gli standard scientifici minimi", dice. "Se





uno scienziato pubblicasse un lavoro del genere su una rivista del genere sarebbe bandito dal Max-Planck”.

La rivista respinge le accuse, dicendo di non essere affatto un editore predatore e di impegnarsi per la trasparenza. Anche Lüdecke nega che si tratti di un editore predatore e sostiene che la *peer review* sia stata accurata e l'interazione con la rivista sia stata “straordinariamente cortese, corretta, oggettiva e gentile”.

Risultati di ricerche dubbie compaiono ormai anche in rapporti della Commissione europea, nelle richieste di brevetto per medicinali e addirittura nella banca dati del Gemeinsamer Bundesausschuss (G-Ba), un organo che stabilisce se i costi di un medicinale possano essere coperti dalla sanità pubblica tedesca. Le aziende farmaceutiche consegnano al G-Ba le loro domande di autorizzazione, che spesso contano centinaia di pagine, a dimostrazione dell'efficacia dei medicinali.

In questi documenti ci sono molti rimandi ad articoli usciti presso editori predatori. Presentando la domanda per l'am-

missione di un farmaco oncologico, un'azienda ha ripreso per intero un'immagine tratta dal *Journal of Cancer Science & Therapy* della Omics. La rivista è diretta da Kurt Zänker, professore di medicina all'Università Witten/Herdecke. Zänker ci ha spiegato che il suo curriculum e la sua foto sono state messe lì senza il suo consenso. Alle nostre domande, il G-Ba dichiara di essere consapevole del pericolo e di non aver tenuto conto di quegli studi nelle sue valutazioni, proprio perché non rispettavano i criteri di scientificità.

L'Istituto federale per la valutazione del rischio (Bfr) è considerato da molti una roccaforte della ricerca seria. Da più di quindici anni l'istituto analizza alimenti, sostanze chimiche e altri prodotti per accertare se e come possono risultare dannosi per la salute. Nella sua sede di Berlino lavorano ottocento persone, di cui circa la metà scienziati. Leggono pubblicazioni scientifiche e ricavano delle valutazioni da inoltrare ai ministeri che stabiliscono l'ammissibilità dei prodotti, i valori soglia e le avvertenze. Il Bfr svolge un compito fon-

damentale quando si tratta di stabilire quali prodotti fitosanitari sono consentiti in Germania e quali prodotti chimici possono essere contenuti nei detersivi.

Nel 2013 alcuni esperti dell'istituto hanno scritto una relazione sul discusso diserbante glifosato incentrata su un articolo uscito sul *Journal of Environmental & Analytical Toxicology*, una rivista della Omics. Il Bfr criticava l'articolo, ma non bollava la rivista né l'editore come pseudoscientifici. Alle nostre domande l'istituto risponde di non avere nessuna lista delle pubblicazioni sospette. Alcuni collaboratori del Bfr hanno addirittura pubblicato articoli con la Omics e sono stati ospiti a dubbie conferenze della Waset e della Omics. Sul sito della Omics c'è anche una pagina dedicata all'istituto. Sembrano accorgersi che si tratta di un editore predatore solo quando glielo suggerisce il *Süddeutsche Zeitung Magazin*. Ora il Bfr dice che verificherà se ci sono “gli estremi per un'azione legale”.

Nuove regole

Cosa deve succedere perché questa truffa sia presa sul serio e fermata? “Servirebbero regole nuove sulla valutazione della ricerca scientifica”, spiega l'attivista scientifica Debora Weber-Wulff. Spacciare sciocchezze per scienza è facile ma, una volta diffuse, smentirle è difficilissimo. Per eliminare gli editori predatori, dovrebbero voltargli le spalle gli utenti a cui si rivolgono: gli scienziati. Ma gli scienziati, allora, dovrebbero ammettere una cosa spiacevole: che proprio loro, i ricercatori così altamente preparati, sono entrati a far parte di un sistema truffaldino. Prima da vittime, ma poi – tacendo, occultando e accampan-do scuse – anche da carnefici.

Intanto R. Funden ha ottenuto molti successi. Riceve continuamente inviti a scrivere un nuovo articolo, a parlare a un convegno o a collaborare con una rivista specializzata. Ma noi vogliamo mettere fine all'esperimento. Vogliamo che Funden dica addio al mondo della pseudoscienza e ritiri il suo saggio dal *Journal of Integrative Oncology*.

Il presunto direttore della rivista, un professore di dermatologia texano in pensione, non risponde alle nostre email. Solo la coordinatrice della rivista, Natalia Jones, replica alla richiesta di Funden che chiede di cancellare l'articolo dalla rete perché “contiene errori gravi”. Eliminare l'articolo non è semplice, scrive Jones, perché sta già andando “in stampa”. La possibilità di cancellarlo, però, c'è ancora. Basta pagare una penale di 2.019 dollari. ♦ sk

L'assedio di Rio

Alma de Walsche, Mondiaal Nieuws, Belgio

Foto di Lara Ciarabellini

L'incendio nel museo nazionale di Rio de Janeiro è il risultato di anni di abbandono da parte dello stato. Invece di investire in politiche sociali e culturali, la città ha puntato tutto sulla sicurezza

Le fiamme divampate nel museo nazionale di Rio de Janeiro nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2018, proprio nel bicentenario della sua inaugurazione e due anni dopo le Olimpiadi, sono un simbolo potente della bancarotta della città e dello stato di Rio de Janeiro. A festeggiamenti e grandi eventi conclusi, le divisioni sociali nella perla più esotica del Brasile sono profonde.

“Il presidente Michel Temer è responsabile dell'incendio”, ha scritto il giornalista Alex Solnik sul giornale online Brasil 247. “La salvaguardia del patrimonio nazionale è un suo compito”. Anche l'associazione brasiliana per l'antropologia ha puntato il dito contro il governo e i tagli sistematici alle risorse destinate al museo, che sono passate da 108mila euro nel 2014 a 70.700 nel 2017, e a poco più di undicimila quest'anno. Il piano per celebrare il bicentenario del museo, presentato nel novembre del 2016, prevedeva una spesa di 478mila euro messi a disposizione dalla Banca nazionale per lo sviluppo (Bndes). In programma, tra le altre cose, c'era l'installazione di un sistema di sicurezza antincendio. Ma secondo il direttore della banca la cifra non è mai stata prelevata. L'incendio ha messo a nudo la situazione drammatica della politica di Rio. Le casse della città sono vuote e il sindaco Marcelo Crivella (del Partito repubblicano

brasiliano, conservatore) sta rinegoziando faticosamente i debiti e sta cercando di ottenere nuovi prestiti. Mancano i fondi per l'edilizia abitativa, la sanità pubblica e l'istruzione. Inoltre, da febbraio di quest'anno la città e lo stato di Rio de Janeiro sono un territorio militarizzato. Ufficialmente la presenza dell'esercito serve ad “arginare il caos e la violenza nelle *favelas*”, ma la realtà è più complessa.

Il prezzo più alto

Tutto è cominciato più di dieci anni fa, nel 2005, quando Rio fu scelta come sede dei Giochi panamericani del 2007. Nel 2009 si decise che la città avrebbe ospitato le Olimpiadi del 2016, mentre nel 2014 il Brasile ha accolto decine di migliaia di tifosi per i Mondiali di calcio. Sempre a Rio, nel 2012, si è svolta la conferenza delle Nazioni Unite Rio+20, un vertice sullo sviluppo sostenibile organizzato vent'anni dopo il leggendario Summit della Terra sull'ambiente.

La città è un polo d'attrazione per gli sviluppatori di progetti e per gli investitori stranieri, e questo condiziona le priorità della politica. Secondo Cândido Grzybowski, sociologo dell'istituto Ibase di Rio, “gli investimenti si fanno a favore dei pochi ricchi più che dei milioni di poveri. Un tempo Rio era la capitale del Brasile e poteva contare su una delle reti ferroviarie migliori della regione, con più di trecento chilome-

tri di binari. Rimettendola in sesto 6,5 milioni di cittadini delle classi più disagiate avrebbero accesso al trasporto pubblico. Invece il governo statale ha deciso d'investire 1,5 miliardi di euro nella quarta linea della metropolitana, un ampliamento che permetterà a 250mila persone dell'alta borghesia di spostarsi tra Ipanema e Barra da Tijuca, che distano quindici minuti l'una dall'altra. Per poco più della metà di quella cifra si sarebbe potuto servire un numero di persone venticinque volte più grande”.

Per la maggioranza dei cittadini oggi Rio è una città invivibile, dove i neri e i poveri vengono tolti di mezzo come rifiuti.

A metà febbraio il presidente Temer (del Partito del movimento democratico brasiliano, centrodestra) ha decretato la militarizzazione dello stato confederato di Rio de Janeiro, il secondo più grande del Brasile, fino alla fine dell'anno. La motivazione ufficiale è che il crimine organizzato si sta espandendo proprio a partire dalla città. “La gravità della situazione ci impone di adottare questa misura”, ha detto Temer.

Quando si parla di criminalità organizzata si guarda soprattutto alle *favelas* e ai loro abitanti, il segmento più povero della popolazione. “Dopo i tagli fatti da Temer milioni di persone sono precipitate di nuovo nella povertà. Il mercato della droga è diventato più attraente perché i giovani non hanno altro modo per guadagnare”, spiega Ruy Braga, professore di scienze politiche all'università di São Paulo. “Inoltre l'esercito e la polizia non entrano nei territori dei veri trafficanti, che continuano ad agire indisturbati”. Secondo Braga, la militarizzazione di Rio è collegata soprattutto alla crisi politica, finanziaria ed etica della città, nonché alla crisi politica del governo centrale: “Il presidente credeva che un gesto di propaganda forte come l'invio dell'esercito per le strade avrebbe giovato alla sua immagine”.

“La militarizzazione non c'entra con le *favelas*”, sottolinea Rachel Barros de Oliveira, sociologa del gruppo di ricerca Cidades dell'università statale di Rio de Janeiro e collaboratrice della ong Fase. Secondo lei, il provvedimento fa parte di un disegno più ampio: creare il caos e poi schierare un apparato di sicurezza così vasto da permettere allo stato di esercitare il suo controllo sulla popolazione. “Rio dev'essere la vetrina del Brasile per i grandi eventi, quindi bisogna creare un'illusione di sicurezza”. Il bersaglio della repressione sono gli abitanti più poveri, sono loro che pagano il prezzo più



alto. Nel gennaio del 2013 le Unità di polizia pacificatrice, anche dette “truppe della pace”, istituite nel 2008 dal governo di Rio, sono state mandate a presidiare la *favela* di Manguinhos. A marzo un ragazzo è stato ucciso in pieno giorno mentre andava a scuola da un proiettile sparato dalla polizia e un altro ha perso la vita a ottobre. “In questi quartieri s’instaura un clima di paura e al tempo stesso agli abitanti sono negati diritti fondamentali come quello allo studio, a un alloggio dignitoso, all’assistenza sanitaria e alla partecipazione alla vita democratica. Nella *favela* di Maré, tra l’aprile del 2014 e il giugno del 2015, si sono spesi più di

125 milioni di euro per schierare le forze armate, il doppio degli investimenti fatti da Rio in sei anni per le politiche sociali”.

La militarizzazione della vita quotidiana: un'eredità olimpica è il titolo del rapporto dell’Istituto delle politiche alternative per il cono meridionale (Pacs), che ha tirato le somme sulle Olimpiadi di Rio a un anno dall’evento. Sono stati stanziati più di 8,7 miliardi di euro per una manifestazione durata trenta giorni, 77mila persone sono state allontanate con la forza dalle loro case e undicimila famiglie sfrattate sono in attesa di un risarcimento. Il governo ha prelevato più di seicento milioni di euro dal fondo di

emergenza per la sicurezza pubblica e altri milioni di euro sono stati spesi per l’acquisto di armi e altro materiale militare. Secondo il rapporto, gli eventi internazionali hanno accentuato le contraddizioni sociali ed economiche della città, le disuguaglianze nello sviluppo e l’emarginazione delle persone sgradite alle élite. Le autorità avevano promesso che diversi stadi sarebbero stati trasformati in “scuole per il futuro”, ma non ci sono i soldi. E a causa dei debiti accumulati mancano i fondi per l’assistenza sanitaria. Gli ospedali chiudono o riducono il personale, la scuola pubblica perde alunni e i professionisti che ci lavorano non sono pa-

gati o ricevono lo stipendio con grande ritardo. L'università di Rio è paralizzata dai tagli al bilancio. Il rapporto parla di "razzismo istituzionale e criminalizzazione della povertà".

Senza diritti

In questo clima l'omicidio della consigliera comunale nera Marielle Franco, nella notte tra il 14 e il 15 marzo 2018, ha fatto esplodere l'indignazione. Franco, 38 anni, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco insieme al suo autista Anderson Pedro Gomes. Stavano tornando a casa in auto dopo un dibattito. I probabili autori dell'attentato sono un ex agente della polizia e un ex pompiere, ma non è ancora chiaro chi sia stato il mandante. Il sospetto di un coinvolgimento degli apparati statali è forte, dal momento che Franco e il suo autista sono stati uccisi con proiettili acquistati nel 2006 dalla polizia federale.

Marielle, lesbica, si batteva per i diritti dei neri, delle donne e delle persone lgbt, denunciando soprattutto la violenza e gli abusi della polizia nelle *favelas* e la negazione sistematica dei diritti fondamentali dei loro abitanti.

"Se fai parte di un gruppo e rivendichi i tuoi diritti, ti uccidono", sostiene Barros. "Io abito vicino a Manguinhos. La settimana scorsa un furgone blindato della polizia è entrato nella favela quando i bambini uscivano da scuola. Era solo un'intimidazione. A Maré un ragazzino è stato colpito in pancia da un proiettile. Le forze dell'ordine ammettono che è stato un errore, ma nel rapporto parlano di un'operazione riuscita. Si vuole legittimare la militarizzazione. Ci sono basi militari nelle scuole e sempre più spesso si usano droni, furgoni e veicoli dell'esercito. Il settimanale Extra pubblica continuamente inchieste sulla guerra a Rio de Janeiro. Il governo vuole far accettare la militarizzazione del territorio e cerca soluzioni ai problemi attraverso l'uso della violenza. Più cresce la militarizzazione, più si sottraggono diritti alla gente", prosegue Barros. "Le presunte misure di sicurezza colpiscono sempre i più deboli: disoccupati, profughi e migranti. Anche a livello internazionale questi gruppi sono presi di mira, criminalizzati e considerati pericolosi. E i mezzi d'informazione rafforzano questa narrazione".

L'unica risposta possibile, secondo Barros, è la pressione dei movimenti, anche se Temer sembra insensibile alla loro mobilitazione. "Forse l'omicidio di Marielle Franco doveva intimidire la società civile, ma non ha funzionato. Mai prima d'ora



tanti neri, donne e giovani si erano candidati alle elezioni. E alcune proposte avanzate in consiglio comunale da Franco sono state approvate dopo la sua morte. L'obiettivo di questa cultura della paura è controllare e intimidire la popolazione che è già senza diritti. È una politica esplicita dello stato", continua Barros. Il parlamento ha votato delle leggi che criminalizzano le proteste e si aggiungono all'impiego delle ultime tecnologie in materia di sicurezza, come droni e armi da guerra. A Rio e a São Paulo si organizzano fiere di armi dove il ministro della giustizia, alcuni parlamentari ed esponenti del governo sono gli ospiti d'onore. "Negli ultimi anni Rio de Janeiro è stata un laboratorio per le politiche di sicurezza pubblica che potrebbero essere adottate anche in altri stati. Il quotidiano O Globo cita l'omicidio di Marielle Franco come esempio per giustificare queste politiche, mentre lei lavorava per denunciarle", dice Barros.

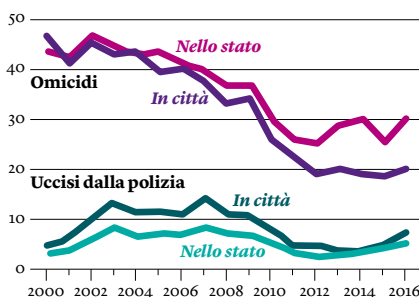
Se Jair Bolsonaro vincerà le elezioni presidenziali di ottobre, la situazione potrebbe peggiorare. Ex capitano dell'esercito e secondo nei sondaggi, il candidato di estrema destra ha già fatto sapere che, se diventerà presidente, metterà degli ex militari alla guida di vari ministeri. ◆ sm

Da sapere

Ritorno della violenza

Numero di morti a Rio de Janeiro ogni centomila persone

Fonte: The Economist



L'opinione

Il pericolo estremista

Il 7 ottobre 2018 in Brasile si svolgerà il primo turno delle elezioni presidenziali. I cittadini voteranno per scegliere il successore di Michel Temer (centro-destra), presidente ad interim dal 2016, dopo la messa in stato d'accusa di Dilma Rousseff, del Partito dei lavoratori (Pt, sinistra). I candidati alla presidenza sono tredici. L'11 settembre Luiz Inácio Lula da Silva, l'uomo simbolo della sinistra brasiliana, che sta scontando una condanna a dodici anni di carcere per corruzione, ha rinunciato ufficialmente alla sua candidatura a favore di Fernando Haddad, ex sindaco di São Paulo. In un'intervista a **Carta Capital**, Haddad si è presentato come il continuatore del progetto di Lula: "Per dodici anni abbiamo garantito crescita economica, distribuzione della ricchezza, aumento dei salari e opportunità nell'istruzione. Sappiamo da dove riprendere il lavoro interrotto". Secondo i sondaggi, Haddad è in crescita ma al primo posto, con il 26 per cento delle intenzioni di voto, c'è il candidato di estrema destra Jair Bolsonaro (del Partito social liberale), aggredito e accoltellato il 6 settembre mentre partecipava a un comizio elettorale nello stato di Minas Gerais. Ex capitano dell'esercito, Bolsonaro è noto per le sue dichiarazioni razziste e misogine. "Nelle ultime settimane il gruppo Facebook 'Mulheres unidas contra Bolsonaro', donne unite contro Bolsonaro, ha mobilitato più di un milione di persone e ogni minuto riceve diecimila richieste di iscrizione", scrive **El País**. Secondo Juan Arias, opinionista del quotidiano spagnolo, le donne sono la maggioranza degli elettori brasiliani e sono quelle che vanno di più a votare: "Saranno loro a decidere chi guiderà il paese in uno dei momenti più difficili dalla fine della dittatura, quando la democrazia è minacciata da una destra militarista". La rivista **Época** sottolinea l'importanza del voto degli evangelici, che oggi rappresentano il 25 per cento dell'elettorato brasiliano: "Un elettore su quattro si dichiara evangelico. Se votassero solo gli evangelici, il secondo turno sarebbe una competizione tra Jair Bolsonaro e Marina Silva, del partito Rede". ◆

YOGA

TRACCIA LA LINEA DELLA PERFEZIONE

YOGA 730

Scrivi come con una penna vera



 Windows 10

Penna digitale: una penna che può fare tutto.

Trovalo su lenovo.com/yoga

Lenovo

Il parco Egongyan a Chongqing, Cina, 2017



Il gioco è trucco



ccato

Gli Stati Uniti accusano Pechino di barare nell'economia di mercato. Ma la Cina è solo un capro espiatorio. Il vero problema è la struttura stessa della globalizzazione

Jake Werner, Foreign Policy, Stati Uniti

Foto di Yan Wang Preston

Negli Stati Uniti sta emergendo un'ostilità verso la Cina che accomuna gli schieramenti politici. Il senatore del Vermont Bernie Sanders, leader della sinistra, fa eco alle parole del presidente Donald Trump e denuncia il trasferimento della tecnologia statunitense in Cina, condannando gli investimenti nel paese asiatico. La senatrice democratica Elizabeth Warren invoca una politica "aggressiva" sulla falsariga di quella proposta da Steve Bannon, ex consulente strategico della Casa Bianca. Democratici moderati come Chuck Schumer, leader della minoranza al senato, appoggiano la guerra commerciale di Trump contro Pechino. Sostenitori convinti del libero scambio come il comitato editoriale del Wall Street Journal e organi dell'establishment come il Council on foreign relations trovano punti di contatto con organizzazioni sindacali protezioniste come la United steelworkers (il sindacato dei metalmeccanici) e avversari del commercio come il Global trade watch. Ferme restando le profonde differenze politiche e strategiche, tutti concordano sul fatto che i cinesi stanno facendo una politica commerciale predatoria dannosa per le imprese e i lavoratori statunitensi, e che è arrivato il momento di alzare la voce.

Curiosamente, in tutte queste argomentazioni manca un'analisi delle motivazioni che stanno alla base del comportamento della Cina. Al suo posto troviamo rozze rappresentazioni degli infidi cinesi che si approfittano dei poveri americani. A marzo Ron Wyden, senatore democratico dell'Oregon e membro della commissione finanze del senato, ha dichiarato: "La Cina ha rubato la nostra proprietà intellettuale, ha preso in ostaggio le imprese statunitensi costringendole a rivelare i loro segreti industriali e ha manipolato strategicamente i mercati per portare via posti di lavoro e settori industriali agli Stati Uniti". John Cornyn, senatore repubblicano del Texas, ha aggiunto: "Non possiamo permettere che la

Cina eroda il nostro vantaggio nella sicurezza nazionale aggirando le nostre leggi e sfruttando le opportunità di investimento per scopi sospetti".

È una rappresentazione inquietante, in linea con una lunga tradizione statunitense di razzismo antichinese. Nell'ottocento gli immigrati cinesi furono il capro espiatorio dell'incapacità del capitalismo di mercato di creare una ricchezza diffusa. Oggi invece la Cina è chiamata in causa perché la globalizzazione liberista non riesce a produrre una crescita inclusiva.

La trappola in agguato

Lo scontro con la Cina è solo l'ultimo segnale che qualcosa non va nell'economia globale. Chi critica Pechino non ha torto quando dice che gli Stati Uniti e la Cina sono impegnati in uno scontro per la crescita economica in cui chi vince prende tutto. Il problema, però, non è Pechino: è la struttura stessa dell'economia globale. Siccome è evidente che nella forma attuale la globalizzazione ha esaurito le sue potenzialità di sviluppo, criticare la Cina è diventato un modo per evitare di affrontare il problema di come cambiare la natura della crescita globale.

Se gli statunitensi si limiteranno ad accettare i vincoli imposti dal quadro esistente e continueranno a combattere all'interno di questa logica, allora ci aspetta una fase di conflitti sempre più frequenti. Per la Cina, infatti, il tema centrale non è il commercio, ma lo sviluppo. Una volta compreso questo, è chiaro che le richieste avanzate dai repubblicani e dai democratici equivalgono a sbarrare alla Cina la strada verso una società più ricca. Per la leadership cinese sono una minaccia esistenziale.

Negli ultimi trent'anni l'economia del paese asiatico è cresciuta al tasso più alto

Le foto di queste pagine fanno parte del libro *Forest* (Hatje Cantz 2018), una serie che ragiona sul significato di patria attraverso alberi centenari sradicati e trasferiti in grandi città.

della sua storia, migliorando sensibilmente il tenore di vita di centinaia di milioni di persone, ma la maggioranza dei cinesi resta sostanzialmente povera, sia perché parte da un livello di reddito molto basso sia perché la ricchezza è stata distribuita in modo disuguale. Secondo un recente studio il reddito mediano delle famiglie, corretto per il potere d'acquisto, è pari a 6.180 dollari. Negli Stati Uniti è 43.585 dollari, sette volte più alto. Mentre le province costiere della Cina hanno raggiunto un alto livello di sviluppo, gran parte dell'interno resta legato a piccole attività agricole a bassa produttività. Perfino a Shanghai, la città più ricca del paese, la maggior parte dei lavoratori è sottopagata, gli orari spesso superano le dodici ore al giorno e la gente si spezza la schiena nei cantieri, viene sfruttata in ambienti di lavoro pericolosi, gestisce piccoli negozi dai margini di guadagno praticamente inesistenti, si prostituisce, spazza le strade o rovista nella spazzatura.

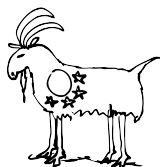
La lotta per un'esistenza dignitosa in un quadro di concorrenza spietata e penuria generale ha creato tensioni che stanno diventando croniche. Il governo cinese non pubblica più i dati sul numero di scioperi e proteste, e anche gli organi di stampa ufficiali ne parlano raramente, ma non ci sono dubbi sul fatto che il malcontento è profondo e diffuso. Il conteggio ufficioso dei conflitti sul lavoro dell'ong China labour bulletin ha documentato 1.257 casi nel 2017 e 1.063 nei primi sette mesi del 2018. Dato che questi numeri si riferiscono ai casi denunciati online, in gran parte sui social network, secondo l'ong il dato reale potrebbe essere dalle dieci alle venti volte più alto.

I leader cinesi hanno concluso che l'unico modo per gestire questa pericolosa instabilità è mantenere l'attuale traiettoria di sviluppo e proseguire sulla strada della produzione ad alto valore aggiunto. Il loro timore più grande è che il paese cada nella cosiddetta "trappola del reddito medio", in cui la traiettoria di sviluppo di un paese si stabilizza e ristagna ampiamente al di sotto dello status di economia avanzata. Paesi come l'Egitto, la Thailandia e il Brasile sono rimasti vittime di questa trappola, che ha vanificato le aspirazioni dei loro cittadini e ha creato nuove tensioni sociali.

Il governo cinese ha ben presente questa esperienza e altri precedenti della storia del paese, tra cui le proteste di piazza Tiananmen nel 1989 scatenate dall'aumento dell'inflazione e dalla delocalizzazione. Qualche tempo fa il vicepresidente Wang Qishan – spesso considerato il se-

condo uomo più potente della Cina – ha obbligato gli alti funzionari dello stato a leggere *L'antico regime e la rivoluzione* di Tocqueville, sostenendo che la situazione della Cina ricordava quella della Francia alla vigilia della rivoluzione.

Sentendosi con le spalle al muro, i leader cinesi non rinunceranno alla loro strategia di sviluppo nemmeno di fronte alle pressioni statunitensi. E perché dovrebbero? Eliminare la povertà e dare maggiori opportunità a tutti dovrebbero essere obiettivi indiscutibili. Allora perché tanti negli Stati Uniti non perdono occasione di condannare la Cina per questo? La risposta è che, nell'attuale contesto della globalizzazione, l'unico modo per creare sviluppo è "barare", ovvero lasciare che lo stato intervenga pesantemente nell'economia di mercato. Gli unici grandi paesi che hanno compiuto uno scatto nello sviluppo sono esattamente quelli che hanno manipolato le condizioni dell'offerta dell'economia globale. Il record di crescita negli ultimi trent'anni di globalizzazione lo dimostra. Tra i paesi poveri e a reddito medio con il maggior numero di abitanti solo la Cina ha registrato una crescita consistente e sostenuta del pil pro capite. Gli altri paesi, al contrario, hanno avuto incrementi di reddito



Da sapere
Washington impone nuovi dazi

Da sapere

Washington impone nuovi dazi

◆ Il 18 settembre 2018 Washington ha annunciato l'introduzione di nuovi dazi sull'importazione di merci dalla Cina del valore di 200 miliardi di dollari. È l'intervento più consistente fatto finora per ridurre il deficit commerciale con Pechino. Dal 24 settembre su seimila prodotti cinesi sarà imposta una tassa del 10 per cento, che salirà al 25 per cento all'inizio del 2019 se i due paesi non troveranno un accordo. Il presidente Donald Trump ha spiegato che la decisione è una risposta alle "pratiche commerciali sleali" della Cina. I nuovi dazi colpiranno molti beni di consumo quotidiano. "I dazi sono tasse che alla fine vengono pagate dai consumatori sotto forma di prezzi più alti. Il loro scopo è far salire il prezzo delle importazioni fino a superare quello delle alternative domestiche. Ma questo metodo di protezione dell'occupazione interna pesa in modo sproporzionato sulle famiglie a basso reddito", scrive il **New York Times**. Il governo cinese, condannando la decisione, ha annunciato che dal 24 settembre applicherà nuovi dazi su merci statunitensi per 60 miliardi di dollari, tra cui il gas liquido naturale, prodotto in stati sostenitori di Trump. Pechino minaccia inoltre di cancellare i colloqui previsti a Washington la settimana prossima.

modesti e non hanno fatto passi in avanti sostanziali dal punto di vista dello sviluppo. Il quadro generale delle loro economie resta stagnante, con condizioni di povertà estrema o comunque molto lontane da quelle dei paesi ricchi.

Nell'era della crescita globale del secondo dopoguerra, più accomodante verso gli investimenti di stato, paesi come il Brasile e il Messico hanno imboccato la strada di un rapido sviluppo. Ma nell'era della globalizzazione di mercato, l'unica possibilità di sviluppo per i paesi poveri è stata attirare investimenti stranieri nei settori manifatturieri per esportare nel mondo industrializzato. L'alternativa principale – l'esportazione di materie prime come petrolio, rame e soia – ha arricchito alcune persone nei paesi poveri ma in generale non ha generato una crescita diffusa a causa della rapidità dei cicli economici e degli scarsi progressi occupazionali di questi mercati.

Condizioni ideali

La strategia di sviluppo basata sull'esportazione di manufatti è stata sperimentata per la prima volta in Giappone, Corea del Sud e Taiwan negli anni sessanta e settanta. Come alleati degli Stati Uniti nella guerra fredda prima di aprire di nuovo le porte all'ideologia liberista, i governi di questi paesi hanno avuto grande libertà d'azione nell'indirizzare le risorse verso settori strategici. Non solo: in quegli anni la concorrenza nel campo delle esportazioni a basso costo era molto limitata.

All'inizio degli anni ottanta, quando il processo di globalizzazione liberista ha cominciato a coinvolgere un numero sempre maggiore di paesi, la concorrenza sui mercati degli investimenti e delle esportazioni è diventata più serrata. Più erano i paesi che adottavano questa strategia, più era difficile per un singolo paese accumulare il capitale necessario per rifondare l'economia e far crescere stabilmente la ricchezza. Inoltre, a differenza della pianificazione di sviluppo coordinata dall'alto tipica del dopoguerra, il libero mercato tende a incanalare le risorse verso chi già le ha, perché i ritorni sono potenzialmente più alti. Di conseguenza, tre quinti degli investimenti esteri nell'era della globalizzazione sono andati a un ottavo della popolazione mondiale, quello residente nei paesi più ricchi.

Poiché i mercati dei beni di consumo a livello globale restavano ostinatamente limitati, i paesi poveri sono stati costretti a competere ferocemente tra loro. Ma lo sviluppo basato sullo sfruttamento dei lavoratori nelle fabbriche consente solo ai paesi



che mantengono basso il costo del lavoro di attirare investimenti dall'estero. Se il costo del lavoro sale – ovvero se la crescita economica comincia a tradursi in una vita migliore per i lavoratori – gli investimenti esteri si spostano altrove.

In molti paesi i flussi d'investimenti non hanno portato benefici duraturi perché, non appena i lavoratori hanno cominciato ad avanzare rivendicazioni o si sono presentate opportunità più favorevoli, i capitali sono scappati. In Messico, nonostante diverse ondate di investimenti esteri su larga scala, i salari ristagnano da più di dieci anni, metà della popolazione vive in povertà e la percentuale degli occupati nel settore manifatturiero è la stessa del 1960. La Cina è riuscita a sfuggire a questa trappola precisamente perché aveva i mezzi per barare in questa partita truccata. Negli anni ottanta, quando Pechino è entrata nella corsa per lo sviluppo, la Cina poteva contare su una forza lavoro disciplinata e istruita, su infrastrutture avanzate e su una realtà industriale fortemente diversificata rispetto ad altri

paesi allo stesso stadio di sviluppo. L'eredità della rivoluzione comunista e dell'economia pianificata ha creato le condizioni ideali per le fabbriche che sfruttano i lavoratori dopo l'apertura del mercato cinese ai capitali esteri. Dal 1989 al 2016 la Cina ha attirato un quinto del totale degli investimenti diretti esteri nei paesi in via di sviluppo.

Potere centralizzato

Ma gli investimenti da soli non bastano a creare sviluppo. Nello stesso arco di tempo l'America Latina ha attirato una quota ancora maggiore di investimenti diretti esteri (un quarto del totale) senza tuttavia ottenere la crescita esplosiva che c'è stata in Cina. Come le leadership di quasi tutti i paesi poveri, il Partito comunista cinese ha messo lo sviluppo al centro della sua politica. Ma mentre in altri paesi il potere spesso è organizzato in reti clientelari frammentarie, collegate all'attività produttiva in modo parassitario, in Cina è straordinariamente centralizzato e lo stato ha un controllo sull'economia che altri non hanno.

Sicuramente la Cina non è immune dal clientelismo e dalla corruzione, ma nel sistema centralizzato del partito-stato i funzionari scalano i ranghi se centrano gli obiettivi macroeconomici e se contribuiscono alla politica industriale decisa a livello centrale. Visto il collegamento strettissimo tra funzionari statali e affari, il clientelismo spesso si traduce in investimenti produttivi anziché nella mera appropriazione di risorse. Il Partito comunista ha coltivato le forze di mercato per disciplinare i lavoratori e le singole imprese, ma ha conservato la sua capacità di monitorare e influenzare le dinamiche generali d'investimento. Costringendo il capitale a puntare su una serie di industrie e competenze strategiche, settore per settore, la leadership del partito ha orientato sempre di più l'economia verso la produzione avanzata. Dai giocattoli ai prodotti tessili, passando per l'acciaio e la chimica, fino alle auto e all'aviazione e ora all'informatica e alla robotica, lo stato ha fatto progressivamente aumentare la capacità produttiva.

Se questa eccezionale lungimiranza e abilità dello stato ha dato impulso allo sviluppo cinese, è stata la singolare forza negoziale di Pechino a permettere allo stato di raggiungere i suoi obiettivi. La rapida crescita dell'enorme mercato cinese ha convinto le principali multinazionali straniere a investire a condizioni concordate con Pechino anziché imporre unilateralmente le loro, come invece è successo nel settore manifatturiero in America Latina o nell'industria mineraria in Africa. Soprattutto, Pechino ha imposto alle aziende straniere che entravano in Cina di partecipare a *joint venture* con le aziende cinesi, permettendo a queste di assimilare metodi di gestione e tecnologie del mondo avanzato. Inoltre, la Cina ha introdotto una serie di norme che assicurano condizioni favorevoli alle imprese cinesi che hanno la licenza sulle tecnologie di imprese straniere.

Il prezzo dello sviluppo

In alcuni casi, il governo e le aziende cinesi sono riusciti ad accedere a tecnologie avanzate grazie allo spionaggio industriale. In questo la Cina ha seguito l'esempio di tutti i paesi che hanno raggiunto il successo economico, a partire dagli Stati Uniti. Tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento, la giovane e arretrata America s'impegnò con entusiasmo a contrabbandare e rubare tecnologie di produzione all'avanguardia dalla Gran Bretagna.

Ma il furto puro e semplice ha un ruolo minore nella strategia di Pechino. Nemmeno il rappresentante per il commercio degli Stati Uniti Robert Lighthizer, falco anticinese tra i più oltranzisti, sostiene che lo spionaggio industriale è stata la causa principale dell'acquisizione di tecnologie avanzate da parte della Cina. Il rapporto di Lighthizer nell'ambito dell'inchiesta Section 301 sul "regime sleale di trasferimento delle tecnologie" della Cina si focalizza quasi esclusivamente sui trasferimenti ottenuti attraverso le *joint venture*, le normative sulle licenze e l'acquisizione di aziende straniere da parte di imprese cinesi: tutte cose che non sarebbero potute avvenire senza i relativi accordi con le aziende straniere coinvolte. Più semplicemente, si tratta dell'ennesima applicazione del principio generale di mercato secondo cui la parte contraente più forte ottiene sempre l'accordo più vantaggioso.

In ultima analisi, la Cina ha potuto avere accesso a tecnologie avanzate non perché "ha barato" ma perché era meno debole di altri soggetti che in passato hanno provato a spezzare il monopolio dei paesi

ricchi sulle tecniche più produttive. La strategia di sviluppo della Cina, tuttavia, ha avuto un prezzo molto alto. La fame di capitali esteri di Pechino ha coinciso con una campagna a lungo termine delle multinazionali statunitensi, europee e giapponesi per comprimere i salari e ridimensionare il potere dei sindacati. La disponibilità di manodopera cinese a basso costo è stata un'arma che le multinazionali hanno brandito per costringere i lavoratori ad accettare retribuzioni bloccate e condizioni di lavoro sempre più precarie dietro la mi-

Serve un regime di diritti del lavoro che distribuisca meglio i benefici della crescita

naccia di spostare la produzione all'estero. Questo ha messo in crisi la tenuta del contratto sociale nei paesi avanzati.

La strategia della Cina, inoltre, ha sbarato la strada dello sviluppo ad altri paesi poveri. Anche in questo caso, la forza dello stato cinese ha assicurato un vantaggio importante sulla concorrenza, non solo perché ha messo a disposizione dei capitali esteri una forza lavoro disciplinata e a basso costo e infrastrutture di qualità, ma anche perché ha mantenuto basso il cambio dello yuan. Questo ha garantito un vantaggio per le esportazioni cinesi che ha emarginato gli altri paesi. Non ultimo, anche il popolo cinese ha patito grandi sofferenze. Poiché la crescita guidata dalle esportazioni richiede un intenso sfruttamento della manodopera, la Cina ha sistematicamente smantellato il potere del lavoro. I cinesi lavorano da decenni in condizioni pericolose per paghe da fame, subendo regolarmente furti di salari e umiliazioni sul posto di lavoro. Nel 2017, 38 mila lavoratori cinesi sono morti per incidenti sul lavoro. È un dato sconvolgente.

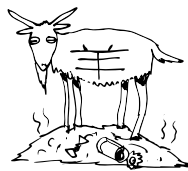
Anche se lo sviluppo ha ampliato le opportunità economiche di molti cinesi, il sistema centralizzato diretto dall'alto necessario a raggiungere lo sviluppo nella globalizzazione del libero mercato ha fortemente limitato altre sfere di libertà in Cina. L'aumento del benessere è stato accompagnato da una corruzione endemica, dal peggioramento dei servizi pubblici e da una distribuzione della ricchezza molto sbilanciata verso l'alto. Esposta alle forze di mercato, la gente comune deve fare i conti con una competizione sempre più spietata, con l'au-

mento dell'insicurezza e con la conseguente crisi della fiducia e del senso della comunità. Anziché favorire le prospettive di democratizzazione della società, lo sviluppo le ha frenate.

Questi problemi non esistono solo in Cina. La globalizzazione ha messo i lavoratori di tutto il mondo uno contro l'altro in una dinamica basata sulla corsa al ribasso. La colpa non è né dei vincitori né degli sconfitti di questa partita. Il problema è la struttura stessa dell'economia globale. L'eccesso di capacità produttiva è un problema reale, così come la forte concorrenza che lo sviluppo pianificato della produzione hi-tech può rappresentare per i settori più dinamici dell'economia statunitense. Ma anziché bloccare lo sviluppo in Cina, una nuova forma di globalizzazione dovrebbe affrontare questi problemi alzando i salari e la produttività in tutto il mondo. L'approccio nazionalista punta a limitare la concorrenza restringendo l'offerta, mentre quello alternativo vorrebbe risolvere il problema dell'eccesso di capacità produttiva e della scarsità dei mercati espandendo la domanda.

Ma una soluzione del genere richiede un ripensamento della crescita globale molto più profondo di quello finora ipotizzato dai politici, sia di destra sia di sinistra. Per mettere fine alla corsa al ribasso serve un regime internazionale dei diritti del lavoro che distribuisca in modo più ampio i benefici della crescita e, allo stesso tempo, costringa

le multinazionali a competere investendo sulla manodopera anziché peggiorando le condizioni del lavoro. Occorre investire in tutte le persone oggi affamate di capitali (un investimento che il libero mercato non ha voluto fare) per fare in modo che chi oggi vive nelle *favelas*, nei ghetti e nelle aree rurali impoverite diventi un lavoratore e un consumatore di domani. Fare della Cina un capro espiatorio rischia di strangolare la globalizzazione liberista senza creare nulla al suo posto, innescando un circolo vizioso di problemi economici e conflitti nazionalistici che si alimentano e vicenda. Se vogliamo percorrere una strada diversa dobbiamo combattere gli interessi forti che da decenni reprimono la voce politica dei lavoratori sia negli Stati Uniti sia in Cina. L'alternativa al pensiero a somma zero del nazionalismo è una visione autenticamente globale dello sviluppo. ♦ *fas*



L'AUTORE

Jake Werner è uno storico della Cina moderna. Insegna all'Università di Chicago.

#ScelgoBancaEtica



Noi siamo soci. E tu?

Essere soci è il modo più completo di partecipare a Banca Etica, perché il Capitale Sociale è una misura della nostra solidità, indipendenza e capacità di dare credito a persone, imprese e organizzazioni che lavorano per la costruzione di un mondo migliore.

Apri il conto e diventa socio o socia su www.bancaetica.it



Between
worlds

REF

STORIE • VISIONI • SUONI DAL 19.9 AL 25.11

ROMAEUROPA FESTIVAL 2018

trentatreesima edizione IN 26 SPAZI DI ROMA

Monique Veaute Presidente • Fabrizio Grifasi Direttore Generale e Artistico

danza prima nazionale



**SHARON EYAL
GAI BEHAR • L-E-V**

**Love Chapter II • dal 24.9 al 26.9
TEATRO ARGENTINA**

teatro - video prima nazionale



**AGRUPACIÓN
SEÑOR SERRANO**

**Kingdom • dal 25.9 al 26.9
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**

danza - musica prima assoluta



**OMAR RAJEH
MAQAMAT**

**#minaret • dal 29.9 al 30.9
TEATRO ARGENTINA**

teatro prima nazionale



**CAROLINE
GUIELA NGUYEN**

**Saigon • dal 29.9 al 30.9
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**

teatro



ANAGOOR

**Orestea • dal 2.10 al 3.10
TEATRO ARGENTINA**

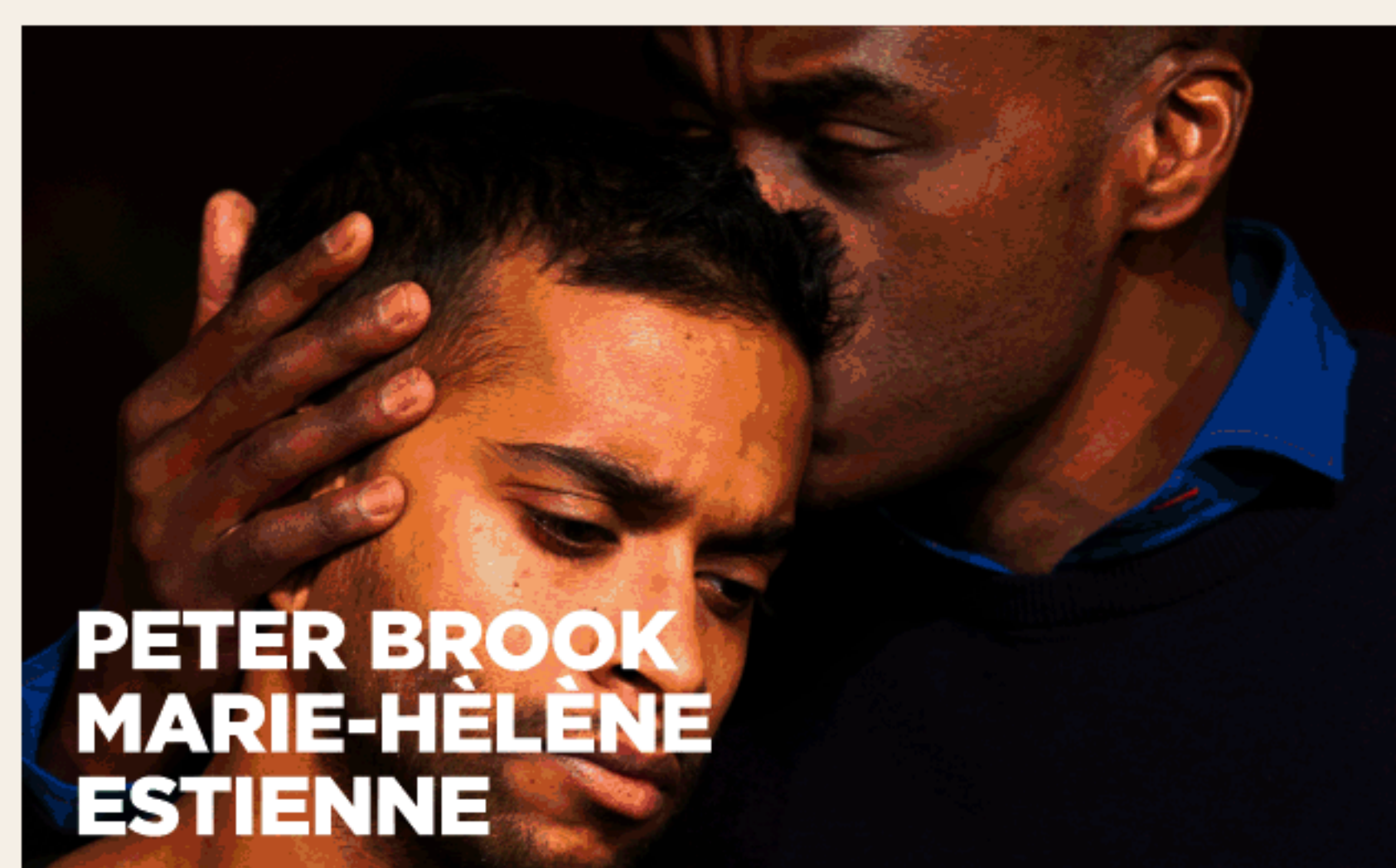
musica



**FRANK ZAPPA
ACCADEMIA TEATRO
ALLA SCALA • PETER RUNDEL**

**The Yellow Shark 🐟 • 10.10
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**
in corealizzazione con Fondazione Musica per Roma

teatro prima nazionale



**PETER BROOK
MARIE-HÉLÈNE
ESTIENNE**

**The Prisoner • dal 11.10 al 20.10
TEATRO VITTORIA**

danza - video prima nazionale



**WEN HUI
LIVING DANCE
STUDIO BEIJING**

**Red • dal 13.10 al 14.10
TEATRO VASCHELLO**

danza prima nazionale



**HOFESH SHECHTER
COMPANY**

**Grand Finale • dal 17.10 al 19.10
TEATRO OLIMPICO**

FOCUS

**DAL 4.10 AL 7.10
DIGITALIVE**

CONCERTI E PERFORMANCE
MULTIMEDIALI
MATTATOIO E ONLINE

**DAL 18.10 AL 21.10
DANCING DAYS**

I NUOVI TREND DELLA
DANZA EUROPEA
MATTATOIO
E TEATRO VASCHELLO

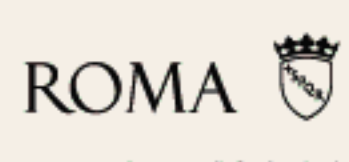
**DAL 23.10 AL 28.10
ANNI LUCE**

OSSERVATORIO TEATRALE
SU FUTURI POSSIBILI
MATTATOIO

**DAL 9.11 AL 25.11
KIDS + FAMILY**

SPETTACOLI • CONCERTI
INCONTRI • PLAYGROUND
MERCATO TESTACCIO
E MATTATOIO

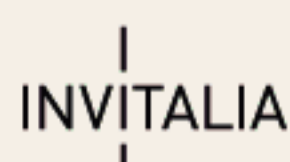
Con il sostegno di



Main media partner



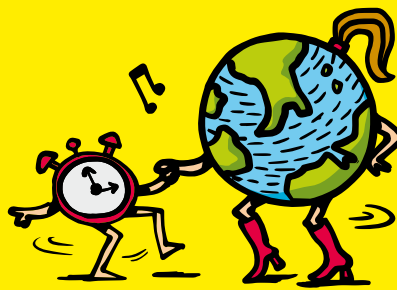
In partnership con



**info e biglietti: 06 45553050 romaeuropa.net
e in tutti i punti vendita VivaTicket**

Internazionale a Ferrara 2018

5-6-7 ottobre



3



SEBASTIAN MQUEL

Marta Dillon durante una manifestazione contro la violenza sulle donne a Buenos Aires, l'8 marzo 2017

La rivoluzione è donna

Marta Dillon è una lottatrice: per i *desaparecidos* argentini, per i diritti delle donne. Sempre in movimento contro ogni forma di violenza

È argentina, figlia di una *desaparecida*, ha una compagna, due figli ed è sieropositiva. Dopo aver creato l'associazione Hijos (Figli per l'identità e la giustizia, contro l'oblio e il silenzio) ha concentrato le sue battaglie sulla difesa dei diritti delle donne ed è stata

una delle fondatrici del movimento Ni una menos, "un grido collettivo contro la violenza *machista*". Marta Dillon ha 52 anni e la sua lotta contro la violenza di genere è solo all'inizio. "Il movimento ha una data storica. Per la prima volta, il 3 giugno 2015, abbiamo invaso le strade con il dolore e l'indignazione davanti agli omicidi quotidiani di donne e transessuali, che portano nel corpo le ferite della violenza *machista*. Quel giorno abbiamo cambiato il mondo, anche se i femminicidi continuano al ritmo di uno ogni 30 ore, anche se il patriarcato continua a trattarci con

crudeltà. Lo abbiamo cambiato perché non tacciamo più e perché quando una donna parla e denuncia possiamo dirle 'ti credo, sorella'. Ora il movimento continua a combattere per ottenere la legalizzazione dell'aborto in Argentina, "un atto dovuto della democrazia nei confronti di donne, madri, amiche, sorelle, studenti, lavoratrici, che vogliono la libertà di decidere sui loro corpi". ♦

Marta Dillon sarà a Ferrara il 5 ottobre con Marta Lempart, Katha Pollitt, Rafia Zakaria e Ida Dominijanni.

Internazionale a Ferrara 2018

C'È POSTO PER TUTTI

◆ Tutti gli incontri del festival sono a ingresso libero, senza prenotazione. Sono a pagamento la rassegna Mondovisioni (3 euro) e la mostra del World press photo al Padiglione di arte contemporanea (6 euro). Per accedere agli incontri del teatro Comunale, del cinema Apollo, del teatro Nuovo e altri che saranno segnalati è necessario un tagliando, da ritirare allo stand del festival in piazza Trento e Trieste. Lo stand è aperto venerdì 5 e sabato 6 ottobre dalle 9 alle 18 e domenica 7 ottobre dalle 9 alle 15. Si possono ritirare tagliandi solo per gli appuntamenti della giornata in corso: ogni persona può ritirarne al massimo due a incontro. I tagliandi danno diritto all'ingresso, ma non alla precedenza. Sarà necessario presentarsi nel luogo dell'incontro prima dell'orario di inizio indicato in programma. Donne incinte e persone con disabilità avranno un accesso prioritario insieme a un accompagnatore e non dovranno ritirare il tagliando.

Info

internazionale.it/festival/info

DA 0 A 99 ANNI

Durante il festival le bambine e i bambini potranno partecipare a 12 laboratori gratuiti. Si parlerà di stregoni, api, rivoluzioni e castelli con Canicola, il Muse di Trento, Daniele Aristarco e molti altri. Inoltre, alle Grotte del cinema Boldini, tutti i giorni dalle 10 alle 19, è allestito uno spazio a cura della cooperativa Le pagine, dedicato a genitori e bambini di ogni età, dove poter giocare e svolgere attività creative. Il 6 ottobre alle Grotte del cinema Boldini, sarà presentato **Kids**, il nuovo numero di Internazionale extra con il meglio della stampa di tutto il mondo per bambine e bambini.

Info internazionale.it/festival/bambini

INFOPOINT

Uno stand del festival sarà a piazza Trento e Trieste dal 5 al 7 ottobre.

SALA STAMPA

I giornalisti possono accreditarsi online oppure, nei giorni del festival, al cortile del Castello.

Info internazionale.it/festival/sala-stampa/accredito



Un giro in città

Ferrara è un set ideale

◆ Il legame tra Ferrara e il cinema ha radici lontane: già a pochi anni dalla nascita della settima arte, la città appariva sullo schermo e si proponeva come un set perfetto per un'ampia varietà di pellicole, documentari e riprese televisive.

Ricorrono quest'anno i dieci anni dalla morte di Florestano Vancini, regista ferrarese che ha fatto la storia cinematografica di Ferrara con il suo film *La lunga notte del '43*. Ma insieme a lui anche registi come Michelangelo Antonioni, Wim Wenders, Luchino Visconti, Vittorio De Sica hanno trovato in Ferrara e nelle sue atmosfere uniche, sospese fra terra e acqua, una vera

e propria coprotagonista di film indimenticabili.

L'approvazione a fine 2016 della nuova legge sul cinema e l'audiovisivo ha portato nuovo ossigeno all'industria cinematografica attraverso risorse economiche importanti e il pieno riconoscimento del ruolo di coordinamento delle Film Commission regionali che, attraverso il cofinanziamento di opere cinematografiche ritenute di particolare interesse culturale, propongono a troupe e case di produzione il territorio regionale, valorizzandolo in chiave cinematografica. Grazie alla collaborazione tra l'Emilia Romagna Film commission e il comune di Ferrara nell'ultimo anno in città sono state girate diverse pellicole; l'ultima, in ordine di tempo, è il film d'esordio della giovane regista Letizia La Martire, *Saremo giovani e bellissimi*, girato tra Ferrara e Comacchio, in concorso alla Settimana internazionale della critica alla Mostra del cinema di Venezia.

Ferrara ha raccolto e valorizzato tutti i lavori cinematografici realizzati in città in un cantiere di ricerca storico-culturale dal titolo "Ferrara set ideale", pubblicato sul sito museoferrara.it.



Il grido, 1975

GAMC, FERRARA, FONDO MICHELANGELO ANTONIONI



Incontri

La strada dei Samouni

Goffredo Fofi per Internazionale

Il film di Stefano Savona ricostruisce una storia vera, che racconta l'orrore della guerra e il lutto degli innocenti

Nel gennaio del 2009, durante un'operazione militare israeliana nella Striscia di Gaza, in una sorta di rifugio di cui proprio Israele doveva assicurare la protezione, fu decimata una famiglia palestinese, i Samouni, in modo crudelmente gratuito poiché non stavano opponendo nessuna forma di resistenza. Il regista Stefano Savona riuscì a entrare a Gaza a strage avvenuta. Come raccontare, oggi, quell'evento che portò a una reazione quasi mondiale e a un forte dibattito all'interno dell'opinione pubblica israeliana? C'è nel film un presente fatto di interviste, con le memorie dei sopravvissuti, e girato sui

luoghi dell'azione. Con le riflessioni, con i giudizi, che riguardano anche i palestinesi, i politici palestinesi e il loro agire da politici, poco limpido. C'è il punto di vista delle vittime, c'è il loro racconto - c'è la storia dei loro morti, c'è il loro lutto. C'è lo scrupolo del punto di vista degli israeliani, consegnato all'uso di "effetti speciali", gli "obiettivi" visti su computer dall'alto, dagli aerei bombardieri. E sono



La strada dei Samouni

forse queste le scene più agghiaccianti dell'intero film. E c'è la ricostruzione dell'azione dal punto di vista dei Samouni: ma se non ci sono documenti, come supplire? Savona ha chiesto l'aiuto di un grande disegnatore, Simone Massi, e di un gruppo di persone che lavorano con lui o seguivano le sue lezioni affinché contribuissero ad animare le sue immagini.

Indignazioni, domande, disperazioni si contrappongono o mescolano in una sorta di sinfonia. Sono però i bambini il vero fulcro del film. Sono le vittime per definizione, gli innocenti assoluti, gli innocenti per definizione. Ma sono anche i portatori di qualche speranza, che la vita continua nonostante la morte, e se si è vivi si può ancora soffrire e subire, ma si può anche tentare di capire, si può provare a cercare la difficile strada per quell'insieme di cose che qualcuno caparbiamente si ostina a chiamare Pace. ♦

Info La strada dei Samouni sarà proiettata il 4 ottobre alle 20.30 al cinema Boldini. Seguirà un incontro con il regista Stefano Savona, Gian Luca Farinelli della Cineteca di Bologna e lo scrittore palestinese Atef Abu Seyf. Sarà replicato il 6 e 7 ottobre alla sala 2 del cinema Apollo.

Appuntamenti

Come resistere alla Silicon valley

♦ Sono dispiaciuti: per i troll, per le notizie false, per i dati rubati, per le immagini violente, ma ultimamente anche per quello che fanno ai nostri cervelli. I signori della Silicon valley sono diventati dei cosiddetti "umanisti tecnologici". Riconoscono che internet può fare dei danni, che i social network sono pensati per farci stare troppo tempo online e che tutto questo è una minaccia per la nostra salute. La soluzione per loro sarebbe disegnare nuove piattaforme che non creino assuefazione. Ma secondo Ben Tarnoff e Moira Weigel gli umanisti tecnologici sbagliano bersaglio. L'essere umano è di fatto un *cyborg*: fin dalla preistoria è indissolubilmente legato all'innovazione tecnologica e anche se negli anni ha perso al-

cune capacità ne ha acquistate altre. Il vero pericolo, secondo i due ricercatori, è che oggi a gestire il modo in cui l'umanità usa la tecnologia è un pugno di aziende che gestisce le informazioni sulla nostra vita traendone profitti miliardari.

Che fare dunque? Prima di tutto, cambiare modo di pensare e capire che invece di umanizzare la tecnologia questa andrebbe democratizzata. Come? Per esempio limitando il potere delle grandi aziende con tasse, leggi antitrust e regolamenti. E poi costruendo alternative collettive che funzionino e che tolgano ai giganti della tecnologia il monopolio sui nostri dati. Tarnoff e Weigel ne parleranno il 7 ottobre alla sala Estense con Giovanni De Mauro.

Incontra l'autore

♦ I libri presentati durante il festival.

CONCITA DE GREGORIO

Chi sono io?

Contrasto 2017, 22 euro
Il 5 ottobre nella sala Estense con Silvia Camporesi, Chiara Baratelli e gli studenti del liceo Roiti.

MARTIN POLLACK

Il morto nel bunker

Keller 2018, 17 euro
Il 6 ottobre alla biblioteca Ariostea con Andrea Pipino.

GABRIELE DEL GRANDE

Dawla

Mondadori 2018, 19 euro
Il 6 ottobre a palazzo Crema con Francesca Mannocchi e Catherine Cornet.

Info internazionale.it/festival

Il pollo capitalista

Raj Patel

Il simbolo dell'era moderna non è l'automobile o lo smartphone ma il Chicken McNugget, afferma lo scrittore britannico Raj Patel

Indipendentemente da ciò che gli umani decideranno di fare, il ventunesimo secolo sarà un'epoca di cambiamenti repentini e irreversibili. Gli studiosi dei sistemi terrestri usano un termine abbastanza arido per definire un punto di svolta tanto fondamentale nella vita di una biosfera: transizione di stato. Purtroppo l'ecologia dalla quale è emerso questo mutamento geologico ha anche prodotto esseri umani poco attrezzati per assorbire le novità di questa transizione di stato.

L'uomo folle di Nietzsche che annunciava la morte di dio fu accolto in maniera simile: sebbene l'Europa industriale avesse ridotto l'influenza divina alla semiobbligatoria presenza alla messa della domenica mattina, la società dell'ottocento non poteva immaginare un mondo senza dio. Il ventunesimo secolo presenta una situazione analoga: per tante persone è più facile immaginare la fine del pianeta che non quella del capitalismo. Ci serve una transizione di stato intellettuale che accompagni la nostra epoca.

La prima necessità è quella del rigore linguistico, perciò affronteremo il problema ribattezzando antropocene la nostra nuova era geologica. La radice, *anthropos* ("uomo" in greco), indica che sono soltanto gli esseri umani in quanto esseri umani ad aver provocato il cambiamento climatico e la sesta estinzione di massa del pianeta. Certo, gli umani stanno cambiando il pianeta sin dalla fine dell'ultima era glaciale. Il ritmo di abbattimento da parte dei cacciatori lievemente superiore

per secoli al tasso di sostituzione della specie, unito al clima instabile e ai pascoli altrettanto inaffidabili, ha condannato a morte il mammoth delle pianure della Columbia, nel Nordamerica, il *Gigantopithecus estasiatico*, imbottito parente dell'orangotango, e il gigantesco alce *Megaloceros giganteus* in Europa.

La caccia ai grandi mammiferi che li ha condannati all'estinzione è un dato di fatto, ma la velocità e la portata della distruzione odierna non possono essere paragonate alle attività dei nostri antenati quadrumani. L'attività umana odierna non sta sterminando mammoth attraverso secoli di caccia eccessiva. Oggi alcuni umani stanno cacciando di tutto, dalla megafauna al microbiota, a velocità centinaia di volte superiori al *background rate*, il normale ritmo di estinzione. La nostra tesi è che il fattore determinante sia il capitalismo, e che la storia moderna, a partire dal quattrocento, si sia dipanata in quello che sarebbe meglio chiamare capitalocene. Usare questo termine significa prendere sul serio il capitalismo, comprendere che non è solo un sistema economico bensì un modo di organizzare i rapporti tra gli umani e il resto della natura.

Il mondo moderno è stato creato grazie a sette cose *cheap*, a buon mercato: natura, denaro, lavoro, assistenza, cibo, energia e vite. Ogni parola di questa frase va spiegata. "A buon mercato" è l'opposto di "sotto costo": il deprezzamento, il rendere più a buon mercato, è un insieme di

Il capitalismo non è solo un sistema economico bensì un modo di organizzare i rapporti tra gli umani e la natura

strategie volte a controllare un più ampio insieme della vita. Quindi vogliamo ripensare i complessi rapporti tra esseri umani e ambiente circostante in modo da comprendere meglio il mondo in cui ci troviamo e come potrebbe diventare. Per cominciare, pensiamo alle ossa di pollo trovate nei reperti fossili, una traccia capitalista del rapporto tra gli umani e il più comune uccello al mondo, il *Gallus gallus domesticus*.

Il cibo eterno

Il pollame che mangiamo oggi è decisamente diverso da quello consumato un secolo fa. I volatili odierni sono il risultato degli intensi sforzi postbellici per sfruttare il materiale genetico che sgorgava libero dalle giungle asiatiche, materiale che gli umani hanno deciso di ricombinare per produrre il pollame più lucroso. Il pollo odierno cammina a stento, raggiunge la maturità in poche settimane, ha un petto esagerato ed è allevato e macellato in quantità geologicamente significative (più di sessanta miliardi di esemplari all'anno).

Potete vedere in questo rapporto il simbolo di una natura a buon mercato. Il pollo, già ora la carne più diffusa negli Stati Uniti, è in proiezione la carne più usata per il consumo umano nel mondo entro il 2020. Il che richiederà un sacco di manodopera. I dipendenti degli allevamenti di pollame sono pagati un'inezia: negli Stati Uniti soltanto due centesimi per ogni dollaro speso per mangiare pollo in un fast-food finiscono in tasca ai lavoratori, e alcuni allevatori usano addirittura la manodopera carceraria, pagata venticinque centesimi l'ora. Potete considerarlo un esempio di lavoro a buon mercato.

Nel settore statunitense del pollame, l'86 per cento dei dipendenti che mozzano le ali soffre di disturbi a causa del gesto



MICHAEL NAGLE (BLOOMBERG/GETTY IMAGES)



Un fast food a New York, ottobre 2015

ripetitivo consistente nel tagliare e ruotare. Alcuni datori di lavoro snobbano i dipendenti sostenendo che simulano, ed è abbastanza comune contestare questo tipo di patologia. Per rimettersi in sesto i lavoratori dipenderanno dalla famiglia e dalle reti di sostegno, un fattore esterno ai circuiti produttivi ma cruciale per la continuità della loro partecipazione alla forza-lavoro. Ecco un esempio di assistenza a buon mercato.

Il cibo prodotto da questo settore riesce a tenere le pance piene e il malcontento ai minimi grazie ai prezzi ridotti alla cassa. È la strategia del cibo a buon mercato. Quanto ai volatili, di per sé non influiscono gran che sul cambiamento climatico (hanno un solo stomaco cadauno e non eruttano metano come i bovini) ma sono allevati in enormi ambienti che richiedono un sacco di carburante per il riscaldamento, il massimo apporto all'impronta carbonica del settore statunitense del pollame. Non puoi avere polli che costano poco senza un bel po' di propano: energia a

buon mercato. C'è qualche rischio insito nella vendita commerciale di questi uccelli trattati, ma grazie a franchising e sussidi, di ogni genere, dal facile accesso fisico e finanziario alla terra su cui cresce la soia, dal mangime per i polli, in particolare in Cina, Brasile e Stati Uniti, fino ai prestiti facili alle imprese, questo rischio è mitigato a suon di stanziamenti pubblici per i profitti privati. È un aspetto del denaro a buon mercato.

E per concludere, sono stati i continui e frequenti atti sciovinisti contro certe categorie della vita animale e umana, come donne, popoli colonizzati, poveri, immigrati, a rendere possibile ciascuna di queste sei cose *cheap*. Per organizzare questa ecologia ci vuole un ultimo elemento, le vite a buon mercato. Ciò nonostante, a ogni passaggio di questo processo gli umani fanno resistenza, dalle masse di popolazioni indigene fino a coloro che combattono il cambiamento climatico e Wall street, passando per i lavoratori degli allevamenti di pollame e del settore della

sanità che chiedono dignità e maggiore sostegno.

Le lotte sociali riguardanti natura, soldi, lavoro, assistenza, cibo, energia e vita che accompagnano le ossa di pollo del capitalocene sono il motivo per cui il simbolo più esemplare dell'era moderna non è l'automobile o lo smartphone bensì il Chicken McNugget.

Ce ne dimentichiamo allegramente mentre intingiamo questo prodotto polloe-soia nel bicchierino di plastica con la salsa barbecue. Eppure le tracce fossili di mille miliardi di polli vivranno più a lungo degli esseri umani che le hanno causate. Ricordare la vicenda degli umani, della natura e del sistema che ha cambiato il pianeta come una breve storia del mondo moderno è un antidoto contro l'oblio. ♦

Raj Patel sarà a Ferrara il 5 ottobre in piazza Municipale intervistato da Stefano Liberti. Questo testo è un estratto del libro *Una storia del mondo a buon mercato* (Feltrinelli 2018).

Internazionale a Ferrara 2018

Focus

Uniti contro mafia e disuguaglianze

La produzione artistica e l'impegno civile di donne e uomini che combattono la criminalità

Un'opera culturale (che sia una foto, un film, un documentario) può avere un significato civile e un impatto sulla società? Ne parleranno il 6 ottobre, alla sala Estense, Cecilia Conti della Cinemovel Foundation, Roberta Franceschinelli responsabile dell'area cultura di Unipolis, il regista Bruno Oliviero, il disegnatore Pietro Scarnera, il fotografo Patrick Willocq. Introduce e modera Daniele Cassandro di Internazionale. Insieme discuteranno del valore della cultura e dell'arte per trasmettere valori sociali, di coesione e giustizia. Sempre il 6 ottobre, al teatro Nuovo, il politologo Ilvo Diamanti, la filosofa Ida Dominijanni e lo storico francese Marc Lazar discuteranno di cosa succede quando la democrazia subisce il fascino del richiamo al popolo, mettendo in discussione regole condivise e mediazione. Introduce l'incontro la giornalista Eva Giovannini.

Il 7 ottobre, nel cortile del Castello, Valentina Fiore, direttrice del Consorzio Libera Terra Mediterraneo ed esperta di cooperazione, la giornalista messicana Anabel Hernández e lo scrittore e criminologo esperto di criminalità organizzata Federico Varese parleranno del ruolo delle donne nella lotta alle mafie. Introduce e modera Marisa Parmigiani, direttrice della Fondazione Unipolis. ♦

Info: internazionale.it/festival



Anabel Hernández

FRANCESCA LEONARDI



Hanif Kureishi, settembre 2014

Con le parole degli altri

Hanif Kureishi, The Guardian, Regno Unito

L'autore britannico racconta di quando ha capito che diventare scrittore gli avrebbe dato un'identità e un futuro

Nel cassetto della scrivania che ho usato per decenni c'è un taccuino che inaugurai nel 1964, a dieci anni, e finii di riempire nel 1974. Contiene una lista dei libri che leggevo, anno per anno, quasi tutti presi a prestito da biblioteche della periferia sud di Londra, dove andavo ogni pomeriggio dopo la scuola. Mio figlio maggiore è rimasto impressionato. "A undici anni leggevi 86 libri all'anno". Ero elettrizzato all'idea di averlo finalmente colpito. Ma poi ha aggiunto: "Immagino non ci fosse molto da fare la sera".

Aveva ragione. Eppure nel mezzo della noia mortale e dell'irrequietezza di Bromley – una città dormitorio – succedevano molte cose. Molte le ho descritte nel mio primo romanzo, *Il Buddha delle periferie*, un racconto umoristico sul fatto di essere un ragazzo d'origine straniera nel Regno Unito ai tempi del punk.

Non ho mai pensato di essere tagliato

per un lavoro normale. Una mattina a scuola, guardando fuori dalla finestra, mi venne in mente che sarei potuto diventare uno scrittore. All'improvviso mi è sembrato che le porte del mondo si spalancassero davanti a me. Per la prima volta avevo un'identità e un futuro.

Tutti gli scrittori sono innanzitutto dei lettori, e io leggevo da cima a fondo i due giornali che ricevevamo a casa, The Guardian e The Daily Express. Sfogliando il taccuino con l'elenco dei libri mi rendo conto che le mie fissazioni di allora – letteratura, politica, sport, filosofia e le passioni che legano una persona all'altra – sono le stesse di oggi. Ero in cerca di una sorta d'ispirazione, perché le parole nascono da altre parole, e gli scrittori da altri scrittori. Le influenze sono fondamentali e, se sei fortunato, un giorno la musa si degnerà di baciarti, spingendoti a correre alla scrivania e a rimanerci inchiodato, mescolando ciò che hai letto con la realtà e creando nuove storie per altri. ©Hanif Kureishi ♦ ff

Hanif Kureishi sarà intervistato da Marino Sinibaldi il 6 ottobre alle 21 al teatro Nuovo e dialogherà con Zadie Smith il 7 ottobre alle 14 al teatro Comunale.



Documentari e spettacoli

La dignità di Kinshasa

Dieudo Hamadi ha girato un film per raccontare i giovani congolesi che vogliono lottare per il loro futuro

La Repubblica Democratica del Congo somiglia a una prigione a cielo aperto, dove la minaccia di sparire nel nulla aleggia su ogni cittadino che aspiri al cambiamento. Nel 2016, un anno che secondo molti osservatori sarebbe stato un anno particolarmente agitato, troupe televisive da tutto il mondo sono venute nel paese per documentare le promesse elezioni presidenziali e il caos annunciato. Anch'io ho preso la mia telecamera, ma per filmare gli uomini e le donne



Kinshasa makambo

che quel caos lo avrebbero affrontato, quei giovani senza futuro che avevano deciso di lottare per conquistare uno. Nel nostro paese, che fosse durante lo schiavismo, la colonizzazione, la dittatura, ci sono sempre stati uomini e donne che si sono ribellati alle ingiustizie, anche rischiando la vita, ma quasi tutti sono stati dimenticati. Come regista, ho voluto usare il cinema per immortalare la loro lotta per la libertà, il loro sacrificio. *Kinshasa makambo* è un lavoro di memoria: volevo che le prossime generazioni ricordassero quelli che furono pronti a tutto per tornare padroni dei propri destini. Perché come disse Lumumba: "Un giorno, la storia del Congo non sarà scritta alle Nazioni Unite, a Washington, Parigi o Bruxelles, ma nelle strade di Mbandaka, Kinshasa, Kisangani, e sarà una storia di gloria e dignità". ♦

Info La rassegna Mondovisioni è a cura di CineAgenzia. I documentari saranno proiettati al cinema Boldini. Al termine del festival la rassegna andrà in tour per l'Italia. Per portare i documentari anche nella tua città scrivi a info@cineagenzia.it. internazionale.it/festival/mondovisioni

Immagini dal festival

♦ Dal 5 ottobre al 4 novembre, presso il padiglione di arte contemporanea (Pac) di Ferrara, saranno esposte le foto vincitrici del World press photo 2018. Nei giorni del festival ci saranno delle visite guidate, a numero chiuso, a cura di Babette Warendorf della Fondazione Wpp o di Margherita Ferro dell'Associazione culturale 10b Photography. L'ingresso costa sei euro e le prenotazioni si possono fare presso l'Info-point del festival, a piazza Trento e Trieste.

Il 6 ottobre, al circolo Arci Bolognesi, la fotografa palestinese Rula Halawani presenta *La sposa è bella ma è già sposata*, un secolo di storia palestinese ricostruita per

immagini con gli studenti del liceo Dosso Dossi. Il giorno dopo, Carlos Spottorno presenta il libro *La crepa* con Rosy Santella e Annalisa Camilli e proietta alcune pagine del suo libro: tre anni di viaggio e 25 mila foto per raccontare le frontiere dell'Unione europea.

Le sere del festival, a palazzo Roverella, saranno proiettati dei portfoli fotografici, tra cui alcuni pubblicati su M-Le magazine du Monde raccontati dalla photo editor Lucy Conticello e, in collaborazione con il LagosPhoto Festival, alcuni progetti africani contemporanei a cura di Maria Pia Bernardoni.

Focus

L'ospedale di Guri El, in Somalia



Ritorno in Somalia

Ancora oggi le organizzazioni umanitarie hanno scarso accesso alla popolazione a causa della mancanza di sicurezza

Uno dei conflitti più sanguinosi e forse meno coperti dai mezzi d'informazione di tutto il mondo, il conflitto somalo, scoppiato nel 1986, ha assunto oggi un carattere cronico. Preda di lotte tra fazioni armate per il controllo del potere, prostrata da una grave crisi nutrizionale, agli inizi degli anni novanta la Somalia fu scenario di un intervento militare che, con un ossimoro senza precedenti, fu definito guerra umanitaria. L'operazione non riuscì a ristabilire la tregua, il conflitto continuò e, ancora oggi, il paese è scosso da scontri tra clan, ingerenze da parte di altri stati, violenza dei gruppi armati fondamentalisti. Le organizzazioni umanitarie hanno un accesso limitato alla popolazione a causa della mancanza di sicurezza. Malnutrizione, malattie infettive, povertà, carestia devastano il popolo somalo. I profughi si contano a migliaia.

Medici senza frontiere (Msf) è di nuovo attiva nel paese, dopo una sospensione prolungata delle attività causata da violenti attacchi contro le proprie équipe, abusi e manipolazioni dell'aiuto umanitario. E oggi invoca il rispetto della missione medica imparziale e neutrale. A Ferrara se ne parlerà il 6 ottobre insieme a Gautam Chatterjee di Msf, Abdurahman Sharif, direttore del consorzio delle ong somale, e il giornalista britannico Tristan McConnell. ♦

Internazionale a Ferrara 2018

Portfolio 2017



Mona Chalabi e Mae Ryan



L'incontro con Zerocalcare e Guy Delisle



La sala stampa



Il workshop con Tom Tomorrow



Promotori

Internazionale
Comune di Ferrara
Ferrara Arte
Regione Emilia-Romagna
Università degli studi di Ferrara
Città Teatro
Ferrara feel the festival
Comune di Portomaggiore
Arci Ferrara
Progetto Polimero
Associazione IF

Charity partner



In collaborazione con



Grazie a



Con il sostegno di



Main media partner



Media partner



Internazionale a Ferrara 2018

5-6-7 ottobre

Workshop



GIORNALISMO

Sfuggire alle semplificazioni

II edizione

con **Amira Hass**, Ha'aretz

SCRITTURA

Fare storie

II edizione

con **Domenico Starnone**, scrittore

SOLD
OUT

GIORNALISMO

La scrittura quasi perfetta

III edizione

con **David Randall**, giornalista

SOLD
OUT

TRADUZIONE

Le parole dei giornali

III edizione

con **Bruna Tortorella**, traduttrice

SOLD
OUT

TRADUZIONE

Le parole dei libri

con **Ann Goldstein**, traduttrice

SOLD
OUT

SOCIAL NETWORK

Pedagogia hacker

con **Karlessi e Agnese Trocchi**, IppolitaLab

FACT CHECKING

L'arte di verificare

con **Nicolas Niarchos**, New Yorker

GIORNALISMO

Il mestiere del critico

con **Guido Vitiello**, giornalista

FUMETTO

Narrare con le figure

con **Vittorio Giardino**, autore di fumetti

PHOTO EDITING

L'idea giusta

con **Lucy Conticello**, M - Le magazine
du Monde

CINEMA

Film sulla carta

con **Susanna Nicchiarelli**, regista

FOTOGRAFIA

Tra foto e disegno

con **Carlos Spottorno**, fotoreporter

VIDEO

Reportage di suoni e immagini

con **Stefano Liberti**, giornalista

GIORNALISMO

Scrivi come mangi

con **Rachel Roddy**, The Guardian

EDITING

Far nascere un libro

con **Rosella Postorino**, editor e scrittrice

SOLD
OUT

SCRITTURA

Raccontare la scienza

con **Paolo Giordano**, scrittore

A cura del master in giornalismo e comunicazione
istituzionale della scienza dell'Università
degli studi di Ferrara

SOLD
OUT

Nairobi, 18 febbraio 2014



SVEN TORENN (PANOS/LUZ)

Il laboratorio africano della tecnofinanza

Laure Broulard, Mediapart, Francia

Milioni di keniani prendono a prestito piccole somme di denaro con le app invece di andare in banca. Ma gli interessi sono alti e i dati dei clienti non sono ben protetti



4,5 dollari. Un po' alti, in effetti, ma non avevo scelta. Avevo bisogno di soldi per andare a trovare mia moglie che era ammalata ed era rimasta al villaggio. Non sono riuscito a restituirla in un mese. A causa del ritardo, devo pagare circa due dollari in più”.

Come milioni di altri keniani, Ochwach Ojango usa la *fintech*, la tecnologia applicata alla finanza, per risolvere i problemi di denaro. In pochi minuti ottiene un prestito con il telefono, usando una delle decine di app di microcredito disponibili in Kenya. Questi servizi l'hanno aiutato molte volte in passato, ma oggi sono diventati una preoccupazione. Non è la prima volta che Ochwach non riesce a saldare un debito. Prima di usare Tala, era stato bloccato da M-Shwari, la piattaforma di microcredito dell'operatore telefonico Safaricom. “Sono costretto a prendere continuamente soldi in prestito. Se non potrò più usare Tala, scaricherò un'altra app”, dice fiducioso.

In Kenya casi simili sono frequenti. Secondo la società di consulenza MicroSave, specializzata nel campo dell'inclusione finanziaria, in tre anni 2,7 milioni di keniani sono stati segnalati per insolvenza a una delle tre centrali di rischio, dove si raccolgono le informazioni sui prestiti contratti nel paese. Circa 400mila persone di quei debitori dovevano restituire meno di due dollari.

Nel paese giusto

La “crisi del credito sul telefono”, come è chiamata dalla stampa locale, mette in evidenza i rischi della *fintech* in Kenya, un paese cardine del settore. M-Shwari, Tala, Branch, Loanbee e Okash concedono prestiti a breve termine a chi non può accedere ai servizi bancari tradizionali, vantandosi di contribuire all'inclusione finanziaria di milioni di persone a cui offrono una via d'uscita dalla povertà. Grazie all'analisi dei dati raccolti dai telefoni dei clienti – per esempio gli sms, il numero e la durata delle chiamate, i contatti o le coordinate gps – queste aziende dichiarano di poter determinare le probabilità di essere rimborsate.

Questi servizi hanno avuto un enorme successo in Africa orientale. Secondo un rapporto della East Africa venture capital association, negli ultimi tre anni il settore ha attirato quasi 390 milioni di dollari d'investimenti nella regione. Il Kenya ha un grande vantaggio: i suoi abitanti hanno già familiarità con i pagamenti digitali. Da più di dieci anni usano il telefono per trasferire denaro con M-Pesa, la piattaforma di paga-



menti virtuali gestita dell'operatore Safaricom, che oggi è diffusa nei supermercati, nei ristoranti e perfino nelle campagne.

In quattro anni M-Shwari, il servizio di microcredito di Safaricom, ha concesso 60 milioni di dollari di prestiti. L'app californiana Tala, lanciata in Kenya nel 2014, è stata scaricata da quasi tre milioni di utenti e vanta un tasso di rimborsi vicino al 92 per cento. Il settore ha davanti un futuro roseo, sostiene Rose Muturi, direttrice di Tala per l'Africa orientale: “Le possibilità sono infinite. Oggi appena il 10 per cento dei keniani ha accesso al credito nelle banche. Invece 24 su 25 milioni di keniani adulti hanno un portafoglio digitale. Tra i 10 e i 15 milioni di keniani possiedono uno smartphone. Il mercato è enorme”, spiega.

Il paese attira aziende di tecnologia finanziaria che vogliono collaudare i loro prodotti prima di lanciarli su nuovi mercati. “In Kenya abbiamo capito che il nostro modello di business funziona”, dichiara Matthew Flannery, amministratore delegato della startup statunitense Branch. Ora vorrebbe portare l'app di microcredito in India e in Messico.

Ma le prime avvisaglie dei rischi legati allo sviluppo sregolato della *fintech* cominciano a vedersi. Alexandra Rizzi è una delle direttrici della Smart campaign, lanciata dal Center for financial inclusion di Washington per promuovere pratiche più rispettose dei clienti: “Negli ultimi anni questi nuovi modelli economici hanno suscitato molto entusiasmo. Il potenziale in termini d'inclusione finanziaria è enorme, ma bisogna valutare anche i rischi”. In un rapporto pubblicato nel 2017, la Smart campaign denuncia il marketing aggressivo di alcune piattaforme, gli algoritmi che a volte non sono in grado di determinare con precisione la capacità di rimborso dei clienti e soprattutto l'eccessiva rapidità e semplicità con cui si concedono i prestiti, fattori che potrebbero spingere i consumatori a fare debiti senza riflettere.

Vestito con un abito di seconda mano troppo piccolo, Ochwach Ojango tamburella nervosamente le dita sulla scrivania. La sua principale fonte di reddito, un minibus privato, è in riparazione da settimane. Ochwach trascorre le giornate seduto negli uffici rumorosi di una piccola cooperativa di autisti senza nulla da fare. Tira fuori di tasca un telefono e digita delle cifre sullo schermo: controlla a quanto ammontano i suoi debiti con Tala, una startup statunitense di microcredito molto attiva in Kenya.

“Ho preso in prestito trenta dollari due mesi fa. Gli interessi da pagare erano circa



John si arrabbia ancora se pensa al suo unico debito contratto attraverso un'app. "Stavo facendo una telefonata importante e a un certo punto è caduta la linea perché non avevo più credito. Così ho preso in prestito tre dollari su M-Shwari". Non ha rimborsato in tempo la somma e si è ritrovato messo all'indice per meno di un dollaro: "Me ne sono reso conto solo quando ho avuto bisogno di un prestito a tasso agevolato da una banca tradizionale. Me l'hanno rifiutato per un problema di affidabilità creditizia. Non potevo credere alle mie orecchie!".

Branch o Tala rispondono che le segnalazioni alle centrali di rischio, sia quelle positive sia quelle negative, sono necessarie a creare affidabilità creditizia e incoraggiano i clienti a usare i prestiti per far crescere le loro piccole imprese, non per far fronte alle emergenze. John racconta di essere stato costretto a pagare 25 dollari per cancellare il suo nome dalla "lista nera".

Un altro punto molto contestato sono gli alti tassi d'interesse dei microprestiti. Queste startup non sono tenute a rispettare le leggi che regolano il settore bancario tradizionale e finora si sono sottratte all'obbligo di fissare un massimale ai tassi d'interesse, come succede nel caso delle banche. Secondo i calcoli della Smart campaign, i tassi d'interesse dei prestiti proposti da Tala, nell'arco di un anno possono salire a cifre comprese tra il 61 e il 243 per cento. Su altre piattaforme possono raggiungere anche il 600 per cento.

Privacy rimandata

"Finora i paesi dell'Africa orientale hanno assunto un atteggiamento attendista sull'inquadramento giuridico della tecnologia finanziaria, ma le cose cambieranno nei prossimi anni", si legge nel rapporto dell'East Africa venture capital association. Il governo keniano sta cercando di recuperare il ritardo. Alla fine di maggio del 2018 il ministero delle finanze ha reso noto un disegno di legge sulla "protezione efficace dei consumatori" nel settore del credito. Il testo prevede l'istituzione di un'autorità dei mercati finanziari presso la quale tutte le istituzioni finanziarie, comprese quelle digitali, dovranno registrarsi. Ma non contiene riferimenti precisi a eventuali massimali per i tassi d'interesse. Questo tentativo di regolamentazione è sostenuto dalle principali piattaforme di credito digitale, che sperano di poter partecipare al processo. "Se il settore non è regolamentato, chiunque può entrare sul mercato. Le truffe possono diffondersi rapidamente, facendo aumentare

Le startup che offrono servizi di microcredito non sono tenute a rispettare le leggi che regolano il settore bancario tradizionale in Kenya



le percentuali d'insolvenza, che a loro volta portano a tassi d'interesse elevati", spiega Matthew Flannery di Branch.

Finora resta assente dal dibattito la questione della protezione dei dati dei consumatori, si rammarica Ephraim Percy Kenyanito, responsabile legale dell'ong Article 19, che difende le libertà d'espressione e d'informazione su internet. "Per quanto riguarda la protezione dei dati il Kenya è un far west", spiega. "Oggi un'azienda può raccogliere informazioni che vanno ben oltre quelle di cui ha bisogno e può venderle a terze parti. Ecco perché, a fronte della massa di dati raccolti dalle startup della *fintech*, così come da

centinaia di altre app, abbiamo bisogno di un solido inquadramento giuridico".

In effetti queste app chiedono al cliente di dargli l'accesso ad altre fonti di dati, a partire dai quali calcolano la sua capacità di rimborsare un prestito. In una conferenza TedX del 2016 Shivani Siroya, fondatrice di Tala, faceva l'esempio di una cliente in Africa orientale: "Abbiamo notato che telefonava regolarmente alla madre in Uganda. Alcune ricerche dimostrano che chi ha relazioni stabili ha il 5 per cento di possibilità in più di rimborsare un prestito. Spostamenti regolari verso le stesse località sono un altro indicatore positivo. Ecco un esempio tra le migliaia di dati che prendiamo in esame".

Alcuni esperti si chiedono cosa potrebbe succedere a questi dati se fossero venduti. "Capiamo che si tratta di una questione delicata", risponde un portavoce di Tala. Poi ricorda che l'azienda è stata creata per migliorare l'inclusione finanziaria delle persone e che adotta gli standard migliori per la protezione della privacy dei clienti.

Di recente il governo keniano ha creato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di mettere a punto un quadro normativo per la protezione dei dati. Ma potrebbe volerci ancora molto tempo prima di arrivare a una legge. Secondo Percy Kenyanito oggi la cosa più importante è sensibilizzare la popolazione su questi argomenti, che nell'intera regione sono ancora in larga misura ignorati. ♦ *gim*

Da sapere Sviluppo e intelligenza artificiale

♦ Nel continente africano lo sviluppo delle nuove tecnologie - in particolare la raccolta di dati su ampia scala e i servizi *cloud*, che permettono l'archiviazione a distanza - ha favorito la nascita dei programmi e delle applicazioni per telefoni che sono in grado di cambiare radicalmente la vita delle persone, scrive Le Monde.

Il quotidiano francese cita l'esempio di **Ubenwa** ("pianto di bambino", in lingua igbo), un programma d'intelligenza artificiale sviluppato in Nigeria da un'équipe di neonatologi della University of Port Harcourt. L'app, ancora in fase di sviluppo, si propone di analizzare i suoni emessi da un neonato per

individuare possibili segnali di difficoltà respiratorie. Il programma è stato realizzato a partire da un database, realizzato da un gruppo di ricercatori messicani, che comprende 1.300 registrazioni di pianti di 69 bambini con problemi di salute.

In Tunisia la startup IFarming ha creato il programma **Phyt'eau**, che combinando dati come l'umidità del suolo, la temperatura dell'aria e la velocità del vento calcola la quantità d'acqua necessaria a irrigare un uliveto e il momento migliore della giornata per farlo. I ricercatori che hanno sviluppato il programma sostengono che sia possibile risparmiare fino al 40 per

cento dell'acqua che viene attualmente impiegata per lo stesso compito. Inoltre ottimizzare l'irrigazione può rendere migliore anche la qualità del prodotto.

In Etiopia, invece, è stata sviluppata l'app per imparare il francese **LangBot**, un "robot" con cui fare conversazioni quotidiane attraverso l'applicazione di messaggi Facebook Messenger. Il programma fa delle domande a cui l'utente deve rispondere o propone delle immagini di oggetti di cui memorizzare i nomi. Lanciata ad Addis Abeba nel dicembre del 2017, l'app gratuita è stata scaricata da centomila utenti in tutto il mondo, dall'India alle Filippine.

23 / 28 ottobre 2018
PRIMA NAZIONALE
Filippo Timi
**UN CUORE
DI VETRO
IN INVERNO**
di Filippo Timi

30 ottobre / 4 novembre
BELLA FIGURA
di Yasmina Reza
con Anna Foglietta,
Paolo Calabresi,
Anna Ferzetti, David Sebasti
e con Simona Marchini
regia Roberto Andò

9 / 18 novembre
Luisa Raineri
THE DEEP BLUE SEA
di Terence Rattigan
regia Luca Zingaretti

20 / 25 novembre
Gabriele Lavia
Laura Maritoni
Federica Di Martino
**JOHN GABRIEL
BORKMAN**
di Henrik Ibsen
regia Marco Sciaccaluga

27 novembre / 2 dicembre
Gabriella Pession
Lino Guanciale
AFTER MISS JULIE
di Patrick Marber
regia Giampaolo Solari

4 / 9 dicembre
Massimo Venturiello
**MISURA
PER MISURA**
di William Shakespeare
regia Paolo Valerio

11 / 16 dicembre
**LA TRAGEDIA
DEL VENDICATORE**
di Thomas Middleton
con Ivan Alovio,
Alessandro Bandini,
Marco Brinzi,
Fausto Cabra,
Martin Ilunga
Chishimba,
Christian Di Filippo,
Raffaello Esposito,
Ruggero Franceschini,
Pia Lanciotti,
Errico Liguori,
Marta Malvestiti,
David Meden,
Massimiliano Spezzani,
Beatrice Vecchione
drammaturgia
e regia
Declan Donnellan

27 dicembre /
2 gennaio 2019
Emilio Solfrizzi
Paola Minaccioni
A TESTA IN GIÙ
L'envers du decor
di Florian Zeller
regia Gioele Dix

8 / 13 gennaio
Umberto Orsini
Massimo Popolizio
e con **Giuliana Lojodice**
COPENAGHEN
di Michael Frayn
regia Mauro Avogadro

15 / 20 gennaio
Maria Amelia Monti
**MISS MARPLE:
GIOCHI
DI PRESTIGIO**
di Agatha Christie
con Roberto Citran,
Sabrina Scuccimarra
regia Pierpaolo Sepe

22 / 27 gennaio
Lunetta Savino
Luca Barbareschi
Massimo Reale
IL PENITENTE
di David Mamet
traduzione e regia
Luca Barbareschi

TEATRO DELLA PERGOLA 2018/2019

29 gennaio /
3 febbraio
Glauro Mauri
Roberto Sturmo
**I FRATELLI
KARAMAZOV**
di Fëdor Dostoevskij
regia Matteo Tarasco

5 / 10 febbraio
Alessandro Haber
**Lucrezia Lante
Della Rovere**
IL PADRE
di Florian Zeller
regia Piero Maccarinelli

12 / 17 febbraio
Pierfrancesco Favino
**LA NOTTE
POCO PRIMA
DELLE FORESTE**
**(La nuit juste
avant les forêts)**
di Bernard-Marie Koltès
regia Lorenzo Gioielli

19 / 24 febbraio
Sebastiano Lo Monaco
IO E PIRANDELLO
di Sebastiano Lo Monaco

5 / 10 marzo
PRIMA NAZIONALE
Luigi Lo Cascio
Sergio Rubini
DRACULA
di Bram Stoker
regia Sergio Rubini

12 / 17 marzo
Luca Lazzareschi
Laura Maritoni
**I PROMESSI SPOSI
ALLA PROVA**
di Giovanni Testori
regia
Andrée Ruth Shammah

19 / 24 marzo
Alessio Boni
Serra Yilmaz
DON CHISCIOTTE
con Marcello Prayer
regia Alessio Boni,
Roberto Aldorasi
e Marcello Prayer

26 / 31 marzo
PRIMA NAZIONALE
Pino Micol
MARCO POLO
**La straordinaria
avventura
del Milione**
adattamento teatrale
Maurizio Scaparro
e Felice Panico
regia Maurizio Scaparro

2 / 7 aprile
Gigio Alberti
Filippo Dini
Giovanni Esposito
Valerio Santoro
Gennaro Di Biase
**REGALO
DI NATALE**
di Pupi Avati
regia Marcello Cotugno

9 / 14 aprile
BARRY LYNDON
(Il creatore di sogni)
tratto liberamente
dal romanzo di
William Makepeace
Thackeray
riduzione teatrale
Giancarlo Sepe

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12/32 - Firenze

Biglietteria
Via della Pergola 30
Tel. 055.076.3333
biglietteria@teatrodellapergola.com
Lunedì > sabato h 9.30 / 18.30
Domenica riposo

I biglietti sono acquistabili
anche online e in tutto il circuito
Box Office Toscana

www.teatrodellapergola.com

**TELAUTRIO
IDIEILL/AI
TOXIC/AI/A**
TEATRO NAZIONALE





Fino all'ultima goccia

Marco Zorzanella ha documentato le conseguenze del cambiamento climatico in Israele. Dove la crescita del settore turistico rischia di aggravare la crisi idrica

Il lago di Tiberiade è il lago d'acqua dolce più grande d'Israele. Insieme al fiume Giordano, che lo attraversa, e al mar Morto più a sud, è tra le principali risorse idriche del paese (oltre che della Palestina e della Giordania). Secondo gli esperti, questi bacini saranno sempre più colpiti dagli effetti del riscaldamento globale: al clima già arido d'Israele si aggiungeranno il calo delle precipitazioni e l'aumento delle temperature.

Nel 2017, dopo cinque anni di siccità, le acque del lago di Tiberiade hanno raggiunto il livello più basso dell'ultimo secolo. Il governo ha fatto costruire cinque impianti di desalinizzazione lungo la costa del mar Mediterraneo, che attualmente forniscono il 70 per cento dell'acqua potabile del paese. Nel maggio del 2018 è stata lanciata una campagna per chiedere ai cittadini di usare meno acqua. Il Giordano, che negli anni sessanta forniva il 95 per cento dell'acqua per l'agricoltura, oggi ne fornisce meno di un quarto. Il prosciugamento del fiume ha inoltre contribuito al restringimento del mar Morto, il lago salato che si trova nella depressione più bassa della Terra e rischia di scomparire.

Nonostante siano già minacciati dal cambiamento climatico, questi bacini continuano a essere sfruttati dal settore turistico per attirare persone. Secondo il ministero del turismo, nella prima metà del 2018 sono arrivati in Israele 2,1 milioni di visitatori, il 19 per cento in più del 2017. Quasi un milione di turisti arriva ogni anno sul lago di Tiberiade per vedere i luoghi dei miracoli di Gesù raccontati nel Nuovo testamento. Migliaia di pellegrini celebrano il battesimo sul fiume Giordano, mentre gli alberghi di lusso costruiti lungo la costa meridionale del mar Morto hanno creato stabilimenti balneari mobili per inseguire la decrescita delle acque.

“Sembra che le aziende turistiche israeliane vogliano sfruttare fino all'ultima goccia d'acqua che avranno a disposizione”, spiega il fotografo Marco Zorzanella, che tra il 2017 e il 2018 ha viaggiato nel paese per documentare il modo in cui il turismo sta reagendo agli effetti del riscaldamento globale. ♦

Marco Zorzanella è un fotografo italiano nato nel 1979. Le foto di queste pagine fanno parte del suo lavoro Water tour.



Sopra: il parco di Timna, Eliat, 7 maggio 2018. Nel parco, situato in mezzo al deserto del Nagev, è stato creato un lago artificiale circondato da ristoranti, campi da gioco e campeggi. Sotto: pellegrini celebrano il bagno sacro per il battesimo a Yardenit, lungo il fiume Giordano, il 12 maggio 2018. Questo tratto di fiume è regolato artificialmente da due dighe che permettono di mantenere le acque pulite e a un livello stabile. Alle pagine 68-69: turisti visitano la zona del mar Morto, 11 dicembre 2017.





Sopra: la piscina di un albergo di lusso a Mitzpe Ramon, nel deserto del Nagev, 7 maggio 2018.
Sotto: il parco acquatico di Gerico, in Palestina, 10 maggio 2018. La città è piena di parchi acquatici controllati da Israele.



Sopra: un sommozzatore lavora alla conservazione di un lago artificiale usato per il battesimo dei pellegrini lungo il lato israeliano del fiume Giordano. Sotto: tubi usati per il campionamento dell'acqua nel lago di Tiberiade, 14 dicembre 2017. Il lago si trova a 213 metri sotto il livello del mare. Secondo la Water authority israeliana il livello dell'acqua potrebbe scendere di un centimetro al giorno prima delle piogge autunnali, causando gravi danni nella zona.





Sopra: a causa della diminuzione delle acque del mar Morto, la costa si è allontanata di due chilometri dalla spa di Ein Gedi, che ha organizzato un servizio di trasporto per i visitatori suoi ospiti.

Sotto: Ein Bokek, mar Morto, 9 maggio 2018. Il mar Morto è diviso in due bacini costruiti per gestire il calo delle acque. Nel 2013 è stato avviato un progetto per costruire un canale che collegherebbe il mar Morto con il mar Rosso. In questo modo il mar Rosso potrebbe fornire acqua da desalinizzare a Israele, Palestina e Giordania e contribuire alla produzione di energia elettrica per i tre paesi.

Marcos Rodríguez Pantoja

Uomo lupo

Matthew Bremner, The Guardian, Regno Unito

Foto di Óscar Corral

Da bambino è stato abbandonato dal padre. Per quindici anni ha vissuto tra i lupi e gli altri animali nella sierra Morena. Nel 1965 è stato ritrovato dalla polizia, oggi rimpiange la montagna

La prima volta che Marcos Rodríguez Pantoja sentì delle voci alla radio, si spaventò. Pensò: “Cazzo, quella gente dev’essere lì da un sacco di tempo!”. Era il 1966, e Rodríguez si era svegliato da un pisolino sentendo quelle voci. La conversazione veniva da una piccola scatola di legno. Si alzò e si avvicinò a quello strano congegno. Non c’era una porta, uno sportello, neanche una piccola fessura sulla superficie. Niente. Quelle persone erano intrappolate lì dentro.

Allora gli venne un’idea. Gridò: “Non vi preoccupate, se vi spostate tutti da un lato, vi tiro fuori”. Andò di corsa verso la parete dall’altra parte della stanza con la radio in mano e, rosso in viso, la lanciò con violenza contro il muro di mattoni. Il legno si scheggiò, l’altoparlante uscì fuori dalla cassa e le voci tacquero. Rodríguez lasciò cadere a terra la radio. Quando s’inginoc-

chiò per frugare tra i rottami, non c’era nessuno. Li chiamò, ma non risposero. “Li ho uccisi!”, urlò, e tornò a letto, dove rimase nascosto per il resto della giornata. All’epoca Rodríguez aveva poco più di vent’anni. Niente faceva pensare che la sua intelligenza fosse al di sotto della media, ma era un fatto che ignorasse l’esistenza delle tecnologie più elementari. Forse perché, stando a quello che dice, tra i sette e i 19 anni aveva vissuto da solo, lontano dalla civiltà, nella sierra Morena, la desolata catena montuosa che attraversa il sud della Spagna.

Nel 1953, a sette anni, Rodríguez fu abbandonato dal padre e dovette badare a se stesso. Rimasto solo tra i monti, racconta, fu allevato dai lupi, che lo proteggevano e lo accudivano. Senza nessuno con cui parlare,

Biografia

- ◆ **1946** Nasce ad Añora, in Spagna, e cresce in condizioni di estrema povertà.
- ◆ **1953** Il padre lo vende a un pastore, che lo porta nella sierra Morena e poi lo abbandona. Lui decide di vivere in mezzo agli animali.
- ◆ **1965** La polizia lo cattura e lo porta nel paese di Fuencaliente, nella Castiglia-La Mancia.
- ◆ **1998** Si trasferisce a Rante, in Galizia.
- ◆ **2010** Esce il film *Entrelobos*, dedicato alla sua vita.

perse l’uso del linguaggio e cominciò ad abbaiare, cinguettare e ululare. Dodici anni dopo la polizia lo trovò nascosto tra le montagne, avvolto in una pelle di cervo, con i capelli lunghi e arruffati. Cercò di scappare, ma gli agenti lo portarono nel villaggio più vicino. Alla fine un giovane prete lo accompagnò all’infermeria di un convento di Madrid, dove rimase per un anno e ricevette un’istruzione sommaria.

Quando Rodríguez lasciò il convento, il tentativo di adattarsi alla vita tra gli esseri umani gli causò una serie di shock. La prima volta che andò al cinema – a vedere un western – scappò terrorizzato alla vista dei cowboy che galoppavano verso la macchina da presa. La prima volta che mangiò in un ristorante rimase sorpreso dal fatto di dover pagare. Un giorno entrò in una chiesa, dove qualcuno gli aveva detto che abitava dio. Si avvicinò al prete e gli disse: “Dicono che sei dio, che sai tutto”.

Nei cinquant’anni trascorsi dal suo ritrovamento, Rodríguez ha fatto fatica a soddisfare le aspettative della società. Ha vissuto in conventi, edifici abbandonati e ostelli in tutta la Spagna. Ha lavorato in cantieri, bar e alberghi, dov’è stato derubato e sfruttato da persone che approfittavano della sua ingenuità. Qualcuno ha cercato di aiutarlo, ma molti lo trovavano strano e poco comunicativo. “Per buona parte della mia vita non sono stato a mio agio con gli esseri umani”, mi ha detto.

È difficile essere umani

Marcos Rodríguez trova ancora difficile l’essere umano. Vive a Rante, un sonnolento villaggio della Galizia abitato da una sessantina di famiglie, nel nordovest della Spagna. È in pensione e passa il tempo in campagna, al bar o andando a caccia di cinghiali con un amico. Per il resto del tempo rimane a casa a guardare la televisione. Si è trasferito in Galizia alla fine degli anni novanta, quando un poliziotto a riposo lo ha portato lì e gli ha dato un lavoro e un posto in cui vivere. Per la prima volta da quando ha lasciato le montagne, è sereno. “Qui la gente mi tiene d’occhio. È gentile, meglio di quella di prima”, dice.

Incontro Rodríguez nel suo piccolo e gelido soggiorno. Le pareti sono piene di fotografie, vecchie pagine di riviste e calendari con donne nude. Questa piccola casa gliel’ha data un amico, uno del villaggio, sei anni fa. Ci sono piatti sporchi nel lavandino della cucina, un letto mezzo sfatto, una scrivania e un televisore.

Parlare con Rodríguez fa uno strano effetto. Sembra un settantenne spagnolo



EDICIONES EL PAÍS 2018

come gli altri, con la sigaretta che pende quasi sempre dalle labbra sottili. Ma qualche secondo dopo averlo conosciuto, si capisce che nel suo comportamento c'è qualcosa di diverso. Fa fatica a guardarmi negli occhi, e mentre parla fissa il pavimento. Fa una battuta e ride da solo, poi appare quasi subito insicuro. È loquace, ma sembra troppo preoccupato delle mie reazioni. Se sono confuso, appare scoraggiato. Se mi diverto, si entusiasma improvvisamente.

Rodríguez avvicina l'accendino alla sigaretta e l'accende. "Queste cose ancora mi sorprendono. Sapesse che fatica facevo all'epoca per fare un fuoco", dice ridacchiando e indicando una collezione di accendini su uno scaffale. Sulla scrivania dietro di lui c'è una pila di ritagli di giornali spagnoli con titoli come "L'uomo lupo della sierra Morena" e "Vita tra i lupi", ricordi di uno sconcertante periodo della sua vita.

Nel 2010 il regista spagnolo Gerardo Olivares ha girato un film intitolato *Entrelobos* (Tra i lupi), basato sulla vita di Rodríguez. Il film, che in Spagna ha avuto un successo modesto, proponeva una versione molto romanizzata del rapporto di Rodríguez con la natura. Improvvisamente, con suo grande sgomento, era famoso: la televisione spagnola lo definiva "il figlio dei lupi"; la Bbc "l'uomo lupo". All'inizio quell'attenzione gli ha fatto piacere, ma presto la gente

ha cominciato a chiedergli più di quello che poteva dare. I giornalisti facevano la fila davanti alla porta e volevano sapere tutto della sua vita. Riceveva lettere dalla Germania, dagli Stati Uniti e da tutta la Spagna.

Il primo tradimento

Secondo Rodríguez il periodo vissuto tra le montagne è stato "glorioso". Quando la polizia lo trovò, la sua tranquilla adolescenza tra animali e uccelli fu interrotta in modo brutale. Aveva difficoltà a rapportarsi con gli esseri umani, che sembravano frustrati dalla sua incapacità di comunicare. Ma oggi l'intensità del loro interesse tardivo lo lascia perplesso quasi quanto il loro disprezzo di una volta. Non è mai riuscito a capire cosa gli altri si aspettavano da lui.

All'inizio nessuno credeva alla sua storia, lo prendevano per un idiota o per un ubriaccone. Voleva essere amato, essere normale, avere una moglie e dei figli. Voleva quello che sembrava incapace di avere. Eppure quando pensa a cosa lo ha fatto soffrire di più nella vita, quello che gli viene in mente è il primo tradimento, quando suo padre lo vendette come schiavo.

Rodríguez è nato l'8 giugno del 1946 in una piccola casa bianca del villaggio di Añora, in Andalusia. I suoi genitori, Melchor e Araceli, avevano altri due figli maschi. Dopo la guerra civile, l'economia agricola era

in crisi e la vita era dura. "La famiglia era povera e suo padre partì per Madrid in cerca di lavoro", mi ha raccontato sua cugina Anastasia Sánchez.

Nella capitale, Melchor trovò un posto in una fabbrica di mattoni, ma poco dopo l'arrivo della famiglia, sua moglie morì. Secondo Sánchez, Melchor non ce la faceva a stare da solo. Dopo un po' di tempo conobbe un'altra donna. Mandò uno dei figli a vivere con la famiglia a Barcellona e ne affidò un altro ai parenti di Madrid (Juan, l'unico fratello sopravvissuto, non ha voluto concedere nessuna intervista).

Melchor tenne Marcos con sé e la nuova famiglia tornò a sud, a Cardena, a circa cinquanta chilometri a est di Añora. Trovò lavoro come carbonaio. Il bambino, che aveva quattro anni, si occupava dei maiali. Per sfamarli lo mandavano a rubare pannocchie nel terreno del padrone della tenuta. "Se non ne riportavo abbastanza, la mia matrigna non mi dava la cena", mi racconta. La donna lo picchiava spesso.

Poi un giorno - avrà avuto circa sei anni - arrivò un uomo a cavallo. Scambiò poche parole con Melchor e portò il bambino a casa con sé. Rodríguez non era mai stato in una casa così grande. In un'enorme cucina gli diedero da mangiare uno stufato di carne. L'uomo gli disse che Melchor lo aveva venduto a lui. Da quel momento in poi Ro-

dríguez avrebbe lavorato per lui, si sarebbe occupato del suo gregge di trecento capre. “Non ho mai saputo quanto pagò mio padre”, racconta.

Julian Pitt-Rivers, un antropologo britannico che nei primi anni cinquanta pubblicò uno studio su una comunità andalusa tradizionale, scrive che nel sud agricolo succedeva spesso che le famiglie povere mandassero i bambini sulle montagne a badare alle pecore e alle capre in cambio di soldi. “C'erano molti bambini che lavoravano e dormivano sulle colline. Ma Rodríguez è stato venduto da suo padre, e questo non credo che fosse così comune”, racconta Juan Madrid, un dipendente comunale di Añora che ha fatto una ricerca sul caso.

La tana

La mattina dopo l'uomo lo portò a cavallo tra le montagne fino a una piccola grotta sulla Sierra Morena, una catena montuosa piena di lupi e cinghiali. Una volta arrivati lì, lo affidò alle cure di un vecchio pastore. Il bambino dormiva all'aperto e all'inizio era spaventato dai versi degli animali. Il vecchio parlava poco, gli dava da bere latte di capra e gli insegnava a catturare le lepri e ad accendere il fuoco. Un giorno il pastore disse che andava a caccia e non tornò più. Nessuno venne a sostituirlo. Il padrone passava ogni tanto a controllare le capre, ma lui andava a nascondersi. Non voleva che lo riportasse a casa, dove era stato maltrattato per anni: “Anche nei momenti peggiori, preferivo le montagne all'idea di tornare in quella casa”.

Nelle settimane successive provò a succhiare il latte dalle capre. Cercò di catturare fagiani e pescare trote, ma con scarso successo. Quindi cominciò a seguire l'esempio degli animali. Vide come i cinghiali scavavano per estrarre i tuberi e come gli uccelli coglievano le bacche dai cespugli. Seguendo gli insegnamenti del pastore, improvvisò trappole per conigli e si accorse che, quando li sventrava nel fiume, il loro sangue attirava i pesci. Una volta cresciuto – non ricorda a che età – imparò anche a cacciare i cervi.

Era ancora bambino, aveva solo sei o sette anni, quando incontrò per la prima volta i lupi. Stava cercando riparo da un temporale quando trovò una tana. Entrò e si addormentò insieme ai cuccioli. La lupa era andata a caccia e quando tornò con il cibo ringhiò allo sconosciuto. Rodríguez pensava che l'animale volesse attaccarlo e invece gli lasciò prendere un pezzo di carne. I lupi non sono l'unica specie con cui ha vissuto. Dice di aver fatto amicizia anche con volpi e serpenti, e che i suoi nemici erano i cinghia-

li. Parlava con loro usando un misto di grugniti, ululati e parole che ricorda vagamente: “Non so in che lingua, ma parlavo”.

Mi racconta queste cose con estrema sicurezza, come se non ci fosse niente di strano. Non c'è alcuna timidezza nelle sue parole. Il fatto che io le trovi poco plausibili non sembra preoccuparlo. In seguito, continua, la complessità dei suoi rapporti con gli esseri umani si è contrapposta alla semplicità di quelli che aveva con gli animali. “Quando una persona parla, a volte dice una cosa ma ne intende un'altra. Gli animali questo non lo fanno”, mi spiega.

All'inizio del 1965 un agente della forestale disse alla polizia di aver visto un uomo con i capelli lunghi, vestito di pelle di cervo, che vagava per la sierra Morena. Furono

Aveva solo sei o sette anni quando incontrò per la prima volta i lupi

mandati tre agenti a cavallo a cercarlo. Rodríguez dice che quando lo trovarono stava mangiando frutta all'ombra di un albero. Ricorda che gli uomini scesero dal cavallo e provarono a parlargli, ma lui non sapeva rispondere. Capiva le domande, ma non parlava da dodici anni e le parole non gli venivano. Scappò. Gli agenti lo raggiunsero facilmente. Gli legarono le mani alla sella di uno dei cavalli e lo trascinarono via. Rodríguez mi ha raccontato che mentre scendeva dai monti ululava.

Per prima cosa lo portarono in un paese vicino, Fuencaliente, e lo affidarono a un barbiere. Quando l'uomo tirò fuori il rasoio e cominciò ad affilarlo, Rodríguez gli saltò addosso. “Pensavo che volesse uccidermi”, ricorda. I due agenti dovettero tenerlo con la forza. Poi, ricorda, lo portarono nella prigione di Cardena, a una ventina di chilometri di distanza, mentre i poliziotti andavano a cercare suo padre.

Quando alla fine rintracciarono Melchor, non lo arrestarono per aver venduto il figlio come schiavo, gli chiesero solo se lo riveleva indietro. Invece di essere contento, l'uomo rimase indifferente. Quando i poliziotti videro che a Melchor non interessava riprendersi il figlio, lasciarono il ragazzo nella piazza del paese. Due pastori, soprannominati “i vedovi”, lo presero con sé e lo misero a sorvegliare le pecore. Pochi giorni dopo la sua cattura, Rodríguez era di nuovo sulle montagne a badare agli animali.

Nell'estate del 1966, i due pastori trasferirono il loro gregge nel paesino di Lopera, dove i pascoli erano migliori. Quando incontrò il figlio del medico locale, un parroco di nome Juan Luis Gálvez, Rodríguez non sapeva ancora parlare. Era passato un anno da quando lo avevano trovato, ma aveva trascorso poco tempo con gli esseri umani.

Voglia di scappare

Gálvez raccontò a Janer Manila, un antropologo spagnolo che avrebbe basato la sua tesi di dottorato sui colloqui avuti con Rodríguez negli anni settanta, che il ragazzo era “ignaro delle norme sociali”, sembrava insensibile al freddo e camminava con le gambe arcuate come una scimmia. Gálvez trasferì il giovane nella sua casa di famiglia, gli insegnò a vestirsi, a mangiare correttamente e a pronunciare le parole. Organizzò anche qualche partita di calcio per farlo giocare con gli altri ragazzi. Ma lui faceva resistenza. “Ogni volta che potevo cercavo di scappare di nuovo tra le montagne”, ammette. Quando tornò nel villaggio per verificare i dettagli della storia di Rodríguez, Janer notò “una forte riluttanza a parlare di quel periodo”, in particolare delle circostanze dell'abbandono del ragazzo, perché le persone del posto si vergognavano della povertà che regnava nella regione dopo la guerra civile. Conoscere le condizioni socioeconomiche, ha scritto Janer, era essenziale per capire i primi anni di vita di Rodríguez. Joaquín Pana, un prete di Lopera, gli disse che il giovane Rodríguez “era stato trattato molto male dalla gente”, e si meravigliava di tutto, che fosse un bicchiere di vino, una sigaretta o una scopa. “Aveva il cervello di un bambino molto piccolo”.

Alla fine dell'estate del 1966 Gálvez mandò Rodríguez all'Hospital de convalecientes di Madrid, un ospedale religioso nella zona nord della città. Lì i medici gli tolsero i calli sotto i piedi e gli legarono una tavola alla schiena per farlo camminare dritto, mentre le suore gli insegnavano a parlare. Rodríguez capiva quello che dicevano, il problema era solo che non parlava da tanto tempo che aveva perso la capacità di pronunciare le parole.

In quel periodo lavorò in vari cantieri di Madrid. Le suore speravano che questo lo preparasse a vivere nella società, ma non lo aiutò molto. All'inizio del 1967, fu mandato a fare il servizio militare a Cordova. Ma non ci rimase a lungo. Durante un'esercitazione rischiò di uccidere con il fucile un compagno. Fu congedato e rimandato all'ospedale



Marcos Rodríguez nella sua casa di Rante, nel marzo 2018



EDICIONES EL PAÍS SI, 2018

di Madrid. Quando tornò lì, un altro paziente lo convinse ad andare con lui a Maiorca, perché in quel momento l'isola stava diventando una meta turistica internazionale e ci sarebbe stato tanto lavoro. Appena arrivarono sull'isola, il suo compagno di viaggio gli rubò la valigia e i pochi soldi che le suore gli avevano dato e lo lasciò solo in un ostello. I proprietari, che pensavano fosse un truffatore, chiamarono la polizia. "Per fortuna le suore avevano chiamato in anticipo il commissariato locale avvertendolo del mio arrivo", mi racconta Rodríguez. Invece di arrestarlo, gli trovarono un lavoro per pagare i debiti. In seguito lavorò come aiuto cuoco, barista, muratore e spazzino. Dato che non capiva bene come funzionavano i soldi, spesso lo pagavano meno del dovuto e approfittavano della sua ingenuità.

Eterna infanzia

Fu a Maiorca che nel 1975 fu presentato a Gabriel Janer Manila, l'antropologo che poi avrebbe condotto lo studio più importante sulla sua vita. I due s'incontrarono quasi ogni giorno per sei mesi. "Per quante volte gli chiedessi di ripetermela, e per quante volte lo pregassi di chiarire alcuni punti, la sua storia non cambiava mai, i fatti rimanevano gli stessi", ha scritto Janer Manila nella sua tesi di dottorato. Dopo aver sottoposto Rodríguez a una serie di test d'intelligenza, Janer Manila stabilì che non aveva nessun disturbo dell'apprendimento. Il suo sviluppo emotivo era rimasto fermo all'infanzia, quando era stato abbandonato. Invece di imparare le regole delle interazioni umane, aveva idealizzato la vita tra gli animali.

Naturalmente, rimaneva aperta la questione se comunicasse veramente con loro,

come Rodríguez ricordava. Quest'idea ha acceso la fantasia di molti romanzieri. Ma tra gli scienziati la possibilità che degli animali abbiano permesso a un essere umano di vivere con loro è ancora oggetto di un acceso dibattito.

José España, un biologo specializzato nel comportamento dei lupi che ha conosciuto Rodríguez, spiega: "La convivenza tra lupi e uomini è possibile. Ma sarà vero che ogni volta che li chiamava i lupi andavano da lui? Su questo ho qualche dubbio". Di sicuro, gli animali andavano da Rodríguez quando lui aveva da mangiare. "Marcos era quello che chiamerei un lupo omega, tollerato dagli alfa e dal resto del branco perché non costituiva una minaccia. Il modo in cui lui ha scelto di interpretare queste interazioni, però, è probabilmente una questione di memoria selettiva", aggiunge.

Secondo Janer, forse il ragazzo proiettava i suoi bisogni sociali sugli animali e immaginava di relazionarsi con loro: "Aveva un disperato bisogno di accettazione sociale, perciò invece di capire che la presenza degli animali era dovuta al cibo, pensava che stessero cercando di fare amicizia".

Negli anni ottanta Rodríguez lasciò Maiorca e si trasferì nel sud della Spagna, dove fece altri lavori. Andava al bar del suo quartiere quasi tutti i giorni, si ubriacava e giocava con le slot machine. Non ricorda molto di quegli anni, a parte il giorno in cui incontrò l'uomo che oggi chiama "il mio capo". Nel 1998 un poliziotto galiziano a riposo, Manuel Barandela, era da suo figlio a Fuengirola, vicino a Malaga, quando vide Rodríguez che viveva nel seminterrato di un edificio abbandonato. Lo invitò a pranzo e Marcos gli diede il libro di Janer da leggere. Dopo aver compreso a fatica la sua storia

con l'aiuto di un dizionario catalano, Barandela decise di portarlo con sé a Rante, dove poteva offrirgli una casa e un lavoro nella sua fattoria.

A Rante, Rodríguez trovò la pace per la prima volta dopo la cattura nel 1965. Barandela cercò di insegnargli a leggere, per poter almeno usare il telefono e riconoscere i nomi delle medicine, ma l'impresa si dimostrò quasi impossibile. Era difficile anche parlare con lui, e l'ex poliziotto cominciò a temere di aver fatto un errore. "Alla fine ero arrivato a considerarlo un bambino", ha ricordato in un'intervista rilasciata nel 2010, poco prima di morire. Rodríguez ha detto a Olivares che Barandela gli ha restituito la sua dignità.

Al centro dell'attenzione

Nel frattempo, soprattutto grazie al film *Entrelobos*, l'innocenza e l'ingenuità che avevano reso Rodríguez un reietto fino a quel momento sono diventate oggetto di intenso interesse. Sembrava che le persone pensassero che quella attenzione potesse compensare la sua sofferenza. Gli scrivevano da tutto il mondo: qualcuno voleva capirlo, qualcuno gli chiedeva consiglio, e qualcun altro diceva che voleva occuparsi di lui. Le scuole gli chiedevano di andare a raccontare la sua storia agli alunni. Il telefono era pieno di messaggi di giornalisti che volevano un resoconto più intimo della sua vita. "Fuori c'era una fila lunga quanto quella del centro per l'impiego", dice mentre sprofonda nella poltrona. "Viene ancora gente a tutte le ore. Qualcuno pensa che sia ricco e cerca di approfittarsene. Ma non ho un soldo!", aggiunge. Qualche anno fa una donna è andata a trovarlo e gli ha detto che lo amava: "Mi ha detto che avremmo dovuto metterci in affari insieme. Pensava che avessi fatto un mucchio di soldi con il film!".

Rodríguez non capisce come mai la sua storia abbia lasciato tutti indifferenti per tanto tempo e poi lo abbia improvvisamente reso famoso quarant'anni dopo che Janer ha scritto su di lui. "Soprattutto perché io non sono cambiato", commenta. Per lui questa nuova adulazione è un'altra dolorosa stranezza della mente umana.

Dalla finestra della casa, vedo che la nebbia del mattino si è alzata ed è spuntato il sole. Il riscaldamento non è acceso e, mentre Rodríguez parla, l'aria gelida di febbraio si raccoglie in dense nuvole intorno al suo naso e alla sua bocca. A un certo punto mi dice: "All'inizio non volevano sentire una parola di quello che dicevo. Ora non si stancano mai di ascoltare. Cosa vogliono veramente?". ♦ *bt*

Zagabria vista dalla strada

Ivana Perić, H-Alter, Croazia

Il progetto Invisible Zagreb organizza visite della capitale croata guidate da persone senza fissa dimora. Un modo per riflettere sulla loro condizione e scoprire nuove prospettive

Il “turismo per i poveri” va di moda. Si tratta di una nuova forma di turismo che si fa iniezioni di esotismo e s’immagina solidale verso le fasce più povere della popolazione dei paesi visitati. Il principio è semplice: si offrono ai turisti visite guidate nei quartieri definiti “pericolosi”, “inaccessibili” o “estremi”. Le comunità locali non sono quasi mai coinvolte e non ricevono grandi benefici dalle ricadute finanziarie di queste attività, pur essendone di fatto le principali attrazioni.

Il progetto Invisible Zagreb, frutto della collaborazione tra l’associazione Fajter e l’agenzia Brodoto, che lavora esclusivamente con aziende del settore dell’economia sociale e solidale, sembra un’eccezione alla regola. In cambio di un’offerta libera si può partecipare a visite guidate della capitale croata realizzate da persone che vivono o hanno vissuto per strada. Le finalità turistiche del progetto sono secondarie rispetto a quelle educative e sociali. I senzatetto stabiliscono le tappe dell’itinerario, condividendo il loro vissuto legato a quei luoghi. La maggior parte dei ricavi è reinvestita nel progetto o serve a migliorare le condizioni di vita delle persone senza fissa dimora.

“Si tratta di un ‘antitour’: le visite toccano luoghi turistici molto conosciuti, ma il nostro obiettivo è mostrarne un lato invisibile”, spiega la Brodoto. Finora sono stati proposti due itinerari, e i riscontri sono stati positivi: “Prima di andare via alcuni turisti polacchi mi hanno detto che d’ora in avanti avrebbero guardato i senzatetto con

occhio diverso”, racconta Suzanne, interprete. Anche gli abitanti di Zagabria si mostrano molto interessati: questo progetto gli svela un aspetto poco noto della loro città. E in effetti lo spazio urbano può essere percepito in modi diversi dai suoi abitanti, a seconda del modo in cui lo abitano: un luogo di libertà per alcuni può essere un luogo di esclusione per altri.

Luoghi proibiti

Un giovedì sera c’incontriamo davanti alla statua del re Tomislav. Mi unisco a un gruppo guidato da Mile Mrvalj, ex senzatetto e fondatore dell’associazione Fajter. Quando è arrivato a Zagabria da Sarajevo, la città dov’è nato, Mrvalj è stato costretto a vivere in strada per tre anni e mezzo. È diplomato alla scuola superiore di arti applicate e a Sarajevo aveva una sua galleria d’arte, che a un certo punto era fallita. Si era ritrovato senza più niente, e senza niente si era stabilito a Zagabria. “Di solito si associa un parco a un luogo pubblico in cui potersi rilassare e incontrare gente, ma per un senzatetto è un luogo proibito: chi si addormenta su una panchina in un parco viene

Da sapere

Informazioni pratiche



◆ Zagabria dista 230 chilometri da Trieste. I prezzi dei voli da Roma partono da 235 euro andata e ritorno (Air France). Per contattare Invisible Zagreb si può visitare il sito invisiblezagreb.com.

cacciato via senza troppi complimenti”, spiega Mrvalj mentre passiamo nei pressi del parco Tomislavac, molto conosciuto agli abitanti della capitale croata.

La tappa successiva è la stazione centrale, con il distributore di bevande calde che riscaldava le fredde sere invernali, o il tram in cui lui passava la notte. Non lontano dall’edificio ci sono alcune panchine isolate dove Mrvalj poteva riposare un po’ di giorno. “Si cade spesso in depressione quando si vive per strada. Ho pianto per giorni interi senza avere né la voglia né la forza di fare niente. È un circolo vizioso: più sprofondi in questo stato, più la società ti respinge, e più tu cominci a dubitare di te stesso. Siamo vittime di molti pregiudizi: i senzatetto sono considerati dei nullafacenti che meritano di trovarsi in quella situazione. Credo sia un meccanismo di difesa: le persone cercano di convincersi che a loro non potrebbe mai capitare una cosa del genere. Lo pensavo anch’io”.

Secondo un recente studio condotto a livello europeo, il numero di persone senza fissa dimora è in crescita, con picchi del 150 per cento in Germania e del 145 per cento in Irlanda. Gli autori dello studio indicano cinque punti fondamentali per una politica capace di affrontare il disagio abitativo, sul modello di quella adottata dalla Finlandia, l’unico paese europeo in cui il numero di senzatetto è diminuito in modo significativo.

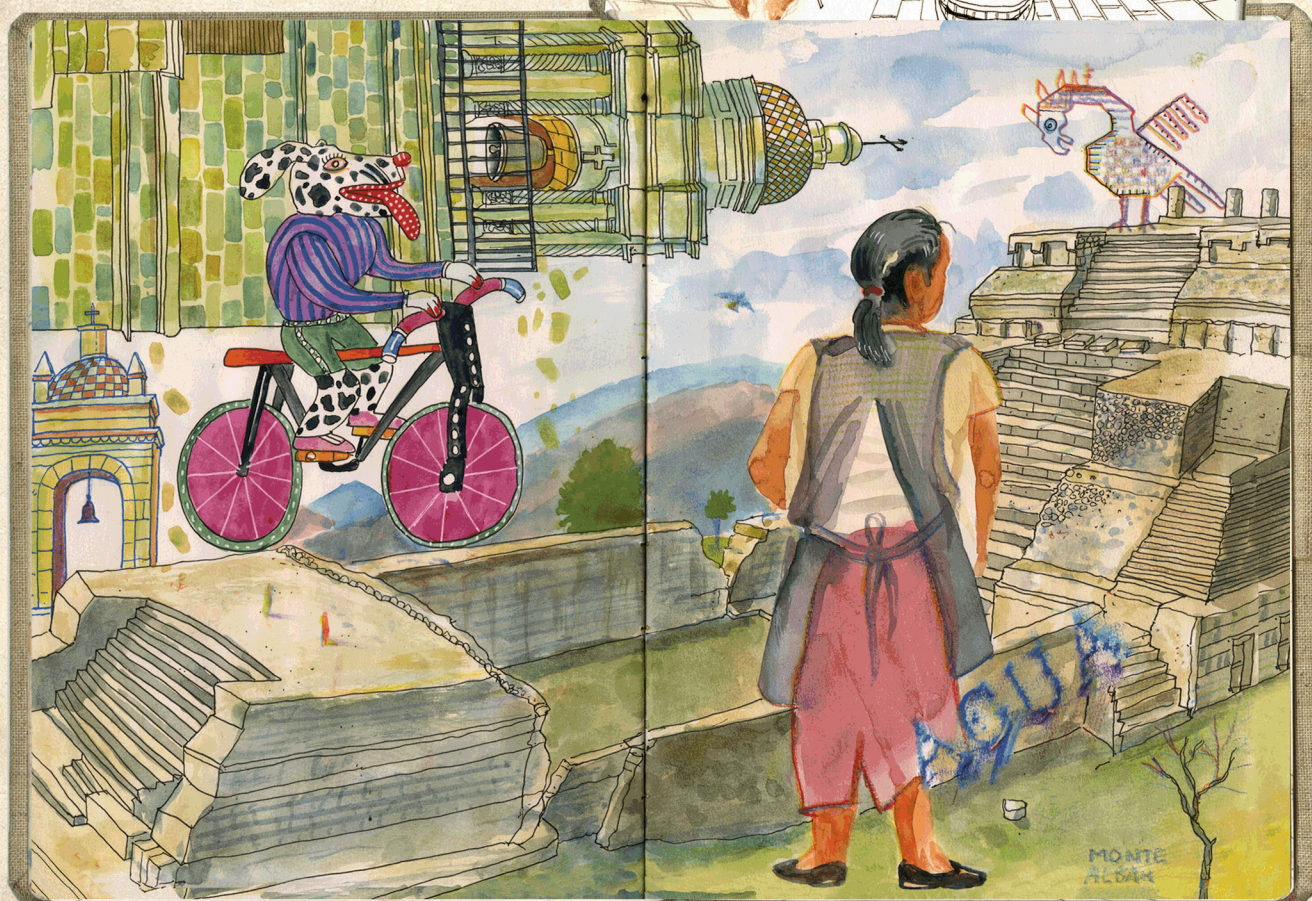
A Zagabria non esistono dati ufficiali sulle persone senza fissa dimora. Si ritiene che siano quattromila, un numero molto superiore alla capacità delle strutture di accoglienza. Oltretutto le uniche due sono in periferia, e questo non aiuta certo i loro ospiti a superare l’esclusione di cui sono vittime. Un’emarginazione rafforzata dalle norme del codice penale che vietano il “vagabondaggio” e prevedono una multa per i senzatetto che non presentano un documento di identità, che però non si può ottenere se non si ha un domicilio.

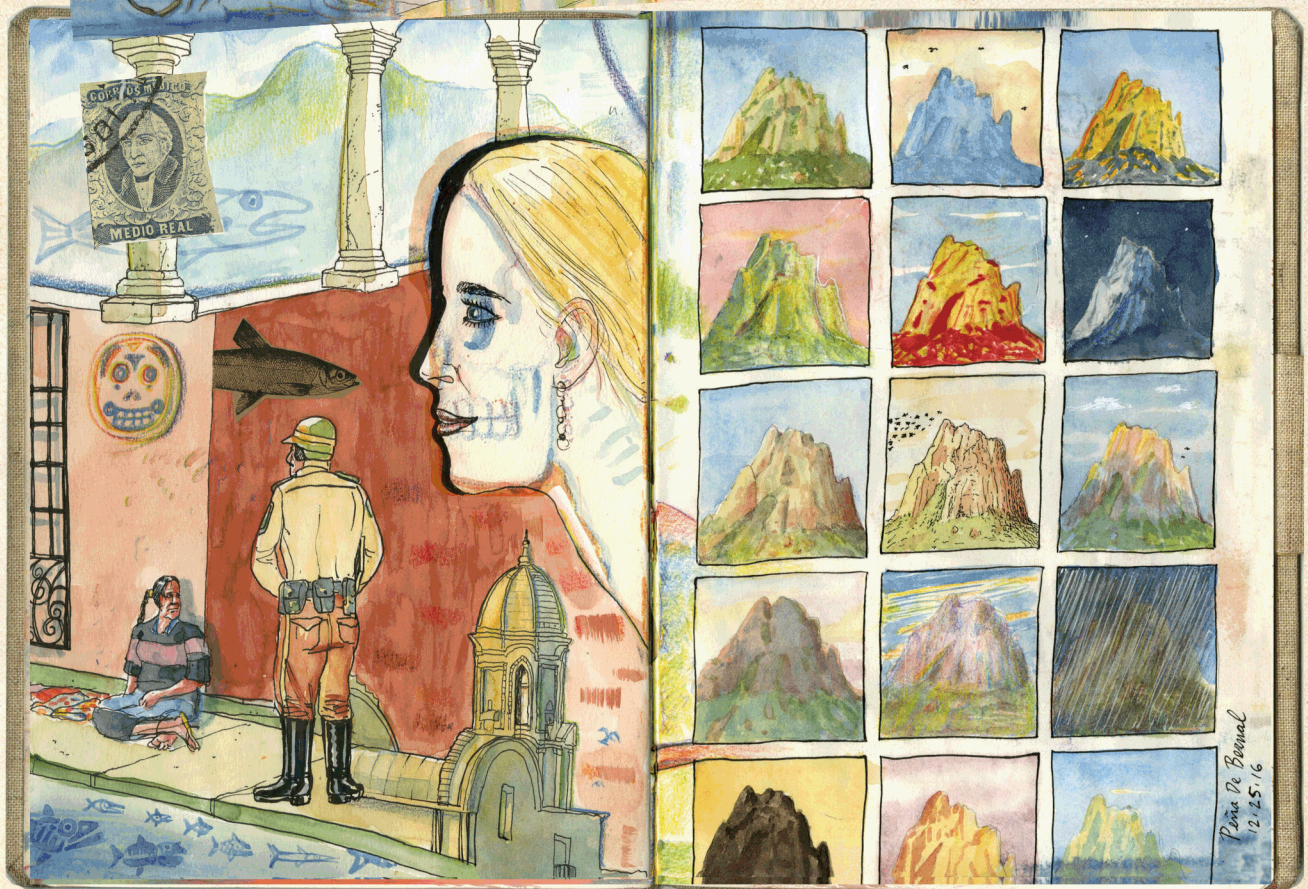
La visita guidata tocca diversi luoghi nei pressi della stazione ferroviaria e del centro cittadino. Ogni volta è diversa: Mrvalj non segue un copione e parla liberamente delle sue esperienze. Il progetto ha un triplice obiettivo: coinvolgere di più le persone senza fissa dimora nell’associazione, indurre i turisti a ripensare alla situazione nei loro paesi d’origine e sensibilizzare gli abitanti di Zagabria al fenomeno del disagio abitativo. “Se ne può uscire”, afferma Mrvalj. “Guardate me: sono diventato un imprenditore”, dice ridendo. “Ma nessuno può farcela da solo”. ◆ *gim*



MEXICO

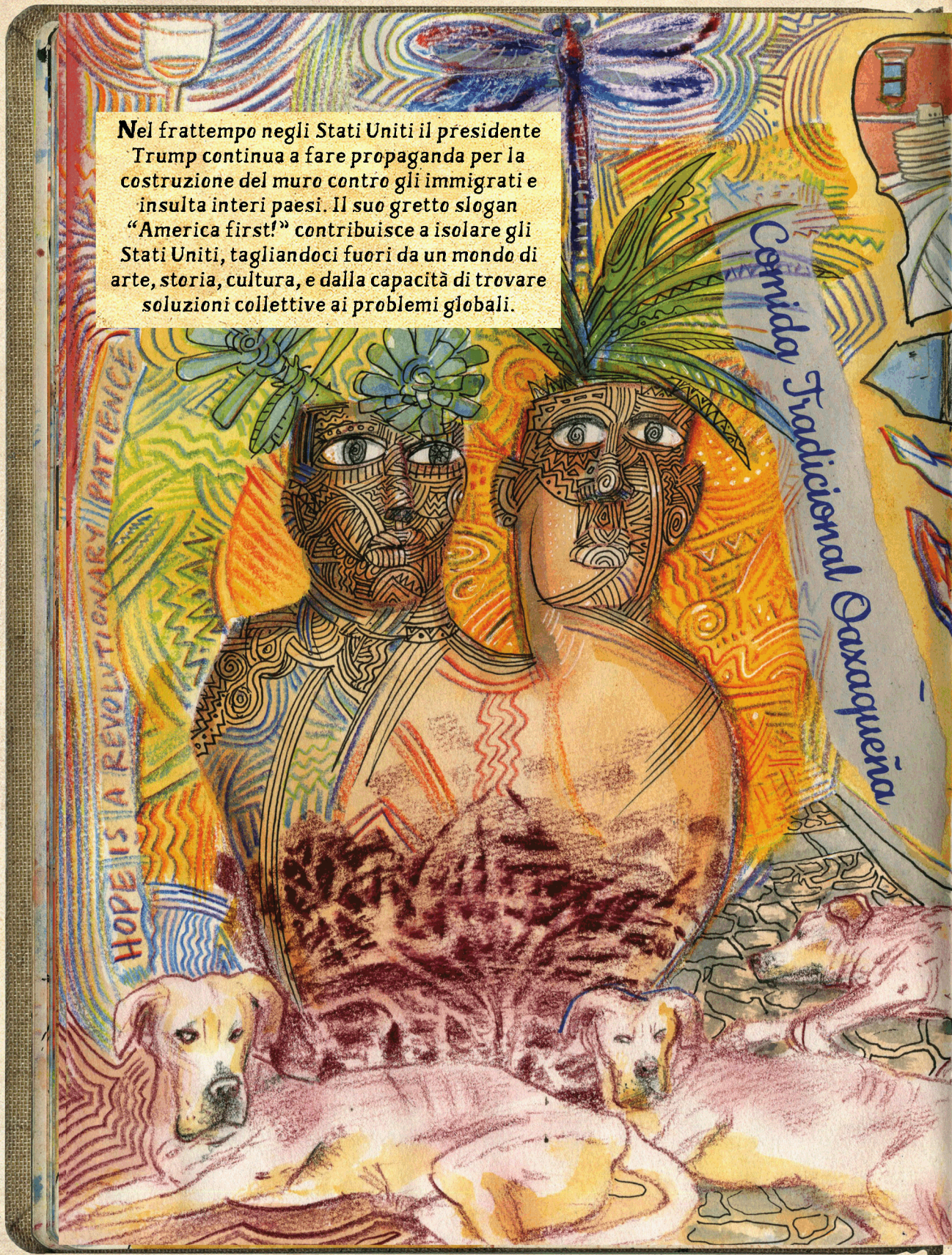
Dopo aver vissuto in Messico per due anni (2006-2008), mi ritrovo a tornarci anno dopo anno. Forse è perché ho mangiato le cavallette (chapulinas), che secondo la tradizione garantiscono per sempre il ritorno. Io penso che sia solo perché il Messico è un paese incredibile che non finisce mai d'ispirare. Questa ispirazione mi ha portato a creare due libri, Diario de Oaxaca e Rovine, oltre a schizzi, stampe e dipinti. Non ho abbastanza parole per descrivere la cultura e il popolo del Messico e incoraggio sempre le persone a venire qui e a farne esperienza in prima persona.





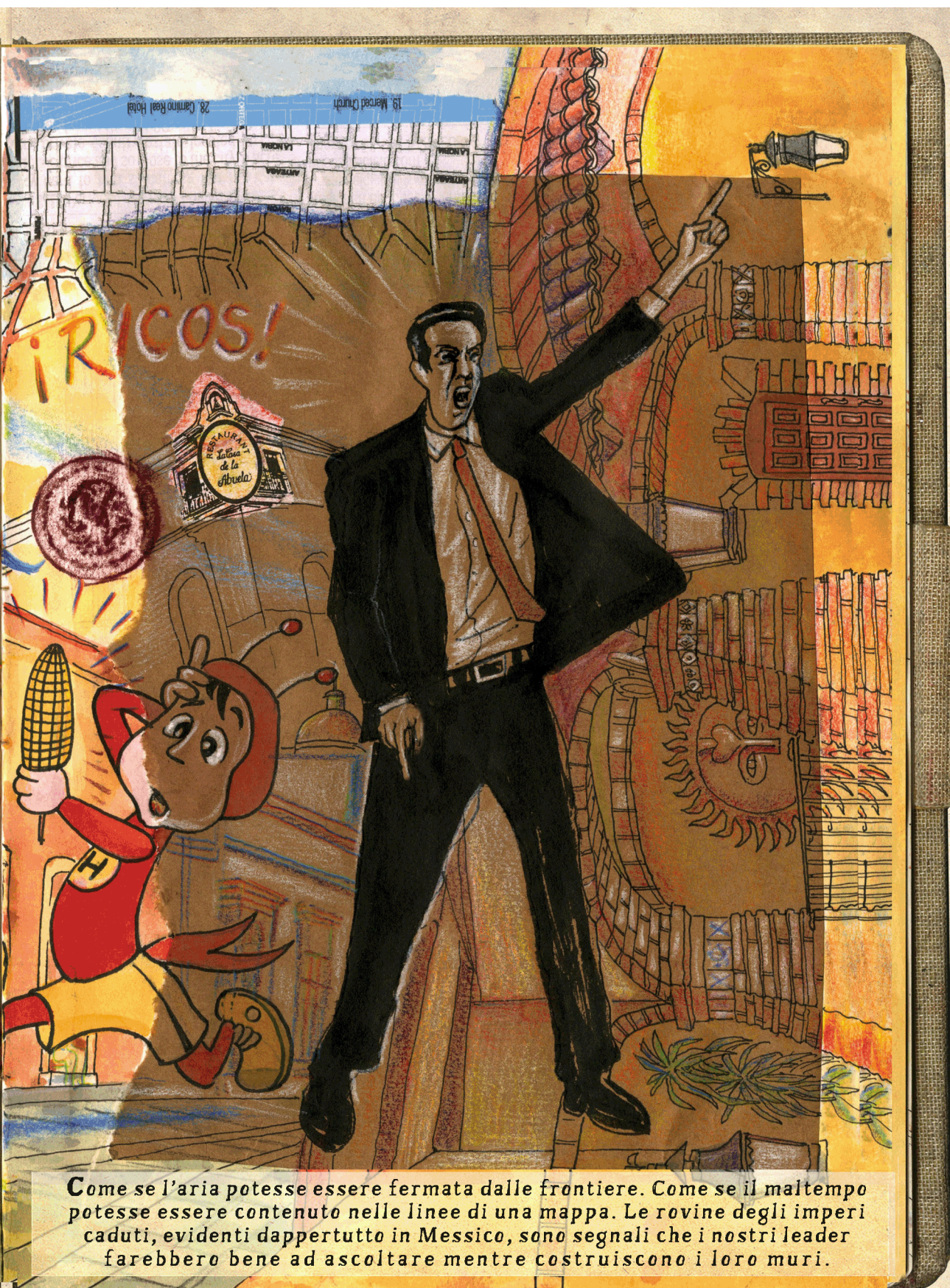
Pérez De Bernal
12.25.16

Nel frattempo negli Stati Uniti il presidente Trump continua a fare propaganda per la costruzione del muro contro gli immigrati e insulta interi paesi. Il suo gretto slogan "America first!" contribuisce a isolare gli Stati Uniti, tagliandoci fuori da un mondo di arte, storia, cultura, e dalla capacità di trovare soluzioni collettive ai problemi globali.









Come se l'aria potesse essere fermata dalle frontiere. Come se il maltempo potesse essere contenuto nelle linee di una mappa. Le rovine degli imperi caduti, evidenti dappertutto in Messico, sono segnali che i nostri leader farebbero bene ad ascoltare mentre costruiscono i loro muri.

Fumetti

Gente comune

David Sims, The Atlantic, Stati Uniti

Quando creò l'Uomo Ragno, il disegnatore Steve Ditko contribuì a definire un nuovo tipo di supereroe

Verso la fine del nono numero della serie *The amazing Spider-Man* (1964), l'Uomo Ragno capisce finalmente come contrastare Electro, il cattivo del mese, cioè immergendolo in acqua. "Certo che la vita è buffa!", dice l'Uomo Ragno. "È uno dei criminali più potenti di tutti i tempi! E alla fine da cosa viene sconfitto? Da un'innaffiata di normalissima acqua del rubinetto". Ma quando toglie la maschera a Electro scopre uno sconosciuto qualunque. "Se questo fosse un film direi: 'Santo cielo! Il maggiordomo!'. Ma non ho mai visto questo tizio prima d'ora", commenta divertito il supereroe.

Ufficialmente quel numero fu scritto da Stan Lee e illustrato da Steve Ditko, artista schivo che lavorò alla Marvel Comics per circa dieci anni, a partire dalla metà degli anni cinquanta. La realtà è un po' diversa: secondo quello che è stato definito "metodo Marvel", mentre Lee contribuiva allo sviluppo complessivo della storia, era Ditko a determinare le singole trame, disegnando ogni numero per poi passarlo a Lee che aggiungeva dialoghi e didascalie. Lee è stato sempre il volto pubblico dell'Uomo Ragno e di tutti gli altri eroi della Marvel. Tuttavia Ditko, morto il 29 giugno 2018 a novant'anni, ha avuto un ruolo altrettanto importante nel dare al suo eroe più famoso uno spirito da "uomo comune".

La tavola in cui viene smascherato Electro è emblematica. Electro è un classico cattivo di Ditko, con un appariscente costume verde decorato con saette gialle. Dietro la maschera però c'è un uomo qualunque,



Maxwell Dillon, un impiegato della compagnia elettrica che ha ottenuto poteri straordinari dopo uno strano incidente. E disegnando il momento in cui è smascherato, Steve Ditko ne sottolinea le origini anonime. Stan Lee, dal canto suo, con un commento dell'Uomo Ragno, rimarca l'inutilità della rivelazione.

Uno studente sfigato

Quella scena racchiude una rivoluzione che Ditko ha contribuito ad alimentare: l'Uomo Ragno è un supereroe distante anni luce da Superman e Batman. Per la polizia e la stampa è un fuorilegge, ma l'alter ego dell'Uomo Ragno, Peter Parker, è un adolescente che fa fatica a pagare l'affitto, subisce prepotenze a scuola ed è perseguitato dalla sfortuna. Perfino catturare e smascherare un cattivo come Electro sembra quasi una cosa banale. Sono questi elementi che hanno reso l'Uomo Ragno di Ditko uno degli eroi di maggiore successo della Marvel poco dopo il suo lancio nel 1962.

Inizialmente Lee aveva chiesto al suo collaboratore più assiduo, Jack Kirby, di creare un eroe adolescente con cui i lettori più giovani potessero identificarsi. Poco interessato alla proposta iniziale di Kirby, "troppo eroica", Lee si rivolse a Ditko, che ideò il costume con la maschera che copriva interamente il volto dell'eroe (una rarità all'epoca). Il fumetto fu un successo immediato e l'Uomo Ragno è ancora oggi il personaggio per il quale Ditko è rimasto famoso, nonostante abbia creato anche Doctor Strange e molti altri eroi con altri editori.

Non si sa con certezza perché Ditko decise di lasciare la Marvel nel 1966, al culmine del suo successo. Si parla però di un disaccordo con Lee sull'identità di Goblin, un altro nemico dell'arrampicamuri. Ditko voleva che Goblin fosse un signor nessuno, mentre Lee voleva che fosse Norman Osborn, padre di Larry, amico di Peter Parker. Ditko lasciò la Marvel dopo il numero 38 di *The amazing Spider-Man*, con poco preavviso e nessuna spiegazione. Nel numero successivo si scopre che Goblin è Osborn.

"Steve voleva che fosse qualcuno che non era mai stato visto prima", dice Ralph Macchio, un redattore della Marvel, nel documentario della Bbc *In search of Steve Ditko*. "Insisteva che se qualcuno così fosse esistito nella vita reale era probabile che non si sapesse chi fosse. Stan invece pensa-

Doctor Strange disegnato da Steve Ditko



va alla forza drammatica e riteneva che se era necessario svelare chi era Goblin, allora doveva essere un personaggio già noto". L'evidente linea di confine tracciata da Ditko è un esempio dei suoi principi rigidi e dell'importanza che attribuiva al realismo anche sulle colorate pagine dei fumetti.

Peter Parker è un esile e occhialuto studente delle superiori, con problemi normali come la scuola e la salute della vecchia zia. Non lotta contro cattivi cosmici che mi-

nacciano il mondo, ma contro ladri di banca e delinquenti di strada in costume, come l'Avvoltoio, l'Uomo Sabbia o il Doctor Octopus. Tutti però hanno un aspetto spaventoso e, una volta indossato il suo costume, anche Peter si trasforma. Ditko riusciva a dimostrare meglio di chiunque altro il potere di un alter ego.

"C'era una sorta di eleganza tormentata nel modo in cui i suoi personaggi stavano in piedi e nel modo in cui piegavano le mani",

dice il leggendario autore di fumetti Alan Moore in *In search of Steve Ditko*. "I suoi personaggi sembravano avere sempre i nervi a fior di pelle". Questa sensazione vale anche per l'altra serie di successo realizzata da Ditko alla Marvel, *Strange tales*, per la quale contribuì a creare il Doctor Strange, un chirurgo divenuto stregone che viaggia in dimensioni parallele, punto di riferimento della prima psichedelia.

Un'eredità evidente

Dopo aver lasciato la Marvel, Ditko non ebbe più lo stesso successo, anche se l'eroe Question, investigatore senza volto, molto violento con i criminali, realizzato per la Charlton Comics nel 1967, è ancora un personaggio di culto. Senza il contrappeso del liberalismo ottimista da *swinging sixties* di Stan Lee, Ditko poteva più facilmente usare i fumetti per affermare la sua fede nella filosofia oggettivista di Ayn Rand.

Mr. A, che parlava con lunghe filippiche polemiche, non fu un successo, ma Ditko ci tornò spesso nel corso degli anni per esprimere la sua fede nel potere dell'individuo sopra ogni altra cosa. Moore ha basato il suo antieroe Rorschach, nella serie di *Watchmen*, su Mr. A e Question: è un assolutista che disprezza la criminalità, dispensa violenza e preferirebbe morire piuttosto che tradire il suo codice morale.

Ditko ha continuato a lavorare nell'oscurità mentre la sua creazione più importante diventava il pezzo forte della Marvel e la star di alcuni dei suoi film più importanti. Il suo studio era dalle parti di Times square, non si è mai sposato, declinava con educazione ogni richiesta di intervista e si pagava le bollette con lavori commerciali ("Vedere il suo libro da colorare dei Transformers e il suo fumetto *Big boy* è come sentire Orson Welles che vende piselli surgelati", ha scritto Douglas Wolk).

Anche se Ditko non raggiunse più le vette degli anni alla Marvel, la sua influenza è ancora evidente. Un eroe per funzionare dev'essere in qualche modo strano o appariscente, ma mantenere un riconoscibile bagliore di umanità. I personaggi di Ditko possono essere filosoficamente deprecabili, ma sono innegabilmente affascinanti nella loro devozione a qualche forma di giustizia. Sono personaggi di un altro mondo ma potreste ritrovarvi accanto per la strada, che camminano a grandi passi. ♦ *gim*

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana il britannico **Lee Marshall**.

Sulla mia pelle

Di **Alessio Cremonini**.

Italia 2018, 100'

●●●●●

Due sistemi. Uno privato, interno, gestito dai suoi componenti, una famiglia piccolo borghese che soffre in silenzio la croce di un figlio "difficile" che a sua volta soffre in silenzio quando viene picchiato dalla polizia, perché i duri fanno così. L'altro pubblico, in teoria aperto, in teoria tenuto a rispondere dei suoi errori e a correggerli prima che sfocino in tragedia, ma in realtà chiuso e omertoso. Se fosse solo un film arrabbiato, d'impegno civile, sulla vicenda della morte di Stefano Cucchi, *Sulla mia pelle* sarebbe comunque importante, ma resterebbe un atto dovuto. Invece, in modo molto sottile, il film di Cremonini diventa qualcos'altro: una tragedia quasi kafkiana su un ragazzo ucciso dall'incontro fatale fra questi due sistemi.

Per gli autori, non ci sono dubbi che Cucchi sia stato ucciso dalle ferite subite mentre era nelle mani della polizia, aggravate da sviste e omissioni dei medici che lo dovevano curare. Ma fanno bene a non mostrare il presunto pestaggio, fanno bene a non demonizzare infermieri o medici. Il cuore di questo film potente non è un atto di accusa contro singole persone ma contro i paradossi di procedure che lasciano morire un ragazzo debole. L'interpretazione viscerale di Alessandro Borghi trasforma un ragazzo forte in un uomo vecchio e distrutto.

Dalla Francia

Venezia ride, Cannes piange

Le Monde interviene sulla presenza di Netflix alla Mostra del cinema

La mancanza di grandi nomi all'ultimo festival di Cannes e la presenza in massa degli stessi a Venezia hanno un punto in comune: Netflix. Il colosso dello streaming divide i due festival e provoca una dura battaglia nella famiglia del cinema. Qualcuno ha giudicato il Leone d'oro a *Roma* di Alfonso Cuarón un attentato alle sale cinematografiche. Il direttore della Mostra di Venezia, Alberto Barbera, si disimpegna dicendo che il suo mestiere è "scegliere i film migliori e non



Roma

risolvere i problemi del mercato cinematografico". Gli anti-netflix francesi gridano al tradimento. Richard Patry, presidente della federazione delle sale francesi afferma: "Barbera privatizza il Leone d'oro. E la vittima sarà il pubblico". È stato proprio il consiglio d'am-

ministrazione del festival francese, di cui fa parte anche Patry, a chiudere le porte a Netflix, creando qualche mal di pancia a Thierry Frémaux, responsabile della programmazione di Cannes. Barbera ha comprensibilmente approfittato della situazione. E ora che succede? Per capire che strada prenderà Cannes bisogna aspettare l'edizione 2019. Intanto Frémaux, come presidente del Lumière, l'istituto nato per promuovere e preservare il cinema francese, ha invitato Cuarón a presentare *Roma* a Lione. Là è libero di farlo. **Michel Guerrin, Le Monde**

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo



	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
THE NUN	●●●●	—	—	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●
ANT-MAN AND...	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
DON'T WORRY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
HEREDITARY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
GLI INCREDBILI 2	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
MAMMA MIA! CI...	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●
MISSION: IMPOSSIBLE	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
RITORNO AL BOSCO...	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
SHARK. IL PRIMO...	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●
THE EQUALIZER 2	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●

Legenda: ●●●● Pessimo ●●●● Mediocre ●●●● Discreto ●●●● Buono ●●●● Ottimo

Gli incredibili 2



In uscita

Gli incredibili 2

Di Brad Bird.
Stati Uniti, 2018, 118'

●●●●●
Gli incredibili 2 comincia esattamente dove finiva il primo. E questo è già un motivo di soddisfazione perché il mondo anni sessanta creato da Bird in Gli incredibili poteva solo migliorare grazie ai passi avanti compiuti dall'animazione digitale. Ma poco dopo aver salvato il mondo Mr Incredibile si ritrova nei guai perché lui e la sua famiglia hanno distrutto mezza città e ci sono problemi di assicurazione (anche perché, ricordate, i supereroi sono illegali). Come sanno gli ammiratori di Mr Incredibile e anche lo stesso Bob Parr, il suo alterego, non ci si diverte molto quando ci sono di mezzo le assicurazioni. Ma niente paura, come Gli incredibili, anche Gli incredibili 2 è un buon vecchio film d'azione. Semmai ci sono alcuni momenti in cui si spera che il ritmo rallenti un po' per farci godere i dettagli, ma non è così. La trama conta poco, anche se ha i suoi momenti, e presenta qualche goffo punto di vista su cose come la libera impresa (buona), il governo (non così buono), le donne che lavorano (giusto), il fem-

minismo (è complicato). Poi arriva un saggio nei panni di Winston Deavor, un ricco magnate della comunicazione che vuole ridare ai supereroi la dignità che meritano e sceglie Elastigirl come testimonial. Mentre nella mia mente si formava vagamente la frase "superhero lives matter", mi sono chiesta, neanche per la prima volta durante la visione del film, che intenzioni avesse Brad Bird, pasticciando con la realtà senza affrontarla in modo deciso. Questi riferimenti al mondo reale saltano fuori qua e là come delle bandierine rosse, sventolano qualche istante e poi ci si rituffa nella storia principale con la famiglia degli Incredibili che sposa il piano del magnate con tutto il frenetico e animato seguito che questa adesione comporta. La famiglia degli Incredibili che combatte fianco a fianco è infatti il cuore di questo sequel, esattamente come nel primo film.

**Manohla Dargis,
The New York Times**

Un figlio all'improvviso

Di Vincent Lobelle e Sébastien Thiery. Con Christian Clavier, Sébastien Thiery, Catherine Frot. Francia/Belgio 2017, 85'

●●●●●

Una sera il signore e la signora Prioux si ritrovano in casa un

tipo bizzarro che dice di essere loro figlio, tornato per presentargli la sua fidanzata. I due coniugi cadono dalle nuvole, anche se sono molte le cose che indicano che Patrick, così si chiama il ragazzo, sia davvero figlio loro. Il regista e interprete Sébastien Thiery ha adattato per il grande schermo la sua commedia teatrale di grande successo, in cui un ragazzo con un ritardo mentale decide deliberatamente che due coniugi qualunque sono i suoi genitori. Gli interpreti teatrali Muriel Robin e François Berléand sono rimpiazzati qui da due pesi massimi della commedia francese come Catherine Frot e Christian Clavier. Clavier, a parte qualche esplosione sopra le righe, regala un'interpretazione sostanzialmente sobria, lasciando ampio spazio alla sua collega. Catherine Frot e il tocco di follia del suo personaggio, una donna che ha sempre voluto un figlio ma non l'ha mai avuto, danno un po' di emozione a una commedia graffiante che evoca l'umorismo cupo di Bertrand Blier e l'acidità sociale di Anne Fontaine. Pascale Arbillot è irresistibile nella parte della fidanzata cieca di Patrick.

**Guillemette Odicino,
Télérama**

The nun. La vocazione del male

Di Corin Hardy.

Con Taissa Farmiga, Demián Bichir. Stati Uniti, 2018, 96'

●●●●●

The nun. La vocazione del male dovrebbe essere l'ultimo film della incredibilmente noiosa e poco spaventosa serie The conjuring (cominciata nel 2013 con L'evocazione. The conjuring di James Wan). È il prequel del secondo capitolo, The conjuring. Il caso Enfield, e il suo compito è creare un antefatto per la suora che sembrava Marilyn Manson comparsa proprio nel Caso Enfield. A proposito, chissà se Manson ha dimenticato di proteggere la sua immagine, o se prende una percentuale. Comunque The nun si sovrappone anche al film Annabelle e strizza l'occhio alla saga di Amityville, in quello che sembra un timido tentativo di creare una strana gallina dalle uova d'oro horror, sul genere del Marvel Cinematic Universe. In ogni caso non c'è niente di realmente spaventoso in questo film, né momenti interessanti. The nun fa affidamento su una colonna sonora scontata e sui boati che fanno saltare il pubblico sulle poltrone.

**Peter Bradshaw,
The Guardian**



Un figlio all'improvviso

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese *L'Express*.

Piero Cipriano
Basaglia e la metamorfosi della psichiatria

Elèuthera, 316 pagine, 18 euro

●●●●● Quarant'anni fa il rivoluzionario psichiatra Franco Basaglia fece chiudere i manicomi in Italia. Oggi, un suo discepolo "basagliano anarchico", come si definisce lui stesso, ci mette in guardia contro i nuovi manicomi, ancora più terrificanti dei luoghi disumani del passato. Oggi le prigioni dove si rischia di essere rinchiusi per "deviazioni dalla norma", sono soprattutto i "manicomi chimici", cioè le malattie provocate dagli psicofarmaci, sempre più aggressivi e pericolosi. "Iatrogenia", neologismo che indica una malattia provocata da terapie mediche è infatti una delle parole chiave di questo appassionante saggio che ripercorre la storia della psichiatria dalla creazione dei manicomi alla fine del settecento. È un libro "di denuncia e di battaglia", scrive nella prefazione il filosofo Pier Aldo Rovatti, preziosissimo in un momento in cui "la società si sta trasformando in un enorme manicomio, chimico e digitale", con una sorveglianza senza precedenti, attraverso i social network, che creano uno spaventoso "gregge digitale". Cipriano dà voce a psichiatri, pazienti, artisti che, con le loro esperienze, rinforzano le sue inquietudini: "A 49 anni m'accorgo di aver scelto il mestiere assurdo del normalizzatore, ma di non voler essere più normale".

Dall'Ungheria

Nel mirino di Orbán

Lo scrittore György Konrád è vittima di una pesante campagna da parte dei giornali filogovernativi

In un'intervista del maggio 2017, lo scrittore ungherese György Konrád, 85 anni, famoso in tutto il mondo per il suo romanzo *Il visitatore*, ha detto: "Quello che Orbán non può comprare si trasforma in un suo nemico". Parole profetiche, visto che lo stesso Konrád dopo aver accusato pubblicamente il primo ministro Viktor Orbán di favorire in Ungheria un clima di antisemitismo, è diventato oggetto di una pesante campagna diffamatoria. Sui mezzi d'informazione vicini al governo si susseguono articoli che cercano di liquidare l'eredità intellettuale di uno dei più importanti scrittori un-



György Konrád

gheresi. Il quotidiano Magyar Idők, per esempio, lo ha descritto come un "personaggio patetico e ridicolo", mentre il Magyar Hírlap lo ha definito un "traditore" ed è arrivato ad affermare che la sua morte avrebbe reso il mondo un posto migliore. Konrád ha com-

battuto il regime di Miklós Horthy, l'occupazione nazista e ai tempi dell'Unione Sovietica è stato anche in prigione. Insomma, ne ha viste di tutti i colori, ma forse non si aspettava un trattamento simile da un paese che fa parte dell'Unione europea. **Le Monde**

Il libro Goffredo Fofi

L'anarchia dei bambini



Andrés Barba
Repubblica luminosa

La nave di Teseo, 172 pagine, 18 euro

Barba, madrilenio di 43 anni, è il notevole autore di un romanzo provocatorio e convincente. In una cittadina di una calda provincia sudamericana che si avvia a entrare in una benestante modernità, compaiono dei bambini, o meglio quasi adolescenti, misteriosi, che vivono a parte e interferiscono con la conformista normalità, e influenzano altri bambini.

Chi sono? Da dove vengono? Novità e diversità è uguale a minaccia. Si nascondono, pare, nella selva, in realtà nelle fogne della città, dove solo morti saranno trovati da borghesi e poliziotti. Questa storia inquietante è narrata da un burocrate, testimone perplesso e attento, a vent'anni dai fatti. La narrazione è asciutta e intensa, inquieta e interrogante. L'inizio fa pensare a *La peste*, poi s'intravedono echi di Wyndham o Hughes, Golding o King, ma anche dei Grimm e

di Bettelheim: e si afferma un'interrogazione aperta sull'infanzia, l'immagine che ne abbiamo e la sua realtà, le sue potenzialità positive o negative, la sua differenza anzi alterità. L'anarchia. Seguiamo con partecipazione e tremore, ammirando la complessità e chiarezza dell'ordito, ma un po' meno il compiacimento intellettuale, sperando che in Barba prevalga una narrazione più pura, ugualmente densa ma che lasci al lettore il compito di farsi domande e darsi risposte. ♦

Il romanzo

Una storia irachena

Inaam Kachachi

Dispersi

Brioschi, 265 pagine, 18 euro



L'autrice irachena Inaam Kachachi attraverso la finzione testimonia ciò che nessun libro di storia potrebbe raccontare: la paura, la disperazione e un profondo disgusto, misto a sentimenti di perdita e nostalgia. *Dispersi* è la storia di un Iraq "intrappolato tra le fauci di Satana" che condanna irrimediabilmente i suoi cittadini alla morte o all'esilio.

La protagonista, cristiana irachena esiliata a Parigi – proprio come l'autrice – descrive l'esistenza della dottoressa Wardiya Iskandar come un atlante delle disgrazie del paese. Wardiya ha scelto l'esilio all'età di ottant'anni, quando i suoi figli erano già partiti da tempo e si erano dispersi in tutto il mondo. Non aveva mai immaginato di poter essere seppellita in un luogo che non fosse il suo paese, ma alla fine si è resa conto che in Iraq il futuro stava diventando sempre più buio. Il romanzo si apre con la cerimonia all'Eliseo, tenuta da Nicolas Sarkozy alla presenza di papa Benedetto XVI, in onore degli esuli cristiani dall'Iraq tra cui c'è Wardiya. Il tassista marocchino che l'ha accompagnata al palazzo presidenziale, quando sente che lei viene dall'Iraq, la prende subito per musulmana, ma Wardiya non si prende la briga di chiarire l'equivoco: la crescente islamizzazione del Medio Oriente tende a

LUCA RIGHI (KARTUPHOTO/ROSEUD2)



Inaam Kachachi

cancellare ogni traccia delle minoranze cristiane, come se la loro presenza in questa regione fosse una malapianta da sradicare. Chi è Wardiya Iskandar? Nel 1955 era stata nominata medico di campagna nella provincia di Diwaniya, dove ha lavorato come ginecologa fino alla pensione. Questa donna determinata, che non indossa il tradizionale velo islamico, riesce a ottenere la fiducia della comunità musulmana e ad attirare tanti pazienti. Wardiya viene a sapere della caduta della monarchia mentre sta lavorando in ospedale. Da allora, ha assistito a colpi di stato, guerre, omicidi, repressioni, scontri intestini che hanno devastato il paese. La sua esistenza si fonde con la storia recente dell'Iraq. *Dispersi* testimonia non solo il dramma delle minoranze cristiane, ma quello di un intero popolo e di un'intera regione condannata da politiche pericolose e disumane. **Katia Ghosn, L'Orient Littéraire**

Yasmina Khadra
Khalil

Sellerio, 260 pagine, 16 euro



Khalil è all'altezza delle opere precedenti di Yasmina Khadra e ne supera anche qualcuna. La trama è densa, complessa, dura, elettrizzante, travolgente. Khadra continua la sua opera di sperimentazione letteraria e la sua immersione nell'inconscio, pur continuando a esplorare il mondo e a mettere in discussione l'attualità. Per il suo ultimo romanzo, lo scrittore si è ispirato agli attacchi del 13 novembre 2015 in Francia. Tra le spiegazioni degli esperti e degli analisti politici riguardo al profilo psicologico di jihadisti, sono state dette molte cose sganciate dalla realtà. Con *Khalil*, Khadra propone di andare oltre e di guidare il lettore dall'altra parte dello specchio, dall'altra parte della realtà. Per fare questo, si è calato nei panni di un attentatore suicida e ha creato Khalil, un giovane di Bruxelles di origini marocchine. Khadra segue passo dopo passo la deriva tragica del suo personaggio. Soprattutto, scegliendo di farne il narratore, produce un effetto d'immersione vertiginosa: le idee che determinano e orientano l'azione di Khalil sono messe a nudo, così come gli stati d'animo, i pensieri intimi, i dubbi, le frustrazioni, i sogni di un uomo che si mette in testa un'idea folle, la cui logica spesso sfugge, ma che è anche in grado di una lucidità implacabile. Khalil è un personaggio realistico e lacerato dalle contraddizioni. La forza di Yasmina Khadra sta nel tenersi lontano da frettolosi luoghi comuni. Le coscienze più tormentate troveranno alcune risposte alle domande che si pongono. **Hocine Tamou, Le Soir d'Algérie**

John Banville
Isabel

Guanda, 388 pagine, 19 euro



Con l'abilità di un ventriloquo, John Banville riesce a dar voce al passato. *Isabel* è la continuazione di *Ritratto di signora* di Henry James. Qua e là Banville ritrova perfino il ritmo glaciale dell'originale, che è quello di un'infinita ruminazione psicologica punteggiata da brillanti sporazzi di melodramma. Anche lo stile ricalca perfettamente il modello: le descrizioni dei luoghi sono piuttosto vaghe, ma le metafore erompono in un linguaggio estremamente vivido, perfino eccessivo. Banville considera James l'autore che più lo ha influenzato. Anche se molti dei colpi di scena della trama saranno facilmente previsti da chi ha già letto *Ritratto di signora*, ci sono alcune sorprese dovute all'ingegnosità di Banville, che restano comunque fedeli allo spirito di James. Nel romanzo originario, l'americana Isabel Archer scopre che Gilbert Osmond, uomo raffinatissimo, europeizzato e subdolo, l'ha sposata solo per i suoi soldi e che la sua vera compagna è madame Merle. In questa seconda parte della storia immaginata da Banville, Isabel usa la sua ricchezza e il potere dell'eredità per consumare una vendetta ben architettata. *Isabel* non è solo un superbo *pastiche*, è anche un romanzo notevole in sé.

Edmund White, The Guardian

Sharlene Teo

Il cielo di Singapore

Edizioni e/o, 267 pagine, 17 euro



Il romanzo d'esordio di Sharlene Teo racconta la storia di tre donne: Amisa, una bellezza

Libri

sflorita che nella breve carriera di attrice ha dato vita a tre film horror di culto, e che ora lavora da casa come medium; Szu, sua figlia adolescente, sfortunata e poco amata; e Circe, una compagna di scuola di Szu, che ha un cuore meno duro e inflessibile di quel che sembra. La storia copre l'arco di molti anni, dal 1968, la giovinezza di Amisa, fino al 2020, con il divorzio di Circe. L'azione si svolge a Singapore. L'arroganza di Amisa – originata dalla sua bellezza, accresciuta dalla sua carriera cinematografica – la porta solo all'insoddisfazione. Come medium, specula sulla speranza delle persone, o forse è meglio dire sulla loro disperazione. Non contenta di aver distrutto la propria vita, si accanisce sulla figlia. Szu trova un sostituto dell'affetto materno nell'improbabile amicizia con l'acidissima Circe. Quando Amisa si ammala di cancro, Szu prega: "Per favore, stai meglio e sembra di nuovo nor-

male. Stai meglio e lascia che ti odi in pace". Dopo la morte di Amisa, Szu è allo sbando. La presenza della madre, nonostante la sua cattiveria, era stata comunque un legame; ora la sua amicizia con Circe non può sopravvivere. È un peccato che nessun personaggio del trio centrale sia un po' più simpatico. Sharlene Teo è spietata nei suoi giudizi: Amisa è cattiva, Szu appiccicosa, Circe nevrotica. In questo strano romanzo claustrofobico, la nostra attenzione si sposta dall'una all'altra senza mai posarsi su un personaggio con cui ci si possa identificare.

Violet Hudson,
The Daily Telegraph

James Anderson
Il diner nel deserto
NN editore, 315 pagine, 18 euro



Dopo essere stato rifiutato da tante case editrici il primo romanzo di James Anderson è stato finalmente pubblicato da un piccolo editore. Lo scarso

successo di pubblico e critica ottenuto dal romanzo poteva mettere la parola fine a questa storia. E invece l'amicizia di Ben, un camionista di una trentina d'anni, con Walt, il burbero proprietario di una tavola calda fallita nel bel mezzo del deserto dello Utah, ha ricevuto un'inaspettata seconda possibilità e il libro è stato ripubblicato da un grande editore. Per fortuna perché il romanzo merita da ogni punto di vista: scrittura, trama, dialoghi, suspense, umorismo e una vivida ricostruzione di un luogo inesistente. Ben rimane molto affascinato da Claire, una misteriosa ragazza che appare all'improvviso e che vive in mezzo al deserto. Poi però altri misteriosi personaggi cominciano a seguire Ben. Le cose si complicano quando è accusato di omicidio. *Il diner nel deserto* è la dimostrazione che a volte, con i libri, vale la pena di rischiare.

Patrick Anderson,
The Washington Post

Nordeuropa



Åsne Seierstad
To søstre

Kagge

La reazione e l'angoscia dei genitori di due sorelle norvegesi di origini somale andate in Siria ad "aiutare i musulmani". Åsne Seierstad è una giornalista nata a Oslo nel 1970.

Geir Gulliksen
Historie om et ekteskap
Aschehoug

Jon cerca di capire perché, dopo vent'anni passati insieme, la moglie Timmy lo lascia per un altro uomo. Geir Gulliksen è nato a Kongsberg, in Norvegia, nel 1963.

Stefan Hertmans
Le coeur converti
Gallimard

Quando Stefan Hertmans scopre che Monieux, il piccolo villaggio provenzale in cui vive, mille anni fa è stato teatro di un pogrom, va alla ricerca di indizi. Hertmans è nato a Gand, in Belgio, nel 1951.

Simone van der Vlugt
Het schaduwspel
Ambo/Anthos

Romanzo storico ambientato nel seicento. La figlia di un mercante di stoffe incontra conosce e sposa un uomo facoltoso. Partono per l'oriente con il loro primo figlio, ma dopo tre anni la donna torna a casa, disgustata del marito. Simone van der Vlugt è nata a Hoorn, Paesi Bassi, nel 1966.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Non c'è più tempo



Alan Burdick
Perché il tempo vola
Il Saggiatore, 425 pagine,
24 euro

Tutti siamo ossessionati dalla mancanza di tempo. La cosa sembra peggiorare con l'età ma anche con l'epoca, e tendiamo ad attribuirne la responsabilità al mutamento tecnologico e ai cambiamenti che intervengono nella nostra vita strappandoci da un passato in cui riuscivamo addirittura ad annoiarci. Quando Alan Burdick, solido giornalista scientifico, dopo la

nascita dei suoi due gemelli si è trovato a non avere più tempo, invece di limitarsi a constatarlo ha cercato di capire perché. Il risultato è questo libro, classico esempio di alta divulgazione che tiene insieme in modo brillante il dibattito scientifico attuale, il racconto dei viaggi fatti per andare a trovare i ricercatori e considerazioni da diario filosofico. Burdick comincia cercando di capire come gli scienziati riescono a regolare gli orologi tra di loro mostrando come il tempo sia

una convenzione sociale. Se dalle ore si passa ai giorni le cose cambiano perché anche senza calendari abbiamo dentro di noi sistemi per calcolare i ritmi che scandiscono sonno, veglia, fame. Cercando di capire cosa sia il "presente" il discorso si fa più ricco e appassionante con il resoconto di molte scoperte relative alla nostra percezione del tempo, la spiegazione di come in realtà tendiamo a chiamare con questo nome solo ciò che è appena successo. ♦

la nostra catena del valore

IL GIUSTO PREZZO il pomodoro

Prezzo al Kg

riconosciuto all'agricoltore alla raccolta

EcorNaturaSì* **33** centesimi

Bio certificato** **13** centesimi

Convenzionale*** **8** centesimi



Passata
di pomodoro
Filiera Ecor
700 g

€ 1,35

* Pomodoro da passata Fattoria Di Vaira, Azienda Agricola Biodinamica San Michele

** Forze: dati medi di mercato

*** Forze: Contratto quadro area nord Italia pomodoro industriale accordo 2018

Abbiamo preso un **impegno** con i nostri agricoltori
per corrispondere loro un **giusto prezzo**,
ogni volta che fai la spesa da noi,
anche tu riconosci il **valore** del loro lavoro.



320 prodotti BIO PER TUTTI. Prova la differenza.
Una scelta di qualità che conviene a tutti

Dal 29 agosto 2018 al 29 gennaio 2019



naturasì.it  



negozi cuorebio.it

STANOTTE A POMPEI

CON **ALBERTO ANGELA**

**LA CITTÀ DOVE LA STORIA
SI È FERMATA.**



Opera conservata da 5 uscite. Prezzo di ogni uscita 9,90 e in più.

Foto: Dariusz Lubda

UN VIAGGIO NOTTURNO ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE ITALIANE IN 5 IMPERDIBILI DVD.

Alberto Angela ci accompagna in cinque luoghi ricchi di storia e cultura: Pompei, Venezia, San Pietro, Museo Egizio di Torino e Firenze. Nel primo DVD scopriremo la magia di Pompei, con splendidi affreschi e reperti di valore inestimabile. Rivivremo la notte prima dell'eruzione fino al giorno successivo, quando la furia del Vesuvio annientò in poche ore l'intera città. Lo faremo di notte, quando l'onda dei turisti si ritira e si resta soli, immersi nel silenzio.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali



Rai 1 Rai Com

POMPEI • VENEZIA • SAN PIETRO • MUSEO EGIZIO DI TORINO • FIRENZE

DAL 24 SETTEMBRE IL 1° DVD POMPEI **la Repubblica** **L'Espresso**

Libri

Ragazzi

Sotto coperta

**Yael Molchadsky
e Orit Bergman**

**Come il camaleonte salvò
l'arca di Noè**

Giuntina, 32 pagine, 17 euro
Quella dell'arca di Noè, che ha salvato tutti gli animali e tutta la vita del pianeta, è una storia nota. Ci hanno raccontato del diluvio, di Noè e della sua barba. Di Noè e il suo coraggio. E poi ce la siamo sempre immaginata questa barca grande, grossa, anzi grossissima e tutta di legno. Ce la siamo immaginata, certo! Ma sempre da fuori. E dentro? Cosa c'era dentro l'arca? La risposta sembra facile. Basta dire animali, no? Ma la faccenda è più complicata. Ed è Yael Molchadsky a raccontarci tutto. Dentro l'arca c'è un mondo, anzi c'è il mondo. E oltre gli animali, c'è una grande dispensa piena di ogni leccornia. Anche perché gli animali dell'arca hanno sempre fame e il lavoro principale è dare da mangiare a tutti. E che lavoro! "Per i predatori preparano qualcosa da predare, per i roditori qualcosa da rodere, per il pollame del grano da beccare, per i molluschi qualcosa di molle e per gli animali domestici il piatto della casa". E poi ci sono i due piccoli camaleonti, un maschio e una femmina, che rifiutano tutti i semi, le briciole, la frutta. Che fare per non farli morire? La risposta è una sorpresa che salverà la vita di tutti. Le illustrazioni di Orit Bergman danno all'albo la caotica pienezza che si doveva vivere dentro l'arca.

Igiaba Scego



Fumetti

Da sud a nord

**Davide Calì
e Isabella Labate**

Tre in tutto

*Orecchio acerbo, 36 pagine,
15 euro*

Raggiungere l'immateriale, l'invisibile, mediante il massimo del materico, del visibile. Dietro l'apparenza fotografica i disegni di Isabella Labate veicolano un'estetica chiaramente improntata alla memoria, alla reminiscenza di immagini accumulate nell'inconscio collettivo oltre che in tanta iconografia. Con grande delicatezza e una leggerezza quasi aerea ne restituisce il senso profondo, non solo interiore ma anche sociale, rigenerando così una comune dimensione identitaria. Le ampie illustrazioni di Labate sono eleganti nella composizione, al pari delle pose dei personaggi, quasi maestose nella loro semplicità. Perfette per visualizzare il bre-

vissimo ma intenso e originale racconto di Davide Calì su un momento della nostra storia recente, quando nell'immediato dopoguerra 70 mila bambini del sud Italia più povero salirono a bordo dei "treni della felicità", come erano chiamati, per raggiungere famiglie del nord, anch'esse comuni (contadini, operai, impiegati), salvandoli "da un destino di fame, povertà, malattia". Mediante il racconto di due fratellini, sono rievocate la guerra e le sue bombe, i partigiani e i loro canti, l'incanto della natura. La forza dello sguardo primigenio è ritrovato, insieme alla felicità. Nel momento in cui delle famiglie del sud ospitano adolescenti immigrati, è evidente che il racconto è anche politico sull'oggi. Appena fuori campo.

Francesco Boile

Ricevuti

**Cecilia Dalla Negra e
Christian Elia, fotografie
di Gianluca Cecere**

Walking the line

Milieu, 95 pagine, 19,90 euro

Un viaggio lungo quella che doveva essere la frontiera tra lo stato di Israele e quello di Palestina, per raccogliere e raccontare storie.

Giusi Sammartino

Siamo qui

*Bordeaux edizioni, 167 pagine,
16 euro*

Trenta donne migranti che in Italia hanno costruito una carriera e una vita fuori dagli stereotipi.

Marco Lupo

Hamburg

*Il Saggiatore, 239 pagine,
21 euro*

L'universo delle macerie di Amburgo nel 1943 rivive tra le pagine di alcuni romanzi di uno scrittore dimenticato.

Pier Aldo Rovatti

L'intellettuale riluttante

Elèuthera, 176 pagine, 15 euro

Una denuncia della cultura e della mancanza di coscienza critica a cui si contrappone l'intellettuale che non si pone al di sopra, ma dentro le cose.

Alenka Zupančič

Che cosa è il sesso?

*Ponte alle Grazie, 240 pagine,
18 euro*

La sessualità spiega aspetti fondamentali dell'esistenza e della nostra capacità di conoscere il mondo.

Fulvio Scaglione

Padre Pino Puglisi

*San Paolo, 240 pagine,
14,90 euro*

Ritratto del parroco del quartiere palermitano di Brancaccio.

Musica

Dal vivo

Oumou Sangaré

Firenze, 21 settembre

facebook.com

/auditoriumflogfirenze

Roma, 22 settembre

auditorium.com

Amen Dunes

Bologna, 22 settembre

covoclub.it/bo

Tony Allen & Jeff Mills

Torino, 22 settembre

ogrtorino.it

Terry Riley

Firenze, 22 settembre

controradio.it

Bari, 24 settembre

timezones.it

Poplar Festival

Nitro, Galeffi, Coma Cose,

Eugenio in via di Gioia

Trento, 26-27 settembre

facebook.com/poplartrento

The Brian Jonestown Massacre

Milano, 27 settembre

santeria.milano.it

Ravenna, 28 settembre

bronsonproduzioni.com

Uochi Toki

Viareggio (Lu), 28 settembre

facebook.com/gob2016

Treviso, 29 settembre

binario1.it



Oumou Sangaré

Dagli Stati Uniti

Nell'era del digitale, finalmente

Il senato ha approvato un'importante riforma del diritto d'autore

Il 18 settembre il senato degli Stati Uniti ha dato il via libera al Music modernization act (Mma), una riforma del diritto d'autore che aggiorna una legge datata 1909 e si adatta per la prima volta al mercato digitale. L'Mma, secondo gli esperti, dovrebbe permettere agli autori e ai musicisti di guadagnare di più con il digitale e i servizi di streaming, ed è stata sostenuta dall'intera industria discografica statunitense. Il testo, che ora dovrà tornare alla camera, dov'era già passato per la pri-



ma lettura ad aprile, stabilisce che i servizi di streaming come Spotify e Apple music lavoreranno insieme agli editori per semplificare la gestione delle licenze e delle royalty. L'Mma inoltre prevede che, a differenza di quello che succede oggi, i servizi digitali dovranno pagare i diritti d'autore anche per i brani pubblicati

prima del 1972. Questa parte della legge era stata contestata dalla radio satellitare Sirius XM, che si sentiva penalizzata rispetto alle radio tradizionali, che non pagano per i brani precedenti al 1972. La presa di posizione della radio ha scatenato le proteste di musicisti favorevoli alla riforma come Paul McCartney, Kim Gordon e Katy Perry, che hanno minacciato di boicottare Sirius XM. Il Music modernization act prevede per la prima volta nella storia anche la distribuzione dei diritti connessi ai produttori musicali.

Paul Resnikoff,
Digital Music News

Playlist Pier Andrea Canei

Mobilità femminili



1 Pastis e Irene Grandi

Prima di partire per un lungo viaggio

I fratelli videoartisti fiorentini Marco e Saverio Lanza e la chanteuse rock, il visual album *Lungoviaggio*, un dvd e un cd, ogni canzone uno slide show. E i superospiti: Vasco, l'ologramma di Tiziano Terzani, la Astrosamantha dallo spazio, la coreografa Hagit Yakira, Cristina Donà e tante immagini. E poi, in fondo, c'è quella canzone di Vasco Rossi e Gaetano Curreri, che già portò al successo Irene Grandi (o viceversa) nel 2003, riarrangiata in una nuova versione spoglia, con il piano. Ed è la cosa più emozionante.

2 Soap & Skin

Italy

L'affetto che nutre, l'ascolto che rigenera, il sentimento salvifico che incute la musica: una disarmante sorgia bellezza, e pazienza per il lato cosmetico del nome d'arte che si è data la musicista austriaca Anja Plaschg. Il pezzo viene dall'album *From gas to solid/You are my friend*. Caso mai si può cercare nel video girato a Malta un tuffo nella vita e più di una metafora vaginale. E scoprire anche il pezzo *This is water*. C'è David Foster Wallace come ispirazione. E c'è un'invocazione che è bello sentire: "Awake me hopefully in Italy".

3 Death Valley Girls

More dead

Dall'altra parte del labirinto femminile, nei quartieri duri di un mondo immaginario alimentato dalle Ultra vixen di Russ Meyer, c'è questa gang losangeleina in cui la cantante alpha Bonnie Bloomgarden tiene al guinzaglio il chitarrista Larry Schemel. Vanno in giro a far baccano in una versione giocherellona del nichilismo punk, dell'attivismo indie e di una selezione di manierismi del momento nell'album *Darkness rains*, da cui abbiamo già assaggiato il videoclip di *Disaster (is what we're after)*, con Iggy Pop che si mangia un hamburger.

Paul Weller
True meanings
Parlophone

Tunng
Songs you make at night
Full Time Hobby

Blood Orange
Negro swan
Domino

Album

Low
Double negative
Sub Pop



Il rock minimalista dei Low può sembrare cupo, ma in *Double down* la band statunitense ha raddoppiato la dose, creando un capolavoro che la proietta in avanti. La drum machine, usata per la prima volta nel 2015 in *Ones and sixes*, ora è sfruttata al massimo. Grazie alla produzione visionaria di Bj Burton, la sezione ritmica è più vicina all'elettronica sperimentale di Mika Vainio o Thomas Köner che al rock. *Double down* parla della crisi dell'America e del nostro ecosistema e dell'effetto di questa situazione sulla nostra psiche. I temi vengono interpretati bene sia dalla musica sia dalle parole. Prendiamo la splendida *Disarray*, una ballata techno che sembra parlare di depressione ma evoca la retorica di Trump e delle notizie false. Il disco è attraversato da un tono ammaliatore, quasi pagano, come se l'ultimo rito di una nazione o di un pianeta venisse letto ad alta voce. Come le opere di Anselm Kiefer e Cormac McCarthy, *Double negative* testimonia il collasso sociale della nostra epoca e lo fa imponendosi come uno degli album più importanti e devastanti dell'anno.

Ben Beaumont-Thomas,
The Guardian

Thomas Fehlmann
Los Lagos
Kompakt



A 61 anni il musicista svizzero Thomas Fehlmann, cofondatore dei Palais Schaumburg e collaboratore dei pionieri dell'ambient house The Orb, ha già fatto tanti esperimenti e



Low

ora pubblica il suo settimo lavoro solista. Le tracce del disco oscillano con disinvoltura tra ricerca e musica da ballare, minimalismo e barocco, decostruzione e ricostruzione. In *Löwenzahnzimmer* gli accenni di melodia ricordano la dub house di Moritz von Oswald e i suoni intrecciati dei Mouse On Mars. L'album non è mai noioso, perché i suoni e i campionamenti di Fehlmann hanno una storia da raccontare e fanno muovere il corpo.

Pinky Rose, Die Zeit

Orlando "Cachaito" López
Cachaito

World Circuit Records



La casa discografica World Circuit Records ha ristampato in vinile diversi gioielli del suo catalogo. Una delle ultime uscite è questo superlativo album del contrabbassista cubano Orlando "Cachaito" López, pubblicato per la prima volta nel 2001. Il produttore Nick Gold, già al lavoro sul progetto Buena Vista Social Club, affiancò a Cachaito degli ottimi musicisti. Tra questi, per esempio, c'era Pee Wee Ellis, sassofonista della band di James Brown. López ha composto tutti i pezzi tranne uno e ogni brano offre un'esperienza diversa. Il pioniere dell'hip hop francese Dee Nasty apre con il suo scratch l'avventuro-

sa *Cachaito in laboratory. Wahir*, l'unico brano cantato, è un cha cha cha agrodolce, mentre *Oración lucumi* mescola ritmi afrocubani e afroamericani. Cachaito López, morto nel 2009, incarnava alla perfezione la tradizione della musica cubana.

Carolina Amoruso,
Sounds and Colours

Jungle
For ever
XL



Il disco d'esordio dei Jungle, pubblicato nel 2014, funzionava a meraviglia, ma faceva venire qualche dubbio. Il soul funk elettronico della band britannica sembrava pensato apposta per far cantare il pubblico dei festival o per finire negli spot pubblicitari. Il secondo album, *For ever*, non risolve per niente questi dubbi, ma perlomeno amplia lo spettro sonoro del gruppo. Nel di-



Jungle

sco saltano fuori arrangiamenti orchestrali alla Moby, come in *House in LA*, groove danzerecci (*Heavy, California*) e omaggi sfacciati a James Blake (*It ain't easy*). Nel complesso l'atmosfera è più solare e meno seria che in passato, e ciò è un bene. Nonostante questo, resta difficile non pensare che i Jungle facciano una musica appiattita sui gusti del pubblico. I brani della band hanno ottimi arrangiamenti, ma sembra che ogni angolo sia stato smussato apposta. *For ever* è molto piacevole da ascoltare, ma un po' più di anima e di sofferenza non avrebbero guastato.

Conrad Duncan,
Under the Radar

István Várdai

Kodály: sonata per violoncello solo, sonata per violoncello e piano, sonatina, adagio, capriccio

István Várdai, violoncello; Klára Würtz, piano
Brilliant Classics



Il violoncello era indubbiamente lo strumento preferito di Zoltán Kodály. Il suo timbro ricco ed espressivo si presta bene allo stile *parlando rubato* caratteristico della musica ungherese ed è perfetto per gli *allegro* delle forme rapsodiche ispirate al folclore magiaro. È una dimensione resa perfettamente da István Várdai, che mette in luce la grandezza della sua tavolozza: un suono pieno nei passaggi declamati, espressivo e dal ricco vibrato nei momenti lirici, e un virtuosismo impressionante nelle sezioni più dinamiche. Nei pezzi con pianoforte l'accompagnamento di Klára Würtz è sulla stessa lunghezza d'onda. Una porta d'ingresso perfetta al mondo di Kodály.

Laurent Lellouch, Classica

Video

Russia vs. Usa. Un gioco di spie

Lunedì 24 settembre, ore 21.50

History

L'11 settembre 2001 ha modificato le priorità statunitensi in termini di sicurezza nazionale. La Russia invece ha continuato a occuparsi principalmente degli Stati Uniti, rafforzando il proprio esercito di spie.

Il nuovo volto di Katie

Lunedì 24 settembre, ore 22.55

National Geographic

La storia della più giovane paziente a essersi mai sottoposta a un trapianto totale di volto. Realizzato in due anni di riprese, il documentario è la testimonianza di una pietra miliare nella storia dei trapianti.

La linea della palma.

Il caso Bruno Caccia

Martedì 25 settembre, ore 21.10

Rai Storia

Il 26 giugno 1983 Bruno Caccia, procuratore della repubblica di Torino, fu ucciso in un agguato. Si pensò al terrorismo ma era stata la 'ndrangheta: Caccia è il primo e unico magistrato ucciso al nord dall'organizzazione criminale.

Hitler contro Picasso e gli altri

Martedì 25 settembre, ore 21.15

Sky Arte

Chagall, Monet, Picasso, Matisse, Klee e altri artisti furono definiti "degenerati" dai nazisti che però trafugarono sistematicamente le loro opere da musei e collezioni private.

Hollywood playboy

Mercoledì 26 settembre

ore 21.15, Rai 5

La reputazione di seduttore di Warren Beatty ha oscurato l'impegno di un attore e di un intellettuale che è stato a un passo dall'intraprendere la carriera politica.



Dvd

Metà dello schermo

Le risposte poco convincenti della direzione della Mostra di Venezia alle contestazioni sulla carenza di registe nell'edizione appena conclusa hanno scatenato reazioni allarmate quando non indignate sui mezzi d'informazione stranieri, anglosassoni in particolare. Ora anche un documentario testimonia che altrove il dibattito è più avanzato: *Half the picture* di Amy Adrion, presentato allo scorso Sundance festival e uscito in dvd negli Stati Uniti, celebra il lavoro di tante registe e accusa le sistematiche discriminazioni che per decenni hanno ostacolato, a Hollywood, aspiranti autrici cinematografiche.

halfthepicture.com

Fotografia Christian Caujolle

Da un sito all'altro

Tutti sanno che in rete le fotografie, come tutti gli altri tipi di immagine, di testo o di contenuto, sono continuamente copiate, spostate, condivise, eccetera. Tutti sanno che questa è una pratica comune che risponde a un mito, in realtà morto e sepolto, che in rete tutto è gratuito e nessuno si preoccupa più di tanto del fatto che questi testi, queste immagini, questi contenuti, da qualche parte, un autore ce l'hanno. Eppure di recente la

corte di giustizia dell'Unione europea ha deciso che la riproduzione online di un'immagine accessibile liberamente in un sito necessita comunque di un nuovo permesso da parte dell'autore o dei detentori dei suoi diritti.

Il fotografo tedesco Dirk Renckhoff aveva autorizzato un sito che si occupava quasi esclusivamente di viaggi a pubblicare una sua fotografia della città di Cordova, in Spagna. Uno studente di liceo

In rete

Greenpeace fleet

sailing-with-greenpeace.com

La flotta della ong ambientalista e pacifista è da quarant'anni l'avanguardia e il simbolo di ogni sua campagna, come dimostrano i filmati ripescati dagli archivi per questo documentario. Il sito invita a salire virtualmente a bordo per visitare la Arctic Sunrise, l'Esperanza e la Rainbow Warrior. Un capitolo particolare è dedicato al celebre affondamento della Rainbow compiuto nel 1985 dai servizi segreti francesi, nel porto di Auckland. Altre sezioni permettono di scoprire attraverso diari di bordo e mappe la storia di progetti, azioni e spedizioni in cui è stata impegnata ogni nave, e di spedire un "messaggio in bottiglia" di supporto agli equipaggi.



è entrato sul sito di viaggi, ha preso senza difficoltà la fotografia e l'ha usata per una ricerca scolastica. La sua scuola ha pubblicato la ricerca, con la foto, sul suo sito, senza però chiedere l'autorizzazione a Renckhoff. Da qui è partito il procedimento giudiziario per cui la corte, alla fine, ha riconosciuto le ragioni del fotografo. Mentre in Europa si discute di diritti d'autore, questa sentenza, che fa giurisprudenza, rischia di scatenare l'inferno. ♦



Mondovisioni

I DOCUMENTARI DI INTERNAZIONALE

Otto film su informazione, attualità e diritti umani

Edizione 2018/2019. A cura di CineAgenzia

Alt-right: age of rage

di **Adam Bhala Lough**

Negli Stati Uniti è il primo anno della presidenza Trump. I suprematisti bianchi si stanno rafforzando mentre gli attivisti antifascisti cercano di contestarli. Fino a quando, a Charlottesville, un'auto si lancia su un corteo di manifestanti antirazzisti. Il ritratto di un paese dilaniato da un profondo scontro culturale e politico.

El país roto

di **Melissa Silva Franco**

Il 30 marzo 2017 il Venezuela si è svegliato con un parlamento senza più poteri. È il primo passo di uno scontro violento tra governo e opposizione che dalle aule dell'Assemblea nazionale si è spostato subito nelle strade del paese.

Eurotrump

di **Stephen Robert Morse**

e **Nicholas Hampson**

È una delle figure di punta della nuova destra europea. Antieuropeista e noto per le sue posizioni contro l'islam, vive sotto scorta da dodici anni. Un ritratto

esclusivo dell'olandese Geert Wilders, leader del Partito per la libertà, ripreso durante la campagna elettorale per le legislative del 2017.

Kinshasa makambo

di **Dieudo Hamadi**

Christian, Ben e Jean-Marie si battono da anni per un cambiamento politico e libere elezioni nella Repubblica Democratica del Congo. Ma davanti all'ennesimo rifiuto del presidente Joseph Kabila di lasciare il potere, le loro strade si separano.

Recruiting for jihad

di **Adel Khan Farooq**

e **Ulrik Imtiaz Rolfsen**

Per tre anni i registi hanno seguito la vita e le attività del norvegese Ubaydullah Hussain, portavoce di un'organizzazione salafita jihadista e reclutatore del gruppo Stato islamico. Fino al suo arresto per sostegno al terrorismo.

Under the wire

di **Chris Martin**

Nel febbraio 2012 due giornalisti britannici entrano clandestinamente in Siria: la leggendaria

corrispondente di guerra Marie Colvin e il fotoreporter Paul Conroy. Il loro obiettivo è documentare la tragedia dei civili intrappolati nella città di Homs. Solo uno di loro tornerà a casa.

What is democracy?

di **Astra Taylor**

Cosa rende la vita degna di essere vissuta? La giustizia? La libertà? La ricchezza? Dall'Atene di Platone all'Italia medievale, dalla Grecia contemporanea agli Stati Uniti di Donald Trump, una riflessione originale su una parola che troppo spesso diamo per scontata: democrazia.

Whispering truth to power

di **Shameela Seedat**

Il compito della *public protector* sudafricana Thuli Madonsela è tutelare i cittadini dagli abusi e dalla corruzione nella pubblica amministrazione. Il film la segue mentre affronta la sfida più impegnativa della sua carriera: fare luce su alcuni scandali che coinvolgono il presidente Jacob Zuma.

*I documentari saranno proiettati in anteprima al **festival di Internazionale a Ferrara**, dal 5 al 7 ottobre 2018, al cinema Boldini. Al termine del festival, Mondovisioni partirà in tour fino all'estate del 2019: la rassegna è disponibile a noleggio per proiezioni in sale e circoli cinematografici, associazioni culturali, scuole e università.*

Scrivi a info@cineagenzia.it per portarla anche nella tua città.

Per maggiori informazioni su Mondovisioni e sul tour:
internazionale.it/festival/mondovisioni
cineagenzia.it

Grazie al contributo di



Alleanza 3.0



Mondovisioni

I DOCUMENTARI DI INTERNAZIONALE

Otto film su informazione, attualità e diritti umani

Edizione 2018/2019. A cura di CineAgenzia

Alt-right: age of rage

di **Adam Bhala Lough**

Negli Stati Uniti è il primo anno della presidenza Trump. I suprematisti bianchi si stanno rafforzando mentre gli attivisti antifascisti cercano di contestarli. Fino a quando, a Charlottesville, un'auto si lancia su un corteo di manifestanti antirazzisti. Il ritratto di un paese dilaniato da un profondo scontro culturale e politico.

El país roto

di **Melissa Silva Franco**

Il 30 marzo 2017 il Venezuela si è svegliato con un parlamento senza più poteri. È il primo passo di uno scontro violento tra governo e opposizione che dalle aule dell'Assemblea nazionale si è spostato subito nelle strade del paese.

Eurotrump

di **Stephen Robert Morse**

e **Nicholas Hampson**

È una delle figure di punta della nuova destra europea. Antieuropaista e noto per le sue posizioni contro l'islam, vive sotto scorta da dodici anni. Un ritratto

esclusivo dell'olandese Geert Wilders, leader del Partito per la libertà, ripreso durante la campagna elettorale per le legislative del 2017.

Kinshasa makambo

di **Dieudo Hamadi**

Christian, Ben e Jean-Marie si battono da anni per un cambiamento politico e libere elezioni nella Repubblica Democratica del Congo. Ma davanti all'ennesimo rifiuto del presidente Joseph Kabila di lasciare il potere, le loro strade si separano.

Recruiting for jihad

di **Adel Khan Farooq**

e **Ulrik Imtiaz Rølfesen**

Per tre anni i registi hanno seguito la vita e le attività del norvegese Ubaydullah Hussain, portavoce di un'organizzazione salafita jihadista e reclutatore del gruppo Stato islamico. Fino al suo arresto per sostegno al terrorismo.

Under the wire

di **Chris Martin**

Nel febbraio 2012 due giornalisti britannici entrano clandestinamente in Siria: la leggendaria

corrispondente di guerra Marie Colvin e il fotoreporter Paul Conroy. Il loro obiettivo è documentare la tragedia dei civili intrappolati nella città di Homs. Solo uno di loro tornerà a casa.

What is democracy?

di **Astra Taylor**

Cosa rende la vita degna di essere vissuta? La giustizia? La libertà? La ricchezza? Dall'Atene di Platone all'Italia medievale, dalla Grecia contemporanea agli Stati Uniti di Donald Trump, una riflessione originale su una parola che troppo spesso diamo per scontata: democrazia.

Whispering truth to power

di **Shameela Seedat**

Il compito della *public protector* sudafricana Thuli Madonsela è tutelare i cittadini dagli abusi e dalla corruzione nella pubblica amministrazione. Il film la segue mentre affronta la sfida più impegnativa della sua carriera: fare luce su alcuni scandali che coinvolgono il presidente Jacob Zuma.

I documentari saranno proiettati in anteprima al **festival di Internazionale a Ferrara**, dal 5 al 7 ottobre 2018, al cinema Boldini. Al termine del festival, Mondovisioni partirà in tour fino all'estate del 2019: la rassegna è disponibile a noleggio per proiezioni in sale e circoli cinematografici, associazioni culturali, scuole e università.

Scrivi a info@cineagenzia.it per portarla anche nella tua città.

Per maggiori informazioni su Mondovisioni e sul tour:
internazionale.it/festival/mondovisioni
cineagenzia.it

Grazie al contributo di





+



*Abbinamento obbligatorio alla domenica. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.

DOMENICA 23 SETTEMBRE IN EDICOLA a 2,50 euro*
la Repubblica L'Espresso

Arte

Libri e artisti

Getty research institute,

Los Angeles, fino al 28 ottobre

I libri d'artista occupano uno spazio al limite tra l'oggetto d'arte e la narrativa. A tiratura limitata, spesso hanno le dimensioni di stampe e vengono usati per elaborare idee o variazioni sul tema di un progetto futuro. Anche se sono protetti da teche di vetro, l'istinto di toccarli è irrefrenabile. La mostra al Getty non chiarisce se siano oggetti estetici pensati per essere esposti o assemblaggi tattili di parole e immagini destinati a passare di mano in mano per essere studiati, ma dimostra che l'arte contemporanea si spinge oltre i confini e le definizioni del libro. Sciolto da vincoli, configurato in paesaggio come *Bookscape* di Johanna Drucker, ripiegato in una scatola e assemblato come un puzzle, aperto a fisarmonica o appeso al muro.

Hyperallergic

Un dj set per Mancuso

Martin Beck, *Frac Lorraine*,

Metz, Francia, fino al 21 ottobre

Tre divani, due altoparlanti, una tenda nera e uno schermo dove i dischi girano su un piatto con il braccio cromato. La playlist riproduce i 118 dischi passati al Loft (un appartamento al 99 di Prince street a New York) la notte del 2 giugno 1984, l'ultima esibizione del dj David Mancuso, che per 14 anni fomentò un'utopia egualitaria e unificante diventata mitica. Al Loft s'incontravano i fan di Isaac Hayes e Giorgio Moroder, neri, bianchi, ispanici, gay, etero, una coalizione arcobaleno di attivisti gay, attivisti per i diritti civili, femministe, obiettori di coscienza. L'installazione di Beck è un misto di gioia e nostalgia. **Libération**

L'installazione di Mika Rottenberg



Regno Unito

Starnuti d'artista

Mika Rottenberg

Goldsmiths centre for contemporary art, Londra, fino al 4 novembre

Un uomo starnutisce un coniglio vivo sul tavolo. L'uomo è seduto in una stanza anonima. Starnutisce conigli tutto il giorno. Altri personaggi vanno e vengono starnutendo lampadine e altre cose. Inutile chiedersi come sia possibile. Mika Rottenberg, argentina con base a New York, realizza le gallerie labirintiche progettate dal collettivo di architetti Assemble, vincitore del Turner prize. All'ultimo piano del

Goldsmiths centre, in una sala buia che un tempo ospitava i serbatoi per l'acqua di questa ex piscina, Rottenberg ha sistemato sul pavimento una serie di piastre elettriche accese, con le rispettive padelle dove l'acqua che gocciola dal soffitto cade alzando nuvole di vapore illuminate. Sembra il risultato di una residenza d'artista. Ci si aspetta di vedere il tutor con il dito puntato che chiede all'artista cosa volesse dire con l'opera. Un dito roteante sbucca da un muro. Il lavoro di Rottenberg può sembrare assurdo, leggero e mistificante

e ci porta in angoli del mondo remoti e sconosciuti, in atmosfere lugubri: una cupa e anonima sala da bingo in qualche periferia statunitense; ristoranti messicani di confine; mercati all'ingrosso in Cina; un seminterrato fradicio e buio. Nessuna faccia felice. L'artista gioca con il tempo e lo spazio, la noia dei lavori ripetitivi e del tempo libero, l'anticamera del tempo sprecato e delle opportunità sfuggite. I suoi video sono eccessivamente e volutamente lunghi e uno spera di arrivare presto alla fine. **The Guardian**

Le civiltà sono un'invenzione

Yuval Noah Harari

La tesi dello "scontro di civiltà" sta vivendo una seconda giovinezza. Molti esperti, politici e cittadini comuni sono convinti che la guerra civile in Siria, l'ascesa del gruppo Stato islamico, il caos della Brexit e l'instabilità dell'Unione europea siano il frutto di uno scontro tra la "civiltà occidentale" e la "civiltà islamica". I tentativi occidentali di imporre la democrazia e i diritti dell'uomo ai paesi musulmani avrebbero scatenato una violenta reazione da parte islamica, e l'ondata migratoria e gli attentati terroristici islamici avrebbero spinto gli elettori europei ad abbandonare il sogno del multiculturalismo a favore di un identitarismo locale xenofobo.

Secondo questa tesi, l'umanità è sempre stata divisa in civiltà caratterizzate da visioni del mondo inconciliabili. Questa incompatibilità tra modi di vedere il mondo rende inevitabili i conflitti tra civiltà. Così come in natura le diverse specie combattono per la sopravvivenza secondo le leggi implacabili della selezione naturale, nel corso della storia le civiltà si sono ripetutamente scontrate e solo le più forti sono sopravvissute. Chi sottovaluta questa triste realtà lo fa a proprio rischio e pericolo.

La tesi dello scontro di civiltà ha implicazioni politiche molto profonde. Secondo i suoi sostenitori, qualsiasi tentativo di riconciliare "l'occidente" con "il mondo musulmano" è destinato al fallimento. I paesi musulmani non adotteranno mai i valori occidentali, e i paesi occidentali non riusciranno mai a integrare le minoranze musulmane.

Quindi gli Stati Uniti hanno ragione a non far entrare i migranti che arrivano dalla Siria o dall'Iraq, mentre l'Unione europea farebbe bene a rinunciare alla sua illusione multiculturale per abbracciare senza remore l'identità occidentale. Alla lunga solo una civiltà riuscirà a sopravvivere alle durissime prove della selezione naturale, e se i burocrati di Bruxelles si rifiutano di salvare l'occidente dal pericolo islamico, allora è meglio che il Regno Unito, la Danimarca o la Francia vadano avanti da sole.

È una tesi fuorviante, anche se molto diffusa. Il fondamentalismo islamico è effettivamente una minaccia radicale, ma la civiltà che sta mettendo in pericolo è quella globale, non il mondo occidentale. Non a caso, il gruppo Stato islamico è riuscito a convincere l'Iran e gli

Stati Uniti a unire le forze per contrastarlo. E gli stessi fondamentalisti islamici, nonostante le loro fantasie medievali, sono molto più calati nella cultura globale contemporanea che nell'Arabia del settimo secolo: parlano alle paure e alle speranze della gioventù alienata di oggi più che a quelle dei contadini e dei mercanti del medioevo. Come hanno autorevolmente sostenuto Pankaj Mishra e Christopher de Bellaigue, gli islamisti radicali sono influenzati tanto da Marx e Foucault quanto da Maometto, e sono gli eredi degli anarchici

europei dell'ottocento quanto dei califfi omayyadi e abbasidi. È quindi più corretto considerare anche il gruppo Stato islamico come un'emanazione deviata della cultura globale di cui tutti facciamo parte, anziché come un ramo di un misterioso albero alieno.

Soprattutto, l'analogia tra storia e biologia su cui si fonda la tesi dello scontro di civiltà è falsa. I gruppi umani - dalle piccole tribù alle grandi civiltà - sono fondamentalmente diversi dalle specie animali, e i conflitti storici sono profon-

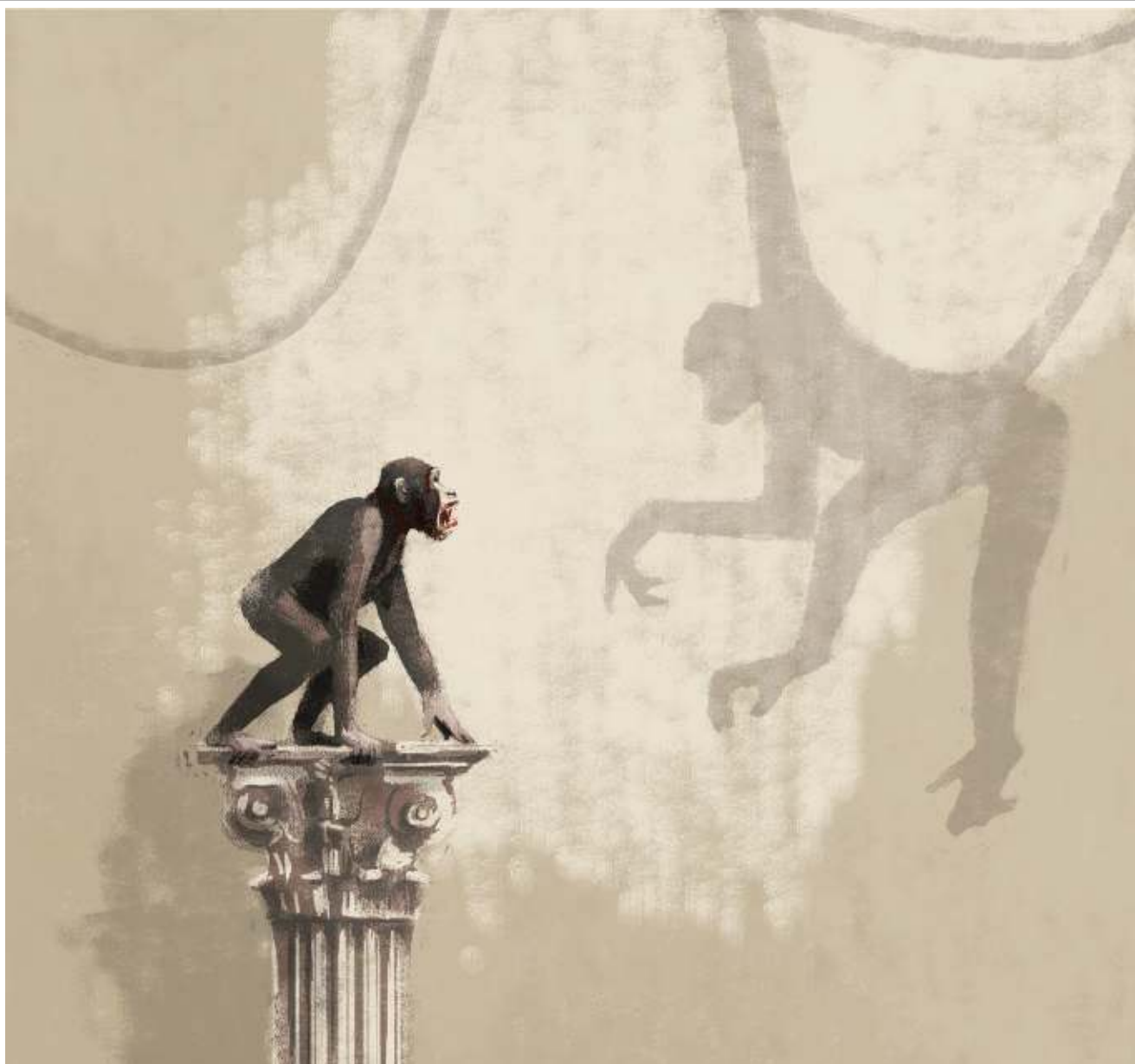
damente diversi dai processi di selezione naturale. Le specie animali hanno identità oggettive che resistono nel corso di migliaia di generazioni. Essere uno scimpanzé o un gorilla è una questione di geni più che di valori, e geni diversi determinano comportamenti sociali distinti.

Gli scimpanzé vivono in gruppi misti di maschi e femmine e si contendono il potere formando coalizioni di scimpanzé di entrambi i sessi. Tra i gorilla, invece, un unico maschio dominante crea un harem di femmine e allontana tutti i maschi adulti che potrebbero minacciare la sua posizione. Gli scimpanzé non possono adottare le strutture sociali dei gorilla e i gorilla non possono organizzarsi alla maniera degli scimpanzé. Per quanto ne sappiamo, il sistema sociale degli scimpanzé e dei gorilla è rimasto invariato non solo in tempi recenti, ma per centinaia di migliaia di anni.

Tra gli esseri umani non funziona così. Certo, i gruppi umani costruiscono sistemi sociali distinti, ma questi non sono determinati geneticamente, e raramente durano per più di qualche secolo. Prendiamo per esempio i tedeschi nel novecento. In meno di un secolo il popolo tedesco si è organizzato in sei sistemi diversi: l'impero Hohenzollern, la repubblica di Weimar, il terzo Reich, la Repubblica democratica tedesca (la Germania Est comunista), la Repubblica federale

YUVAL NOAH HARARI

è uno storico israeliano. Insegna all'Università ebraica di Gerusalemme. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è *21 lezioni per il XXI secolo* (Bompiani 2018). Questo articolo è uscito sul *New Statesman* con il titolo *Why there's no such thing as a civilisation*.



ANGELO MONNE

di Germania (la Germania Ovest) e infine la Germania democratica riunificata.

Ovviamente i tedeschi hanno conservato la loro lingua e il loro amore per la birra e i würstel. Ma esiste un'identità squisitamente tedesca che li distingue da tutte le altre nazioni, e che è rimasta invariata da Guglielmo II ad Angela Merkel? E se anche la trovassimo, è la stessa di mille o di cinquemila anni fa?

Il preambolo (non ratificato) della costituzione europea dichiara d'ispirarsi "alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, e dello stato di diritto". Potremmo facilmente desumerne che la civiltà europea sia definita dai valori

della democrazia, dell'uguaglianza, della libertà e del rispetto dei diritti umani. Innumerevoli discorsi e documenti, del resto, tracciano una linea diretta tra l'antica democrazia ateniese e l'Unione europea di oggi, celebrando duemilacinquecento anni di libertà e democrazia in Europa. Tutto questo fa venire in mente il cieco della parabola che afferra la coda dell'elefante e pensa che l'elefante sia una fune. È vero, gli ideali democratici fanno parte della cultura europea da secoli, ma ne sono, appunto, solo una parte. In tutta la sua gloria e la sua influenza, la democrazia ateniese fu un esperimento incerto, che durò meno di duecento anni e fu circoscritto a un piccolo angolo dei Balcani.

Se la civiltà europea negli ultimi venticinque secoli è definita dalla democrazia e dai diritti umani, allora

come spiegare Sparta e Giulio Cesare, i crociati e i *conquistadores*, l'inquisizione e il traffico di schiavi, Luigi XIV e Napoleone, Hitler e Stalin? Erano tutti degli intrusi di civiltà straniera?

In realtà, la civiltà europea la fanno gli europei, così come il cristianesimo lo fanno i cristiani, l'islam lo fanno gli islamici e l'ebraismo lo fanno gli ebrei. E ognuno di questi popoli ha fatto cose significativamente diverse nel corso dei secoli. Pur essendo definiti più dai cambiamenti che dalla continuità, i gruppi umani si costruiscono delle identità ancestrali grazie alla loro capacità di raccontare storie. Per quante rivoluzioni attraversino, riescono a fondere il vecchio e il nuovo in un unico discorso coerente.

Anche a livello personale, ognuno di noi è in grado di mettere in fila i cambiamenti che ha attraversato nella propria vita per ricavarne una storia con un inizio e una fine: "Una volta ero socialista ma poi sono diventato capitalista; sono nato in Francia e adesso vivo negli Stati Uniti; mi sono sposato poi ho divorziato; ho avuto un tumore poi sono guarito". Allo stesso modo, un gruppo umano come i tedeschi si racconta attraverso i suoi cambiamenti: "Prima eravamo nazisti, poi abbiamo imparato la lezione e siamo diventati democratici e pacifici". Non c'è bisogno di cercare una fantomatica identità squisitamente tedesca che si sarebbe manifestata prima con Guglielmo II, poi con Hitler e infine con Merkel. Queste trasformazioni radicali sono esattamente ciò che definisce l'identità tedesca. Essere tedeschi nel 2018 significa fare i conti con la difficile eredità del nazismo mentre si abbracciano i valori liberali e democratici. Cosa significherà nel 2050? Chissà.

Le persone spesso rifiutano di vedere questi cambiamenti, soprattutto quando ci sono in ballo valori politici e religiosi fondamentali. Non rinunciamo all'idea che quei valori siano un'eredità preziosa che ci viene tramandata dai nostri antenati. Prendiamo, per esempio, l'atteggiamento degli ebrei verso le donne. Ancora oggi gli ebrei ultraortodossi vietano ogni rappresentazione pubblica della donna. I cartelloni e le pubblicità rivolte agli ebrei ultraortodossi mostrano soltanto uomini e bambini, mai donne e bambine.

Nel 2011 scoppiò uno scandalo quando il giornale ultraortodosso newyorchese *Di Tzeitung* pubblicò una foto ritoccata delle autorità degli Stati Uniti che assistevano all'irruzione nel covo di Osama bin Laden: tutte le donne presenti, compresa Hillary Clinton all'epoca segretaria di stato, erano state cancellate. Il giornale spiegò che così prescrivevano le "leggi sulla modestia" ebraiche. Uno scandalo simile scoppiò quando il giornale israeliano *HaMevaser* tagliò Angela Merkel dalla foto di una manifestazione contro il massacro di Charlie Hebdo per evitare che l'immagine della cancelliera suscitasse pensieri peccaminosi nei devoti lettori. L'editore di *Hamodia*, un altro giornale ultraortodosso israeliano, difese quella scelta in nome della "millenaria tradizione ebraica".

Il divieto di mostrare il corpo della donna è particolarmente severo all'interno delle sinagoghe. Nelle sinagoghe ortodosse le donne sono rigorosamente segregate dagli uomini e devono restare confinate in una zona

proibita dietro una tenda in modo che mentre prega o legge le scritture nessun maschio possa vederle.

Ma se tutto questo si fonda su una tradizione millenaria e su leggi divine e immutabili, allora perché in Israele quando gli archeologi hanno scoperto le antiche sinagoghe dell'epoca della Mishnah e del Talmud non hanno trovato tracce di segregazione, anzi hanno riportato alla luce bellissimi mosaici e affreschi che raffigurano donne, alcune delle quali seminude? I rabbini che hanno scritto la Mishnah e il Talmud pregavano e studiavano regolarmente in queste sinagoghe, eppure oggi gli ebrei ortodossi le considererebbero profanazioni blasfeme delle antiche tradizioni.

Queste distorsioni sono tipiche di tutti i culti religiosi. Il gruppo Stato islamico si vanta di essere tornato a una versione pura e originale dell'islam, ma in realtà la sua è una lettura nuova di zecca. È vero, i suoi seguaci citano molti testi venerabili, ma è altrettanto vero che esercitano grande discrezionalità nello scegliere quali testi citare, quali ignorare e come interpretarli. A ben vedere, anche questo approccio fai da te all'interpretazione dei testi sacri è molto moderno. Tradizionalmente, l'interpretazione era appannaggio esclusivo degli ulema, i dotti che studiavano la legge e la teologia musulmana in scuole religiose rinomate come l'Al Azhar del Cairo. Sono pochissimi i leader dello Stato islamico che possono vantare queste credenziali, e non a caso molti rispettati ulema considerano Abu Bakr al Baghdadi e i suoi seguaci dei criminali ignoranti.

Ciò non significa che il gruppo Stato islamico sia "non islamico" o "antis islamico" come sostengono alcuni. È particolarmente paradossale che leader cristiani come Barack Obama pretendano di spiegare ai seguaci di leader come al Baghdadi cosa significhi essere musulmani. Questa accesa disputa su quale sia la vera essenza dell'islam è semplicemente senza senso. L'islam non ha un dna immutabile. L'islam lo fanno i musulmani.

Quando ha conquistato i territori della Siria e dell'Iraq, lo Stato islamico ha sterminato decine di migliaia di persone, demolito siti archeologici, abbattuto statue e sistematicamente distrutto i simboli dei regimi precedenti e dell'influenza culturale occidentale. Quando però i suoi soldati sono entrati nelle banche e hanno trovato cataste di dollari con sopra le facce dei presidenti statunitensi e scritte in inglese inneggianti agli ideali politici e religiosi americani, si sono ben guardati dal bruciare quei simboli dell'imperialismo. Il biglietto verde è universalmente rispettato, al di là di qualunque fazione politica e religiosa. Anche se il dollaro non ha valore intrinseco - non si può mangiare o bere una banconota - la fiducia nella moneta statunitense e nell'autorità della Federal Reserve è talmente radicata che nemmeno i fondamentalisti islamici, i signori della droga messicani e i tiranni nordcoreani osano metterla in dubbio. In tempi premoderni l'uomo ha sperimentato non solo i sistemi politici più diversi, ma anche una strabiliante varietà di modelli economici. Oggi, invece, tutti seguiamo più o meno lo

Storie vere

Il dipendente di un supermercato Eagle Chain di Lawrence Township, in Ohio, è stato accusato di aver rubato prosciutto e salame per 9.200 dollari. Non ha portato i salumi fuori dal supermercato: la cifra rappresenta otto anni di qualche fetta mangiata ogni giorno, secondo il calcolo di Eagle Chain. L'uomo, del quale non sono state diffuse le generalità, ha confessato.



ANGELOMONNE

stesso spartito capitalista e siamo tutti ingranaggi di un'unica grande linea di produzione globale.

L'omogeneità dell'umanità contemporanea emerge soprattutto dalla nostra concezione del mondo naturale e del corpo umano. Mille anni fa, quando qualcuno si ammalava il luogo in cui viveva faceva la differenza. In Europa, il prete del villaggio probabilmente diceva al malato che aveva fatto arrabbiare dio e che se voleva guarire doveva donare qualcosa alla chiesa, andare in pellegrinaggio in un luogo sacro e pregare ardentemente per il perdono. In alternativa, la strega del posto gli spiegava che era stato posseduto dal demonio e che lei avrebbe scacciato il maligno con i canti, la danza e il sangue di un gallo nero.

Nel Medio Oriente, i medici cresciuti nella tradizione classica spiegavano al malato che i suoi umori corporei erano fuori equilibrio e che per farli tornare in armonia doveva seguire una dieta e bere pozioni ma-

leodoranti. In India, gli esperti ayurvedici gli esponevano le loro teorie sull'equilibrio fra i tre elementi noti come *dosha* e prescrivevano una cura a base di erbe, massaggi e posizioni yoga.

Medici cinesi, sciamani siberiani, stregoni africani, maghi amerindi: ogni impero, regno e tribù aveva le sue tradizioni e i suoi esperti, ognuno dei quali esprimeva una concezione diversa del corpo umano e della natura della malattia e proponeva la sua cornucopia di riti, intrugli e cure. Alcuni funzionavano sorprendentemente bene, altri erano quasi una condanna a morte. L'unica cosa che accomunava le pratiche mediche europee, cinesi, africane e americane era che almeno un terzo dei bambini moriva prima di raggiungere l'età adulta e che l'aspettativa media di vita era ben sotto i cinquant'anni.

Oggi se qualcuno si ammala non fa molta differenza dove viva. Che abiti a Toronto, a Tokyo, a Teheran o a

JORDI DOCE

è un poeta, critico e traduttore letterario spagnolo nato nel 1967. Questa poesia è uscita sulla rivista spagnola Litoral nel 2016. Traduzione di Valerio Nardoni.

Tel Aviv, sarà portato in ospedali simili dove troverà dei medici in camice bianco che hanno imparato le stesse teorie scientifiche nelle stesse facoltà di medicina. Questi medici seguiranno protocolli identici e faranno test identici per poi formulare diagnosi molto simili, e prescriveranno le stesse medicine prodotte dalle stesse multinazionali farmaceutiche.

Esistono ancora piccole differenze culturali, ma i medici canadesi, giapponesi, iraniani e israeliani condividono grosso modo la stessa concezione del corpo umano e delle malattie. Dopo che il gruppo Stato islamico ha conquistato Raqqa e Mosul non ha distrutto gli ospedali, ma ha lanciato un appello ai medici e agli infermieri musulmani in tutto il mondo affinché prestassero servizio come volontari. Presumibilmente, anche i medici e gli infermieri musulmani sanno che il corpo umano è fatto di cellule, che le malattie sono causate dagli agenti patogeni e che gli antibiotici uccidono i batteri.

Come sono fatti questi batteri e queste cellule? Com'è fatto il mondo? Mille anni fa ogni cultura aveva una storia diversa sull'universo e sugli ingredienti fondamentali che compongono il brodo cosmico. Oggi le persone istruite in tutto il mondo imparano esattamente le stesse cose sulla materia, l'energia, il tempo e lo spazio.

Prendiamo, per esempio, i programmi nucleari dell'Iran e della Corea del Nord. Il problema di fondo è che gli iraniani e i nordcoreani hanno esattamente la stessa concezione della fisica che hanno gli israeliani e gli statunitensi. Se gli iraniani e i nordcoreani sostenessero che $E=mc^4$, Israele e gli Stati Uniti non si preoccuperebbero minimamente dei loro programmi nucleari. I popoli hanno religioni e identità nazionali diverse, ma quando entrano in ballo le questioni pratiche – come si costruisce uno stato, un'economia, un ospedale o una bomba – facciamo parte più o meno tutti della stessa civiltà.

Ci sono divergenze, non c'è dubbio, ma in fondo tutte le civiltà hanno le loro dispute interne. Anzi, sono definite da queste dispute. Quando cercano di descrivere la loro identità, i popoli spesso fanno la lista dei tratti che hanno in comune. Sbagliano. Farebbero molto meglio a stilare una lista dei conflitti e dei dilemmi interni. Nel 1618, per esempio, l'Europa non aveva un'unica identità religiosa ma si caratterizzava proprio per i conflitti dottrinali. Essere europei nel 1618 significava spaccare il capello in quattro sulle minime differenze tra cattolici e protestanti o tra calvinisti e luterani ed essere disposti a uccidere e a essere uccisi in nome di queste differenze. Se a una persona del 1618 non importava nulla di questi conflitti, forse era un turco o un indù, ma certamente non un europeo.

Nel 1940 il Regno Unito e la Germania avevano valori politici molto diversi, ma erano entrambe parte integrante della civiltà europea. Hitler non era meno europeo di Churchill. Era proprio lo scontro tra i due leader a definire cosa significasse essere europei in quel particolare momento storico. Al contrario, nel 1940 un cacciatore-raccoglitore !kung non poteva dirsi europeo, perché lo scontro interno europeo sulla

Poesia

Stazione di passaggio

Il vento sui binari, le dita macchiate d'inchiostro,
il libro aperto su una pagina qualunque della mia vita,
l'attesa e il ritardo, i treni che non passano
o che non sono mai partiti, la fuliggine del silenzio,
l'impazienza nel mezzo a nessun luogo,
l'assenza di risposte e lo stanco furore delle domande,
la sorpresa di un volto che ricordo e non conosco,
padrone di una bellezza non possibile,
frasi sentite a caso e a caso ordinate,
muri dove la luce fiammeggia e si consuma
contro la sterile opacità dei mattoni,
un ricordo di azzurro oltre le tegole, come

[cielo d'infanzia,

le pause sul sentiero, i sentieri del tempo,
il destino non perché noto meno immaginato,
l'arrivo senza nessuno, le verghe che da sempre
attraversano l'ostinato campo incolto del cuore.

Jordi Doce

questione razziale e l'impero non lo riguardava.

Le persone con cui litighiamo più spesso sono i nostri familiari. L'identità è definita dai conflitti e dai dilemmi più che dagli accordi. Cosa significa essere europei nel 2018? Non significa avere la pelle bianca, credere in Gesù Cristo o rispettare la libertà. Significa discutere animatamente sull'immigrazione, sull'Unione europea e sui limiti del capitalismo. Significa chiedersi ossessivamente "cosa definisce la mia identità?" ed essere in ansia per la popolazione che invecchia, per il consumismo che avanza e per il riscaldamento globale. Nei loro conflitti e dilemmi, gli europei del ventunesimo secolo somigliano poco ai loro antenati del 1618 e del 1940, mentre sono molto simili ai loro partner commerciali cinesi e indiani.

Qualsiasi cambiamento ci riserverà il futuro, probabilmente ruoterà intorno a un nuovo scontro fraticida in una singola civiltà anziché a uno scontro tra civiltà diverse. Le grandi sfide del nostro tempo hanno un respiro globale. Cosa succederà quando i cambiamenti climatici scateneranno una catastrofe ecologica? Cosa succederà quando i computer supereranno l'uomo in moltissime attività e li sostituiranno sul lavoro? Cosa succederà quando la biotecnologia ci permetterà di migliorare l'essere umano e di allungargli la vita?

Sicuramente queste domande scateneranno discussioni animate e conflitti accesi. Difficilmente, però, ci isoleranno l'uno dall'altro. È più probabile il contrario. Ci renderanno sempre più interdipendenti. Anche se l'umanità è ben lontana dal costituire una comunità armoniosa, facciamo tutti parte di un'unica e litigiosa civiltà globale. ♦ fas

Metti il mondo nello zaino

Sei mesi

49

euro

Ogni settimana i migliori articoli della stampa straniera.
Sei mesi di abbonamento a Internazionale a 49 euro.
L'offerta è valida fino al 10 ottobre 2018.

→ internazionale.it/zaino

Internazionale



— GENITORI
— SI DIVENTA.
— PER ESSERE
— SEMPRE
— ALL'ALTEZZA
— DELLA SFIDA.

UNA COLLANA INEDITA E INNOVATIVA PER AIUTARTI NEL MESTIERE PIÙ DIFFICILE DEL MONDO.

Riuscirò mai a distogliere mio figlio dal tablet? E se avrà a che fare con un bullo? E come aiutarlo con quel 4 in pagella? Docenti ed esperti affrontano, con un taglio alla portata di tutti, le tante sfide della quotidianità da gestire con i figli, dalla nascita alla maggiore età. Una collana ricca di spunti utili che ti accompagnerà nelle tue scelte; perché genitori non si nasce, ma si diventa.

iniziativa.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali



A SOLO
5,90€
IN PIÙ

La solitudine dei nativi digitali - Perché non leggi un po'? - Facciamo squadra - Tutti a scuola
I passi della crescita - Le famiglie allargate - A caccia di guai - Con i bulli non si scherza e molti altri...

DAL 28 SETTEMBRE IN EDICOLA
IL 1° VOLUME LA NOSTRA SFIDA PIÙ GRANDE

In collaborazione con
CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICLOGI

GODI
GRUPPO EDITORIALE

Rifiuti di plastica galleggianti alle Maldive



ROSEMARY CALVERT (GETTY IMAGES)

La nostra zuppa di plastica

George Monbiot, *The Guardian*, Regno Unito

Per salvare il pianeta non basta sostituire la plastica con altri materiali. Bisogna superare il consumismo. Difendere il pianeta significa cambiare il mondo, scrive George Monbiot

Credete nei miracoli? Se ci credete, mettetevi in fila. Sono in tanti a pensare che possiamo andare avanti così, limitandoci a sostituire un materiale con un altro. Il mese scorso una richiesta fatta alle catene di caffè Starbucks e Costa perché rimpiazzassero i bicchieri di plastica con quelli di amido di mais è stata ritwittata 60mila volte, prima di essere cancellata. I sostenitori dell'appello avevano dimenticato di chiedersi da dove viene l'amido di mais, quanta terra serve a coltivarlo e quali conseguenze ci sono per la produzione alimentare. E avevano ignorato altri aspetti: la coltivazione del mais causa l'erosione del suolo e spesso richiede ingenti dosi di pesticidi e fertilizzanti.

Il problema non è la plastica in sé ma la cultura dell'usa e getta, che equivale a inseguire, sull'unico pianeta che a quanto sap-

priamo ospita esseri viventi, un tenore di vita per il quale ne servirebbero quattro. È il volume totale dei consumi che sta travolgendo gli ecosistemi della Terra.

Non fraintendetemi: la diffusione della plastica è un grande problema per l'ambiente e le campagne per limitarne l'uso sono giuste, a volte anche efficaci. Ma non possiamo risolvere la crisi ambientale scambiando una risorsa con un'altra. Quando ho contestato l'appello a Starbucks e Costa mi hanno chiesto: "E cosa dovremmo usare?". La domanda corretta è: "Come dovremmo vivere?". Ormai, però, il pensiero sistemico è una specie in via d'estinzione.

Interessi commerciali

Non sarà un tipo diverso di consumismo a salvare il pianeta. I problemi sono strutturali: un sistema politico ostaggio degli interessi commerciali e un sistema economico che insegue una crescita perpetua. È giusto dire che ognuno di noi dovrebbe ridurre al minimo il proprio impatto ambientale, ma non possiamo affrontare questi sistemi semplicemente assumendoci la responsabilità dei nostri consumi. I rifiuti marini, per esempio, sono causati in gran parte dalla pesca. Il 46 per cento dell'isola di plastica

del Pacifico (Great Pacific garbage patch), simbolo della nostra società dei consumi, è composto da reti abbandonate, mentre il restante 54 per cento è dominato da altri materiali usati nel settore. Quanto ai sacchetti e alle bottiglie di plastica, la maggior parte proviene dai paesi poveri, privi di impianti di smaltimento efficienti.

Il problema è che spesso cerchiamo le soluzioni nei posti sbagliati. Una nota ambientalista ha postato una foto dei gamberi appena comprati, vantandosi di aver convinto il supermercato a metterli nel suo contenitore invece che in un sacchetto di plastica, e sostenendo di aver contribuito così a tutelare i mari. Il semplice acquisto dei gamberi, però, causa danni alla vita marina decisamente maggiori rispetto ai sacchetti di plastica. La pesca dei gamberi porta alla cattura di molte tartarughe e altre specie a rischio, mentre allevarli è altrettanto nocivo perché distrugge ampi tratti di foreste di mangrovie, essenziali per la sopravvivenza di migliaia di specie.

Purtroppo di questi temi si parla pochissimo. Come consumatori siamo confusi e frastornati, e le multinazionali fanno di tutto per tenerci in questo stato. Ma è solo come cittadini politicamente attivi che potremmo promuovere un cambiamento. Quindi, tornando alla domanda iniziale (come dovremmo vivere?), la risposta è: con semplicità. Vivere con semplicità, però, è molto difficile. Nel romanzo *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley il governo massacrava i seguaci di una vita semplice. Oggi non bisogna arrivare a tanto: basta insultarli ed emarginarli. L'ideologia del consumo è talmente diffusa da essere ormai invisibile. È la zuppa di plastica in cui nuotiamo.

Vivere su un unico pianeta non significa solo ridurre i consumi, ma anche mobilitarsi contro l'apparato che promuove la grande montagna di spazzatura. Significa quindi combattere le multinazionali, produrre risultati elettorali diversi e sfidare quel sistema basato su crescita e consumismo che chiamiamo capitalismo.

Il mese scorso il rapporto Hothouse earth ha avvertito che rischiamo di condannare il pianeta a un nuovo clima irreversibile: "Se vogliamo evitare di superare il punto di non ritorno dobbiamo promuovere trasformazioni diffuse, rapide e sostanziali". I bicchieri usa e getta fatti con materiali nuovi non sono una soluzione e perpetuano il problema. Difendere il pianeta significa cambiare il mondo. ♦ *sdf*

Scritto e diretto da

Francesca Mannocchi

Alessio Romenzi

ISIS, TOMORROW

THE LOST SOULS OF MOSUL

DISTRIBUITO DA

DAL 12 SETTEMBRE NELLE SALE E NON SOLO



PRODOTTO DA FREMANTLEMEDIA ITALIA, RAI CINEMA IN COLLABORAZIONE CON CALA FILMPRODUKTION, BAYERISCHER RUNDFUNK CON ARTE
MONTAGGI EMANUELE SVEZIA, SARA ZAVARISE, MICHAEL ANDREA CICCARELLI
PRODUTTORI ASSOCIATI MARTINA VELTRONI, PRODUTTORI ASSOCIATI SILVIA BONANNI
PRODOTTO DA LORENZO GANGAROSSA, GABRIELE IMIRZI, REGIA DI FRANCESCA MANNOCCI, ALESSIO ROMENZI



Cinephil

BR

arte

WILSON

CALA FILM

Rai Cinema

Fremantle



RICERCA

Francobolli sul pene

Per espellere i calcoli renali due osteopati della Michigan state university consigliano un giro sulle montagne russe. Dopo aver posizionato un simulatore di calcoli renali sul Big thunder mountain railroad di Orlando, negli Stati Uniti, hanno verificato che sei volte su dieci i sassolini fuoriuscivano. Per questa ricerca sono stati premiati agli **IgNobel 2018**, che valutano i lavori scientifici che “prima fanno ridere e poi danno da pensare”. Sempre in ambito medico è stato premiato uno studio sull'applicazione di francobolli sul pene per verificare le erezioni notturne ed escludere problemi di impotenza. L'IgNobel per la chimica è andato a uno studio che identifica nella saliva umana un ottimo detergente contro lo sporco più ostinato, mentre quello per la pace a uno studio sulla correlazione tra imprecazioni al volante e maggiore rischio di incidenti stradali.

PSICOLOGIA

Quattro personalità

Analizzando i dati di 1,5 milioni di persone grazie a internet e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, è stato possibile identificare quattro tipi di personalità, scrive **Nature Human Behaviour**. Sono: mediano, riservato, egocentrico e modello di comportamento (“average”, “reserved”, “self-centered” e “role model”). La classificazione si basa su cinque tratti della personalità già noti: nevroticismo, estroversione, apertura, gradevolezza e coscienziosità. Il tipo di personalità cambia nel corso della vita di una persona. Gli adolescenti, per esempio, tendono a essere egocentrici, ma invecchiando si avvicinano alla personalità modello.

Archeologia



GRAIG FOSTER

Il disegno più antico

Potrebbe essere stato trovato in Africa il più antico disegno del mondo eseguito da mano umana (nella foto). Una scheggia di roccia trovata nella grotta di Blombos, vicino a Città del Capo, in Sudafrica, mostra una rappresentazione astratta con linee incrociate di ocre rosse risalente a circa 73mila anni fa, almeno trentamila anni prima dei disegni più antichi finora conosciuti. L'analisi dei segni sembra indicare che siano stati tracciati in modo intenzionale, scrive **Nature**, usando una punta d'ocra di spessore compreso fra uno e tre millimetri. Il disegno potrebbe aver avuto funzioni decorative o un significato simbolico. Probabilmente proseguiva su altri frammenti di roccia andati perduti, perché s'interrompe bruscamente ai margini. Nello stesso sito sono stati trovati altri reperti che testimoniano le abilità delle prime popolazioni di *Homo sapiens* in Sudafrica. La grotta di Blombos fu abitata in varie fasi dell'età della pietra, a partire da circa centomila anni fa.

SALUTE

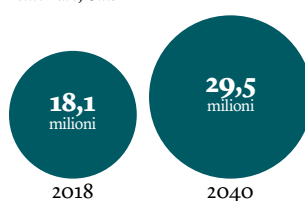
La progressione del cancro

Secondo le stime dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc), nel 2018 ci saranno 18,1 milioni di nuovi casi di cancro nel mondo e 9,6 milioni di decessi, rispettivamente quattro milioni e 1,4 milioni in più rispetto al 2012. Quasi la metà dei nuovi casi si concentrerà in Asia, il continente con la più alta densità di popolazione, e quasi un quarto in Europa. I tumori più diffusi, scrive il **Guardian**, sono quelli al polmone, al seno, al colon-retto e alla prostata. Il tumore al polmone è anche quello con la mortalità più alta (1,8 milioni di decessi, pari al 18,4 per cento del totale). In ba-

se alle stime, un uomo su cinque e una donna su sei svilupperanno il cancro nel corso della vita. La crescita e l'invecchiamento della popolazione e i fattori di rischio legati all'industrializzazione sono i principali responsabili dell'aumento dei tumori su scala globale. Secondo lo studio, nel 2040 ci saranno 29,5 milioni di nuovi casi di cancro. La cifra tiene conto della maggiore incidenza della malattia e dell'aumento della popolazione.

Nuovi casi di cancro nel mondo, nel 2018 e nel 2040, stime

Fonte: Iarc, Oms



NASA/JPL-CALTECH/UCI/ANIS/DR/IDA

IN BREVE

Astronomia Sul pianeta nano Cerere sono stati individuati ventidue vulcani, per lo più inattivi, scrive **Nature Astronomy**. La scoperta è stata fatta grazie alle immagini inviate dalla navetta Dawn. Nel 2015 su Cerere era stato individuato un primo vulcano, chiamato Ahuna Mons (nella foto). Questi vulcani non eruttano lava, ma materiale ghiacciato. Cerere, l'asteroide più massiccio della fascia principale del sistema solare, è stato scoperto nel 1801 dall'astronomo italiano Giuseppe Piazzi.

Salute Secondo uno studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, bisognerebbe riconsiderare l'uso dell'aspirina per prevenire le malattie cardiovascolari nelle persone anziane. Sembra infatti che il farmaco, preso ogni giorno a basse dosi, non diminuisca in modo significativo il rischio cardiovascolare e possa aumentare invece quello di emorragie. La ricerca ha coinvolto ventimila persone di almeno 65 anni e in buona salute.

SALUTE

Yogurt troppo dolce

Secondo **Bmj Open**, lo yogurt venduto nel Regno Unito tende a contenere troppo zucchero. Gli yogurt alla frutta o per bambini, ma anche quelli biologici, hanno un alto contenuto di zucchero. La situazione risulta migliore, invece, per i prodotti di tipo “naturale” o “greco”. Complessivamente il contenuto nutritivo degli yogurt, per esempio di proteine, varia molto da un tipo all'altro.

Il diario della Terra

FLORIAN SCHULZ (GETTY IMAGES)



Uccelli In autunno quattro miliardi di uccelli migrano dal Canada al nord degli Stati Uniti, mentre in primavera 2,6 miliardi compiono il percorso inverso. In autunno 4,7 miliardi di uccelli migrano dal nord al sud degli Stati Uniti, mentre in primavera 3,5 miliardi compiono il percorso inverso. In proporzione, quindi, lo svernamento degli uccelli nel nord degli Stati Uniti risulta più difficile rispetto a quello nelle regioni meridionali. I motivi del diverso tasso di sopravvivenza degli uccelli non sono chiari, ma potrebbero dipendere dalla distruzione dell'habitat e dalle caratteristiche biologiche. Lo studio, pubblicato su *Nature Ecology and Evolution*, è basato sui dati di 143 stazioni meteo negli Stati Uniti. *Nella foto: la migrazione di uccelli della famiglia degli scolopacidi, in Alaska*

Radar

Le vittime di cicloni e alluvioni

Cicloni Almeno 81 persone sono morte nel passaggio del tifone Mangkhut sul nord delle Filippine. La maggior parte delle vittime è stata travolta da una frana a Itogon. Il tifone ha poi causato altri quattro morti nel sudest della Cina. ♦ Il passaggio dell'uragano Florence sul North e sul South Carolina, nel sudest degli Stati Uniti, ha causato la morte di almeno 37 persone.

Alluvioni Circa cento persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il centrosud della Nigeria. Il disastro è sta-

to causato dalle forti piogge che hanno fatto straripare i fiumi Niger e Bénoué.

Terremoti Un sisma di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha causato la morte di una persona nel sudest dell'Iran. Altre scosse sono state registrate in Ecuador (6,2), nelle Filippine (6,1) e in Turchia (5,2).

Frane Quattro persone sono morte travolte dalle frane in due miniere illegali in Guinea. ♦ Una frana ha causato la morte di una bambina in un campo profughi in Thailandia, vicino al confine con la Birmania.

Maiali In Cina nell'ultimo mese sono stati abbattuti 40mila maiali per contenere un'epidemia di peste suina africana. Le autorità stanno cercando di evitare che la malattia, comparsa in Europa

orientale nel 2014, possa diffondersi ad altri paesi asiatici.

Squali Un sub è stato ucciso da uno squalo nel Massachusetts, nel nordest degli Stati Uniti. L'ultimo attacco mortale di uno squalo nella zona risaliva a più di ottant'anni fa.

Pappagalli L'ara di Spix (la specie di pappagallo protagonista del film d'animazione *Rio*) può essere ormai considerata estinta in natura. Rimangono solo alcuni esemplari in cattività. Lo ha annunciato il gruppo BirdLife International.



Il nostro clima

Foresta in pericolo

♦ Il futuro della foresta di Hambach, nell'ovest della Germania, è a rischio. L'azienda Rwe vorrebbe infatti disboscare cento ettari di vegetazione per espandere la sua miniera di carbone. Secondo gli ambientalisti, la foresta ospita molte specie animali a rischio e ha una grande importanza per la biodiversità. La miniera di Hambach, tra Aquisgrana e Colonia, è la più grande a cielo aperto della Germania, scrive **Deutsche Welle**. Qui viene estratto un tipo di carbone particolarmente dannoso per l'ambiente, la lignite, che emette grandi quantità di anidride carbonica quando viene bruciata. Secondo la Rwe, l'allargamento della miniera è importante per garantire il fabbisogno energetico del paese. Il combustibile fossile viene bruciato per produrre energia, per esempio nella vicina centrale di Niederaussem, che emette più di 29 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno. A causa delle emissioni tossiche di mercurio e zolfo, è considerata la seconda centrale più inquinante del paese. Gli ambientalisti, che occupano da anni la foresta, chiedono la sospensione del disboscamento.

Secondo Kai Niebert, del gruppo ecologista Deutscher Naturschutzring, l'espansione della miniera renderà quasi impossibile per la Germania rispettare gli impegni presi con l'accordo di Parigi del 2015: "Bruciando tutto il carbone presente nel sottosuolo di Hambach si finirebbe per esaurire l'intero budget di carbonio a disposizione della Germania".

JOEL SARTORE (NATIONAL GEOGRAPHIC/GETTY IMAGES)

Il pianeta visto dallo spazio 18.06.2018

Il delta del fiume Jana, nel nordest della Russia



◆ Questa immagine, scattata dal satellite Landsat 8 della Nasa, mostra la tundra siberiana nella regione del delta del fiume Jana, nel nordest della Russia. La neve si è appena sciolta a causa delle temperature primaverili, rivelando il colore marrone che assume la tundra impregnata d'acqua prima che crescano l'erba e la vegetazione. Nella zona ci sono molti laghi: nei più grandi e profondi prevale il bianco del ghiaccio galleggiante, nei più piccoli le sfumature dal verde al giallo dello strato di

acqua e alghe, ricco di materia organica dissolta, che ha coperto il ghiaccio.

Nell'immagine si vedono anche alcuni affluenti della Jana che si snodano tortuosi verso nord, dove il delta incontra il mare di Laptev, una sezione del mar Glaciale artico. Lungo quasi novecento chilometri, il fiume ha un volume d'acqua che varia molto a seconda del periodo dell'anno. A luglio e agosto, quando lo scioglimento della neve e del ghiaccio è ai massimi, si concentra l'80 per cento del

Nel delta della Jana ci sono molti laghi. Nei più grandi e profondi prevale il bianco del ghiaccio galleggiante, nei più piccoli il verde e il giallo di uno strato di acqua e alghe.



volume annuale. Di solito i laghi si congelano nuovamente a ottobre.

I laghi siberiani sono caratterizzati da una grande attività microbica e sono quindi fonti di anidride carbonica e metano, soprattutto durante le fasi di congelamento e disgelo del terreno e del permafrost. Nella regione sono state trovate alcune delle tracce più antiche della presenza umana nell'Artico, con scene di caccia al mammut che risalgono a 27mila anni fa.

—Adam Voiland (Nasa)



Luglio - ottobre 2018

**LIBERO CINEMA
IN LIBERA TERRA**

Festival di cinema itinerante contro le mafie

**13.^a
EDIZIONE**

**Il cinema itinerante contro le mafie
per Internazionale**

FERRARA

Factory Grisù, Quartiere Giardino
Via M. Poledrelli, 21 - Ore 21.30, ingresso gratuito

Venerdì 5 ottobre
RIFIUTOPOLI. Veleni e antidoti
Conferenza spettacolo con il giornalista
Enrico Fontana in dialogo con Vito Baroncini
alla lavagna luminosa
Cinemovel Foundation, Italia 2017, 48'

A seguire la proiezione del film
VENTO DI SOAVE di **Corrado Punzi**
Italia, 2017, 77'

Sabato 6 ottobre
Proiezione del film
IL GIOVANE MARX di **Raoul Peck**
Francia, Germania, Belgio 2017, 112'



www.cinemovel.tv

Promosso da




Partner Istituzionale



Main Partner



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

URBANA

Cooperativa Sociale indipendente

**Gestione mensile e
annuale del personale**
Scopri i nostri servizi
per la tua impresa
e fai preventivo online
su
www.urbanacoop.it

Attivi da 30 anni nel
territorio di Milano
nella consulenza agli
operatori del Terzo
Settore
Realizziamo progetti di
inserimento lavorativo
qualificato
a favore di persone
svantaggiate per motivi
sociali, economici,

Via Carlone, 2
20147 Milano
Tel. 02/48370137
info@urbanacoop.it



**ABBIAMO SCOPERTO CHE
C'È VITA DOPO LA VITA.**

Scopri di più su
lasciti.fondazioneveronesi.it



i vi **A**ggi di

AFRICA

Costa d'Avorio
7-15 dicembre 2018

con reporter
e antropologa
della rivista Africa

Ultimi posti disponibili



www.africavista.it
viaggi@fricavista.it
348 7342358

Economia e lavoro

Caen, Francia



Macron vuole occuparsi anche dei poveri

C. Schubert, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Germania

Il presidente francese ha presentato un piano contro la povertà. Tra le proposte ci sono un reddito di base e misure per favorire l'istruzione fin dalla prima infanzia

Il presidente francese Emmanuel Macron ha presentato un piano da otto miliardi di euro in quattro anni che ha l'obiettivo di combattere la povertà in Francia. Il 13 settembre ha annunciato l'introduzione di un reddito di base, il Revenu universel d'activité (Rua), che però sarà garantito solo a chi guadagna meno di una certa soglia (ancora da definire). Il Rua sostituirà una serie di sussidi erogati dai servizi sociali – dai bonus per i bassi redditi ai contributi per gli affitti – in modo da semplificare la burocrazia. Così dal 2020 lo stato sarà in grado di garantire ai suoi cittadini una vita “dignitosa” ha detto Macron. Ma ci saranno anche degli obblighi: per esempio i beneficiari non potranno rifiutare più di due “ragionevoli” offerte di lavoro.

Nel discorso tenuto nel Musée de l'homme di Parigi, Macron ha paragonato i fran-

cesi a una “catena in cui i primi non devono dimenticare gli ultimi”. Da quand'è stato eletto, nel 2017, il capo dello stato francese è stato più volte accusato di essere il “presidente dei ricchi”. Si è guadagnato questo appellativo dopo aver soppresso la tassa sui grandi patrimoni e aver introdotto una riforma del diritto del lavoro che facilita i licenziamenti. Il suo piano per combattere la povertà ha l'obiettivo di rovesciare quest'immagine, ma anche di realizzare un cambiamento profondo. “Non si tratta di fare la carità, il punto non è far vivere meglio le persone, ma farle uscire dalla condizione di povertà”, ha detto Macron.

Il welfare francese è spezzettato in diversi sussidi e uffici competenti. Quasi un terzo dei cittadini che hanno diritto all'assistenza non riceve gli aiuti che gli spetterebbero. Con circa un terzo del pil investito nel welfare, la Francia è il paese dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (Ocse) che spende di più per i servizi sociali, ma la maggior parte dei soldi è destinata alle pensioni e alla sanità (nel 2015 gli aiuti ai più poveri rappresentavano solo l'1,2 per cento del pil). In ogni caso non si può certo parlare di un sistema sociale che non funziona. Il 14 per cento della po-

polazione francese si trova sotto la soglia di povertà (cioè guadagna meno del 60 per cento del reddito mediano), uno dei dati migliori in Europa. Tuttavia negli ultimi trent'anni il numero di persone che ricevono sussidi è passato da cinquecentomila a 1,8 milioni. Un difetto del sistema francese sono le scarse possibilità di ascesa sociale. Ci vogliono sei generazioni perché una famiglia povera francese raggiunga il livello della classe media, ha osservato Macron. Un altro problema è che con l'accumulo di varie forme di aiuti sociali a volte non conviene neanche accettare un nuovo lavoro. Infine, secondo il presidente, è necessario migliorare i controlli: lo stato sanziona solo l'1 per cento dei destinatari di aiuti sociali che non rispettano i loro obblighi.

Offerta scolastica

Dopo essere stato eletto, Macron ha aumentato le pensioni minime, i sussidi per le persone diversamente abili e per i redditi più bassi. Ma è convinto che i problemi non si risolvano solo con i soldi. Chi riceve aiuti ha bisogno anche di più assistenza nella scelta dell'offerta scolastica, della formazione professionale o del lavoro. “Non posso accettare che in alcune zone della Francia sia seguito il 90 per cento di chi riceve sussidi, e in altre solo il 40 per cento”, ha detto Macron. Per questo ha deciso di creare un “ufficio per l'inserimento”.

In vista di un cambiamento strutturale, il presidente vuole intervenire soprattutto su asili nido e scuole dell'infanzia. Nei quartieri più disagiati delle città francesi solo il 5 per cento dei bambini frequenta la scuola prima dei tre anni, ma è proprio nei primi anni di vita che si gettano le premesse per il futuro, ha sottolineato. Attraverso una serie di aiuti ai comuni, Macron punta a creare più asili nido e a migliorarne la gestione. I bambini che provengono dalle famiglie povere riceveranno gratuitamente la colazione e pagheranno un euro per i pasti in mensa. Per i ragazzi tra i 16 e 18 anni ci sarà un nuovo obbligo formativo: dovranno necessariamente frequentare una scuola o accettare un'offerta di lavoro. Gli assistenti sociali dovranno essere più a stretto contatto con i ragazzi per evitare che si perdano per strada.

Il piano di Macron ha suscitato diverse reazioni: alcune organizzazioni che operano nel sociale hanno applaudito alle sue proposte, ma per l'opposizione di sinistra i fondi stanziati sono insufficienti. ♦ nv

Economia e lavoro

Foxborough, Stati Uniti

GREG M. COOPER (USA TODAY/REUTERS/CONTRASTO)



STATI UNITI

La crisi delle aragoste

Le guerre commerciali non sono così facili da vincere come sostiene il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Lo dimostra il caso dell'industria statunitense delle aragoste. Come spiega il quotidiano **Daily Hampshire Gazette**, i dazi imposti dalla Cina sulle importazioni di aragoste dagli Stati Uniti stanno mettendo in crisi il settore, che puntava sempre di più sul paese asiatico. A luglio le esportazioni in Cina sono diminuite di due milioni di dollari rispetto allo stesso mese del 2017. A causa della guerra commerciale tra Washington e Pechino, i cinesi hanno cominciato a rivolgersi al mercato canadese.

TURCHIA

Nonostante Erdoğan

Il 13 settembre la banca centrale turca ha aumentato il costo del denaro dal 17,75 al 24 per cento nonostante l'invito del presidente Recep Tayyip Erdoğan a non aumentare i tassi, scrive **Die Tageszeitung**. L'istituto ha motivato la decisione con le necessità di contrastare l'inflazione, arrivata al 18 per cento, e frenare la fuga di capitali stranieri, che negli scorsi mesi ha provocato una forte svalutazione della lira, la moneta nazionale. "Molti economisti, tuttavia, dubitano che questa misura possa salvare la Turchia dalla recessione".

Unione europea

Inchiesta sull'auto tedesca

Stabilimento Volkswagen a Wolfsburg, in Germania



FABIAN HINER (REUTERS/CONTRASTO)

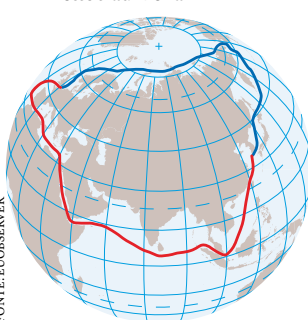
Il 18 settembre la Commissione europea ha deciso di aprire un'inchiesta sulle case automobilistiche tedesche Bmw, Daimler e Volkswagen. Le autorità di Bruxelles, spiega la **Süddeutsche Zeitung**, vogliono verificare se i tre gruppi si sono messi d'accordo per evitare di farsi concorrenza sullo sviluppo di tecnologie per la riduzione delle emissioni nocive dei motori diesel e benzina. La Commissione, osserva il quotidiano, sospetta che "le case automobilistiche tedesche abbiano impedito la diffusione di modelli di auto molto più sostenibili dal punto di vista ambientale". ♦

POLO NORD

La rotta dei container

La Venta Maersk, una nave portacontainer del gruppo danese Moller Maersk, sarà la prima imbarcazione del suo genere a completare il passaggio a nordest: una rotta navale che, partendo dal mare del Nord, prosegue nel mare Glaciale artico lungo la costa della Siberia e, attraverso lo stretto di Bering, raggiunge l'oceano Pacifico. Collegando l'Europa all'Asia attraverso i ghiacci del nord, scrive **Eu-Observer**, questa rotta riduce i tempi di trasporto del 40 per cento rispetto a quella del canale di Suez. La rotta è ritenuta impraticabile a livello commerciale, "ma il cambiamento climatico sta aprendo nuove prospettive, perché ora d'estate i ghiacci si sciolgono in misura più estesa". Oltre alla Maersk ci sono altre compagnie di navigazione interessate alla rotta, tra cui la cinese Cosco. "Nei primi otto mesi del 2018 il traffico commerciale per questa via è cresciuto dell'80 per cento".

— Passaggio a nordest
— Rotte tradizionali



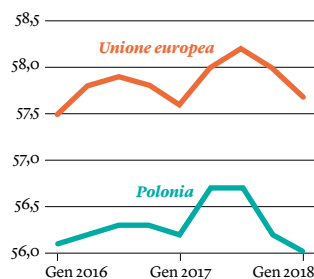
FONTE: EUOBSERVER

POLONIA

Bassa partecipazione

A luglio il tasso di disoccupazione della Polonia ha registrato un minimo storico del 3,6 per cento, quasi la metà della media dell'Unione europea. Ma il mercato del lavoro della più grande economia dell'Europa orientale ha un grave problema, scrive **Bloomberg**: troppe persone in età da lavoro sono inattive. Il tasso di partecipazione al lavoro della Polonia è "molto più basso rispetto alla media europea". A questa situazione ha contribuito il governo di Varsavia, che "ha ridotto l'età pensionabile di sette anni agli uomini e di due anni alle donne e ha introdotto generosi sussidi per le famiglie che, tenuto conto del livello dei salari, sono in proporzione più alti di quelli assicurati da un paese ricco di petrolio come la Norvegia".

Tasso di partecipazione della forza lavoro, % Fonte: Eurostat



IN BREVE

Irlanda La Apple ha depositato su un conto fiduciario 14,3 miliardi di euro, la somma che secondo la Commissione europea l'azienda statunitense deve restituire all'Irlanda per i profitti realizzati grazie alle agevolazioni fiscali di Dublino, illegali per le regole comunitarie. I soldi verranno versati solo quando saranno esaminati i ricorsi presentati dalla Apple e dall'Irlanda contro la decisione di Bruxelles. Nel 2017, di fronte al rifiuto di Dublino di riscuotere i soldi dalla Apple, la commissione aveva avviato un'azione presso la corte di giustizia europea.

...well done!



Per saperne di più: www.eticasgr.it



etica SGR
Investimenti responsabili

Indovina chi viene a Ferrara.

Tutto il programma è online:
internazionale.it/festival

Internazionale a Ferrara **2018**

UN WEEKEND CON I GIORNALISTI
DI TUTTO IL MONDO

5-6-7 ottobre



Seguici su:

 facebook.com/internazfest
 [@Internazfest](https://twitter.com/Internazfest)
 instagram.com/internazionale
usa l'hashtag **#intfe**

Indovina chi viene a Ferrara.

Tutto il programma è online:
internazionale.it/festival

Internazionale a Ferrara **2018**

UN WEEKEND CON I GIORNALISTI
DI TUTTO IL MONDO

5-6-7 ottobre

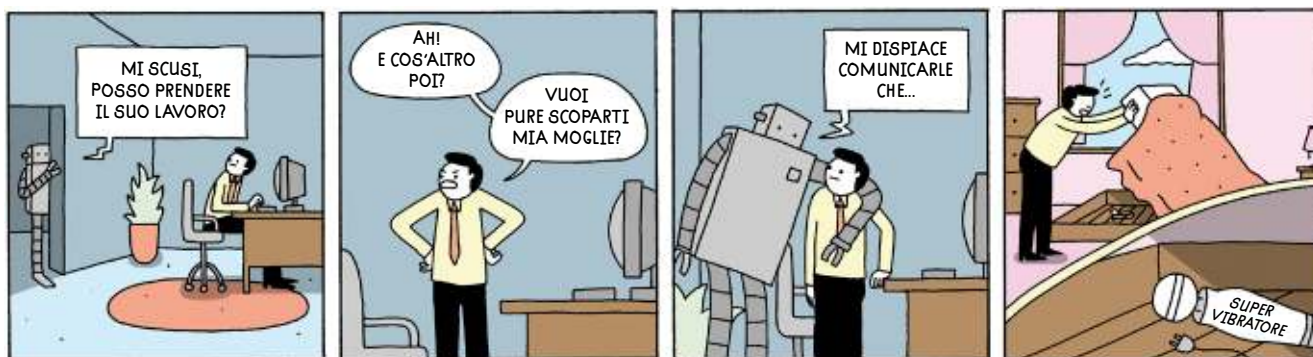


Seguici su:

 facebook.com/internazfest
 [@Internazfest](https://twitter.com/Internazfest)
 instagram.com/internazionale
usa l'hashtag **#intfe**

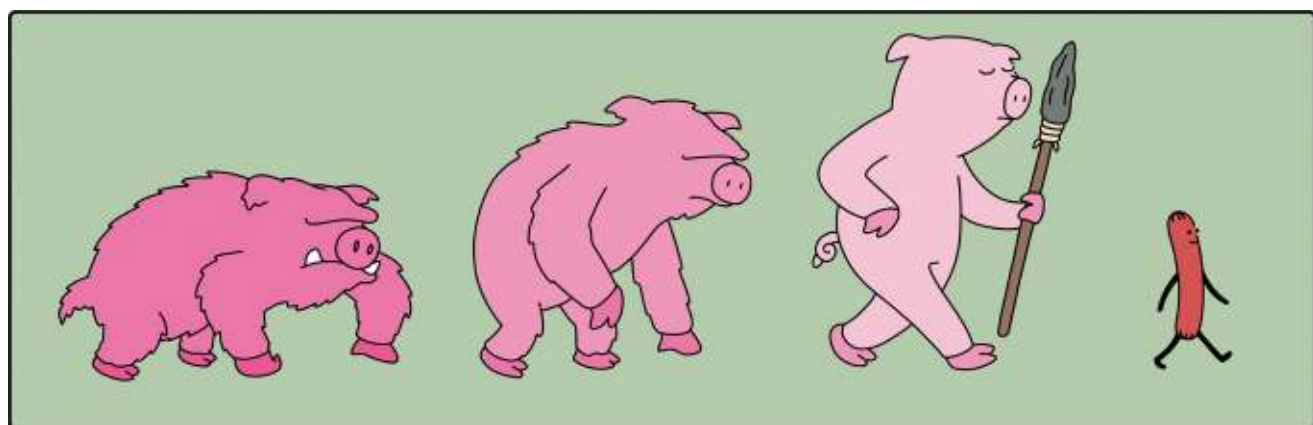
War and Peas

Elizabeth Pich e Jonathan Kunz, Germania



Buni

Ryan Pagelow, Stati Uniti



Benvenuti nel nuovo mondo

Jake Halpern e Michael Sloan, Stati Uniti



(continua)

SEARCHING A NEW WAY



Foto: "L'Espresso" / A3

IL PRESTIGIOSO FESTIVAL CINEMATOGRAFICO E LETTERARIO DEDICATO ALLA MONTAGNA, ALL'ESPLORAZIONE, ALLE GENTI CHE VIVONO E FREQUENTANO LE TERRE ALTE RITORNA NELLA SPLENDIDA CORNICE CITTADINA DEL CAPOLUOGO DELL'ALTO ADIGE/SUEDTIROL. UN CARTELLONE RICCO DI APPUNTAMENTI CON FILM, LIBRI E PERSONAGGI.

BOLZANO/BOZEN | DAL 22 AL 30 SETTEMBRE | www.trentofestival.it

 **TRENTO
FILM
FESTIVAL**

MONTAGNA / SOCIETÀ / CINEMA / LETTERATURA

Edizione autunnale
BOLZANO

WWW.MONTURA.IT [f](https://www.facebook.com/montura) [y](https://www.youtube.com/montura) [i](https://www.instagram.com/montura)
WWW.MONTURASTORE.COM

 **MONTURA** SOSTIENE

Rob Brezsny



COMPITIPERTUTTI

Immagina di poter esprimere tre desideri, a una condizione: che non sia tu a beneficiarne direttamente, ma qualcun altro.

VERGINE



L'uomo d'affari Warren Buffett, della Vergine, è una delle cinque persone più ricche del pianeta. Ogni anno la sua società, la Berkshire Hathaway, aggiunge in media 36 miliardi di dollari alle sue casse già stracolme. Ma nel 2017, grazie a una riforma fiscale introdotta dal presidente Trump e dai suoi amici, Buffett ha guadagnato 65 miliardi, l'83 per cento in più del solito. Secondo la mia analisi dei presagi astrali, stai entrando in una fase, che durerà un anno, in cui le possibilità di arricchirti somiglieranno vagamente a quelle di Buffett nel 2017. Non penso che i tuoi guadagni cresceranno dell'83 per cento, ma non sarebbe irragionevole puntare a un aumento del 15 per cento. Comincia a pensare a come fare!

ARIETE



"Il fiore non sogna l'ape. Sboccia e l'ape arriva", ha scritto il poeta e filosofo Mark Nepo nel libro *Il risveglio*. Ti trasmetto questa riflessione nella speranza che ti stimoli a sprecare meno energie fantasticando su quello che desideri e a usarne di più per diventare la presenza utile e irresistibile che ti farà avere ciò che desideri. Le prossime settimane saranno il periodo ideale per questa particolare fioritura.

TORO



Budi Waseso, ex capo della divisione antidroga del governo indonesiano, ha concepito un metodo drastico per evitare che le persone condannate per reati legati alla droga potessero evadere. Ha fatto costruire prigioni circondate da fossati pieni di coccodrilli e piranha. Il suo successore, Heru Winarko, ha adottato un sistema diverso, puntando sui centri di riabilitazione per spacciatori e tossicodipendenti. Spero che nelle prossime settimane, quando ti troverai davanti a debolezze e peccati, tuoi e altrui, opterai per il sistema di Winarko e non per quello di Waseso.

GEMELLI



Per i cattolici un santo patrono è chi protegge dal cielo una persona, un gruppo, un'attività, un oggetto o un luogo. Per esempio, san Giuda Taddeo è il patrono delle cause perse, san Francesco d'Assisi tutela il benessere degli animali e san Mungo ci protegge dagli abusi verbali. L'espres-

sione "santo patrono" può essere usata anche per indicare una persona che costituisca una guida o un'influenza speciale. Per esempio, in uno dei suoi racconti, Nathaniel Hawthorne definisce un'anziana infermiera "la santa patrona dei giovani medici". In conformità con i presagi astrali, t'invito a pensare a persone, gruppi, attività, oggetti o luoghi di cui potresti essere il santo patrono. Alcuni suggerimenti: potresti essere il patrono del vento all'alba, dei fichi appena colti, delle canzoni d'amore scherzose, delle avventure romantiche imprevedibili, delle epifanie che si hanno passeggiando nella natura e che cambiano la vita, della musica che nutre l'anima.

CANCRO



Nell'agosto del 1933 la scrittrice Virginia Woolf inviò un messaggio a una sua amica, la compositrice Ethel Smyth, accusandola di mancanza di sottigliezza emotiva: "Per te le cose sono bianche o nere, singhiozzi o grida, mentre io scivolo sempre da un semitono all'altro". Nelle prossime settimane, Cancerino, potresti incontrare persone come Smyth, ma sarà tuo sacrosanto dovere, nei confronti di te stesso e della vita, rimanere fedele alla ricca complessità dei tuoi sentimenti.

LEONE



"Molti pensano che a un certo punto si possa smettere d'imparare", diceva lo scrittore e scienziato Isaac Asimov, autore e curatore di più di cinquecento li-

bri. Secondo lui, invece, finché siamo su questa Terra dovremmo essere entusiasti di imparare cose nuove. Per rimanere vitali, dovremmo acquisire nuove conoscenze e abilità pratiche, e approfondire ciò che già sappiamo. Ti attira questa idea, Leone? Spero di sì perché, soprattutto nelle prossime settimane, sarai più capace che mai d'individuare i tuoi bisogni educativi futuri.

BILANCIA



Mentre usava il bancomat di un supermercato, lo scozzese Colin Banks ha trovato 30 sterline dimenticate da chi aveva prelevato prima di lui. Invece d'intascarle le ha consegnate a un cassiere, che alla fine è riuscito a restituirle al legittimo proprietario. Poco dopo Banks ha vinto 50 mila sterline al gratta e vinci. Un chiaro esempio di karma positivo! Dalla mia analisi dei presagi astrali deduco che in questo periodo hai più probabilità del solito di usufruire di questo tipo di giustizia cosmica. Perciò ti consiglio di compiere più buone azioni che puoi.

SCORPIONE



Mentre ti tuffi nelle profondità della tua anima in cerca di rinnovamento, ricorda questa testimonianza della poeta Scherezade Siobhan: "Voglio far emergere quello che di antico c'è in me, quello che ho sempre scambiato per un mostro. E lasciare che mi insegni come tornare a non aver paura". E tu avrai il coraggio di farlo? È un ottimo momento per domare la tua paura traendo forza dalle fonti primarie della tua vita. Per guadagnarti il diritto di volare alto a novembre e dicembre, nelle prossime settimane dovrai tuffarti più in profondità che puoi.

SAGITTARIO



Secondo la scrittrice Elizabeth Gilbert, alla base di ogni tipo di creatività c'è una domanda fondamentale: "Hai il coraggio di far emergere i tesori nascosti dentro di te?". Leggendo questa frase mi sono chiesto: perché questi tesori sono nascosti? Non dovrebbero essere ben visibili? E ancora: perché ci vuole corag-

gio per farli emergere? Non dovrebbe essere la cosa più facile e piacevole del mondo? Nei prossimi quattordici mesi dovrai riflettere su questo enigma, Sagittario.

CAPRICORNO



La blogger Sage Grace offre ai suoi lettori un elenco di aggettivi con cui definirla. Eccone alcuni: abbagliante, seducente, sublime e magnifica. Ti dispiace se attribuisco questi aggettivi anche a te, Capricorno? E vorrei aggiungere altri: splendente, intrigante, magnetico e incandescente. Spero che non ti senta indegno di tanta esaltazione. Secondo la mia analisi dei presagi astrali, è uno di quei momenti in cui meriti di essere più apprezzato del solito per il tuo fascino e la tua intelligenza. Puoi anche informare i tuoi alleati e le persone che ami che l'ho detto io.

ACQUARIO



Molti europei e statunitensi istruiti pensano che la reincarnazione, un fondamento della fede religiosa di più di un miliardo e mezzo di persone, sia una sciocchezza. Personalmente la considero un'ipotesi degna di considerazione, anche se avrei bisogno di centinaia di pagine per illustrarne la mia versione. Non so cosa ne pensi tu della reincarnazione, Acquario, ma oggi hai più accesso del solito alle conoscenze, alle abilità e alle inclinazioni di quelle che potremmo chiamare le tue vite passate, soprattutto quelle in cui eri un esploratore, un anticonformista, un fuorilegge o un pioniere. Scommetto che nelle prossime quattro settimane ti sentirai più libero di sperimentare del solito.

PESCI



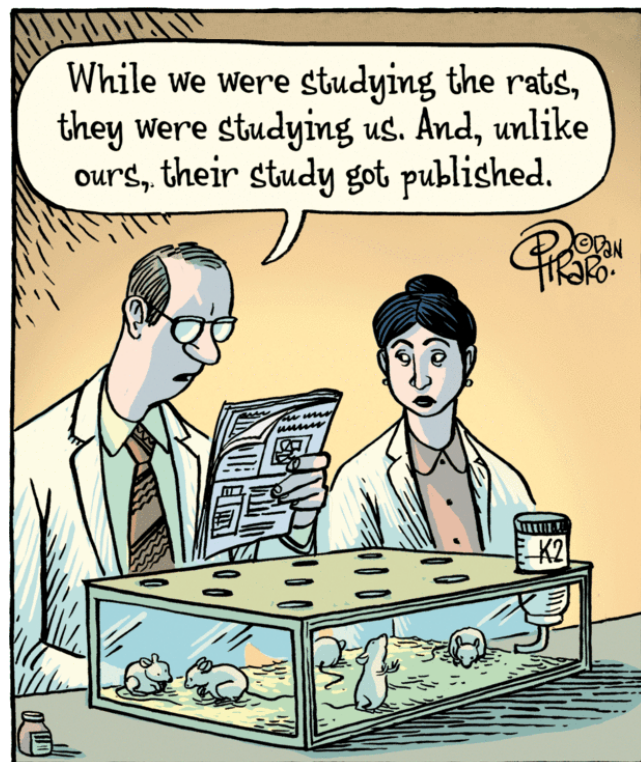
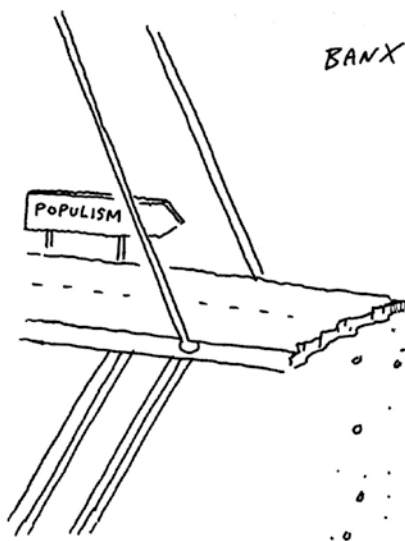
"Quando soffia il vento del cambiamento, c'è chi costruisce muri e chi mulini", dice un proverbio cinese. Dato che vicino a te la leggera brezza del cambiamento potrebbe presto trasformarsi in vento di tempesta, volevo avvisarti. Pensi di costruire muri o mulini? Non posso dire che sbaglieresti a scegliere i muri, ma sospetto che nel lungo periodo ti converrebbe di più scegliere i mulini.



Ben presto in Europa: "Che ore sono?". "Dove?".



Bashar al Assad e la linea rossa.



"Mentre noi studiavamo i topi, loro studiavano noi. E a differenza dei nostri studi, i loro sono stati pubblicati".

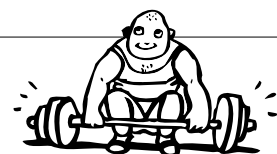
THE NEW YORKER



"Il glutine è tornato. Ed è incazzato".

Le regole La dieta di settembre

1 Se non ha funzionato a giugno, perché dovrebbe funzionare a settembre? **2** Datti un tono impegnato: sostituisci la *no carb* con uno sciopero della fame. **3** I fichi secchi ripieni al cioccolato non sono frutta di stagione. **4** Iscriverti in palestra non basta. Devi anche andarci. **5** Ricorda: lo scopo è perdere i chili che riprenderai a Natale. regole@internazionale.it





Roma matrona
o Roma ladrona?



A duecento anni
dalla nascita di Marx



Dall'autore di
«Elogio della lentezza»

N O V I T À



L'evoluzione dei costumi
nell'Italia del Novecento



Il nuovo divertissement
di Maurizio Ferraris



Vivere e sopravvivere
in un mondo post-verità

WORK IS OVER!




Fontana
Milano
1915

EXCLUSIVE WORKSHOP Via Trebbia 26, Milano - fontanamilano1915.com

#bagisover follow @fontanamilano1915

ONE OFF

IL LIBRAIO

In America: uno splendido inedito di **Tiziano Terzani**

La danza dell'orologio: l'atteso ritorno della maestra dei sentimenti, **Anne Tyler**

Ricette e ricordi in ***Generi di conforto*** di **Gigi e Marisa Passera**

Vox di **Christina Dalcher:** quando il silenzio è assordante

Il nuovo bestseller grip lit: ***La prigioniera*** di **Debra Jo Immergut**

Da dove veniamo? **Matteo Cellini** ci racconta ***I segreti delle nuvole***

Tutti in cucina con **Luisa Orizio:** ***Allacciate il grembiule!***

Triade minore di **Luigi Ferrari,** un esordio sensazionale che intreccia letteratura, storia e grande musica

Simpatia, tenerezza e ingenua furbizia nella nuova storia di **Andrea Vitali,** ***Gli ultimi passi del Sindacone***

Dopo il dirompente ***milk and honey*** una nuova, intensa opera di **Rupi Kaur,** voce del nuovo millennio

Sommario

AVVENTURA, AZIONE, GIALLI E THRILLER

- 5 Buticchi
- 6 Smith
- 8 Hazel
- 8 Maggi
- 8 Gruber
- 27 Fazioli
- 35 Norebäck
- 36 Rollins
- 37 Immergut
- 37 Blanchard
- 44 Celli

POESIA, VARIA E RAGAZZI

- 9 Consigli per chi non vuole smettere di sognare
- 9 Usare il web con la testa

20 Rupī Kaur

- 22 Una dieta su misura
- 28 I dinosauri sono tra noi
- 28 100 bambini unici
- 30 Come proteggere i nostri animali
- 30 Contro gli stereotipi sessisti



31 Ricette, storie e piccole magie

- 39 Mangiare bene per un cervello al top

42 Brave in cucina senza fatica

- 43 Prevenire e combattere il declino cognitivo
- 43 Scelte di vita e di stile di una parigina



MEMOIR E TESTIMONIANZE

- 10 Le «missioni di pace» italiane raccontate da un protagonista
- 19 L'avventura di due lupi alla scoperta della libertà
- 27 Donne di Russia
- 44 La Legione Straniera raccontata in presa diretta
- 47 Correre nel deserto

NARRATIVA

- 4 D'Urbano
- 7 Ferrándiz
- 7 Allnutt
- 8 George
- 11 Bosco
- 12 Vitali
- 14 Greco
- 15 Dalton
- 16 Grazi
- 16 Cebeni
- 16 Baccaglioni
- 17 Mbue
- 17 Leceaga
- 17 Udall
- 18 Harmel
- 18 Lucas
- 18 Silver
- 23 Mastrodonardo
- 24 Tyler
- 25 Lahiri
- 26 Banville
- 26 Hollinghurst
- 27 Rizzacasa d'Orsogna
- 28 Morandini
- 28 Almond
- 29 Bellomo
- 29 Livermore Mogliasso
- 29 Greison
- 30 Nori



32 Dalcher

- 34 Zucca
- 36 Fortes
- 38 Gier
- 38 Fraillon
- 40 Cellini
- 40 Haigh
- 44 Sahota
- 44 Magliani



46 Ferrari

- 46 Shamsie
- 47 Navin



SAGGI

2 Terzani

- 10 Foer
- 39 Spitzer
- 41 Nixey
- 41 Medina
- 45 Carraro, Quezel
- 45 D'Angelo, Valle



**VAI SUL SITO,
CERCA I LIBRI
DI QUESTO NUMERO
LEGGI SUBITO
LE PRIME PAGINE
WWW.ILLIBRAIO.IT**

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano il 23/06/2003 al n. 399
Anno XV numero 4
In copertina: Rupī Kaur © Baljit Singh

Direttore responsabile: Stefano Mauri
Coordinamento: Elena Pavanetto
Redazione: Lucia Tomelleri
Progetto grafico e impaginazione:
Elisa Zampaglione DUDOTdesign

Finito di stampare per conto
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol
nel mese di settembre 2018 da
Grafica Veneta S.p.A. di Trebaseleghe (PD)
© Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 2018

ISCRIVITI SUL SITO

WWW.ILLIBRAIO.IT/REGISTRAZIONE

POTRAI

SCARICARE GLI **SPECIALI ONLINE IN PDF** ACCEDERE A **CONSIGLI DI LETTURA** PERSONALIZZATI
ISCRIVERTI ALLE **NEWSLETTER** PERSONALIZZATE **ABBONARTI ALLA RIVISTA** E RICEVERLA GRATIS
A CASA **AGGIORNARE I DATI** DELL' ABBONAMENTO DIVERTIRTI CON **SFIDE E QUIZ** LETTERARI

GESTISCI IL TUO ABBONAMENTO

**RICEVI LA NOSTRA RIVISTA A DOMICILIO MA VUOI CAMBIARE INDIRIZZO DI RICEZIONE,
NOMINATIVO O ANNULLARE L' ABBONAMENTO? È SEMPLICE E VELOCE!**
VAI SU: WWW.ILLIBRAIO.IT/LA-RIVISTA

SCARICA L' APP

SCARICA L' APP PER TABLET E SMARTPHONE, E RIMANI SEMPRE INFORMATO SUL MONDO DEI LIBRI

L'editoriale

SETTEMBRE 2018

IN DIFESA DELLA CREATIVITÀ RIBELLE

di Stefano Mauri

Siamo nel pieno di una rivoluzione che ha concentrato enormi ricchezze e potere su poche società americane, le cosiddette *Over The Top*. Nessuno mette in dubbio i meriti per i quali hanno prevalso sulla concorrenza. E almeno in principio, come ben spiega Franklin Foer nell'interessantissimo *I nuovi poteri forti*, i fondatori, oggi tra gli uomini più ricchi del pianeta, hanno avuto anche l'intenzione di migliorare le nostre vite. Emblematico il motto di Google, poi abbandonato: *don't be evil*.

Come tutte le rivoluzioni tecnologiche, anche questa distribuisce ai giocatori nuove carte. E le OTT svolgono il ruolo di croupier, sbandierando la loro «neutralità».

Ma come in tutte le rivoluzioni servono nuove regole per bilanciare i nuovi poteri e l'interesse collettivo. Solo che un eccesso di lobbying e il rapporto diretto con i cittadini consumatori fanno sì che certe aziende influenzino indirettamente il legislatore, manipolando gli utenti e istigandoli a fare pressione sui politici. Quando i legislatori hanno cominciato a capire che quell'immenso spazio virtuale andava regolato, alcune di queste imprese hanno approfittato del loro potere per impedirlo, proprio come accaduto alla direttiva europea sul copyright. Alcune di queste aziende hanno fatto credere che con la nuova direttiva la rete non sarebbe stata più libera. Gli utenti, con un semplice click, hanno intasato le mail dei politici. Molti deputati, quando hanno cominciato a ricevere mail indignate dagli utenti così manipolati, hanno cambiato la loro posizione e hanno fermato la legge rinviandola al parlamento. Alcune OTT, mentre difendono il loro marchio spendendo milioni nei tribunali, mettono in ultimo piano quello degli editori su Internet, tradizionalmente parte integrante dell'identificazione bibliografica. Mentre difendono gelosamente i loro segreti

industriali, vendono i nostri a società che usano pratiche dubbie, come Cambridge Analytica. Mentre pontificano su come dovrebbe essere la società, elaborano strategie sofisticate per pagare meno tasse. Mentre difendono le loro proprietà intellettuali, predicano la libertà dal copyright, svilendo la proprietà intellettuale di migliaia di editori e di artisti che hanno faticato per produrre musica, libri e informazione.

Eppure è proprio il diritto d'autore a garantire la libertà dei ta-

lenti e non deve necessariamente essere in conflitto con i nuovi media. Noi viviamo a contatto quotidiano con la creatività, abbiamo visto nascere molti scrittori che hanno cambiato la loro vita per poter esprimere il proprio talento, mantenendosi con le royalties che ricevono dai lettori grazie a librai e editori.

In virtù dello scouting e della curiosità della comunità internazionale degli editori il libro si rinnova e si adatta ai tempi e il copyright è parte essenziale della

libertà e dell'indipendenza della cultura diffusa.

I nuovi media cambiano il mondo? Ecco che torna in auge la poesia, da dove meno te l'aspetti. Rupī Kaur, ventenne canadese di famiglia indiana, combinando le virtù dei nuovi media e del libro, è diventata un caso internazionale per le raccolte di versi e disegni che ha cominciato a postare sui social. Scrive versi duri e, allo stesso tempo, pervasi dal desiderio di poter amare a dispetto di tutte le difficoltà. I lettori di tutto il mondo ne hanno decretato il successo e oggi questa giovane e fragile donna, abusata dalla vita eppure ancora capace di amare e di parlare al cuore delle persone superando ogni barriera, è una voce indipendente grazie al copyright e originale grazie alla libertà di essere sé stessa.

Stefano Mauri



Il libro inedito di un grande autore

1968-2018: a 50 anni da uno dei movimenti socio-culturali più affascinanti e tumultuosi del secolo scorso, una testimonianza d'eccezione

Nel 1966, un giovanissimo Tiziano Terzani ha già messo le prime basi della sua eccezionale avventura di giornalista e viaggiatore: un lavoro per l'Olivetti che gli permette di girare il mondo e la possibilità di scrivere i primi articoli per l'*A-strolabio*, settimanale della sinistra indipendente diretto da Ferruccio Parri. Inquieto per temperamento, Terzani vuole però realizzare il suo sogno di ragazzo e fare il reporter a tempo pieno. Così, l'anno successivo, coglie al volo l'occasione di una borsa di studio per un master alla Columbia University, si dimette dall'Olivetti e s'imbarca a Genova con la moglie Angela, per scoprire gli Stati Uniti e poterli finalmente raccontare. Come scoprirà il lettore nella densa prefazione di Angela Terzani Staude, saranno due anni molto intensi, vissuti prima a New York, poi in California, dove Tiziano comincia a studiare il cinese alla Stanford University, e per il resto del tempo in un fondamentale viaggio attraverso «la pancia dell'America» – come Tiziano chiamava gli stati in-

terni del Midwest e del Deep South. Ma sarà anche un periodo in cui, in un continuo alternarsi di entusiasmi e delusioni, si riveleranno in tutta la loro forza i conflitti generazionali e politici del '68 destinati di lì a poco a travolgere l'intero Occidente.

Come racconterà in seguito nella *Fine è il mio inizio*: «Quando partii per l'America Parri mi disse 'Ti prego, scrivi, ne sarò felicissimo'. E io per due anni ogni settimana ho scritto sull'America, sulle elezioni, sui negri, sulla protesta contro la guerra in Vietnam, la marcia su Washington e gli assassinii di Robert Kennedy e Martin Luther King». Proprio questi sorprendenti reportage inediti, corredati di fotografie dell'archivio familiare, vengono qui raccolti da Àlen Loreti. Sono cronache da un mondo in rivolta, in cui Terzani dà prova per la prima volta del suo straordinario istinto da grande reporter, che gli permette di individuare e di raccontare gli eventi più importanti ed emozionanti della Storia.



► Tiziano Terzani

nasce a Firenze nel 1938. Per oltre trent'anni, dal 1972 al 2004, vive in Estremo Oriente con la moglie Angela e i figli Saskia e Folco. Corrispondente del settimanale tedesco *Der Spiegel*, collabora anche a *L'espresso*, *la Repubblica* e *Corriere della Sera*. I suoi libri, tutti editi da Longanesi e tradotti in molte lingue, raccontano le grandi storie di cui è stato testimone. In *Pelle di leopardo* (1973) e in *Giai Phong* (1976) la fine della guerra in Vietnam; in *La porta proibita* (1984) la Cina del dopo Mao; in *Buonanotte, signor Lenin* (1992) il crollo dell'Unione Sovietica; il volume *In Asia* (1998) raccoglie le sue migliori corrispondenze dai paesi d'oriente. Con *Un indovino mi disse* (1995), *Lettere contro la guerra* (2002) e *Un altro giro di giostra* (2004) affronta i temi che riguardano direttamente l'uomo e raggiunge un vastissimo pubblico. Muore a Orsina nel luglio 2004. Nel 2006 esce postumo *La fine è il mio inizio*, a cura di Folco Terzani; nel 2008 *Fantasmî. Dispacci dalla Cambogia*, con uno scritto di Angela Terzani Staude; nel 2010 *Un mondo che non esiste più*, fotografie e testi scelti da Folco Terzani; nel 2014 *Un'idea di destino. Diari di una vita straordinaria*, a cura di Àlen Loreti e con una prefazione di Angela Terzani Staude.

Alla sua memoria sono dedicati il Premio letterario internazionale dell'Associazione vicino/lontano di Udine e la pagina ufficiale di Facebook @TizianoTerzaniOfficial. A Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini, è custodito il Fondo Tiziano Terzani.

DICONO DI LUI

«Terzani ha vissuto e raccontato con quella generosità che è forse la principale chiave del suo successo ancora vivo e crescente.»

la Repubblica

TIZIANO TERZANI IN AMERICA

Cronache da un mondo in rivolta



LONGANESI

L'atteso ritorno dell'autrice di *Il rumore dei tuoi passi*

«Valentina D'Urbano colpisce per la capacità di raccontare ambienti e personaggi.» Ermanno Paccagnini, *Corriere della Sera*



2004. A ventotto anni, Manuel sente di essere già al capolinea: un errore imperdonabile ha distrutto la sua vita e ricominciare sembra impossibile. L'unico luogo disposto ad accoglierlo è Novembre, l'isola dove abitavano i suoi nonni. Sperduta nel mar Tirreno insieme alla sua gemella, Santa Brigida – l'isoletta del vecchio carcere abbandonato –, Novembre sembra a Manuel il posto perfetto per stare da solo. Ma i suoi piani vengono sconvolti da Edith, una giovane tedesca stravagante, giunta sull'isola per risolvere un mistero vecchio di cinquant'anni: la storia di Andreas von Berger – violinista dal talento straordinario e ultimo detenuto del carcere di Santa Brigida – e della donna che, secondo Edith, ha nascosto il suo inestimabile violino. Ma l'unico indizio è un nome di donna: *Tempesta*.

1952. A soli diciassette anni, Neve sa già cosa le riserva il futuro: una vita aspra e miserabile sull'isola di Novembre. Figlia di un padre violento e nullafacente, Neve è l'unica in grado di provvedere alla sua famiglia. Un giorno, nel carcere di Santa Brigida viene trasferito uno straniero. La sua cella si affaccia su una piccola spiaggia sui cui è proibito attraccare. È proprio lì che sbarca Neve, contravvenendo alle regole, spinta da una curiosità divorante. Andreas è il contrario di come lo ha immaginato. È bellissimo, colto e gentile, e conosce il mondo al di là del mare, dove Neve non è mai stata. Separati dalle sbarre della cella, i due iniziano a conoscersi, ma fanno un patto: Neve non gli dirà mai il suo vero nome. Sarà lui a sceglierne uno per lei.



► Valentina D'Urbano

vive a Roma, dove lavora come illustratrice per l'infanzia. Il suo romanzo d'esordio, *Il rumore dei tuoi passi* (Longanesi), vincitore della prima edizione del torneo loScrittore e finalista al premio Kihlgren, è uscito nel 2012 conquistando un pubblico sempre più numeroso e affezionato. Sempre per Longanesi ha pubblicato *Acquanera* (vincitore Premio Stresa), *Quella vita che ci manca* (vincitore Premio Rapallo Carige per la donna scrittrice), *Alfredo, Non aspettare la notte*.

Gli intrighi e il fascino dell'Antico Egitto nel nuovo romanzo dell'indiscusso Maestro italiano dell'Avventura

Egitto, 1798. Claude de Duras, archeologo inviato in Egitto al seguito dell'esercito napoleonico, nel corso degli scavi compie una scoperta eccezionale. La Campagna d'Egitto sembra procedere senza intoppi fino alla disfatta di Abu Qir. A quel punto, messo alle strette dal successo di Nelson, il diplomatico e segretario personale di Bonaparte, Louis Antoine de Fauvelet de Bourrienne, stringe un accordo con Robert Goldmeiner, giovane rampollo di una ricca dinastia dalle antiche origini. Goldmeiner propone prestiti che potrebbero risollevare le sorti della spedizione e delle avidi casse della Francia rivoluzionaria. In cambio Bourrienne promette a Goldmeiner tutto l'oro che de Duras troverà durante gli scavi. Nessuno di loro, però, può immaginare le conseguenze delle scoperte dell'archeologo francese: una scia di morte perseguiterà chi, da quel momento, verrà a conoscenza degli incredibili ritrovamenti di de Duras... *Tel Aviv, giorni nostri.* La madre adottiva di Oswald Breil, Lilith Habar, ormai in fin di vita, confida a Breil la verità sulla drammatica fine dei suoi genitori, una morte che sembra essere collegata alle spregiudicate trame di una potentissima dinastia familiare, le cui radici affondano in un'epoca remota. Un'avventura che attraversa i secoli, dalla leggenda del Faraone Nero alle guerre napoleoniche, dalla guerra d'indipendenza americana alle atrocità naziste del secondo conflitto mondiale...

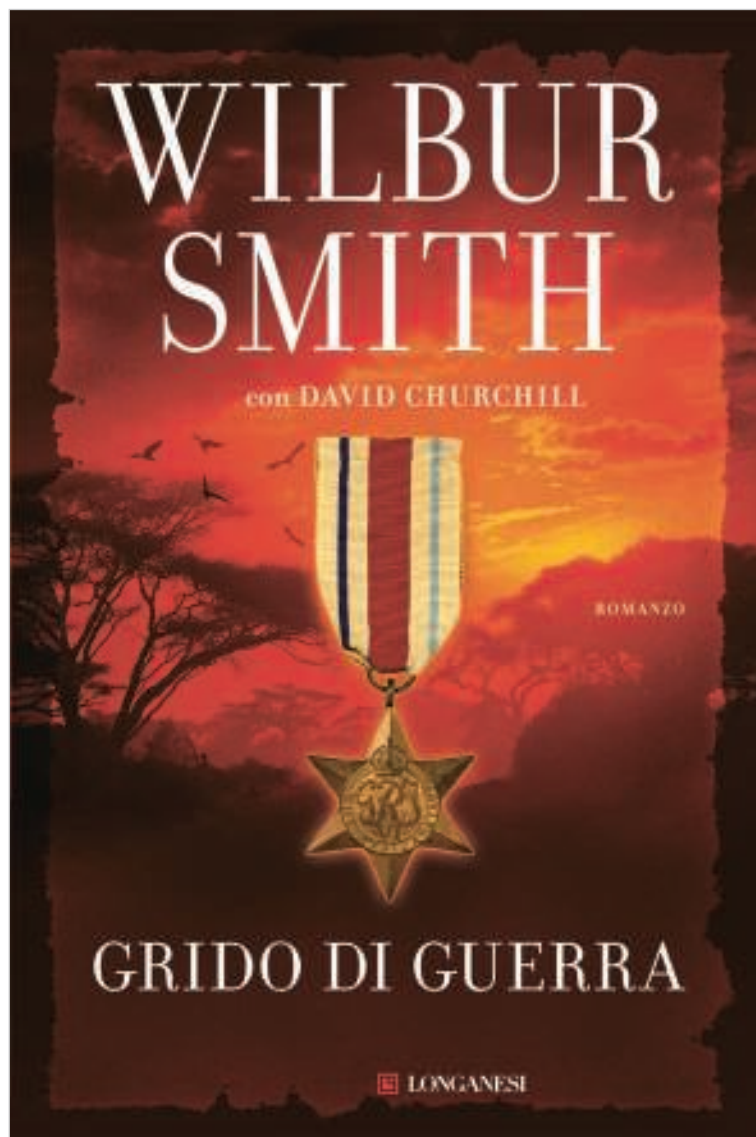


► **Marco Buticchi**

ha viaggiato moltissimo per lavoro, nutrendo così anche il suo gusto per l'avventura e la sua attenzione per la Storia. È il primo autore italiano pubblicato da Longanesi nella collana «I maestri dell'avventura» (accanto a Wilbur Smith, Clive Cussler e Patrick O'Brian), in cui sono apparsi con grande successo di pubblico e di critica *Le Pietre della Luna*, *Menora*, *Profezia*, *La nave d'oro*, *L'anello dei re*, *Il vento dei demoni*, *Il respiro del deserto*, *La voce del destino*, *La stella di pietra* e *Il segno dell'aquila*, oltre a *Casa di mare* (Longanesi), un appassionato ritratto del padre, Albino Buticchi, e a *La luce dell'impero*. Nel dicembre 2008 Buticchi è stato nominato Commendatore dal Presidente della Repubblica per aver contribuito alla diffusione della lingua e della letteratura italiana anche all'estero.

Il nuovo, attesissimo romanzo del Maestro mondiale dell'Avventura

Passioni, complotti, tradimenti: il grande ritorno dei Courteney



Autunno 1938. Dopo un breve periodo di pace incostante, il mondo intero è nuovamente di fronte all'abisso di un sanguinoso conflitto. Ma il cuore di Saffron Courteney è in tumulto per la guerra non meno devastante esplosa dentro di sé.

Cresciuta nel Kenya coloniale degli anni '20 sotto l'occhio attento del padre, Leon, imprenditore di successo oltre che famoso veterano della Grande guerra, Saffron Courteney ha avuto un'infanzia idilllica, finché un evento drammatico l'ha costretta a maturare molto, forse troppo in fretta. È ormai una giovane donna testarda e indipendente quando il destino dà una nuova svolta inaspettata alla sua vita... L'uomo che ama disperatamente, per il quale ha rischiato uno scandalo e perso gli amici più cari, porta il nome di Gerhard von Meerbach, il cui fratello è un magnate della nascente industria automobilistica tedesca nonché membro attivo del partito nazista. Nella sua lotta per rimanere fedele a se stesso e ai propri ideali di giustizia e libertà, Gerhard sarà presto costretto a opporsi alle forze del male che hanno preso il sopravvento sulla sua nazione e la sua stessa famiglia, legata da uno scomodo segreto a quella dei Courteney. Scaraventata nell'occhio del ciclone della Seconda guerra mondiale, anche Saffron si trova di fronte a scelte crudeli sul suo futuro, quello dei suoi cari e del suo Paese. Sullo sfondo dell'Europa dilaniata dal conflitto e della sublime bellezza dei paesaggi africani, Saffron e Gerhard assistono, entrambi in prima linea ma su fronti opposti, allo scontro tra i rispettivi mondi. Potrà il loro legame sopravvivere al capitolo più efferato della storia dell'uomo?



► Wilbur Smith

è l'autore contemporaneo più venduto in Italia, con oltre 26 milioni di copie. I suoi romanzi nascono da una profonda conoscenza personale del continente africano e di molti altri luoghi dove l'autore è vissuto. Dopo i primi romanzi, usciti senza particolare successo presso altri editori italiani, nel 1980 la casa editrice Longanesi pubblica *Come il mare*, affermando Smith presso una vasta comunità di lettori. Sarà il primo di 40 best seller avvincenti che spaziano dall'Asia all'Africa alle Americhe e dall'antico Egitto ai giorni nostri, oggi veri e propri classici del genere. Tra i suoi romanzi più evocativi: *Il dio del fiume*, *Il settimo papiro*, *La legge del deserto*, *Il dio del deserto*, *Il leone d'oro* e *Il giorno della tigre*.

► **David Churchill** è l'autore di *The Leopards of Normandy*, una trilogia di romanzi acclamata dalla critica sulla vita e l'epoca di Guglielmo il Conquistatore.



► **Juan Francisco Ferrándiz**, avvocato a Valencia, con i primi romanzi si è imposto nella scena letteraria nazionale attirando l'attenzione di un numero sempre crescente di lettori. *La terra maledetta* è stato il suo più grande successo ed è in corso di traduzione in 12 Paesi.

«Una splendida ricostruzione di un'epoca oscura segnata da cruenta lotte per il potere.» *Ildefonso Falcones*

IX secolo: la città di Barcellona non esiste. È solo un piccolo avamposto ai confini estremi del Sacro Romano Impero, un insediamento di non più di un migliaio di anime governato distrattamente dai franchi, in uno stato di quasi totale abbandono. Ma è grazie al coraggio e all'ambizione di un uomo, il vescovo Frodoino, che inizia la rinascita. Accompagnato da un gruppo di coloni in cerca di una nuova vita, Frodoino è deciso ad affrontare le sfide che lo attendono: intrighi, conflitti e manovre occulte sullo sfondo di una minaccia saracena sempre alle porte. Ben presto Frodoino si scopre conquistato dal fascino di una donna misteriosa, la nobile Gota, fortemente legata alle tradizioni della sua terra e della sua gente, che si innamora, ricambiata, del vescovo. Frodoino e Gota daranno inizio a una lotta stoica per strappare Barcellona dal destino di terra maledetta nel quale sembra intrappolata, divisi tra i sentimenti che li legano e i doveri imposti da un sogno ancora più grande. Con eccezionale abilità narrativa e allo stesso tempo grande accuratezza nella ricostruzione storica, Ferrándiz trasporta i lettori in un viaggio epocale, alla scoperta della nascita di una delle città più belle della Spagna e del mondo, e della lotta dei suoi abitanti per la libertà.

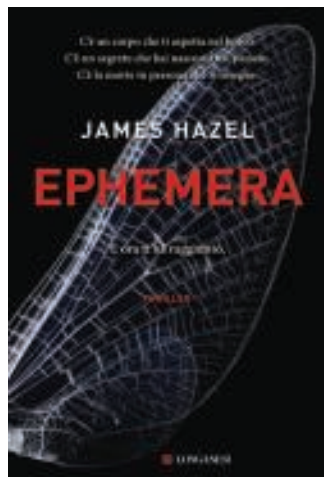


Una storia indimenticabile sul potere della speranza

Rob Coates ha tutto ciò che avrebbe potuto desiderare: Anna, una moglie fantastica, la loro bella casa a Londra e, soprattutto, suo figlio Jack, che rende ogni giorno una straordinaria avventura. Ma tutto cambia quando una terribile malattia irrompe nelle loro vite. Ritrovatosi improvvisamente solo, Rob si abbandona a una spirale di disperazione e alcolismo, anche se nei momenti di lucidità cerca conforto fotografando i grattacieli e le scogliere che aveva visto con Jack. Ed è proprio da quelle foto che si dipana un filo di speranza, seguendo il quale Rob intraprende un viaggio straordinario all'interno di se stesso, alla ricerca del perdono e di un nuovo inizio. Una storia di amore e sofferenza, ma soprattutto una storia piena di vita che entrerà nel cuore dei lettori che hanno affrontato gli ostacoli dell'esistenza. Un esordio travolgente e una testimonianza indimenticabile sul potere della speranza.

► **Luke Allnutt**, scrittore e giornalista, nato e cresciuto in Inghilterra, vive a Praga dal 1998. Il suo romanzo d'esordio, *Il cielo è tutto nostro*, è in corso di pubblicazione in 30 Paesi.

C'è un male che la Storia non ha mai sradicato...



Charlie Priest, ex ispettore di polizia, viene aggredito nel suo studio da un uomo che gli intima di consegnargli una misteriosa chiavetta. Sfuggito all'attacco, Priest scopre l'identità del suo aggressore: Miles Ellinder, scapestrato rampollo della famiglia che gestisce una delle maggiori case farmaceutiche del Regno Unito. Eppure, la stessa notte, Ellinder viene trovato

morto. Mentre indaga sulla Casa dell'Ephemera, una società segreta della Seconda guerra mondiale, Priest potrà impedire alla Storia di ripetersi?

► **James Hazel**, prima di dedicarsi alla scrittura, è stato un avvocato specializzato in diritto commerciale e del lavoro. *Ephemera* è il suo esordio letterario, accolto con entusiasmo dai lettori in patria e già venduto in diversi Paesi europei.

Una nuova indagine del profiler più eccentrico del giallo europeo



Berna. Il cadavere di una donna fluttua nel vuoto, appeso a un ponte per i capelli. Quando il detective Rudolf Horowitz nota un misterioso segno sulla pelle della vittima, capisce subito che, per risolvere il caso, non potrà fare a meno dell'aiuto di Maarten S. Snejder, il profiler olandese noto in tutta Europa. Affiancato dalla collega ed ex allieva Sabine Nemez, Snejder individua subito

inquietanti somiglianze tra il metodo dell'artefice dell'omicidio a Berna e quello dello spietato serial killer Piet van Loon, da lui arrestato anni prima...

► **Andreas Gruber** è autore di racconti e di romanzi di successo grazie ai quali ha vinto numerosi premi. Longanesi ha pubblicato il thriller *Sentenza di morte*.

Può un peccato cancellarne un altro?



È una notte di temporali, quando arriva il mostro. La ragazza era riuscita a fuggire, ma lui l'ha inseguita e l'ha uccisa, davanti ai carabinieri. Subito arrestato, viene portato in carcere. Lì c'è Sante. Sante ha un segreto da nascondere, una colpa da espiare. Ma Sante è una guardia. Il mostro è ricco e protetto, se la caverà. L'assassino ne uscirà, a meno che lui non lo uccida.

Può un peccato cancellarne un altro? Sante è un uomo costretto alla fuga e in cerca di una verità che emerge poco a poco in un quadro sempre più sconvolgente.

► **Maurizio Maggi**, ricercatore in un istituto di studi socioeconomici, si è occupato a lungo di musei. È stato finalista al Premio Italo Calvino 2014. Con Longanesi ha pubblicato *L'enigma dei ghiacci*.

Dall'autrice di *Il re e il suo giullare*



L'avvincente racconto dell'ascesa al trono di uno degli imperatori più celebri e controversi della Storia. Forte di una profonda e dettagliata ricerca storica e di una prosa seducente, *Nerone* è la storia di un giovane e della sua ascesa al trono, ma anche un memento della debolezza dell'uomo, di ieri e di oggi, di fronte alla seduzione del potere. «Ben più della ricostruzione della vita

dell'imperatore: un'intima esplorazione dell'identità e della fragilità di un uomo e degli ingannevoli effetti del potere.» *The Washington Post*

► **Margaret George**, una delle più grandi autrici di romanzi storici, per Longanesi ha pubblicato *Il re e il suo giullare*, long seller da oltre 70.000 copie in Italia. I suoi libri sono bestseller tradotti in 21 lingue.



Non si cresce rimanendo fermi

Al mondo ci sono due tipi di persone: i purosangue e i somari. I purosangue hanno quel qualcosa in più che li fa brillare, ma sono anche pochi, pochissimi. E non sempre il loro essere unici li aiuta. E tutti gli altri? Ovvio, somari: bravini, non ottimi. Carini, non belli. Gente normale, come noi, come te. Perché sì, dai, anche tu sei un somaro! Tu che magari non sei soddisfatto della tua vita. Che hai quel sogno nel cassetto, ma ne varrà la pena? Che non ci credi più, da quella volta che... Insomma tu, che sei confuso, o solo stanco, o magari troppo travolto dalla vita quotidiana per ascoltare quella vocina che cerca di farsi largo nel rumore. Tu sei un somaro, e dovresti esserne fiero, come lo siamo noi. Perché i somari non mollano mai. Conoscono la fatica della salita. E alla fine ce la fanno ad arrivare in cima. Perché anche i somari possono lasciare il segno, dimostrare, con impegno e tanto lavoro, che tutto è possibile. Non ci credi? Allora questo libro è per te. Fidati. Andrà tutto bene. Parola di somari.

► **Mara Maionchi**, discografica e scopritrice di talenti internazionali, è uno dei giudici di *X Factor* più amati di sempre, con 9 edizioni all'attivo. Sarà poi nella giuria di *Italia's Got Talent 2019*.

► **Rudy Zerbi**, dopo una carriera come discografico in Sony, oggi è speaker di Radio DeeJay, giudice di *Tu si que vales*, coach di *Amici* e influencer seguitissimo, con oltre 2 milioni di follower sui social.

La prima guida che insegna a comunicare bene e vivere meglio in rete

Questo libro parla di noi, persone connesse tramite i social network con le parole che, spesso, usiamo in maniera frettolosa e superficiale. Poiché le possibilità di fraintendimenti e interpretazioni distorte dei fatti sono massime laddove non possiamo guardarci in faccia, in rete e sui social network le parole che scegliamo hanno un peso maggiore. Siamo diventati iperconnessi, ed è una condizione da imparare a gestire. Non esistono formule magiche ma ciascuno di noi può fare la differenza, curando con più attenzione il modo in cui vive – e quindi parla – in rete. Una sociolinguista e un filosofo della comunicazione ci spiegano come vivere in modo finalmente libero le ricchezze che il web e i social ci offrono: imparando a padroneggiarli senza lasciarcene schiacciare, a decifrarne i messaggi senza farci manipolare, a capire e farci capire.

► **Vera Gheno**, sociolinguista specializzata in comunicazione digitale, collabora con l'Accademia della Crusca e ne gestisce l'account Twitter. Insegna all'Università di Firenze ed è autrice di saggi scientifici e divulgativi.

► **Bruno Mastroianni**, tiene corsi sull'etica della comunicazione digitale per aziende e organizzazioni non profit e in vari atenei. Insegna Comunicazione presso Uninettuno e collabora con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Perugia.





«Un libro profetico.» *The Guardian*

Abbiamo accolto con entusiasmo i servizi di alcune grandi aziende: facciamo acquisti su Amazon, socializziamo su Facebook, ci affidiamo a Google per le informazioni e Apple ci fornisce gli strumenti digitali. Queste aziende ci hanno venduto la loro efficienza e le loro idee asserendo di voler migliorare la nostra vita, ma in realtà puntavano al monopolio assoluto del loro mercato. Questi nuovi poteri forti si sono proposti come difensori delle individualità e del pluralismo, ma i loro algoritmi ci hanno privato della nostra privacy. Hanno fatto incetta di una merce molto ambita: i nostri dati personali. I big mondiali della tecnologia hanno prodotto un nuovo tipo di ignoranza e ci stanno guidando verso un futuro privo di autonomia e di libero pensiero. Per riconquistare la nostra individualità è essenziale comprendere i segreti del loro successo. Foer ci racconta le origini della Silicon Valley e i suoi stretti legami con la controcultura degli anni Sessanta. Passando poi in rassegna gli ultimi decenni, fino ad arrivare ai casi clamorosi dell'elezione di Trump e dei recenti scandali che hanno scosso Facebook, ci offre gli strumenti per contrastare la loro crescente influenza.

► **Franklin Foer** ha diretto per sei anni la rivista *The New Republic*. Fratello dello scrittore Jonathan Safran Foer, vive a Washington ed è corrispondente del magazine *The Atlantic*. *I nuovi poteri forti* è stato inserito fra i migliori libri dell'anno dal *New York Times* e dal *Los Angeles Times*.

Una delle voci più illustri del reportage di guerra racconta la verità sulle missioni dei peacekeepers italiani

Poco è noto delle vicende che hanno segnato le missioni di pace dell'esercito italiano durante gli ultimi conflitti. Eroi di una guerra segreta sono i soldati italiani che tra il 2003 e il 2006 hanno dovuto fronteggiare la rivolta delle milizie sciite nell'Iraq meridionale, a Nassiriya. Il 12 novembre del 2003, 19 italiani morirono nell'attentato presso la base Maestrale a Nassiriya. Ma sono anche i fucilieri del Reggimento San Marco, impegnati per cinque giorni nella difesa della sede dell'autorità provvisoria a Nassiriya. Per questi episodi sono stati decorati, in segreto, vari ufficiali e sottufficiali con medaglie al valor militare. In segreto perché queste furono definite «missioni di pace». Meo Ponte, reporter di guerra che ha seguito in prima persona le vicende descritte, ricorda le vite perse e le battaglie vinte.

► **Meo Ponte** (1954) ha lavorato per 25 anni a *la Repubblica* come inviato di nera, giudiziaria e guerra. Come inviato di guerra è stato undici mesi in Iraq e poi in Libia nel 2011. Dal 2017 collabora con il *Corriere della Sera*.



La felicità è nella magia di un momento imperfetto

Il nuovo romanzo di un'autrice da oltre 1 milione di copie vendute



La vita non rispetta mai i piani che decidi tu. E Alessandra lo ha scoperto a sue spese. Credeva di avere tutto sotto controllo: il suo amato lavoro come professoressa di fisica all'università, una famiglia impegnativa ma sempre presente e un uomo solido accanto. Un'esistenza senza troppi scossoni che ti regala quella stabilità agognata a lungo. Stabilità che credi di meritarti. Fino al giorno in cui il suo castello di carte crolla a causa di un colpo di vento inaspettato. Un colpo di vento che abbatte la sua relazione d'amore e una buona dose delle sue certezze di donna. E allora meglio tirare i remi in barca, meglio smettere di provare, ricominciare, mettersi in gioco, quando il dolore è tanto forte da paralizzarti. Invece è proprio fra quei dettagli ormai stonati della sua vita che le cose succedono, e l'improvvisa custodia dei nipoti, deliziosi e impacciatissimi nerd, le regala una maternità che arriva quando ormai il desiderio era stato da tempo riposto in soffitta. E porta con sé anche una rivoluzione imprevista fatta di domande, richieste d'affetto e rassicurazione e lezioni in piscina osservate con orgoglio dagli spalti. Ed è proprio tra quegli spalti che incontra Lorenzo con i suoi modi gentili e il suo ottimismo senza freni. Lorenzo e il suo divorzio ancora fresco, una ex moglie malvagia come una strega e una figlia adolescente capricciosa e viziosa. Tante cose li accomunano, ma tante li dividono. Perché è poco per loro il tempo da dedicare all'amore. Perché ci vuole coraggio per ricalcolare il percorso e azzardare un cammino alternativo e sconosciuto, che rischia di portarti fuori strada, ma anche a vedere panorami inaspettati e bellissimi. Perché a volte la felicità risiede nella magia di un momento imperfetto.



► Federica Bosco

scrittrice e sceneggiatrice, ha al suo attivo una ricca produzione di romanzi e vari manuali di self-help. È stata finalista al premio Bancarella 2012 e il suo romanzo *Pazze di me* è diventato un film diretto da Fausto Brizzi. Con Garzanti ha pubblicato *Ci vediamo un giorno di questi*.

Il nuovo romanzo di un autore amatissimo

Il suo mondo popolato di simpatia, tenerezza e ingenua furbizia vi conquisterà

Attilio Fumagalli è un uomo pingue, anzi di più, soffre di obesità androide, nel senso che il grasso ce l'ha tutto attorno all'addome. Cinquant'anni, sposato con Ubalda Lamerti, senza figli, esercita in proprio la professione di ragioniere. Per vincere quel senso di vuoto che a volte lo aggredisce, più che per uno slancio ideale, si è dato alla politica nelle file della Democrazia Cristiana e sfruttando il giro della propria clientela è riuscito a farsi eleggere sindaco di Bellano. Per tutti, e per ovvie ragioni, lui è il Sindacone. L'attività istituzionale non lo occupa più di tanto. Oltre al disbrigo delle formalità correnti, riunisce la giunta ogni due mesi, due mesi e mezzo. Ultimamente, però, sotto questo aspetto, il Sindacone sembra aver impresso una svolta. Convoca la giunta ogni dieci giorni, a volte anche ogni settimana. Una voce o due all'ordine del giorno, una mezz'oretta di riunione e ciao. Ma oggi, 22 dicembre 1949, ha superato

«Sindacone non aveva niente di spregiativo, anzi, sulla bocca di alcuni tendeva ad assumere una sfumatura affettuosa.»

ogni limite: ha indetto una riunione per la sera della Vigilia di Natale. Per discutere di cosa? Di niente. Per scambiare gli auguri. E a più di uno degli assessori che si sono visti recapitare a mano la convocazione è saltata la mosca al naso. Per dirla tutta, al geometra Enea Levore è venuto il preciso sospetto che sotto a quella frenesia si nasconda qualcosa. Ma cosa? Basterebbe chiederlo al vicesindaco Veniero Gattei, se quello non tenesse la bocca rigorosamente cucita.

Con *Gli ultimi passi del Sindacone* torna sulla scena la Bellano del dopoguerra, di cui Andrea Vitali sa mettere in luce la voglia di riscatto, il frettoloso antifascismo esibito senza vergogna, gli appetiti della carne simbolo della voglia di vita che sta rianimando l'intero Paese, ma senza tralasciare quei piccoli segreti che rendono più sapido il tran tran quotidiano, e la lettura dei suoi romanzi una godibilissima compagnia.



► Andrea Vitali

è nato a Bellano, sul lago di Como, nel 1956. Medico di professione, ha coltivato da sempre la passione per la scrittura esordendo nel 1989 con il romanzo *Il procuratore*, che si è aggiudicato l'anno seguente il premio Montblanc per il romanzo giovane. Nel 1996 ha vinto il premio letterario Piero Chiara con *L'ombra di Marinetti*. Approdato alla Garzanti nel 2003 con *Una finestra vistolago* (premio Grinzane Cavour 2004, sezione narrativa, e premio Bruno Gioffrè 2004), ha continuato a riscuotere ampio consenso di pubblico e di critica con i romanzi che si sono succeduti, costantemente presenti nelle classifiche dei libri più venduti, ottenendo, tra gli altri, il premio Bancarella nel 2006 (*La figlia del podestà*), il premio Ernest Hemingway nel 2008 (*La modista*), il premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante, il premio Campiello sezione giuria dei letterati nel 2009, quando è stato anche finalista del premio Strega (*Almeno il cappello*), il premio internazionale di letteratura Alda Merini, premio dei lettori, nel 2011 (*Olive comprese*). Nel 2008 gli è stato conferito il premio letterario Boccaccio per l'opera omnia e nel 2015 il premio De Sica.

Con Massimo Picozzi ha scritto anche *La ruga del cretino*.


I suoi romanzi più recenti sono *Bello, elegante e con la fede al dito* e *Nome d'arte Doris Brilli*.

Il suo sito è: www.andreavitali.info

DICONO DI LUI

«I romanzi di Vitali si amano "oggi più di ieri e meno di domani".»

Antonio D'Orrico, *la Lettura* – *Corriere della Sera*



Ha un fisico ingombrante
e una strana mania
per le giunte comunali:
qualcuno sospetta che
nasconda un segreto

Romanzo

Andrea
VITALI

Autore di «Bello, elegante e con la fede al dito» e «Nome d'arte Doris Brilli»

**GLI ULTIMI PASSI
DEL SINDACONE**

Garzanti

Una storia intensa sull'essere madre e sul sentirsi figli. Una storia dove il concetto di famiglia si allarga per racchiudere tutto l'amore possibile



DICONO DI LEI

«La scrittura di Evita Greco si svela maieuticamente ascoltandola e ascoltandola ancora.»

Bruno Quaranta, TTL - Tuttolibri

Il paesaggio scorre veloce al di là dei grandi finestrini. Come ogni giorno, Carlo è sul treno. Non è lì per andare al lavoro. È lì per seguire sua madre. Nel breve spazio che intercorre tra una fermata e l'altra del convoglio regionale, Filomena rivive il ricordo che le è più caro: un viaggio in moto, con il vento tra i capelli, stretta a quello che sarebbe stato l'uomo della sua vita. Carlo è lì per proteggerla, per prendersi cura di lei. Come lei non è mai riuscita a fare con lui, ma come lui fa da sempre. Come si è ripromesso di fare sin da quando era bambino. Come fa ancora oggi, trent'anni dopo: la sua vita è come bloccata, frenata dal legame, troppo stretto, con la madre. Troppo radicato nelle pieghe del tempo. Fino al giorno in cui, su quel treno, Carlo incontra una donna, Cara, e la sua bambina. Qualcosa di magico le unisce. Un linguaggio unico, fatto di storie raccontate, di risate, di gesti semplici, di allegria. Tutto ciò che Carlo non ha mai vissuto, e che fa nascere in lui il desiderio di far parte di quell'amore, di riceverne anche solo un piccolo pezzo. Perché anche un piccolo pezzo può essere sufficiente. A mano a mano che i due si avvicinano, in Carlo riaffiorano sentimenti dimenticati da tempo. Sentimenti difficili da ascoltare o da negare. Eppure, proprio grazie alla dolcezza di Cara e di sua figlia, Carlo fa finalmente i conti con sua madre. Con l'infanzia che l'ha fatto diventare l'uomo che è ora. Con i suoi pregi e i suoi difetti. Ma soprattutto scopre un segreto sepolto nel passato della sua famiglia. Un segreto che come una crepa aprirà un varco nella sua anima per permettere alla luce di penetrarvi ancora.

► **Evita Greco** ha fatto mille lavori. Quando era bambina le è stata diagnosticata la dislessia: da allora ha deciso che avrebbe letto tantissimi libri e che ne avrebbe scritto almeno uno. *La luce che resta* è il suo secondo romanzo.

«Una vera boccata d'aria fresca! Finalmente una storia di giovani – non solo per giovani – intelligente e non convenzionale.» *Alessia Gazzola*

Andrea attraversa il cancello del college di corsa, mentre il panorama di Venezia si perde all'orizzonte. È in ritardo, come sempre, e ancora più maldestra del solito, con il pesante borsone sulle spalle. Ma in tasca stringe tra le dita qualcosa che riesce a darle sicurezza ogni volta che è necessario: un foglietto di carta con su scarabocchiato «scrivi, scrivi, scrivi». Tre semplici parole che la madre le ha insegnato quando era una bambina. Tre semplici parole che ancora adesso segnano la strada verso il suo sogno: diventare giornalista. Dal giorno in cui è riuscita a tenere la penna in mano, Andrea ha riempito fogli e fogli, scrivendo di qualunque argomento. È questo il suo modo di distogliere la mente da ogni altro pensiero.

Ora finalmente è entrata in una delle scuole di giornalismo più prestigiose al mondo, e ci è riuscita grazie a una borsa di studio per i suoi ottimi voti. Ecco la sua forza. Ma quello che ha imparato finora rischia di non bastare: tra quelle aule l'ambizione è il motore di ogni cosa e ci sono persone pronte a tutto pur di ostacolarla, pur di intralciare la conquista dei suoi obiettivi. Senza scrupoli. Per fortuna accanto a lei ha tre amici che non si sono arresi davanti alla sua indole timida e solitaria. C'è Marilyn, che veste sempre di nero. Andre, che la segue ovunque, come un'ombra. E soprattutto l'enigmatico ragazzo che si fa chiamare Joker e che, dietro un enorme sorriso, nasconde qualcosa che il cuore di Andrea non vede l'ora di scoprire. Con loro si sente più al sicuro. Eppure la posta in gioco è molto alta. Diventare una giornalista per lei significa tutto, e ora deve stringersi più che può al suo sogno. Non può deludere la persona a cui anni fa ha promesso di difenderlo. Anche se ci vuole un coraggio che pensava di non avere.



© Laura Cecacci

► Anna Dalton

è nata ad Arzignano. Laureata in Lettere, si è specializzata in Editoria e scrittura all'università La Sapienza di Roma. Di mestiere fa l'attrice.



Non c'è ferita che l'amore tra sorelle non possa sanare

Ariele e Rebecca, gemelle di origine ebraica, sono molto diverse: timida e schiva la prima; ribelle l'altra. Ma Ariele possiede un talento: fa sogni premonitori. A nulla servono quei sogni quando l'odio nazista le travolge e costringe la loro madre a una decisione terribile: salvare solo una delle figlie. Sceglie di salvare Ariele, e di portare con sé ad Auschwitz Rebecca. Negli anni a venire Rebecca, sopravvissuta, chiude il suo cuore al mondo. Al contrario, Ariele cerca di non sprecare l'occasione ricevuta e accoglie l'amore. Anche quando Rebecca le chiede di occuparsi di una figlia, la sua, che non riesce nemmeno ad abbracciare, una bimba cui ha voluto dare un nome che racconta tutta una storia: Catena. Talvolta i ricordi sono come sassi, che possono trascinarci a fondo, bloccando gli ingranaggi del cuore in un respiro sincopato.

► **Elvia Grazi** dirige *In forma e StarTv&Lifestyle*. Ha collaborato con numerosissime testate e ha pubblicato racconti e romanzi a puntate su vari settimanali. Garzanti ha pubblicato *Lasciami contare le stelle*.



Gli oggetti del passato hanno tante storie da raccontare per chi le sa ascoltare

Dafne è solo una bambina quando in un baule trova una spazzola d'argento: appena la tocca, vede una donna che si spazzola la lunga chioma. Ed è così che scopre che le basta sfiorare oggetti antichi per conoscere la storia dei loro proprietari. Per anni ha cercato di ignorare questo dono, ma ora, ormai adulta, deve tornare a Torralta, dove tutto è cominciato, dove l'aspetta la bottega antiquaria di nonno Levante, che Dafne trasforma in un ospedale degli oggetti dimenticati. Ma un giorno si imbatte in un vecchio orologio da taschino che le parla di una coppia e del loro amore contrastato. Dafne non sa a chi sia appartenuto, come non sa perché sua nonna ne conservi uno identico, ma sente che in qualche modo ha a che fare con la sua famiglia...

► **Valentina Cebeni** vive a Roma, ma ha il mare della Sardegna dei suoi nonni nel cuore. Appassionata di storie sin dall'infanzia, ha un grande amore per la cucina, nato proprio per riscoprire i legami con le radici della sua famiglia. Con Garzanti ha pubblicato *La ricetta segreta per un sogno*.



Un'autrice rivelazione di Facebook: oltre 120.000 fan

Allegra è convinta di sapere tutto sull'amore, e forse proprio per questo riesce a tenere la rubrica «Le storie possibili». Se al primo appuntamento un uomo dice una frase piuttosto che un'altra Allegra è in grado di proporre tre possibili scenari: «...e vissero felici e contenti», «mi accontento, ma sono felice» o «una tragedia su ogni fronte». Il suo cuore è al sicuro. Fino a quando le viene affidato un compito arduo. Uscire con più uomini possibili per affinare le sue capacità di cogliere le sfumature dell'animo maschile. Allegra colleziona solo disastri e si convince sempre di più che i sentimenti non facciano per lei, fino a quando non si ritrova a mettere in discussione tutto. Dovrà avere il coraggio di ammettere che nessuno sa davvero tutto su questo argomento. L'amore è imprevedibile, e talvolta bisogna solo lasciarsi andare.

► **Mary G. Baccaglini** è un fenomeno della rete, la sua pagina Facebook conta più di 120.000 fan. Anche la televisione e la radio si sono accorte di lei e del suo talento. Finalmente arriva il suo primo romanzo.

«Le luci e le ombre del sogno americano. Una lettura provocatoria e tenera.» *The New York Times*

Tutti lo chiamano «sogno americano», ma per Jende e sua moglie Neni è soprattutto una nuova possibilità. Sono arrivati a New York con un bagaglio pieno di speranze, lasciandosi tutto alle spalle. Ma la vita nella Grande Mela non è facile per chi deve guadagnarsi anche il più piccolo traguardo. Fino a quando hanno la loro occasione: Jende viene assunto come autista da Edward Clark, consigliere d'amministrazione di una delle più importanti società finanziarie di Wall Street. Jende non si limita ad accompagnare Clark da un appuntamento a un altro ma, giorno dopo giorno, conosce sempre più a fondo la vita dell'uomo e della sua famiglia. Una vita che non è affatto un obiettivo a cui aspirare. Perché dietro la maschera della perfezione si nascondono paure, segreti, bugie. I sogni spesso sono ingannevoli e possono portare ben lontano dalla felicità. Jende e Neni, allora, hanno davanti una scelta: credere ancora e lottare, o abbandonare le illusioni e fare pace con la realtà. Costi quel che costi.

► **Imbolo Mbue** è nata a Limbe, in Camerun. Ha studiato alla Rutgers e alla Columbia University e, da circa dieci anni, è cittadina americana. Vive a New York con il marito e i figli.



Una saga familiare che è un inno all'indipendenza femminile

Su un'imponente scogliera si erge Villa Soledad, in un fitto bosco di alberi secolari. È il regno delle sorelle Alma ed Estrella. A prima vista così diverse. Eppure accomunate dalla stessa eccezionale sensibilità. Conoscono il bosco come nessun altro e sanno esattamente quando sboccherà il primo fiore di primavera. Il loro legame è necessario e imprescindibile. Fino al giorno in cui tra loro si insinua l'affascinante Tomás che ammalia i loro cuori, diventando conteso da entrambe. E quando un terribile incidente colpisce Alma e il resto della famiglia, Estrella è costretta a fuggire da Villa Soledad e ad abbandonare l'unica vita che abbia mai conosciuto. Ma per lei è impossibile ricominciare altrove. Per questo deve tornare là. Solo la foresta può guidarla a scoprire una verità che finora le è stata negata e a riprendersi quello che le appartiene.

► **Alaitz Leceaga** (Bilbao, 1982) è un'appassionata lettrice di romanzi vittoriani, di thriller e di saghe familiari. Dopo aver pubblicato numerose storie brevi su conosciuti portali del web, dove ha ricevuto centinaia di recensioni positive, ha deciso di scrivere il suo primo romanzo, *Il bosco ricorda il tuo nome*, diventato subito un caso editoriale.



Una protagonista unica che comunica con il mondo attraverso gli origami

Come ogni giorno, Chloe è seduta in riva al lago, tra gli alberi secolari, nel più grande giardino botanico di Londra. Qui si dedica agli origami, con cui cerca di esprimere quello che non riesce a dire. È il solo modo per lei di sentirsi protetta da una colpa segreta che non riesce a lasciar andare. Anche Jonah ha scelto di allontanarsi dal caos del tempo che scorre e rimettere insieme la propria esistenza. Chloe e Jonah sembrano non avere nulla in comune, se non la solitudine. Eppure, l'anziano Harry, il custode dei giardini che li osserva ogni giorno, sa che non è così. Sono anni che Harry aspetta che la promessa che il giardino custodisce da tempo possa finalmente realizzarsi. Sa che Chloe e Jonah sono quelli giusti. Per raccontare di un amore che supera i confini del tempo. Solo allora potranno dare nuova forma alle loro ali fragili e volare alla conquista del proprio posto nel mondo.

► **Tor Udall**, dopo gli studi in teatro e cinema, ha fondato una compagnia di teatro-danza e lavorato come regista, sceneggiatrice e performer. Questo è il suo romanzo d'esordio.





«Una storia che celebra chi sa affrontare la vita a testa alta.» *Publishers Weekly*

Tra le strade di Parigi Ruby si era immaginata una vita magica. Ma ora si sente perduta: non è più il tempo di chiacchiere con Charlotte, la bimba ebrea vicina di casa. Perché la guerra fa sentire la sua eco minacciosa e Charlotte deve portare la stella di David. Finché un giorno un uomo ferito bussa alla sua porta. È Thomas, pilota della RAF. Grazie a lui, Ruby scopre che esiste una rete nascosta di persone pronte a morire per salvare i soldati alleati. Le basta un attimo per decidere di farne parte e prendersi cura di Thomas. Giorno dopo giorno i due si avvicinano sempre di più. Ma in quei tempi bui non c'è spazio per le emozioni. E Ruby si trova davanti a scelte difficili: la salvezza di Charlotte o la rinuncia alla sua stessa felicità perdendo Thomas per sempre. Scelte che formano una cicatrice sul cuore che forse non si rimarginerà mai.

► **Kristin Harmel**, collaboratrice di *Glamour* e altri magazine americani, è opinionista di trasmissioni televisive come *Good morning America*. Con Garzanti ha pubblicato *Finché le stelle saranno in cielo* e *Quando all'alba saremo vicini*.



Dopo il successo di *Il tuo anno perfetto inizia da qui*, per settimane in classifica

Tutte le storie hanno un lieto fine. Ne è convinta Ella, che da sempre crede nelle favole e tiene un blog dove si diverte a riscrivere i finali di film e romanzi famosi. Fino al giorno in cui scopre che il fidanzato la tradisce. In preda all'agitazione, inforca la bicicletta e si scontra con uno sconosciuto. Si chiama Oscar, ma non fa nemmeno in tempo ad aiutarlo che lui è già sparito, lasciando dietro di sé il portafoglio, da cui fuoriesce soltanto una pioggia di bigliettini scarabocchiati con enigmatiche annotazioni e strani indirizzi. Piena di curiosità, Ella si ritrova a far visita a persone molto vicine a Oscar. E si rende conto che quell'uomo si porta dietro un passato difficile. Piano piano entra nella sua vita e lo incoraggia a rimetterne insieme i pezzi. Ma c'è ancora una sorpresa che Ella ha in serbo per Oscar. Solo così Ella potrà dire di essere riuscita davvero a regalare il lieto fine a quello sconosciuto...

► **Charlotte Lucas** è nata e cresciuta a Düsseldorf e vive ad Amburgo. Con *Il tuo anno perfetto inizia da qui* ha conquistato pubblico e critica in tutta Europa.



I colpi di fulmine possono capitare ovunque, la speranza del cuore non muore mai

Seduta sull'autobus per tornare a casa, Laurie ammira le luci di Londra. All'improvviso i suoi occhi incrociano quelli di un ragazzo fermo sul marciapiede, in un attimo che sembra infinito. Ma l'autobus riparte e Laurie non ha il tempo di scendere e scoprire chi sia. Da allora, per un anno, non fa altro che cercarlo. Rivedersi in una città così grande sembra impossibile. Proprio quando Laurie si è ormai rassegnata all'idea di non rincontrarlo più, lo vede a una festa. Ma non nel modo in cui avrebbe sperato. La sua migliore amica è lì per presentarle il suo nuovo fidanzato: è lui, è il ragazzo del bus. Un destino beffardo li fa rincontrare proprio quando non possono stare insieme. Perché l'amore può premiare gli audaci, come chi invece ha la pazienza di aspettare. Di credere. Di essere tenace.

► **Josie Silver** è un'orgogliosa romantica che ha conosciuto suo marito pestandogli il piede il giorno del suo ventunesimo compleanno. Oggi vivono insieme con due bambini e un gatto in una piccola città delle Midlands nella campagna inglese.

«Non dovremmo temere il lupo, ma il fatto di esserci allontanati così tanto dal nostro essere lupi.»

Dall'autore di *La luna è dei lupi* la vera storia del commovente ritorno in libertà di due cuccioli



Ulisse e Achille sono cuccioli di lupo: trovati nel bosco soli e in difficoltà, vengono affidati a Elisa e ai volontari del Centro Monte Adone, una struttura per il recupero e la cura degli animali selvatici sull'Appennino Bolognese. Secondo la prassi i due dovrebbero rimanere in un recinto per il resto dei loro giorni: quando crescono al fianco dell'uomo, infatti, i lupi non apprendono il linguaggio del branco, strumento indispensabile per sopravvivere in natura. Ma Elisa e i suoi compagni non si vogliono arrendere: il loro obiettivo un po' folle è di restituire al bosco i suoi figli, ridando loro la possibilità di una vita senza recinzioni. Ad accompagnare i ragazzi di Monte Adone in questa sfida del coraggio, dell'ostinazione e della passione è Giuseppe Festa: trascorre con loro quindici mesi tra le cime innevate e selvagge dell'Appennino, ne condivide entusiasmi e delusioni, e oggi racconta in queste pagine l'avventura loro e di Ulisse e Achille, fino al sorprendente finale. Avvincente come un romanzo e documentato in ogni particolare, *I figli del bosco* celebra il fascino della natura, senza rappresentarla come un sogno romantico ma raccontandola in tutta la sua affascinante asprezza; sfata miti e pregiudizi, rivelando la fierezza e l'anelito di libertà incarnato dagli animali; e ci conquista evocando il rapporto di amore e paura, attrazione e rispetto che da millenni unisce gli uomini e i lupi.



WWW.GIUSEPPEFESTA.COM



► Giuseppe Festa

è laureato in Scienze naturali e si occupa di educazione ambientale. È fondatore e cantante dei Lingalad, con cui tiene concerti in Italia e all'estero. Protagonista e sceneggiatore del premiato film documentario *Oltre la frontiera*, è autore di diversi reportage sulla natura trasmessi dalla Rai. Con Salani ha pubblicato i romanzi *Il passaggio dell'orso* (2013), *L'ombra del gattopardo* (2014), *La luna è dei lupi* (2016) e *Cento passi per volare* (2018), tutti tradotti in diverse lingue.

Dopo il successo di *milk and honey*, la nuova raccolta di una voce poetica che ha una forza e un'incisività senza confini

Oltre 1 milione e mezzo di copie vendute negli Usa. In corso di pubblicazione in tutto il mondo. Subito al primo posto della classifica del *New York Times* insieme a *milk and honey*

The sun and her flowers, il sole e i suoi fiori, è una raccolta di poesie di dolore, abbandono, celebrazione delle radici, amore e legittimazione di sé. È divisa in cinque capitoli. L'appassire, il cadere, il radicare, il crescere, il fiorire.



► **Rupi Kaur**

è una poetessa, un'artista e una performer. All'età di cinque anni, la madre le dà un pennello e le dice: «Disegna ciò che vuole il tuo cuore». A 17 anni, si trova per caso a un recital di poesie e, per la prima volta, legge un suo testo in pubblico. Mentre frequenta l'University of Waterloo, in Canada, scrive, illustra e autopubblica la sua prima raccolta di poesie, *milk and honey*. Negli anni seguenti, *milk and honey* diventa un fenomeno internazionale: vende più di 3 milioni di copie, viene tradotto in 35 Paesi e arriva al numero uno della classifica del *New York Times*, rimanendo poi in classifica per 100 settimane consecutive. L'attesissima seconda raccolta, *the sun and her flowers*, viene pubblicata nel 2017 e s'insedia al numero uno delle classifiche fin dal giorno della sua uscita, vendendo un milione di copie in tre mesi tra l'entusiasmo dei lettori di tutto il mondo. Rupri Kaur è stata inclusa nell'elenco «30 Under 30» della rivista *Forbes*, è stata protagonista di un episodio della serie *100 Women* della BBC e, nel 2016, è stata editor di *The Mays*, che ogni anno seleziona le più innovative voci letterarie tra gli studenti di Cambridge e Oxford.

DAL LIBRO

pur sapendo
di non durare molto
decidono di vivere
una vita più splendente

— *girasoli*

DICONO DI LEI E DELLA SUA POESIA

«Rupi Kaur ha cominciato a scrivere poesie per guarire, per dare un nome a ciò che il corpo non dimentica, per accorgersi di essere ancora intera.»

la Repubblica

«Kaur è la più nota di una generazione di poeti che per esprimersi ha scelto i social media. Gli editori se li litigano. Perché nell'era in cui la poesia sembrava morta, portano in dote un seguito da star.»

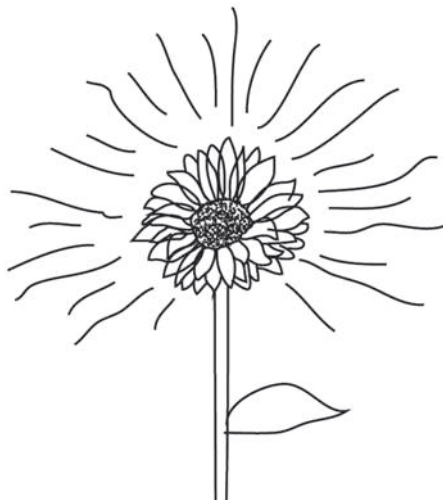
Corriere della Sera

«Frase brevi, che sono come un pugno nello stomaco, e in cui molte donne si sono riconosciute.»

Donna Moderna

«Questa è una poesia che aspira a essere un messaggio libero, intensamente diretto e femminista.»

The Times



the sun and her flowers

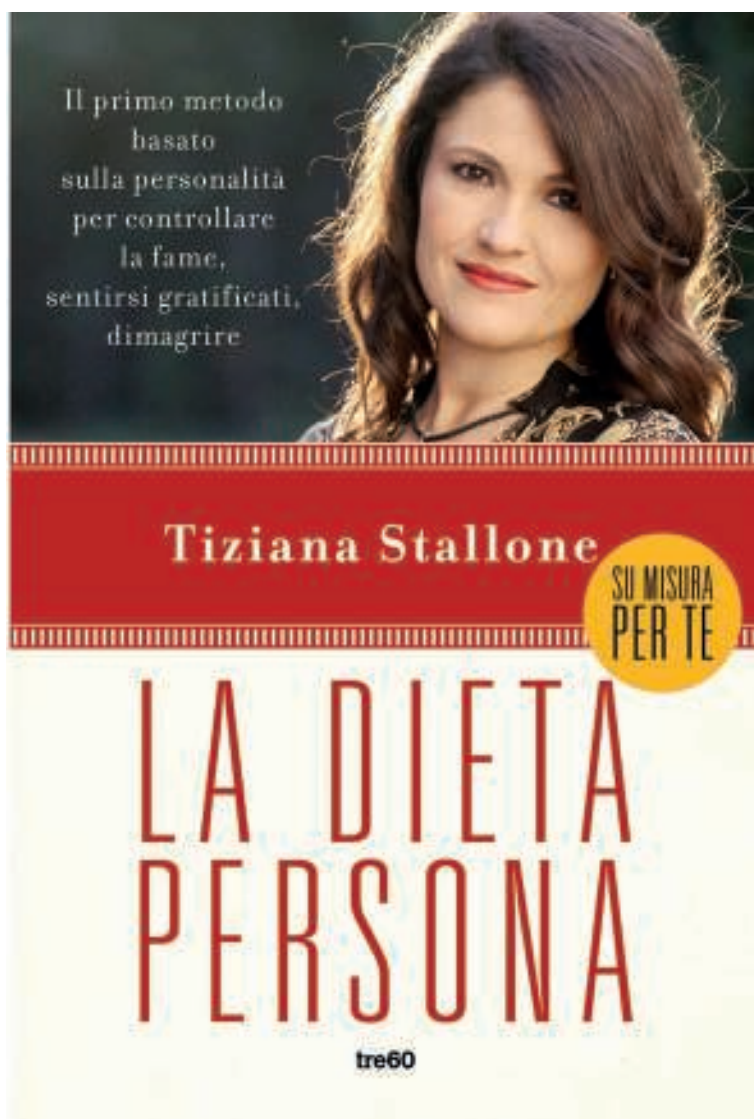
il sole e i suoi fiori

rupi kaur



tre60

Il primo metodo che affronta i problemi di peso e di alimentazione sulla base del profilo psicologico



L'altissimo tasso di fallimento delle diete dimostra che un programma dimagrante generico, anche se elaborato da un professionista, non può essere adatto a chiunque. È necessario tenere conto di fattori fisiologici diversi per ciascun individuo, come la glicemia, il colesterolo o la massa grassa. Questi, tuttavia, non sono sufficienti per scegliere una dieta: la cosa più importante, infatti, è che chi vuole dimagrire sia consapevole del proprio rapporto con il cibo.

La dottoressa Tiziana Stallone, biologa nutrizionista con esperienza in psiconutrizione e disturbi del comportamento alimentare, ha descritto l'atteggiamento nei confronti del cibo in quattro profili psicologici, individuandone gli eccessi, le fragilità e le possibili soluzioni. Per ciascuno di essi – il mangiatore Malinconico, quello Compulsivo, l'Edonista e il mangiatore Sociale – la dottoressa Stallone ha poi studiato quattro programmi distinti per cambiare gradualmente e stabilmente le proprie abitudini alimentari. Ricco di esempi pratici e di consigli di buon senso, *La dieta persona* è il primo metodo basato sulla personalità per controllare la fame, sentirsi appagati e dimagrire.

► **Tiziana Stallone**, biologa, è dottore di ricerca in Anatomia; ha una seconda laurea in Scienza della nutrizione umana e un master di II livello in Nutrizione clinica applicata. Svolge la libera professione a Roma in uno studio associato psichiatrico e nutrizionale. Ha partecipato e partecipa in qualità di esperta a numerose trasmissioni televisive, da *Uno mattina*, a *La vita in diretta* e a *Buongiorno benessere*, su RaiUno, a *Di martedì*, su La7. È stata autrice e co-conduttrice della trasmissione radiofonica *La dolce linea* su Raiwebradio. Ha pubblicato numerosi testi su riviste scientifiche internazionali e scrive regolarmente per testate giornalistiche e riviste nazionali. Dal 2015 è presidente della Cassa di previdenza dei biologi.



► **Raffaello Mastroiardo** ha pubblicato presso TEA due romanzi, *Lettera a Léontine* e *La scommessa*. Vive e lavora a Bari.

Amore, sogni, guerre, passione: una grande saga familiare sullo sfondo del Novecento italiano

Napoli, agosto 1895, in città è tornato il colera. Romualdo Parlante, medico, impone a sua moglie Palma, incinta del quarto figlio, di tornare immediatamente nel loro paese d'origine, in Puglia, dove troveranno rifugio in casa dei genitori di lui: Bastiano e Checchina. È così che la luce della letteratura si accende sulla famiglia Parlante, la protagonista di questo romanzo fluviale, che proprio grazie all'intraprendenza del patriarca Bastiano e dei suoi figli sta emergendo dall'oscurità della storia e sta cercando di ritagliarsi un posto sul piccolo, assolato e povero palcoscenico del Meridione d'Italia.

La storia dei Parlante si intreccia con quella tumultuosa dell'Italia: l'avventura coloniale e la Prima guerra mondiale; gli anni degli scontri sociali e l'avvento del regime fascista; la tragedia della Seconda guerra mondiale e poi la ricostruzione, il boom economico, i giorni nostri – un secolo carico di novità, di sfide, e di drammi che i Parlante affronteranno con coraggio, determinazione e ambizione. Un romanzo-mondo, capace di riaccendere la passione per le narrazioni in cui immergersi completamente; la storia di una famiglia, unica eppure come tante, dentro la Storia di un Paese, inconfondibile eppure come tutti gli altri.



► **Ron Stallworth** è nato e cresciuto a El Paso, in Texas, ma si è poi trasferito con la famiglia a Colorado Springs. Nei suoi oltre trent'anni di carriera, ha lavorato sotto copertura in diverse operazioni, lottando contro i pregiudizi razziali.

Può un agente di colore infiltrarsi nel Ku Klux Klan? La storia vera da cui è tratto il film di Spike Lee

Stati Uniti, 1978. Ron Stallworth è il primo detective afroamericano a entrare nel dipartimento di polizia di Colorado Springs e il suo arrivo, in un periodo di profondi sconvolgimenti sociali, non è molto gradito ai colleghi bianchi. Gli viene affidato un incarico di routine: leggere i giornali e segnalare «attività insolite e potenzialmente pericolose». Così, un giorno, tra gli annunci, legge: *Ku Klux Klan. Per informazioni: Casella postale 4771. Security, Colorado ...* e decide di rispondere. Dice di essere un «bianco» preoccupato del fatto che «i negri stiano prendendo il sopravvento» e quindi interessato a sapere cosa bisogna fare per affiliarsi al KKK. Da quel momento, inizia la più incredibile missione sotto copertura della Storia. Grazie alla coraggiosa collaborazione di un collega, Chuck, la sua «controfigura» bianca, Ron riesce a entrare nel Klan con inattesa facilità e perfino a contattare il Gran Maestro, David Duke. Dopo alcune azioni di sabotaggio, però, il pericolo di essere scoperto e di pagare con la vita diventa sempre più concreto...

«Anne Tyler non è soltanto brava, è straordinariamente brava.» *John Updike*

Torna la maestra dei sentimenti con uno dei suoi romanzi più felici e originali



Willa Drake può contare sulle dita di una mano i momenti decisivi della sua vita: quando sua madre scappò di casa lasciandola sola a 11 anni con la sorella di 8, il matrimonio contro il volere dei famigliari a 21, l'incidente che la rese vedova a 41. In ognuno di questi tre momenti, qualcun altro ha deciso per lei. Così, quando, sulla soglia dei sessant'anni, Willa riceve una telefonata che le comunica che l'ex fidanzata di suo figlio è stata ricoverata d'urgenza, d'impulso decide di tornare a Baltimora per aiutarla. Non conosce la ragazza, né la sua bambina, Cheryl, ma vivere con loro le apre un territorio inesplorato. Circondata da nuovi, sorprendenti vicini, Willa si immerge nelle usanze di una comunità raccolta, imparando ad apprezzare le piccole cose inaspettate...

Tra lacrime e risate, una storia di rimpianto e speranza con una protagonista indimenticabile, che ci dimostra che non è mai troppo tardi per cominciare a vivere davvero.

DICONO DI LEI

«Quando esce un suo nuovo romanzo bisogna lasciar perdere tutto e comprarlo subito. E naturalmente leggerlo.»

Nick Hornby

«Una straordinaria bravura.»

Masolino D'Amico, *La Stampa*

«Una prosa che ci emoziona e ci incanta.

Ogni volta.»

D la Repubblica

► **Anne Tyler** è nata a Baltimora, dove vive. Tra i suoi libri: *Turista per caso*, *Ristorante Nostalgia*, *Lezioni di respiro* (premio Pulitzer), *Possessi terreni*, *Quasi un santo*, *Per puro caso*, *La moglie dell'attore*, *Il tuo posto è vuoto*, *Se mai verrà il mattino*, *Le storie degli altri*, *Quando eravamo grandi*, *L'amore paziente*, *Un matrimonio da dilettanti*, *Una donna diversa*, *La figlia perfetta*, *Ragazza in un giardino*, *La bussola di Noè*, *L'albero delle lattine*, *Una vita allo sbando*, *Guida rapida agli addii*, *Una spola di filo blu*, tutti pubblicati in Italia da Guanda.

Dopo *La moglie* l'atteso ritorno di un'autrice che sa raccontare sentimenti e lacerazioni di un'esistenza sospesa tra due mondi

Sgomento ed esuberanza, radicamento ed estraneità: i temi di Jhumpa Lahiri in questo libro raggiungono un vertice. La donna al centro della storia oscilla tra immobilità e movimento, tra la ricerca di identificazione con un luogo e il rifiuto, allo stesso tempo, di creare legami permanenti. La città in cui abita, e che la incanta, è lo sfondo vivo delle sue giornate, quasi un interlocutore privilegiato: i marciapiedi intorno a casa, i giardini, i ponti, le piazze, le strade, i negozi, i bar, la piscina che la accoglie e le stazioni che ogni tanto la portano più lontano, a trovare la madre, immersa in una solitudine senza rimedio dopo la morte precoce del padre. E poi ci sono i colleghi di lavoro in mezzo ai quali non riesce ad ambientarsi, le amiche, gli amici, e «lui», un'ombra che la conforta e la turba. Fino al momento del passaggio. Nell'arco di un anno e nel susseguirsi delle stagioni, la donna arriverà a un «risveglio», in un giorno di mare e di sole pieno che le farà sentire con forza il calore della vita, del sangue. Questo è il primo romanzo di Jhumpa Lahiri scritto in italiano, con il desiderio di oltrepassare un confine e di innestarsi in una nuova lingua letteraria, andando sempre più al largo.



► Jhumpa Lahiri

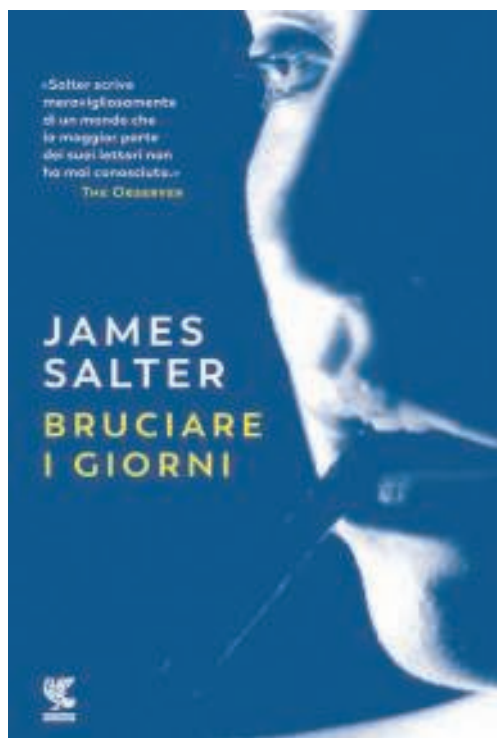
È nata a Londra da genitori bengalesi. Cresciuta negli Stati Uniti, attualmente vive e insegna a Princeton, dopo aver trascorso lunghi periodi a Roma. È autrice di sette libri, tutti pubblicati in Italia da Guanda: *L'interprete dei malanni*, *L'omonimo*, *Una nuova terra*, *La moglie*, *In altre parole*, *Il vestito dei libri* e *Dove mi trovo*, il primo romanzo da lei scritto direttamente in italiano. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti: Premio Pulitzer, PEN/Hemingway Award, Frank O'Connor International Short Story Award e Guggenheim Fellowship. Nel 2012 è stata nominata membro dell'American Academy of Arts and Letters.

«Banville si conferma uno dei migliori narratori contemporanei di lingua inglese.» *The Guardian*

Giunta alla fine di un infelice matrimonio, Isabel Archer lascia Roma per andare a Gardencourt a portare l'ultimo saluto all'amatissimo cugino Ralph Touchett. Da lì prosegue poi il suo viaggio fino a Londra, dove preleva una cospicua somma di denaro in banca. Perché? Quali sono i suoi piani, ora che non ha più motivo di illudersi sulle vere, sordide ragioni che hanno indotto Gilbert Osmond a sposarla? Con sorprendente abilità nel tratteggiare, in ogni minimo dettaglio, ambienti, personaggi, atmosfere tra loro anche molto distanti, John Banville regala alla memorabile protagonista di *Ritratto di signora* di Henry James un'imprevista opportunità di crescita e riscatto. Ora tocca a Isabel chiudere i conti con il passato e prendere in mano il proprio destino: trovare qualcuno o qualcosa per cui spendere degnamente la propria libertà e la propria fortuna, senza più «dilapidare se stessa fino alla bancarotta emotiva e spirituale». Un'impresa ardua, e al tempo stesso un pretesto perfetto per un avvolgente romanzo *à la James*, che non teme confronti con il modello ed è in sé felicemente compiuto.



► **John Banville** è nato a Wexford, in Irlanda, nel 1945. Tutti i suoi romanzi sono pubblicati in Italia da Guanda. Tra i numerosi riconoscimenti, ha ricevuto il Premio Internazionale Nonino nel 2003 e il Premio Principe delle Asturie per la Letteratura nel 2014.



Da uno dei più grandi scrittori americani del Novecento, un memoir indimenticabile

Un libro che è «in una certa misura, la storia di una vita»; i capitoli come finestre di una grande casa, che regalano al lettore scorci folgoranti dei suoi abitanti, dei visitatori occasionali, di luci e atmosfere, senza tradirne l'ultimo e più intimo segreto. In *Bruciare i giorni* l'eccezionalità dell'esistenza di James Salter – cadetto di West Point, ufficiale dell'aeronautica militare, pilota di caccia, sceneggiatore – si fa romanzo e si dispiega in tutta la sua ricchezza, trasfigurata dalla potenza di una scrittura che illumina, scava, consuma quasi, esperienze, progetti, passioni. Vertiginosa è la varietà di scenari e paesaggi: New York, la Corea degli anni della guerra, Parigi vista con meraviglioso disincanto da espatriato, fino alla Roma di Pasolini e Laura Betti. E insieme agli amici e agli incontri che hanno ispirato i personaggi dei suoi libri, ci sono in queste pagine tutti i cieli e gli aeroplani, le feste, le mogli e le amanti: Salter sembra non poter fare a meno delle donne, per la loro bellezza e le promesse di felicità che nascondono. Costante è in lui l'anelito alla perfezione, all'immortalità, cui può aspirare solo chi non si sottrae alla sfida con il destino e con la caducità dell'esistenza e dei sentimenti umani.

► **James Salter** (New York, 1925-2015) si è diplomato all'Accademia di West Point e per oltre dieci anni ha prestato servizio come pilota nell'Aviazione militare americana, che ha lasciato dopo la pubblicazione del suo primo romanzo, per dedicarsi completamente all'attività di scrittore e sceneggiatore. I suoi libri sono editi in Italia da Guanda.

Sedici vite di donne nel segno della libertà

Questo libro raccoglie le vite di sedici donne russe in una staffetta ideale dove il testimone è la storia della Russia negli ultimi due secoli. Si passa dall'abolizione della servitù della gleba alle rivolte dei decabristi, alla rivoluzione bolscevica, dall'assedio di Leningrado ai gulag e alla perestrojka. Scrittrici, poetesse, ballerine, rivoluzionarie, artiste, figure di potere, dissidenti: donne che si sono incontrate, hanno avuto una casa in comune o hanno lottato per gli stessi ideali. Attraverso il racconto delle loro storie straordinarie emerge il disegno di un mondo complesso per molti versi sconosciuto. L'epilogo è dedicato a Anna Politkovskaja, che l'autrice ha incontrato di persona nei suoi undici anni a Mosca da giornalista.

► **Margherita Belgiojoso**, nata a Milano, ha studiato storia dell'arte al Courtauld Institute di Londra ed economia politica alla London School of Economics. Ha vissuto per oltre dieci anni in Russia e viaggiato nei paesi dell'ex Unione Sovietica, scrivendo per le maggiori testate italiane e lavorando come curatrice di manifestazioni culturali. Vive a Roma con il marito e due figli.



La Svizzera assomiglia all'Africa... Un nuovo giallo di un autentico narratore

L'investigatore privato Elia Contini è chiamato a occuparsi di un caso delicatissimo. Nel 1998 Eugenio Torres, noto medico, amante del trekking, fondatore di scuole in Niger, sparisce dalla faccia della terra. Secondo alcune voci, il medico era fuggito nel Sahara nigerino. E proprio dalla vastità del deserto arriva in Svizzera un giovane migrante, che dice di avere prove che Torres è vivo. L'investigatore e l'uomo del deserto formano così una coppia improbabile che scoprirà, dietro la scomparsa di Torres, un segreto pericoloso. Sullo sfondo del microcosmo svizzero si confrontano due culture radicalmente opposte. Ma sono poi davvero opposte? O forse invece esiste qualcosa in comune tra le vette innevate delle Alpi e le eterne distese del Sahara?

► **Andrea Fazioli** vive a Bellinzona, nella Svizzera italiana. Guanda ha pubblicato *L'uomo senza casa* (Premio Stresa di Narrazione, Premio Selezione Comisso), *Come rapinare una banca svizzera*, *La sparizione* (Premio Fenice Europa), *Uno splendido inganno*, *Il giudice e la rondine* e *L'arte del fallimento* (Premio Fenice Europa). I suoi libri sono tradotti in varie lingue.



Una storia di amicizia, amore e resilienza, una favola per tutti

Milo è un gattino tutto nero, unico sopravvissuto della sua cucciolata. La mamma, una bellissima gatta di strada bicolore, gli ha trasmesso un virus che gli ha causato una sindrome del sistema nervoso. Milo cammina a zig zag, traballa, cade all'indietro: soprattutto, non riesce a saltare. Quando anche mamma gatta lo lascia solo, Milo sembra destinato a una brutta fine. Poi però, in una notte di temporale, l'incontro con una ragazza cambierà la sua vita e Milo avrà una casa, un'affettuosa e paziente nuova mamma umana e tanti amici. Le difficoltà non sono certo finite per il nostro supergattino pasticciatore, ma l'amore e i preziosi consigli di chi gli sta vicino gli faranno apprezzare la sua unicità, la sua forza e la bellezza della vita.

► **Costanza Rizzacasa d'Orsogna**, giornalista e saggista, è laureata in scrittura creativa alla Columbia University di New York e ha vissuto a lungo negli Stati Uniti. Scrive sul *Corriere della Sera*, dove tiene la fortunata rubrica *Io e Milo*, ispirata al gattino disabile da lei adottato nel 2013, e sul supplemento culturale *la Lettura*, per cui si occupa di letteratura inglese e americana e relativi adattamenti cinematografico-televisivi.



E se i dinosauri non si fossero estinti?



Immaginate un mondo in cui i dinosauri sono sopravvissuti e si sono trasformati in... supersauri! È proprio qui che vive Bea Kingsley, un mondo in cui umani e dinosauri vivono fianco a fianco, e non sempre in pace. Bea, figlia di due esploratori scomparsi molto tempo prima, parte con la nonna verso le remote isole indonesiane di Aru. Durante il viaggio Bea comincia ad avere qualche dubbio... Ma più domande pone, più sono i guai in cui lei e i suoi amici si ritrovano...

► **Jay Jay Burridge** è autore, artista e presentatore TV di programmi per bambini e ragazzi della BBC. I dinosauri sono la sua passione fin dall'infanzia, quando visitò per la prima volta il Natural History Museum di Londra.

Si può essere unici senza uccidere i draghi!



Un libro coinvolgente, ricco di avventure e meraviglia, che sarà di incoraggiamento e ispirazione per i bambini e i ragazzi di oggi, con un messaggio forte e più che mai necessario: abbandona gli stereotipi e sii te stesso senza vergogna.

Una collezione di 100 storie esemplari, di uomini celebri e uomini comuni, del passato e del presente, che hanno reso il mondo un posto migliore grazie alla loro

generosità, al loro altruismo e avendo fiducia in se stessi.*

*Attenzione: non sono inclusi supereroi e principesse da salvare.

► **Ben Brooks** è nato nel 1992 e vive a Berlino. È autore di diversi libri, tra cui *Le nostre luci* e *Lolito*, che ha vinto il premio Somerset Maugham nel 2015.

Nella paura si trova il coraggio, nella natura la forza di usarlo



Remigio, anche se ha dodici anni, ha paura delle maschere. Con il Carnevale tutti sembrano impazzire, e nascosti dentro maschere spaventose sembrano avercela soprattutto con lui. Per proteggersi, Remigio scappa verso le montagne; lassù troverà il modo di rifarsi. Ma non si tratta di vendetta, perché Remigio detesta le vendette: la paura non è un'arma da

usare contro gli altri. Una storia che profuma di boschi e libertà, che tratta con sensibilità anche il tema del bullismo.

► **Claudio Morandini** è considerato uno tra i narratori più originali, raffinati e visionari di oggi. Questo è il suo primo libro per ragazzi.

«Ha l'intensità visionaria di William Blake.» *The Times*



Un romanzo che è come un canto, il racconto di una grande amicizia e di un primo amore, dell'irrefrenabile vitalità e dell'immensa fragilità a cui espongono. Una riscrittura sorprendente del mito di Orfeo ed Euridice, un inno alla gioventù avventata, all'amore totalizzante e alla vita senza paure, nello stile lirico e visionario di Almond. Romanzo vincitore del premio

Miglior libro per ragazzi per *The Guardian*.

► **David Almond** nel 2010 ha vinto l'Hans Christian Andersen Award, il premio Nobel della letteratura per ragazzi. Per Salani ha pubblicato *Skellig* (vincitore del Whitbread Children's Award e della Carnegie Medal), *Argilla*, *La storia di Mina*, *Il bambino che si arrampicò fino alla luna*, *Il grande gioco*, *La vera storia del mostro Billy Dean* e *Mio papà sa volare!*.



Un grande esordio per il duo Livermore - Mogliasso

► **Davide Livermore** è uno dei registi di opera più importanti della scena internazionale. Fra gli impegni più recenti *Tamerlano* e *Don Pasquale* alla Scala di Milano, *Un ballo in maschera* al Bolshoi di Mosca e *Aida* alla Sydney Opera. Sua la regia di inaugurazione della stagione 2018-19 alla Scala: *L'Attila* di Verdi.

► **Rosa Mogliasso**, laureata in Storia e critica del cinema, nel 2009 ha deciso di dedicarsi alla scrittura. Il suo primo romanzo, *L'assassino qualcosa lascia* (Salani), è entrato nella Selezione Bancarella 2010.

Una profezia, un bambino predestinato, due società segrete, personaggi storici e immaginari, una musica fatale...

«L'avventura corre sulle ali della più limpida delle arti: la musica. Dall'unione nasce un caleidoscopio di colpi di scena capaci di trascinare il lettore in una rincorsa dal ritmo serrato... *1791 Mozart e il violino di Lucifero* è in grado di proiettare il lettore in una dimensione parallela sapientemente congegnata, dove ogni pagina suona come una sinfonia.» *Marco Buticchi*

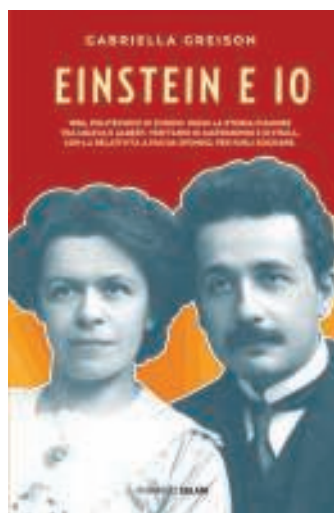
«1791: quando una grande scrittrice e un grande uomo di teatro portano l'opera e la musica in un libro pieno di tensione e imprevedibili armonie.» *Plácido Domingo*



«Lettori di thriller storici, attenzione! Leggete Barbara Bellomo.» Glenn Cooper

Per la giovane archeologa siciliana Isabella De Clio il lavoro è sempre stato tutto, ma ora non le basta più. La solitudine può diventare pesante, soprattutto se non si riesce a scordare chi ti ha rubato il cuore. Per fortuna un nuovo mistero è pronto a farle dimenticare la sua situazione sentimentale: la scoperta di papiri attribuibili ad Archimede la spinge ad avvicinarsi all'importante Codex Rescriptus di età medievale. Isabella si troverà così a districare un intreccio tra passato e presente: da un lato il famoso scienziato impegnato nella difesa di Siracusa sotto l'assedio dei Romani, guidati dal console Claudio Marcello, dall'altro un tesoro dal valore inestimabile, morti misteriose e intrighi. Sarà proprio grazie a questa nuova indagine, però, che Isabella scoprirà di non essere poi sola come credeva.

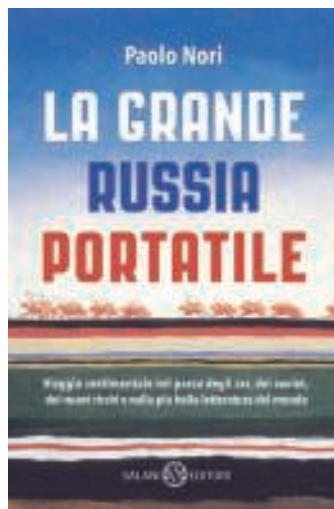
► **Barbara Bellomo**, laureata in Lettere, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e dopo vari anni presso la cattedra di Storia romana dell'Università di Catania, oggi insegna in una scuola superiore. Salani ha pubblicato *La ladra di ricordi* e *Il terzo delitto*.



La storia d'amore tra Mileva e Albert: vent'anni di matrimonio e di fisica

1896, Politecnico di Zurigo. Mileva Mari è l'unica donna nel corso di laurea in Matematica e Fisica. In quegli anni le donne che vogliono studiare non hanno vita facile, ma Mileva ce la fa. Tra i suoi compagni di classe c'è anche un diciottenne di nome Albert Einstein. I due si innamorano tra i banchi di scuola, si sposano e resteranno insieme per vent'anni. Sullo sfondo la musica, le gite con i figli, gli esperimenti mentali, le discussioni al Café Metropoli. Poi il divorzio, che inaugurerà la nuova vita di Einstein, quella del Nobel e del successo. Gabriella Greison ci racconta, attraverso la voce di Mileva, la loro vita familiare, la vita privata di due teste fatte per la fisica. Sullo sfondo, la società di quegli anni e la loro voglia di cambiare il mondo.

► **Gabriella Greison** è fisica, scrittrice e giornalista professionista. È autrice di diversi libri di successo tra cui, pubblicati da Salani, *L'incredibile cena dei fisici quantistici*, *Storie e vite di Superdonne che hanno fatto la scienza* e *Hotel Copenhagen*. Il suo sito, www.greisonanatomy.com, è sempre aggiornato con curiosità, nuovi progetti e spettacoli.



«La prosa di Nori è un gesto incantevole.» *la Lettura - Corriere della Sera*

«Ho cominciato a studiare russo nel 1988 e per me la Russia è stato il posto dove sono diventato grande. Ci sono arrivato nel 1991, ero là durante la rivoluzione del 1993, con l'assalto alla Casa Bianca, ho fatto la fila per comprare il pane, ho vissuto a Mosca quando non si trovava la carta igienica, ho visto lo studio del più grande pittore russo contemporaneo, ho fatto, senza mai scendere, tutta la Transiberiana, ho dormito su un banco del settore libri rari della biblioteca pubblica di Pietroburgo, ho trovato per la prima volta il coraggio di regalare dei fiori a una donna e ho scoperto, in Russia, come mi piace l'Italia, e mi sono accorto, studiando russo, di che lingua meravigliosa è l'italiano: in questo libro ci sono trent'anni che hanno ribaltato il più grande Paese del mondo che, miracolosamente, è rimasto il posto stupefacente che era la prima volta che ci sono andato, nel 1991.»

► **Paolo Nori**, autore di moltissimi libri, è uno tra gli scrittori più noti del panorama letterario italiano. Per Salani ha curato la prefazione del *Maestro e Margherita* di Bulgakov nei classici.



È ora di cambiare il modo in cui educiamo i nostri figli

Perché le bambine a partire dai sei anni si sentono meno intelligenti dei bambini? E perché i ragazzi sottostimano le capacità delle loro compagne di università? La colpa è degli stereotipi: i giochi e i riferimenti culturali mostrano alle bambine e ai bambini come comportarsi, esprimersi e relazionarsi con gli altri. Non sarebbe meglio che tutti fossero liberi di sentire, esprimersi e agire? È necessario che i giovanissimi imparino a difendere l'uguaglianza e a pensare al di là delle convenzioni. Dobbiamo insegnare ai nostri figli a essere solidali e felici. Educare al femminismo riporta molte esperienze personali dell'autrice e include test, box di autovalutazione, tabelle con dati importanti forniti da organismi ufficiali che fanno di questo libro un saggio di grande attualità e ben documentato.

► **Iria Marañón** (Madrid, 1976) ha studiato Filologia spagnola ed è redattrice in una casa editrice scolastica. Nel suo blog femminista, *Comecuentos Makers*, propone idee per educare le bambine all'emancipazione femminile e i bambini all'uguaglianza.



Il pericolo è dietro l'angolo per i nostri amici

L'ineffabile curiosità dei gatti e la goffa temerarietà dei cani li spingono spesso a cacciarsi nei guai. Le nostre case sono piene di luoghi pericolosi per loro. Basti pensare alle cucine: magari sapevate già che il cioccolato è tossico per i cani, ma quanti di voi sapevano che per i gatti le cipolle sono velenose? Anche i giardini riservano non poche sorprese, con alcune piante che possono essere addirittura letali. Nato dall'esperienza di un veterinario, questo libro ci libererà da ogni ansia, insegnandoci a prevenire i rischi, a riconoscere i sintomi delle intossicazioni e a prendere gli accorgimenti più adatti per aiutare i nostri animali. A differenza degli altri manuali non è solo un freddo elenco di regole e raccomandazioni, ma anche una partecipe e divertente chiacchierata con un grandissimo esperto: un prezioso vademecum per farci star bene con i nostri amici a quattro zampe.

► **Oscar Grazioli**, veterinario, si occupa di animali d'affezione, con riconosciute competenze per l'anestesia e la terapia del dolore. Giornalista pubblicista, ha scritto più di tremila articoli, riguardanti il rapporto uomo-animali, su quotidiani e periodici nazionali. Come tutti i pigri fa aggiornare con grande ritardo il suo sito web che è www.oscargrazioli.com

Aneddoti, consigli, ricordi e battute: più di un libro di ricette, un viaggio unico in una cucina speciale

Un libro che diverte e dà conforto

Gigi Passera è la sorella maggiore: fantasista da divano, autrice e mamma, Gran sacerdotessa del culto della focaccia. Ama le acciughe, i fiori in testa, le cotolette tutte. Odia la doppia impanatura, il colore arancio, la parola foodporn. Per Gigi la cucina è il luogo dal quale è possibile navigare verso orizzonti inesplorati, come fosse il ponte di comando di *Love Boat*.

Marisa Passera è la “piccola” di casa, voce di Radio DeeJay e conduttrice tv, collezionista di farfalle, cintura nera di pâté. Ama le cipolle caramellate, le maniche a sbuffo e le finestre sul mare. Odia sbagliare la scelta al ristorante, i mazzi di fiori tinta unita e gli snack confezionati. Per Marisa la passione per la cucina è un teletrasporto delle emozioni che ti porta ogni volta esattamente dove volevi essere.

Possedute dal demone della buona cucina, dopo una vita passata a suggellare trattati di pace sotto forma di pranzetti, nel 2014 le due sorelle decidono di estendere a tutti l'invito alla loro tavola aprendo il blog **sorellepassera.com**

La loro è una cucina affettuosa che usa ricordi e sentimenti per dare sapore ai piatti.



DAL LIBRO

Siamo Gigi e Marisa, meglio conosciute come le Sorelle Passera, e da quando abbiamo memoria, cioè dall'era delle stelline in brodo con il formaggino, il cibo è stato il nostro abbecedario delle emozioni, il modo più naturale che conosciamo per dare e ricevere cura e amore. *I generi di conforto* per noi sono quei beni preziosi che riempiono gli occhi e la pancia e riscaldano il cuore: la ricetta più buona mai cucinata, una carezza al momento giusto, un picnic a sorpresa sul tappeto del salotto, la bellezza all'improvviso che incontriamo dentro e fuori casa, anche dove tutti ti dicono che bellezza non c'è.

Se non ti farai sentire, ti priveranno della tua voce...

In uscita in contemporanea mondiale, uno dei romanzi più attesi dell'anno. Una storia ricca di suspense con una premessa da brivido

Jean McClellan è diventata una donna di poche parole. Ma non per sua scelta. Può pronunciare solo cento al giorno, non una di più. Anche sua figlia di sei anni porta il braccialetto conta parole, e le è proibito imparare a leggere e a scrivere. Perché, con il nuovo governo al potere, in America è cambiato tutto. Jean è solo una dei milioni di donne che, oltre alla voce, hanno dovuto rinunciare al passaporto, al conto in banca, al lavoro. Ma è l'unica che ora ha la possibilità di ribellarsi. Per se stessa, per sua figlia, per tutte le donne.

[LIMITE DI 100 PAROLE RAGGIUNTO]

DAL LIBRO

Se qualcuno mi dicesse che in una settimana potrei far fuori il presidente e il Movimento per la Purezza, non gli crederei. Ma non potrei nemmeno contraddirlo. Non potrei dire niente.

Stasera, a cena, prima che pronunci le ultime sillabe della giornata, mio marito dà un colpetto al dispositivo argentato attorno al mio polso sinistro. Un tocco leggero, come per condividere il mio dolore, o forse per ricordarmi di rimanere in silenzio fino a mezzanotte, quando il contatore si resetterà. Il contatore di mia figlia Sonia farà lo stesso.

I miei figli maschi, invece, non hanno nulla al polso.

DICONO DEL LIBRO

«Se improvvisamente ti fosse imposto un numero limitato di parole al giorno, cosa faresti per essere ascoltata? Vox interpreta alla perfezione lo spirito del nostro tempo.»

Vanity Fair

«Un *Racconto dell'ancella* per la nostra epoca, che ci ricorda quanto sia preziosa la possibilità di far sentire la propria voce.»

Elle UK

«Un romanzo che fa riflettere e che trasmette un messaggio davvero potente.»

Publishers Weekly

«Intelligente, pieno di suspense, provocatorio, a tratti sconvolgente. Tutto ciò che un grande romanzo deve essere.»

Lee Child



► Christina Dalcher

si è laureata in Linguistica alla Georgetown University con una tesi sul dialetto fiorentino. Ha insegnato italiano, linguistica e fonetica in diverse università, ed è stata ricercatrice presso la City University London. Vive negli Stati Uniti e, quando possibile, trascorre del tempo in Italia, soprattutto a Napoli. *Vox* è il suo romanzo d'esordio.

CHRISTINA DALCHER

Puoi dire non più di 100 parole al giorno
Ma solo se sei una donna

VOX



ROMANZO

Quando il silenzio è assordante


NORD

Siamo come nuvole in tempesta. Seminiamo pioggia per ritrovare il sole...

Da un'autrice best seller internazionale una storia sulla fragilità della vita e la forza dei legami familiari



Alberto, il padre di Miranda, è scomparso. Da dodici anni lei non ha contatti con la famiglia e quella notizia è come un fulmine in un cielo che si è sempre rifiutata di guardare e che, adesso, la chiama a sé con prepotenza. Così, frugando tra le carte del padre, trova una lettera datata 18 novembre 1944: è una lettera d'amore destinata alla nonna, Gemma. Ma chi è l'uomo che promette a Gemma di tornare da lei e da Alberto? Possibile che quel mistero sia collegato all'improvvisa scomparsa del padre? C'è solo un modo per scoprirlo: andare a Sant'Egidio dei Gelsi, il paese in cui lui e Gemma si erano rifugiati durante la guerra. E, sotto il cielo idilliaco della campagna piemontese, Miranda raccoglierà i frammenti di una storia solo apparentemente dimenticata; la storia di un ragazzino senza padre, costretto a crescere troppo in fretta, e di una donna obbligata a prendere una decisione terribile, che segnerà la sua vita per sempre. Una storia che la condurrà infine da Alberto, ma che soprattutto le permetterà di alzare gli occhi e capire che il futuro – il cielo dopo di noi – si rassereni solo se si ha il coraggio di cancellare le nubi del passato e di aprirsi all'amore.

Diventata un caso editoriale grazie al successo internazionale del suo romanzo d'esordio, nel *Cielo dopo di noi* Silvia Zucca racconta la fragilità della vita e la forza dei legami familiari, parlando delle donne di ieri e di oggi e dei segni che tutti noi lasciamo nel mondo e nel cuore delle persone, quelle che ci hanno preceduto e quelle che continueranno il nostro cammino.

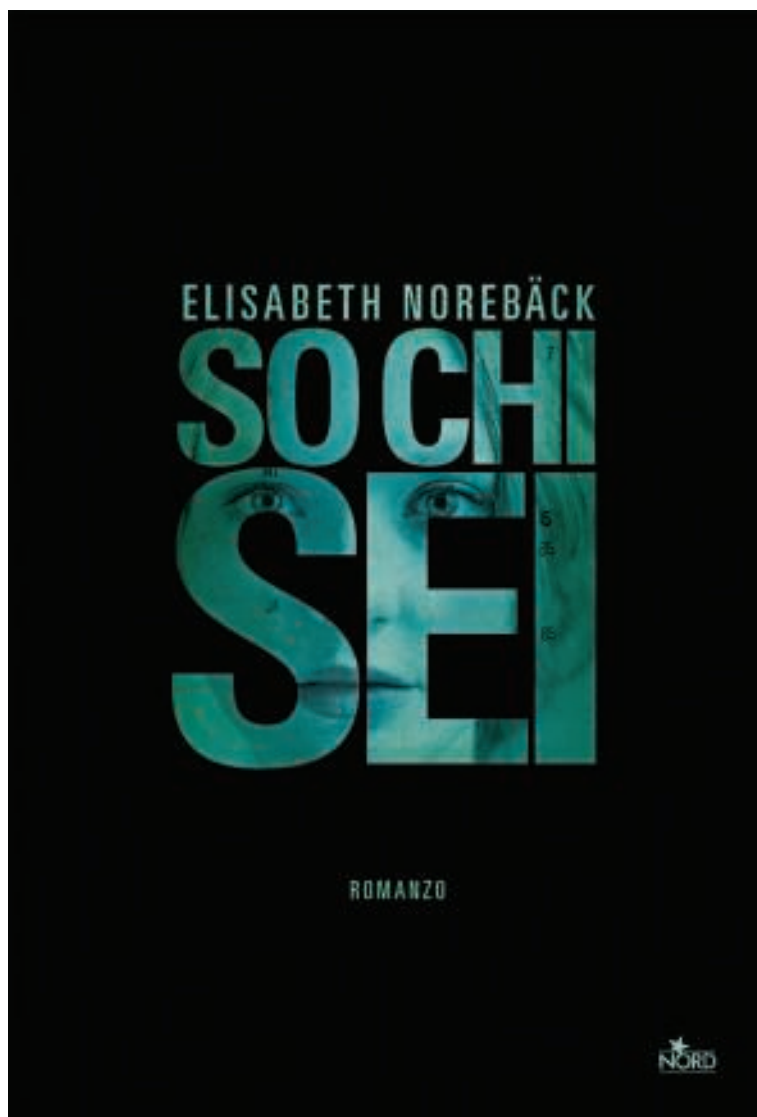


► Silvia Zucca

è laureata in Letteratura inglese e ha lavorato per diversi anni per una piccola rete televisiva milanese. La sua vera passione, però, è sempre stata la scrittura, cui ora si dedica a tempo pieno, sia come traduttrice sia come autrice. *Guida astrologica per cuori infranti* è stato il suo primo romanzo e si è subito imposto come caso editoriale: i diritti di traduzione sono stati venduti in 18 Paesi prima ancora della sua pubblicazione e in Italia ha raggiunto i vertici delle classifiche dei bestseller. *Il cielo dopo di noi* è il suo nuovo romanzo.

Una linea sottile separa speranza e ossessione

Il thriller psicologico che ha conquistato gli editori di tutto il mondo



► **Elisabeth Norebäck** è laureata in Ingegneria e vive a Stoccolma col marito e i due figli. *So chi sei* è il suo romanzo d'esordio e si è subito imposto all'attenzione delle case editrici di tutto il mondo. Attualmente è in corso di traduzione in 33 Paesi.

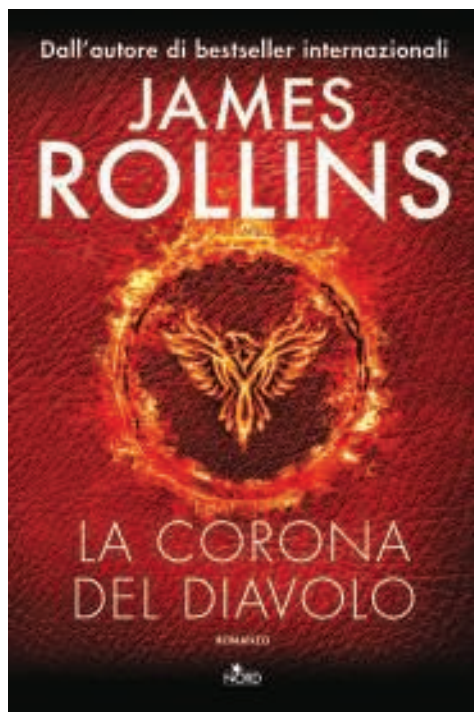
Stella Widstrand è una stimata psicoterapeuta. Ha una bella casa, una famiglia amorevole. Un giorno, però, una nuova paziente entra nel suo studio e, in un attimo, Stella torna a vent'anni prima, sulla spiaggia dov'era scomparsa Alice, la sua figlioletta di poco più di un anno. All'epoca, la polizia aveva concluso che la bambina era annegata, sebbene il corpo non fosse mai stato ritrovato. Stella però non ha mai creduto alla versione ufficiale e, adesso, ne è convinta: quella ragazza dai lunghi capelli neri è Alice. E, per dimostrare di avere ragione, Stella è pronta a fare qualsiasi cosa. Anche a mettere a rischio la propria carriera. Anche a camminare in bilico sul baratro della follia. Perché il confine che divide speranza e ossessione è sottile come un filo invisibile.

Isabelle Karlsson ha dovuto lottare a lungo per avere il permesso di frequentare l'università a Stoccolma. Era quindi lontana da casa quando il suo adorato padre è morto all'improvviso, e al dolore si è sommato lo sconcerto nel momento in cui la madre le ha rivelato che non era lui l'uomo che l'ha concepita. Isabelle decide di rivolgersi a una psicoterapeuta per essere aiutata a fare chiarezza nella sua vita. Tuttavia Isabelle non può sapere che entrare nello studio della dottoressa Stella Widstrand scatenerà una serie di eventi che la travolgerà.

Kerstin ha dedicato la sua esistenza alla figlia Isabelle, ha sacrificato tutto per crescerla al meglio e per farsi amare. E adesso non può permettere che un'altra donna si avvicini troppo a lei...

DICONO DEL LIBRO

«Grandioso.»
Politiken



► Fin dal suo esordio, **James Rollins** si è segnalato come una delle voci più originali nel campo del romanzo d'avventura e, ben presto, si è imposto come uno degli autori più letti e apprezzati dal pubblico di tutto il mondo.

Il nuovo romanzo di un Maestro dell'Avventura. Un autore da oltre 1 milione di copie vendute in Italia

Genova, 1903. Lo chiamano la Corona del Diavolo. Un antico reperto che, si dice, nasconda il segreto per annientare l'umanità... Alexander Bell è un uomo di scienza e non crede a simili superstizioni, ma ha promesso al direttore dello Smithsonian Institution di trovare quell'oggetto e di proteggerlo, a costo della vita.

Isola di Queimada Grande, oggi. Un gruppo di ricercatori deve catturare alcuni esemplari della particolare specie di vipera che infesta l'isola. Ma scoprono sconcertati che tutti i serpenti sono morti. Nello stesso istante, sentono il rombo di un elicottero. Non sanno di avere solo pochi minuti di vita.

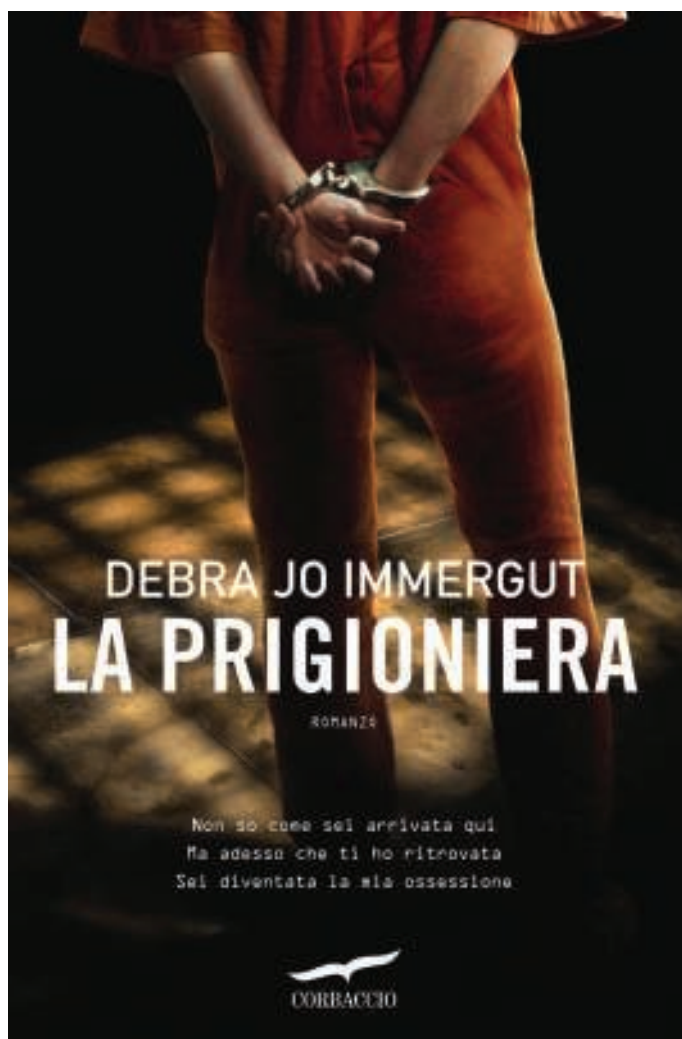
Hana, Hawaii, oggi. Un angolo di paradiso dove trascorrere una vacanza diventa una trappola mortale. Per scoprire cosa stia succedendo – e per salvarsi da un attacco senza precedenti – Gray Pierce e Seichan devono indagare su un mistero che risale all'epoca della fondazione dello Smithsonian e scongiurare una minaccia che potrebbe eliminare l'umanità. Soli e braccati da una squadra di killer, Gray e Seichan dovranno affrontare un nemico che credevano sconfitto da tempo: la Gilda...



► **Susana Fortes** tiene conferenze in Spagna e negli Stati Uniti e collabora con riviste e quotidiani. Si è affermata sulla scena internazionale con *Quattrocento* e le sue opere hanno vinto numerosi premi letterari, in Spagna e all'estero.

Qualità letteraria e suspense per un'appassionante storia di mistero e introspezione psicologica

Nel decimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, le strade di Londra sono gremite di gente e le bandiere sventolano da ogni finestra. Eppure, per alcuni, quel giorno non verrà ricordato come una grande celebrazione, bensì come il giorno in cui Emily Parker è scomparsa. Rebeca è una studentessa spagnola da sempre affascinata dalla figura di Emily Parker. Ed è quindi naturale per lei incentrare la tesi di dottorato proprio su quell'enigmatica scrittrice inglese – svanita nel nulla l'8 maggio 1955 – e partire per Londra, per scoprire cosa le sia successo. Il trasferimento in Inghilterra è anche un modo per allontanarsi da un fidanzato che non è sicura di amare, da una Madrid che non sente più sua, da un futuro che le sembra scritto da altri. Così Rebeca si getta a capofitto nel passato, ricostruendo i frammenti dell'esistenza di una donna troppo indipendente per la sua epoca; di un amore sbocciato tra le bombe e sfiorito nella routine; di una generazione cui la guerra aveva portato via tutto, tranne il coraggio. E, rimettendo insieme i pezzi di quella storia, Rebeca riuscirà non solo a svelare il segreto di Emily Parker, ma anche a fare ordine nella sua vita e a diventare padrona del proprio destino.



Ipnotico, esplosivo, ossessivo: un esordio folgorante venduto in tutto il mondo

Due voci, un uomo e una donna, si alternano nel raccontare la loro storia, quella che li ha portati dove sono adesso: in carcere. Frank come psicologo, Miranda come detenuta. Si erano già conosciuti ai tempi del liceo, quando Frank si era infatuato di questa ragazza schiva e misteriosa che neanche si era accorta di lui. Il luogo, la prigione, è claustrofobico, la realtà che si vive è distorta. La relazione tra Frank e Miranda non può essere normale, eppure non è affatto chiaro chi dei due dipenda dall'altro, chi sia libero e chi no. Il passato è un concatenarsi di eventi che ineluttabilmente li portano proprio dove sono adesso. Con un carico di emozioni, di frustrazioni, di passioni che non si sa che strada prenderanno: verso la salvezza? O verso la distruzione? Un romanzo che parla di bene e di male, e di come siano ripartiti in ugual misura dentro tutti noi. Un libro universale: i protagonisti sono persone normali, che vivono, sbagliano e tentano di riscattarsi dagli errori commessi. Persone come noi.

► **Debra Jo Immergut** ha lavorato come redattrice e come giornalista per il *Wall Street Journal* e il *Boston Globe* e insegna scrittura creativa in diverse istituzioni fra cui biblioteche, basi militari e prigioni. I suoi racconti sono stati pubblicati in *American Short Fiction* e in *Narrative Magazine*.

Non tutti i segreti possono restare sepolti per sempre...

Il mondo di Katie Wolfe, giovane e affermata psichiatra infantile in un ospedale di Boston, si sgretola quando una delle sue pazienti si suicida; e nello stesso giorno le viene portata una ragazzina avvolta in rosari e crocifissi. Sua madre crede sia posseduta dal demonio ed è convinta che solo Katie saprà curarla. Nonostante la crisi che sta attraversando, Katie accetta l'incarico, ma ben presto si accorge che la ragazza conosce molti particolari sul suo passato che risvegliano ricordi dolorosi. La giovane psichiatra si trova a rivivere l'orrore dell'assassinio della sorella minore avvenuto sedici anni prima a opera di un serial killer che attende la sentenza nel braccio della morte. Sempre che sia lui il colpevole...

► **Alice Blanchard** è un'autrice affermata che ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti. Il suo thriller d'esordio *Darkness Peering* è stato segnalato dal *New York Times* come Notable Book ed è stato pubblicato in sedici Paesi.





«Adorabile, romantico e pieno di personaggi bizzarri.» *Der Spiegel*

Immerso nelle Alpi svizzere si trova il Castello nelle nuvole, un Grand Hotel d'altri tempi che ha ormai perso l'antico splendore. Per rilanciarlo viene organizzato un veglione per festeggiare l'ingresso nel nuovo millennio, a cui sono invitati ospiti da ogni parte del mondo. Gli antichi lampadari vengono lucidati per l'occasione e gli enormi saloni brulicano di persone. La diciassettenne Fanny, che ha temporaneamente deciso di abbandonare gli studi, fa parte del personale e, come tutti gli altri, lavora notte e giorno per assicurare agli ospiti la vacanza lussuosa a cui aspirano. E tuttavia, Fanny è convinta che non tutti i clienti siano lì per festeggiare e che fra loro ci sia qualcuno sotto falso nome. Ma qual è il piano criminale che verrà messo in atto? Davvero la moglie del misterioso oligarca russo è in possesso del leggendario diamante di Nadezhda? E perché il bellissimo Tristan preferisce arrampicarsi per la facciata dell'edificio invece di salire le scale come tutti? A causa della sua curiosità Fanny si troverà invischiate in un'avventura pericolosa quanto intrigante...

► **Kerstin Gier** all'attività di insegnante ha affiancato dal 1995 quella di scrittrice. Autrice di bestseller sempre ai vertici delle classifiche tedesche, si è imposta nel panorama mondiale con la Trilogia delle Gemme: *Red, Blue e Green* che ha venduto 3 milioni di copie ed è stata pubblicata in 22 Paesi, seguita dalla Trilogia dei Sogni: *Silver. Il libro dei sogni, La porta di Live, L'ultimo segreto*.

Sospesa fra sogno e realtà, una storia di infanzia negata e riconquistata, un libro duro e poetico

Miran è un bambino allegro, dotato di grande ottimismo e di una fervida fantasia. Racconta storie e indovinelli alla sua amica Esra e al piccolo Isa e in questo modo rende le giornate più leggere. Sono prigionieri in un seminterrato buio e umido e insieme sognano il giorno in cui comincerà la loro vita, finalmente liberi e felici. Quando colgono l'opportunità di scappare le cose non vanno bene. Sola, terrorizzata e con la responsabilità del più piccolo del gruppo, Esra farà di tutto per potersi riunire con l'amico Miran, che durante la fuga è stato catturato dalla polizia. Esra incontra un altro ragazzo, solo e impaurito come lei, con una difficile storia familiare alle spalle. Insieme costruiscono un pupazzo di argilla, un Golem che prende vita nella loro fantasia e, forse, nella realtà, e che li guiderà in un labirinto di gallerie sotterranee fino alla luce...

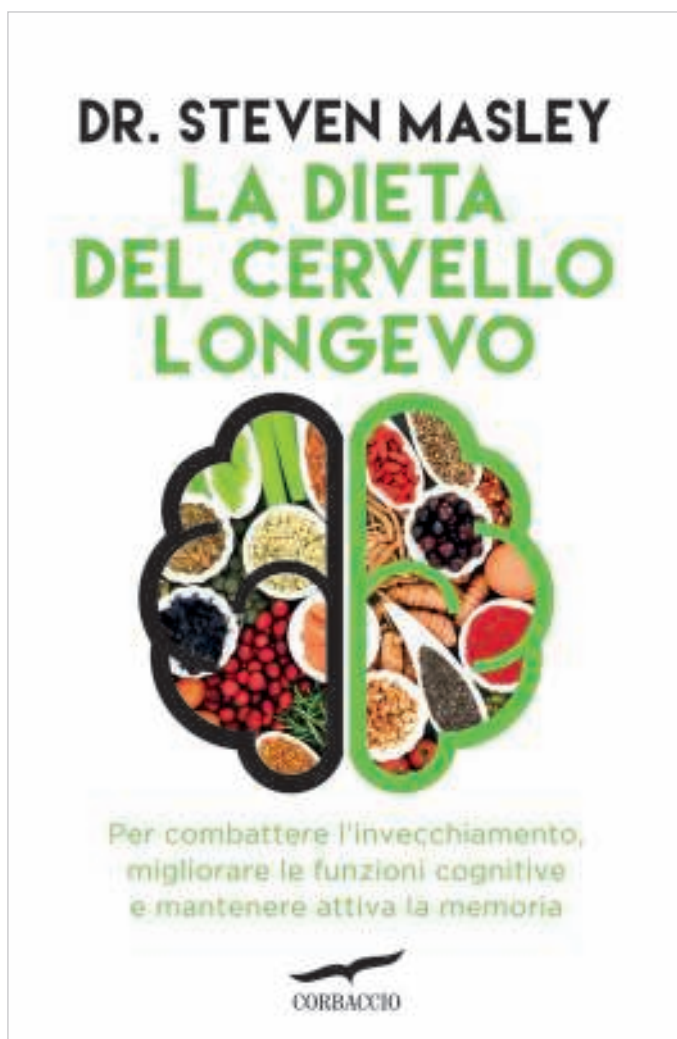
► **Zana Fraillon** dopo aver studiato Storia all'università ha lavorato come insegnante di scuola primaria. Corbaccio ha pubblicato *Il bambino che narrava storie*.



Più giovani, più lucidi, più sani. A qualunque età

Viviamo più a lungo delle generazioni precedenti, è un dato di fatto, così come è un dato di fatto l'incremento, insieme all'aspettativa di vita, di patologie legate alla perdita delle funzioni intellettive, come l'Alzheimer e i disturbi della memoria. La buona notizia è che questo incremento non è affatto «naturale» né irreversibile e che non solo si può prevenire con uno stile di vita corretto, ma anche in parte «curare». Nella *Dieta del cervello longevo*, Steven Masley mostra in termini chiari e accessibili a tutti come si instaura quel processo che è responsabile del declino cognitivo e della perdita di memoria. E, soprattutto, spiega concretamente come agire per raggiungere e mantenere uno stato di salute ottimale del cervello. Con un programma dettagliato di esercizi per testare le proprie funzioni cognitive e per allenare il cervello e una serie di ricette appetitose che utilizzano i cibi e gli abbinamenti giusti per la salute psicofisica, *La dieta del cervello longevo* è un libro in grado di migliorare la qualità di vita di ciascuno.

► **Steven Masley** è medico, nutrizionista, chef. Da decenni aiuta i suoi pazienti a trovare il peso forma, a tenere sotto controllo il diabete di tipo B e a eliminare i sintomi dei disturbi cardiovascolari. Collabora con la University of South Carolina e partecipa a numerosi programmi televisivi.



«Evidenzia il circolo vizioso tra la solitudine, i nuovi media e la Me Me Me Generation.» *Emotion*

Chi è solo si ammala più facilmente: la solitudine è abbinata a una percentuale più elevata di disturbi cardiaci, forme tumorali, ictus, depressione e forme di demenza. Ma la solitudine è anche contagiosa e si diffonde come un'epidemia che non riguarda necessariamente chi è single o vive da solo, ma anche coppie, persone sposate o che vivono in famiglia. Nei Paesi occidentali è diventata direttamente o indirettamente la prima causa di mortalità. La solitudine del terzo millennio è una situazione di isolamento che è tanto più dannosa perché mascherata spesso da quella che ne è anche la causa principale: l'abbondanza di relazioni virtuali che, specie nei giovani, sostituiscono le relazioni sociali, atrofizzando la capacità a istituirne di autentiche. L'importante è capirlo prima che diventi un processo irreversibile.

► **Manfred Spitzer**, laureato in Medicina e Psichiatria, è uno dei più rinomati neuroscienziati tedeschi. È autore di numerosi saggi, fra cui *Demenza digitale* e *Solitudine digitale*, pubblicati con successo da Corbaccio.



► **Matteo Cellini** è nato a Urbino, vive a Urbania e insegna lettere in una piccola scuola media. Ha pubblicato: *Cate, io*, che ha vinto il premio Campiello Opera Prima e *La primavera di Gordon Coppeny jr.*

La risposta più immaginifica e dolce alla domanda delle domande: da dove veniamo?

Fa' attenzione a ciò che sto per dire: le nuvole non sono quello che pensi. O almeno non sono soltanto quello che pensi. Ti dico solo che sopra le nuvole è pieno di bambini, pienissimo. È così, davvero, sulle nuvole è pieno di bambini che aspettano di nascere. Come in comode, soffici, bianchissime, sale d'attesa. Non stupirti, ci sei stato anche tu anche se non lo ricordi. Ci siamo stati tutti. Nessuno ricorda di esserci stato, di essersi affacciato di sotto e di avere tifato perché i propri possibili genitori si incontrassero, si conoscessero, si innamorassero e decidessero di metterlo al mondo. Ma è successo, altrimenti non saresti qui. Non saremmo qui. *I segreti delle nuvole* racconta la storia di Tommaso e della sua famiglia. Tra le nuvole e la piccola cittadina di Urbania; tra il cielo, e le verdi colline delle Marche. Tra la vita di questo bambino prima di nascere e quella che poi lo aspetta, in una famiglia felice come tante, infelice come tante. Una favola che commuove e diverte, che ha la grazia di un linguaggio che sa toccare il cuore, e la magia delle immagini di Valerio Berruti. Parole e immagini raccontano i piccoli abitanti delle nuvole che rincorrono senza tregua desideri irraggiungibili, che si esaltano e disperano e disperandosi rovesciano sulla terra pioggia e grandine. E racconta noi, quaggiù, e il miracolo di esserci che rende miracoloso tutto quello che ci capita ogni giorno.



► **Jennifer Haigh**, nata e cresciuta in Pennsylvania, vive a Boston. È autrice di quattro romanzi, pubblicati in 16 Paesi, e di una raccolta di racconti. Ha vinto numerosi premi, tra cui il Pen/Hemingway Award Opera Prima.

«Un romanzo esemplare, capace di risvegliare il lettore alla verità delle cose.» *O, the Oprah Magazine*

Bakerton, Pennsylvania, una terra che «più di ogni altra è ciò che giace nel suo sottosuolo». Fino a una quarantina di anni fa gli abitanti hanno vissuto, anche se non proprio prosperato, sull'estrazione del carbon fossile. Chiuse le miniere, la città si è sciolta come neve al sole. Ora però una grossa società si accorge che sotto i campi coltivati si estende un enorme giacimento di gas naturale, e manda i suoi emissari per convincere gli agricoltori, poveri e arrabbiati, a cedere i loro appezzamenti per cifre molto molto allettanti. Nessuno di chi vende si rende conto che gli scavi procureranno guai alla comunità. Guai che cominciano subito, con l'arrivo delle squadre di operai incaricati di scavare, a loro volta poveri e arrabbiati per la lontananza dalle famiglie, i turni di lavoro disumani e l'ostilità della popolazione. Si rischia la guerra dei poveri... Una storia intensa raccontata con mano leggera, e un grande talento nel narrare storie di povera gente senza eccessivi realismi e sentimentalismi, mantenendo una equidistanza dalle due «fazioni», vale a dire servendosi delle singole storie per illustrare le ragioni degli uni e degli altri.

Il lato oscuro del «trionfo» del Cristianesimo. Un saggio che rovescia le prospettive

Siamo abituati a pensare al primo cristianesimo come a un movimento spirituale, votato al bene e all'inclusione, e ai primi cristiani come a martiri perseguitati dalle autorità romane, violente e sanguinarie. Siamo abituati a pensare al terrorismo islamico come alla manifestazione violenta di un credo fanatico, che in nome di una divinità si sente nel giusto uccidendo gli infedeli, bruciandone i libri, distruggendone i luoghi di culto, le statue e i simboli. Non siamo affatto abituati a pensare, invece, agli inquietanti paralleli tra questi due mondi, separati tra loro da 2000 anni di storia. Eppure le bande di fanatici barbuti vestiti di nero, impegnate a distruggere le statue (degli dèi) e i templi (greco-romani), o a bruciare i codici e, spesso, le persone, erano tanto reali nel Mediterraneo del III-VI secolo quanto lo sono oggi. Ma quella volta erano cristiani. Catherine Nixey esordisce con un libro che scuote le coscienze e rovescia le prospettive, come ogni buon libro dovrebbe fare. E lo fa con una prosa serrata e incalzante, tenendo incollato il lettore alla pagina, mentre racconta un trionfo di crudeltà, violenze, dogmatismo e fanatismo là dove non credevamo (o non volevamo credere) che ci fosse.



► **Catherine Nixey** ha studiato Storia e Letteratura classica a Cambridge, e ha insegnato per diversi anni prima di dedicarsi al giornalismo ed entrare nella redazione del *Times*. Questo è il suo primo libro.

Invecchiare felici e brillanti

Dove sono finite le chiavi della macchina? Sbaglio, o questo aneddoto l'ho sentito raccontare mille volte? Perché non dormo più bene come una volta? Cosa posso fare per non dimenticarmi le cose? Queste e altre sono tutte domande che prima o poi nella vita ci troveremo a porci. L'età avanza, la memoria inizia a perdere qualche colpo e abbiamo l'impressione che il nostro cervello sia più «lento» rispetto a quando avevamo qualche anno in meno. Ma è possibile evitare – e in qualche modo prevenire – i piccoli e grandi inciampi dell'invecchiamento? John Medina ci ha già mostrato in *Il cervello. Istruzioni per l'uso* il vero funzionamento del nostro cervello, e in *Naturalmente intelligenti* ha spiegato invece ai genitori la ricetta scientifica per crescere bambini intelligenti, sani e felici. Ora, con *Il cervello non ha età*, Medina condivide con noi le istruzioni per sfruttare al meglio i lunghi anni della nostra vecchiaia. Ogni età ha i suoi problemi e John Medina, con le sue storie affascinanti e il suo contagioso senso dell'umorismo, è la nostra guida d'eccezione per la soluzione degli inconvenienti dell'età che avanza. *Il cervello non ha età* è destinato a diventare un classico sull'invecchiamento.



► **John Medina** è biologo molecolare; dirige il Brain Center for Applied Learning Research della Seattle Pacific University e insegna al dipartimento di Bioingegneria della University of Washington School of Medicine. Presso Bollati Boringhieri ha pubblicato: *Il cervello. Istruzioni per l'uso* e *Naturalmente intelligenti. Istruzioni per lo sviluppo armonioso del cervello dei bambini della prima età*.

Il ricettario salva-vita per fare bella figura senza fatica

Oltre 220 ricette di piatti tradizionali con mille varianti, portate innovative e gustosissime, il top di primi, secondi, dolci, breakfast, merende, menu per le occasioni importanti e tanti trucchi utilissimi in cucina



Cenetta romantica con il fidanzato, ma sei uscita dal lavoro alle otto meno cinque?

Amici affamati che piombano in casa all'ultimo secondo?

Riunione di famiglia e quest'anno tocca a te provvedere al menu?

Allacciate il grembiule è la risposta. Le ricette di Lulù sono quello che serve a chi ama piatti gustosi ma magari è un po' imbranato in cucina, oppure per chi non ha tempo, ma non vuole rinunciare a fare bella figura.

Con questo libro potrete:

- cucinare anche se non avete tutti gli ingredienti per farlo;
- aprire il frigo e trovare comunque il modo per mettere in tavola un piatto prelibato;
- sostituire un ingrediente se non avete voglia o tempo per andare a fare la spesa;
- velocizzare le operazioni e incastrare i procedimenti in modo da perdere il minor tempo possibile;
- preparare menu spettacolari per le grandi occasioni anche se siete principianti o pasticcioni.

► **Luisa Orizio**, giovane mamma e moglie genovese, è oggi una delle più note food blogger di *Giallo Zafferano*. Prima di avere sua figlia Bb, metteva in tavola solo piatti pronti scongelati... Proprio non sapeva cucinare! Quando poi ci si è messa, ha scoperto di avere un talento raro: riuscire a preparare piatti rapidi, infallibili, gustosi e belli da vedere. Perché mangiare dev'essere un piacere e cucinare deve portare il buonumore. *Allacciate il grembiule*, il suo seguitissimo blog di cucina, ha dato il nome a questo libro.

La Fine dell' Alzheimer

Il primo programma per
Prevenire e Combattere
il declino cognitivo

DALE E. BREDESEN

Alzheimer e speranza, un binomio possibile

L'Alzheimer è l'unica delle dieci patologie più diffuse nei Paesi avanzati per la quale non esiste una cura. Anzi, la situazione è paradossale: nonostante 600 mila pazienti in Italia, 5 milioni negli Usa, 47 milioni nel mondo, l'Alzheimer è diventato una *malattia negletta*, su cui l'industria farmaceutica ha smesso di fare ricerca. Perché gli ingenti investimenti spesi finora non hanno dato alcun risultato. Ma finalmente qualcosa è cambiato. Da trent'anni il dottor Dale Bredesen lavora su un'ipotesi alternativa a quella delle grandi industrie farmaceutiche. Con il suo team ha scoperto che l'Alzheimer non è una, bensì tre malattie diverse, che non possono essere affrontate con i metodi farmacologici tradizionali, ma richiedono un approccio nuovo, che tenga conto dei 36 fattori metabolici (come micronutrienti, livelli ormonali, sonno) che possono innescare il declino cerebrale. In *La fine dell'Alzheimer* Bredesen presenta il suo programma, che ha già consentito a molti pazienti con Alzheimer e altri disturbi cognitivi di riconquistare la capacità di pensare, ricordare e condurre una vita normale. Grazie a un protocollo che interviene su dieta, stato ormonale, infiammazione, tossine, attività fisica, Bredesen ha già avuto risultati impressionanti.

► **Dale E. Bredesen** è uno dei massimi esperti internazionali sui meccanismi delle malattie neurodegenerative. È capo residente in Neurologia presso l'Università della California, parte del team di laboratorio del premio Nobel Stanley Prusiner presso l'Università di San Francisco, docente in vari atenei americani e direttore del programma sull'invecchiamento presso il Burnham Institute.

Essere belle e felici è una questione di scelte

Come è arrivata Nadège a essere la donna che è oggi? Imparando ad ascoltare il suo io interiore; ad amarsi e dedicarsi del tempo (mangiando bene, dormendo il giusto, curandosi molto, vestendosi con classe, facendo sport, meditando); imparando a essere se stessa (e dunque a piacere prima a se stessa che agli altri); imparando a perdonare, cioè a non provare alcun risentimento per non vivere sempre in uno stato di rabbia che fa solo male a chi lo vive. Illustrando questo percorso, Nadège offre molti spunti di riflessione sul benessere interiore, sull'importanza di rallentare il ritmo, ma anche molti consigli pratici su come occuparsi del proprio corpo, dell'ambiente in cui vivere, oltre che dare delle dritte di stile che da lei non possono mancare.

► **Nadège Dubospertus** è stata una top model degli anni '80, resa celebre dalle campagne di Versace. All'apice del successo ha scelto di abbandonare la carriera per la famiglia. Adesso che i suoi 3 figli sono diventati grandi è tornata sulle passerelle.





«Una rivelazione: puoi solo arrenderti, felicemente, al suo potere.» *Salman Rushdie*

Un anno in Inghilterra vissuto attraverso gli occhi di tre ragazzi indiani in cerca di un futuro diverso. Dietro di loro lasciano un Paese in radicale cambiamento, sconvolto dai conflitti civili e governato da un codice morale pieno di pregiudizi. Costretti a condividere la stessa casa da lavoratori irregolari a Sheffield, sospinti dalle loro aspirazioni, dall'amore e dalla necessità di sopravvivere, i tre affrontano una vita quotidiana spietata in cui lo sfruttamento e il lavoro massacrante minacciano di privarli anche dell'ultimo briciolo di umanità. Sarà l'incontro con una giovane e misteriosa donna sikh, cresciuta a Londra e animata da un'incrollabile volontà di aiutare il prossimo, a cambiare nuovamente il corso dei loro destini.

► **Sunjeev Sahota** è nato nel 1981 nel Derbyshire, Inghilterra, e vive a Sheffield. Nel 2013 è stato inserito nella lista Best of Young British Novelists della rivista letteraria *Granta*. *L'anno dei fuggiaschi* è stato finalista al Man Booker Prize, ha vinto il Premio dell'Unione europea per la letteratura, il South Bank Sky Arts Award e l'Encore Award. È in corso di pubblicazione in quindici Paesi.



«Magliani svela il mondo attraverso la lingua.» *Fabio Geda*

Prima di essere un cacciatore e bracconiere, e agricoltore solitario con la passione dell'innesto, Leo Vialetti è stato un bambino della Val Prino nell'Italia del boom che qui non è mai arrivato, una Liguria di frontiera che vede il mare per sbaglio e in cui crescere senza padre significa diventare grandi troppo presto. In un'estate decisiva come tutte quelle che fanno da preludio all'adolescenza, l'unico adulto che sembra volersi prendere cura di lui è un argentino, Raul Porti, che gli dà ripetizioni scolastiche e gli insegna ad amare e rendere fertile la terra, prima di sparire improvvisamente. Quando Leo deciderà di comprare all'asta la vecchia villa di Raul Porti, ciò che scoprirà lo costringerà a perdere un mezzo amore appena sbocciato e partire per l'Argentina, per capire dove e come sia finito l'uomo più importante della sua vita, proprio nei giorni più terribili del Novecento sudamericano, quelli dei desaparecidos.

► **Marino Magliani** (Dolcedo, Imperia, 1960) vive sulla costa olandese. Tra i suoi libri ricordiamo, pubblicati da Longanesi: *Quella notte a Dolcedo* e *La tana degli alberibelli*.



Un giallo sulla casta e i suoi intrighi

Partiti politici, servizi segreti, Vaticano, malavita, tutti in gioco per decidere le nomine ai vertici delle più grandi aziende dello stato. In campo ci sono soldi, potere, influenza e il futuro di una classe dirigente ormai bollita. Chiamato a dirimere questo puzzle maleodorante è il commissario Guglielmi: sarà lui a dover scoprire chi si è macchiato di due delitti clamorosi che hanno aperto uno scenario inquietante. Cos'è che ha fatto impazzire il teatro della politica italiana? Un giallo sulla casta e i suoi intrighi. Un protagonista assoluto dell'imprenditoria e della società italiana che ha ricoperto incarichi molto importanti nella sua vita professionale racconta in un romanzo giallo i fuori scena della politica, quella parte che i media non possono raccontare e che solo il romanzo permette di fare.

► **Pier Luigi Celli** è stato direttore generale dell'Università Luiss Guido Carli di Roma e della Rai, membro dei consigli di amministrazione di Illy e Unipol, presidente dell'Enit e senior advisor dell'amministratore delegato di Poste Italiane. Ha pubblicato molti libri di successo tra cui *Comandare è fottere: manuale politicamente scorretto per aspiranti carrieristi di successo* e *La generazione tradita: gli adulti contro i giovani*.



Che cos'è veramente la Legione Straniera

Danilo Pagliaro cercava un'esistenza degna di questo nome quando si arruolò nella Legione. Oggi racconta quella vita con attaccamento e gratitudine non per esaltarne le gesta, ma per sfatare le tante leggende. Racconto dopo racconto, l'immagine della Legione come banda di avventurieri si dissolve, per lasciar posto a una realtà di uomini che si sono messi al servizio della nazione. Come C., ragazzo polacco che è fuggito da freddo e miseria ed è venuto ad arruolarsi; o L., che è rientrato dopo aver appreso di un suo compagno ucciso. Militi che vanno in territori difficili per affiancare la popolazione locale, spesso ricevendo in cambio ostilità. Racconta questo l'ex legionario ai giovani che inseguono il mito della bella morte ma gli chiedono di ferie e licenze, diritti e indennità.

► **Danilo Pagliaro** (1957) si è arruolato nella Legione straniera nel 1994. Per Chiarelettere, nel 2016, ha pubblicato con Andrea Sceresini il bestseller *Mai avere paura*.

► **Andrea Sceresini** è autore di inchieste e reportage di guerra per vari quotidiani e settimanali. Per Chiarelettere ha curato il libro di Vittorio Dotti *L'avvocato del diavolo* e ha scritto *La seconda vita di Majorana* (con G. Borello e L. Giroffi) e *Internazionale nera*.

I nuovi padroni della salute

A quarant'anni esatti dalla nascita del sistema sanitario nazionale, la sconvolgente testimonianza dall'interno di Carraro e Quezel ci consegna il racconto di un mondo sommerso nel quale la salute è schiacciata tra tornaconto politico e interessi privati. La legge dei mercanti della salute stabilisce: chi può si curi, gli altri si arrangino. Sempre più spesso le compagnie rifiutano di assicurare medici e strutture ospedaliere, rischiando di far saltare un sistema di tutele e garanzie. Perché non rende abbastanza. Ciò che fa guadagnare è invece il nuovo eldorado della sanità integrativa. Intanto 10 milioni di italiani rifiutano visite specialistiche per problemi economici. È evidente il disegno che c'è dietro, è chiaro il modello di società che si va configurando. La tutela della salute è un fatto di civiltà e non riguarda solo chi sta male: è interesse della collettività, non solo del singolo.

► **Francesco Carraro**, avvocato e scrittore, si occupa da anni di responsabilità civile, medica in particolare, e di azioni di risarcimento danni.

► **Massimo Quezel**, patrocinatore stragiudiziale, ha dedicato anni allo studio in materia di infortunistica, risarcimento danni e responsabilità professionale medica, per combattere lo strapotere delle assicurazioni. Con Chiarelettere ha pubblicato *Assicurazione a delinquere*.



Come (non) funziona l'Agenzia delle Entrate

L'incubo delle tasse. Chi non ce l'ha? Finalmente un libro che, grazie a eccezionali testimonianze di insider, racconta come funziona, o meglio non funziona, l'Agenzia delle Entrate. Molti i casi di accertamenti sbagliati (il 53 %) che hanno messo sul lastrico onesti imprenditori. Circa il 35 per cento delle aziende chiude dopo un accertamento fiscale anche se non è stato evaso un euro. I due autori descrivono un sistema inefficiente che recupera dai 3 ai 5 miliardi all'anno e non i 19 come si vuol far credere. E che ancora adesso prevede tasse assurde come quella sull'ombra o sui morti. Mettendosi dalla parte dei cittadini, gli autori individuano le cause del mal funzionamento (troppe leggi, corruzione, obiettivi sbagliati), e offrono consigli per difendersi da inutili vessazioni. Oltre a mettere a punto delle proposte di riforma per rendere l'Agenzia più equa ed efficiente.

► **Peter d'Angelo** è giornalista, regista, autore di format e documentari. Ha firmato inchieste per *Report*, *Presadiretta*, *Le iene*.

► **Fabio Valle** è videomaker, fotografo e grafico. È autore di inchieste video per Legambiente e Rainews24.



Un esordio sensazionale che intreccia letteratura, Storia e grande musica

Cardiff, maggio 2015. Brynmor Davis, direttore delle trasmissioni musicali radiofoniche per la BBC, è un uomo di mezza età che vive in riva al mare con la moglie Jeanne. Vent'anni prima ha mandato un suo giovane collaboratore, Iwan Price, a intervistare una celebre pianista inglese in occasione del suo novantesimo compleanno. Una missione semplice, ma che si è rivelata fatale perché il ragazzo è morto in uno strano incidente d'auto. Che cosa può volere adesso la polizia da lui? Soltanto consegnargli una borsa, che appartiene alla BBC. Brynmor la riconosce subito: è la borsa di Iwan. Ma quella borsa non può, non deve esistere, è andata bruciata nell'incidente. Come ha potuto salvarsi? Chi l'ha custodita? E perché è stata consegnata a Brynmor vent'anni dopo? Ma soprattutto: cosa contiene? Brynmor vuole capirci di più e, con l'aiuto della moglie Jeanne, si avventura negli ultimi giorni di vita di Iwan. Dal passato emerge un mistero che mette in scena cinque musicisti, un triangolo amoroso, molta musica di grande fascino e una cospicua eredità.

► **Luigi Ferrari** è laureato in Architettura e diplomato in Composizione e Analisi musicale. Ha collaborato, tra gli altri, col Piccolo Teatro di Milano, col Teatro alla Scala e col Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Attualmente è sovrintendente della Fondazione Arturo Toscanini.



«Una scrittrice immensa per talento ed energia.» *Salman Rushdie*

Tra una caffetteria nel Massachusetts e il consolato britannico di Karachi c'è Wembley, un rione multietnico alle porte di Londra, dove famiglie musulmane giunte qui dai confini dell'impero cercano da decenni un riscatto, ora nell'integrazione, ora nell'ambizione, ora perfino nell'illusione della guerra santa, disegnando percorsi così diversi da sembrare quasi paralleli. Eppure, dove la vita fa da spartiacque, arriva il destino a unire i fili, fino ad annodarli in una sorta di moderna Antigone, contingente e al tempo stesso universale. Lo scontro di civiltà che oggi minaccia le nostre certezze si insinua nella vita dei tre fratelli Pasha, persi tra il passato jihadista impresso nel loro cognome e un futuro tutto da costruire. Ma è l'incontro con Eamonn, il giovane rampollo di una famiglia che ha rinnegato le sue origini musulmane per dare alla nazione un ministro, a trasformare la loro storia in un'antica e potente tragedia greca.

► **Kamila Shamsie** è nata e cresciuta in Pakistan, a Karachi, e vive a Londra. Firma autorevole dell'*Independent* e del *Guardian* per le questioni relative a Pakistan, India e Afghanistan, in Italia si è imposta all'attenzione di critica e pubblico grazie a *Sale e zafferano*, *Versi spezzati* e *Ombre bruciate*, tutti usciti per Ponte alle Grazie. Con *Io sono il nemico* ha vinto il Women's Prize for Fiction 2018.

Niente è più profondo dello sguardo di un bambino...

Rinchiuso in un armadio con i compagni di classe e la maestra, Zach Taylor, un alunno di prima elementare, sente i colpi di fucile che risuonano nelle aule e nei corridoi della sua scuola. Un uomo armato è entrato nell'edificio, ha portato via diciannove vite e ha creato una voragine nel tessuto di questa comunità compatta. Con l'ottimismo e la testardaggine che solo un bambino può avere, Zach parte per il suo personale viaggio verso la guarigione e il perdono, deciso ad aiutare gli adulti a riscoprire l'amore e la compassione necessari a superare le ore più buie.

DICONO DEL LIBRO

«Redenzione, guarigione e speranza sono le parole chiave di questo romanzo.»
Time Magazine

► **Rhiannon Navin** è cresciuta in Germania in una famiglia di donne pazze per i libri. La sua carriera di pubblicitaria l'ha portata a New York, dove ha lavorato per anni nelle più grandi agenzie. Vive a New York col marito, tre figli e due gatti. Questo è il suo primo romanzo.



«Un mito per gli appassionati dell'impossibile.» *Corriere della Sera*

Quello di Marco Olmo per il deserto è un amore che nasce più di vent'anni fa. È il 1996, infatti, quando riceve la proposta di partecipare alla Marathon des Sables, nel deserto del Sahara. Marco ha già visto il deserto, ma come un turista. Ora invece ha l'opportunità di stare là fuori, a correre. Quella Marathon des Sables è un successo, nella classifica generale si posiziona terzo, e il deserto gli entra dentro, cambiando il suo modo di correre. In questo libro, Olmo ripercorre oltre due decenni di gare nei deserti di tutto il mondo: da quello libico al deserto della Giordania, dalla terribile Valle della Morte in California fino alle zone desertiche dell'Islanda, passando per il deserto di sale della Bolivia, il Sinai e molti altri. Non si possono lasciare tracce nel deserto, Marco lo ha imparato in questi anni: una sola raffica di vento è sufficiente a farle scomparire dalla sabbia. Eppure ogni deserto ha lasciato in lui una traccia incancellabile, alimentando quell'amore di cui sono impregnate le pagine di questo racconto.



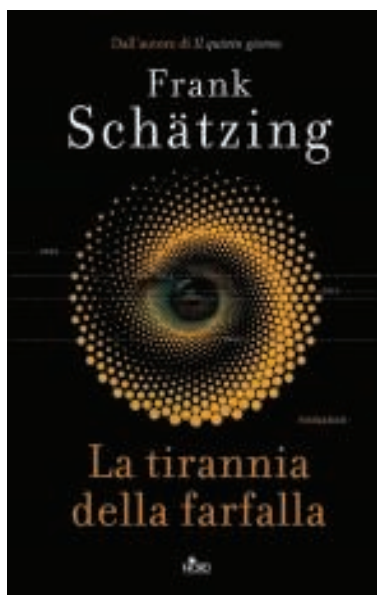
► **Marco Olmo** (1948) ha cominciato a correre a 27 anni, «quando gli altri smettevano». Dopo un periodo passato a gareggiare (e a vincere) nella corsa in montagna e nello scialpinismo, a 47 anni ha iniziato ad affrontare competizioni estreme. A 58 anni è diventato Campione del Mondo vincendo l'Ultra Trail du Mont Blanc, la gara di resistenza più importante e dura al mondo. Per Ponte alle Grazie ha pubblicato, con Gaia De Pascale, *Il corridore*.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Appuntamento a novembre con tante novità da leggere e lo Speciale Regali di Natale, per scegliere tra tante proposte i libri più belli da regalare (e da regalarsi)

Dopo il grande successo di *I love Tokyo*

Irriverente, esilarante, doloroso e vero, ecco il libro di ecologia sentimentale che spiega una volta per tutte cosa NON devi fare per trovare un fidanzato. È un lavoro sporco, ma qualcuno doveva pur farlo.



Il ritorno di un autore da 10 milioni di copie in Europa

Il battito d'ali della farfalla può decidere il destino dell'umanità...
«In questo nuovo thriller una catastrofe incombe: non vi riveleremo altro. A parte che è il miglior romanzo di Schätzing.»
Focus

In contemporanea mondiale un'uscita attesissima

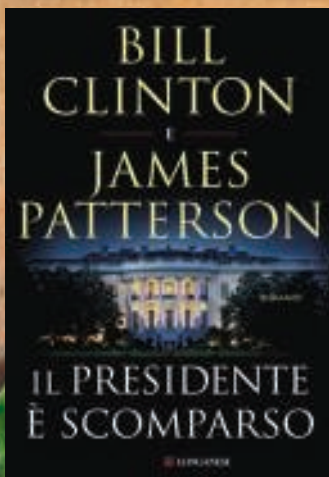
L'ex First Lady americana si racconta per la prima volta. L'inedito intimo ritratto di una donna che ha costantemente sfidato le aspettative, e la cui storia ci ispira a fare altrettanto.

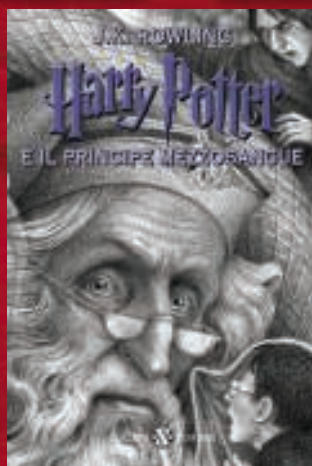


Torna Alice Allevi!

Una nuova città, un nuovo inizio e nuovi misteri su cui fare luce per l'Allieva più famosa d'Italia. Le indagini di Alice Allevi conquistano sulla carta e in televisione, nella fiction campione di share su Rai1.

I LIBRI DELL'ESTATE PIÙ APPREZZATI DAI LETTORI





**UNA NUOVA EDIZIONE RILEGATA
CON LE COPERTINE DISEGNATE DA
BRIAN SELZNICK**

1998 - 2018

20

ANNI DI MAGIA

HARRY POTTER